UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 234
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Sabato
3 ottobre 1987

RELIGIONE A SCUOLA

Documento del Pci: i patti sono chiari
l'ora è facoltativa, i cittadini sono uguali

Un Concordato privato

Craxi interpreta come il Vaticano

Il Pci ammonisce: la facoltatività della scelta dell'insegnamento religioso, la reale parità dei diritti fra i cittadini di tutte le fedi non si toccano; il governo non si muova prima di aver sentito il Parlamento. Craxi, intanto, dà ragione alla Cei sulla collocazione dell'ora di religione. Occhetto: così Craxi ha firmato un secondo Concordato, ma questa volta «privato». La prossima settimana incontro Goria-Casaroli.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Si sapeva che il Psi aveva offerto la propria «mediazione» al Vaticano. Ma adesso sembra spingersi addirittura oltre, schierandosi apertamente con il Papa e la Cei. In una dichiarazione diffusa ieri pomeriggio, al termine di una riunione della segreteria socialista, Craxi infatti afferma che l'insegnamento della religione «va collocato nel quadro orario delle lezioni, non deve essere né discriminato né marginalizzato, onde promuovere artificiosamente un disimpegno». Il concetto sembra abbastanza chiaro, ma a scanso di equivoci, a via del Corso precisano ulteriormente che il Psi è contro la collocazione, «a priori e obbligatoriamente», dell'insegnamento della religione cattolica alla prima o all'ultima ora. Nella sua dichiarazione, Craxi aggiunge che va anche «concretamente garantita la libertà di non avvalersi di tale insegnamento adottando le opportune modalità». E ammette che «esistono problemi ancora aperti nella scuola materna», per i quali occorre ricercare soluzioni che «tengano conto di delicati e particolari aspetti pedagogici».

Le parole del segretario socialista hanno immediatamente fatto il giro della Roma politica, provocando contrastanti reazioni. Esulta, ovviamente, la Dc. Scrive stamane «Il Popolo» che si sta «ragionevolmente diradando il polverone... vanno apprezzate le posizioni dei socialisti ispirate a senso dell'equilibrio, realismo e coerenza». I socialdemocratici preferiscono non commentare ufficialmente. Ufficiosamente, tuttavia, fanno sapere di condividere l'opinione di Craxi. Anzi, per non apparire da meno del leader socialista, il segretario del Psdi, Nicolazzi, ieri ha incontrato il presidente della Cei, mons. Poletti, al quale avrebbe offerto la «mediazione» del suo partito. Si sgomita, dunque, per entrare nelle grazie delle gerarchie ecclesiastiche. Ma è una gara alla quale, almeno a parole, non intendono partecipare Pri e Pli, che pure hanno votato la richiesta di sospendere il dibattito nella commissione Cultura della Camera. Secondo il capogruppo del Pli a Montecitorio, Paolo Battistuzzi, rispetto al documento sottoscritto dai cinque partiti di governo, quello contestato da Cei e Vaticano, la dichiarazione di Craxi introduce un «cambiamento che suscita qualche perplessità», che «modifica l'equilibrio faticosamente raggiunto» dai cinque partiti grazie al paziente lavoro del ministro Galloni. Battistuzzi preannuncia poi l'opposizione del Pli contro un'eventuale intesa governo-Vaticano che non tenesse conto di questo equilibrio, e ricorda che «quasi tutte le crisi si sono aperte sul tema delicato della scuola». Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, sottolinea a sua volta che il testo concordato nella maggioranza «deve regolare» tutta la materia. E insiste nella richiesta di una «revisione» dell'intesa raggiunta a suo tempo con il Vaticano sull'insegnamento religioso. «Un eventuale irrigidimento delle gerarchie ecclesiastiche – minaccia La Malfa – non potrebbe non investire la questione del Concordato».

Di fronte alla dichiarazione di Craxi, commenta Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, «viene da chiedersi: ma chi è che ha firmato il Concordato?». Il segretario socialista, aggiunge Occhetto, «dovrebbe infatti sapere che proprio perché le modificazioni apportate dal nuovo Concordato in tema di insegnamento della religione cattolica sono di rilievo storico, in quanto è stato abrogato il principio della religione di Stato, non è accettabile la disinvoltura con la quale ha sconfessato la già timida posizione della maggioranza e lo stesso operato dell'on. Galloni». Craxi, conclude Occhetto, «ha firmato per la seconda volta il Concordato, ma questa volta si tratta di un suo Concordato privato». Goria, intanto, ieri ha annunciato che la prossima settimana incontrerà il segretario di Stato del Vaticano, mons. Casaroli.

I comunisti «Il governo aspetti il Parlamento»

A PAGINA 3

I Cobas paralizzano le ferrovie
Lo sciopero termina stasera

Non si viaggia Fermo il 90% dei treni

Un blocco pressoché totale: fino a ieri sera aveva circolato soltanto un centinaio di treni. Il 90% dei macchinisti ha aderito allo sciopero di 24 ore che terminerà oggi in alcuni compartimenti alle 14 e in altri alle 17. Un'agitazione a «scacchiera» che provocherà disagi fino all'alba di domani. Diventa sempre più urgente sbloccare questa vertenza che rischia di paralizzare ancora le ferrovie.

PAOLA SACCHI

ROMA. Le Fs non hanno avuto problemi ad ammetterlo: lo sciopero dei macchinisti è stato massiccio in tutti i compartimenti. Si è astenuto dal lavoro il 90% dei lavoratori. La rete ferroviaria è stata messa in ginocchio. Caos, disagi, attese estenuanti: la via crucis di migliaia di viaggiatori terminerà oggi in alcune zone alle 14 e in altre alle 17. I Cobas protestano contro il contratto dei ferrovieri siglato nell'agosto scorso e chiedono l'istituzione di un'apposita indennità per la categoria, che riconosca la peculiarità del loro lavoro.

Una dura dichiarazione contro la decisione dei macchinisti di effettuare questo sciopero a «scacchiera» è stata rilasciata dal segretario generale della Filt-Cgil Luciano Mancini che al tempo stesso ha sottolineato la necessità di riprendere i contatti con i macchinisti. Il presidente delle Fs, Lodovico Ligato, ha detto che in alcuni casi il disagio espresso dai Cobas ha fondamenti reali. Dalle Fs però devono ancora venire segnali chiari e precisi. Così come è decisiva una ripresa immediata del dialogo tra i comitati di coordinamento dei macchinisti e le organizzazioni sindacali confederali e autonome.

A PAGINA 13

Latitante l'ex deputato missino Abbatangelo

Già coinvolto con una comunicazione giudiziaria nell'inchiesta sulla strage di Natale, l'ex parlamentare missino (ed ex mazziere nero) Massimo Abbatangelo (nella foto) si è dato alla latitanza quando stava per essere arrestato: nella sua abitazione napoletana, la polizia ha trovato un piccolo arsenale: otto pistole (alcune da guerra) e munizioni, tutto non denunciato. Il neofascista evidentemente è fuggito appena ha capito che stava per essere ordinato il suo arresto.

A PAGINA 5

Pizzinato: lotte subito contro la Finanziaria

«È sempre più evidente non solo la confusione, ma la connotazione di classe della manovra finanziaria». È il giudizio espresso da Pizzinato, che ha chiamato ad un «grande movimento di lotte e di scioperi» per combattere questo progetto e per ottenere vere riforme. Le associazioni dei portatori di handicap sono in rivolta contro la «militarizzazione dell'assistenza».

A PAGINA 11

Calcio-Coppe Sorteggio favorevole per le italiane

Sorteggio favorevole alle squadre italiane per il secondo turno delle coppe europee di calcio. Squadre-materasso per Atalanta (Ofi Creta) in Coppa delle Coppe e per l'Inter (i finlandesi del Turun) in Coppa Uefa. Nella stessa competizione il Verona se la vedrà con l'Utrecht (Olanda) e la Juve con i greci del Panathinaikos. Al Milan ancora una squadra spagnola: l'Español di Barcellona.

A PAGINA 23

Natta in Portogallo e Spagna

Alessandro Natta, compirà una visita in Portogallo dal 7 ottobre prossimo. A Lisbona avrà incontri con una delegazione del Pc portoghese guidata dal segretario generale Alvaro Cunhal e con il presidente della Repubblica Mario Soares. Successivamente il compagno Natta che durante il suo viaggio sarà accompagnato da Antonio Rubbi, della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, Sergio Segre, del Comitato centrale e deputato al Parlamento Europeo, e Renato Sandri, del Comitato centrale – compirà una breve visita in Spagna.

Un contenitore di materiale radioattivo (cesio 137) gettato in una discarica di rottami

In Brasile una Cernobyl dei poveri Rifiuto nucleare contamina 40 persone

Uno degli esposti alle radiazioni mostra le mani ustionate

Sono già quaranta le persone contaminate dal cesio 137, a Goiana, in Brasile. Tra le vittime della «Cernobyl dei poveri» anche un bambino che ha assistito all'apertura della scatola contenente «la polvere misteriosa». La capsula apparteneva ad un ospedale ed è finita tra i rottami. Comperata con altri residui ferrosi ha provocato il disastro. Centinaia di persone sono state fatte evacuare e sottoposte a lavaggi.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

La capsula contenente cesio 137 – di cui gli italiani e gli europei hanno fatto triste conoscenza con la nuvola di Cernobyl – e appartenente al laboratorio dell'istituto per la lotta ai tumori di Goiana, capitale dello Stato di Goias in Brasile, era finita tra i rottami ferrosi dopo che il reparto ospedaliero aveva chiuso i battenti. Comperata da un negoziante è stata aperta e ha contaminato decine e decine di persone: oltre 40. Per undici le condizioni sono gravi; per due la prognosi è riservata. Un primo gruppo di sei cittadini, tra cui un bambino, è stato trasportato in aereo a Rio de Janeiro e ricoverato in un ospedale specializzato in medicina nucleare. «È il peggiore incidente della storia dopo Cernobyl» – ha dichiarato il direttore per la sicurezza nucleare brasiliana. Mentre si ricostruiscono fatti e responsabilità centinaia di persone sono state fatte evacuare.

A PAGINA 8

Manifestazioni per l'indipendenza da Pechino

Le truppe cinesi sparano sui seguaci del Dalai Lama

Monaci buddisti manifestano a Lhasa per l'indipendenza del Tibet: le truppe cinesi hanno sparato sulla folla

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 9

La Dc ha scelto Sì sulla giustizia un no sul nucleare

FEDERICO GEREMICCA

Quattro sì e un no. Il no è all'abrogazione della norma che prevede la partecipazione dell'Enel e di aziende italiane a progetti internazionali di ricerca sul nucleare. La Dc dice questo no riconfermandosi contraria all'«abbandono del nucleare» e ad una «ipotesi di autoesclusione autarchica del paese dai circuiti internazionali della ricerca». Il vertice scudocrociato ha portato a conclusione così, ieri, il lungo travaglio circa le indicazioni di voto da dare per i prossimi referendum. Scotti e De Mita hanno confermato il giudizio negativo su una consultazione ritenuta capziosa e inutile. «Un partito deve dare risposte, non limitarsi ad amplificare le esigenze poste dai cittadini», ha detto De Mita. E Scotti ha aggiunto: «Siamo contro referendum impropri e strumentali». La Dc ha ripetuto che il proprio impegno sarà volto soprattutto a chiarire al paese il senso reale di questa consultazione e ad illustrare le proposte per il dopo. Ciò varrà soprattutto per la delicatissima questione della responsabilità civile dei magistrati: «Il problema che le grandi forze popolari hanno davanti – ha detto Scotti – è quello di evitare spaccature nel paese e nella magistratura. Ai giudici va assicurato che la loro indipendenza non sarà attaccata».

A PAGINA 4

Sputnik, prodigio di trent'anni fa

Trent'anni fa (ma sembrano 300) l'Urss mise in orbita il primo satellite artificiale, che portava un nome pieno di sfumature e di echi anche politici, oltre che affettivi: «Sputnik», cioè «compagno di strada». Un grande avvenimento tecnico-scientifico, e un grosso colpo propagandistico. Forse sarebbe esagerato dire che fece dimenticare la repressione della rivolta ungherese di un anno prima, ma certo servì a rilanciare l'immagine del sistema sovietico. In linea di principio avrebbero dovuto essere gli Stati Uniti i primi a violare i confini dello spazio. Gli americani avevano varato brillanti progetti, e li avevano mostrati in pubbliche esposizioni corredate da conferenze stampa, distribuzione di opuscoli, proiezioni di documentari, articoli divulgativi, com'era ed è nel loro costume. I sovietici, invece, coerenti con il loro, non avevano fatto sapere nulla a nessuno. La sorpresa contribuì all'entusiasmo degli uni e alla confusione degli altri.

Ondate di critiche e autocritiche si abbatterono sull'America tra l'irrisione degli avversari (che non erano pochi) e l'accorato appello degli alleati a riguadagnare il terreno perduto. Ma l'atmosfera generale fu, almeno in Italia, di soddisfazione, anche eccessiva (tanto che Togliatti, qualche tempo dopo, sentì il bisogno di ammonire, con insolita durezza, più o meno così: «I lavoratori si chiedono: ma a noi da queste imprese spaziali, che cosa ce ne viene in tasca?»; per poi aggiungere, se non ricordiamo male, che sì, «in tasca» qualcosa gliene veniva, ma che bisognava dimostrarglielo).

ARMINIO SAVIOLI

Il 4 ottobre di trenta anni fa le radio terrestri captavano un segnale stridulo e intermittente. Era il segnale dello Sputnik, lanciato dall'Urss, che annunciava l'inizio dell'esplorazione spaziale. Era un satellite a forma di sfera con un diametro di 58 centimetri e un peso di 83 chilogrammi. Volava a 900 km di altezza, alla velocità di ottomila metri al secondo. Lanciò segnali per 21 giorni e si disintegrò nell'atmosfera dopo tre mesi. Da allora l'uomo ha costruito satelliti e navicelle ben più potenti, tanto che la lettura di questi dati oggi fa sorridere. Ma allora strabiliarono il mondo e gettarono nel panico gli Usa.

Erano tempi in cui la gara spaziale, appena cominciata con un punto a favore di Mosca, si inseriva nella più vasta competizione pacifica tra le due superpotenze, con un Krusciov in gran forma, sicuro di vincerla, vantando davanti al mondo la superiorità del suo sistema, e colmando i suoi concittadini di promesse che poi non potè mantenere. Ma c'era dell'altro. Lo spirito pubblico, ovunque, credeva nella scienza con fede quasi religiosa, ed era incline ad applaudire con fervore chiunque facesse un passo in più sulla via di un progresso di cui solo pochissimi erano in grado di prevedere limiti, difetti e pericoli. E alla fiducia nella scienza, si accompagnava quella (parallela) della politica: la decolonizzazione era già cominciata e stava per esplodere. Così, l'emancipazione dei popoli e quella degli individui sembravano una sola conquista, difficile, aspra, sanguinosa anche (la prima guerra vietnamita era appena finita e stava per cominciare la seconda, infuriava la rivoluzione algerina), ma sicura, a portata di mano, irreversibile.

Dal cielo alla terra non era che un susseguirsi di prodigi. Nel cosmo volava un oggetto creato dall'uomo, mentre altri uomini si apprestavano a costruire dighe immense come quella di Assuan, per domare le forze della natura.

Abituati come sono alla tv e ai computer, agli stereo e ai viaggi i aereo, al vischioso fiume di auto in cui è tanto difficile nuotare, alla abbondanza persino eccessiva di merci, i giovani d'oggi non possono neanche immaginare l'emozione che allora colse e quasi travolse i loro genitori e nonni. Dopo è stato un crescendo di successi ma anche di catastrofi, di amare disillusioni: Seveso, Bhopal, le alghe rosse, le morie di pesci, le sorgenti inquinate dalla trielina, infine Cernobyl, ci hanno reso prudenti e diffidenti. Perplessi, angosciati, ci chiediamo (per esempio) se sia un bene o un male creare un robot se poi questo deve servire a togliere il lavoro a dieci esseri umani. Siamo tutti più maturi. Più ragionevoli. Ci poniamo più problemi. È forse questa la strada dolorosa per riuscire a risolverli.

Che Guevara
Cento immagini ritrovate
Vent'anni dopo.
Le idee, le azioni, l'utopia.
Mito e realtà.

con l'Unità un libro di 160 pagine giornale+libro =Lire 2.000

Domenica 4 ottobre

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Cobas sì Cobas no

BRUNO UGOLINI

Maledetti Cobas Non è l esclamazione tratta da un fumetto di Mandrake. Può essere stata l imprecazione ieri di un insegnante dei Cobas scolastici, desideroso di partire per Roma, onde partecipare all'assemblea nazionale di questi comitati di base, ma bloccato dallo sciopero di altri Cobas, quelli dei ferrovieri Un episodio che può far sorridere, ma che dà bene il senso di una guerra che, all'osservatore ignaro, può apparire una guerra per bande corporative punto e basta Quelli che ci vanno di mezzo, comunque, sono i cosiddetti «utenti», insegnanti o metalmeccanici, del trasporto ferroviario Tutta gente ieri colpita da uno sciopero, immersa in un caos spaventoso, insopportabile, ma in tutti i giorni dell anno taglieggiata dalle Ferrovie dello Stato L azienda di Ligato infatti ti fa andare dal Colosseo alla Madonnina con centomila lire in cinque ore ma, nello stesso tempo si fa insultare ogni giorno dalle folle dei pendolari con tragitti meno consistenti

La lotta estremistica dei Cobas nasce anche da questo disagio complessivo I macchinisti temono che la ristrutturazione nei servizi pubblici, la ricerca di una necessaria efficienza si traduca solo in un appesantimento delle loro condizioni di lavoro La loro risposta è fragile concentrata come è su una richiesta quasi esclusivamente salariale Ma anche qui, guardiamoci attorno Chi stimola la rivalsa salariale, chi aiuta a distruggere ogni idea di solidarietà, di impegno più generale? Il macchinista, tra una stazione e l'altra, magari a sera accende la televisione di Stato e trova sua maestà Gianni Agnelli circondato da cortigiani grandi e minori intento a incensare il mito dei nostri tempi, la splendida 164, la macchina del futuro, simbolo sociale da raggiungere ad ogni costo Corri guadagna, non pensare agli altri, questa è la consegna, questo è l «ideale» E lo diventa anche per il macchinista non ricco, e di sinistra E il rischio è che la grande corsa si estenda e che ciascuno sia portato non a cambiare la propria condizione, il proprio modo di lavorare e quindi a trasformare, partendo da qui, il modo di organizzare la società, ma a «monetizzare» tutto

Esistono, certo, le responsabilità specifiche della azienda Fs e del sindacato Il primo ad ammettere è Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil È lui l'autore di una protesta apparentemente modesta, quella di dar vita nei vari dipartimenti, nei luoghi di lavoro dei ferrovieri, a comitati provvisori, senza «cortine di ferro» per nessuno Il segretario generale della Cgil ha firmato proclami, spedito circolari, telefonato Non si è levata foglia Perché il locale dirigente della Cgil non si è messo in moto? Perché il ferroviere di base non ha preso per la giacca quel dirigente? Una sfiducia reciproca Eppure questa è la strada da intraprendere Perché si potrà anche definire una somma di denaro da assegnare ai macchinisti, ma poi resterà il problema di una azienda con 227mila dipendenti che se vorrà essere moderna e flessibile dovrà affrontare i problemi enormi dei ferrovieri I turni, le mense, i dormitori, le condizioni di lavoro le basi per l'efficienza, per il «consenso», per la produttività E questi problemi non si possono risolvere a Roma, nelle stanze di Ligato, ma sui luoghi di lavoro con un potere sindacale in grado di discutere con controparti vere Anche queste «controparti» oggi non esistono e anche questo è uno scandalo per una azienda che vorrebbe guardare al futuro Anzi, come denuncia con durezza Pizzinato, c è chi va pensando a questi «responsabili delle relazioni sindacali», stazione per stazione, ma da suddividere con un ennesimo manuale Cencelli, tra i cinque partiti della maggioranza e addirittura in riferimento a correnti sindacali Anche così si crea sfiducia e si diventa diretti promotori di altrettanti Cobas.

Certo, il rischio dei macchinisti è che imbocchino un vicolo cieco, disperato, soli contro tutti, guardati dall'occhio benevolo di chi li vuol lasciar sfogare meditando su accurate leggi antisciopero e sui grandi ormai prostrati servizi pubblici (poste, trasporti) da vendere a Lucchini o, magari, a sua maestà Agnelli, non pago di auto, aerei, armi, assicurazioni, giornali Ma come convincere questi scioperanti a fare la loro lotta nel sindacato e con il sindacato? Non basta contrapporli agli operai della Fiat che magari non scioperano per paura di perdere un posto che non hanno garantito a vita Bisogna ragionare con loro, renderli protagonisti di una lotta più ambiziosa Alzare il tiro, se non si vuole che loro abbassino il tiro La Cgil ha una occasione con l'assemblea nazionale che inizia lunedì a Viareggio, una specie di congresso Il sindacato ha alle spalle episodi sgradevoli, il caso Tiboni nella Cisl (un dirigente dimissionato), il caso Moro nella Cgil (un dirigente dimissionario) E ci sono i Cobas Sintomi inquietanti Abbiamo fatto «piccoli passi» ha scritto Fausto Bertinotti (segretario Cgil) su «Il Manifesto» riferendosi ai contratti stipulati, ad altri modesti risultati Ma, ha aggiunto, «dalle sabbie mobili si esce con uno scatto, non con piccoli passi» Benedetti Cobas, se così sarà e se loro nel sindacato torneranno a misurare il proprio impegno

Reazioni alla proposta di Piccoli
Carol Tarantelli: «Penso ai dissociati, che poco hanno avuto dallo Stato»

Curcio in libertà per grazia ricevuta?

La proposta di Flaminio Piccoli di concedere la grazia a Renato Curcio ha suscitato reazioni e valutazioni assai diverse Ma da molte parti si fa notare che il problema non è quello di concessioni caso per caso, ma di un nesame più complessivo della stagione del terrorismo, sia sotto il profilo politico che giuridico Indulto? Amnistia? Molte le ipotesi, come pure gli inviti alla cautela e alla gradualità.

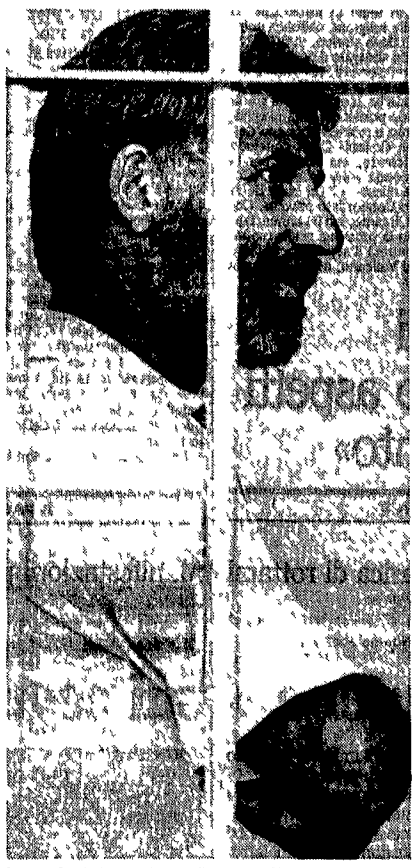
FABIO INWINKL

ROMA «È assurdo che Curcio che non ha commesso fatti di sangue, debba scontare l ergastolo È ora che distinguendo fra le posizioni di quanti sono detenuti per reati di terrorismo lo Stato valuti la possibilità di concedere ad alcuni la grazia»

Flaminio Piccoli presidente dell Internazionale democristiana ha risposto così alla lettera di Curcio e Moretti pubblicata dal «Manifesto», in cui si riproponeva il problema della grazia o dell'amnistia ai detenuti per terrorismo Piccoli non è nuovo a queste sortite, ma stavolta non pone contropartite alla sua disponibilità né in relazione all assassinio di Aldo Moro né ad altro E insiste per interventi che si muovano caso per caso Ritiene infatti prematura la concessione di un indulto generalizzato, «una questione che va esaminata molto attentamente anche sotto il profilo giuridico, oltre che politico»

E sotto il profilo giuridico, oltre che politico, l avv Guido Calvi ci fornisce una valutazione sulle affermazioni dell'esponente democristiano «Al di là dell ambiguità propria dei modi di questa proposta – osserva Calvi – occorre ribadire la natura assolutamente individuale dell istituto della grazia e della valutazione sulla sua concedibilità Non è immaginabile una valutazione plurisoggettiva o collettiva, e pertanto ogni interpretazione che superasse questo limite renderebbe inammissibile la richiesta La grazia può esser concessa solo quando le condizioni soggettive, relative sia al delitto commesso sia al comportamento tenuto successivamente, consentono una valutazione etico-sociale relativa al recupero del condannato» E sotto il profilo politico? «Non va dimenticato – aggiunge il penalista – che i momenti processuali su fatti di terrorismo non si sono esauriti, così come non si è ancora chiusa definitivamente la stagione terroristica Occorre un'estrema cautela nell'avanzare e proporre discorsi di questo genere che allo stato attuale appaiono non solo inopportuni ma anche intempestivi»

«Apprezzo ogni disponibilità al dialogo, ad iniziative che si muovano con responsabilità e saggezza in termini di rispetto per tutti, senza schiacciare più nessuno, senza ripetere le logiche distruttive che sono state proprie dei terroristi» È Carol Tarantelli che parla, e premette subito che il problema è assai complesso, non si può liquidare in poche battute «Ma il richiamo dell on Piccoli alla grazia – aggiunge Carol – mi sembra una proposta di soluzione individualistica è difficile operare distinzioni sulle responsabilità Certo Curcio ha offerto la fine della lotta armata ha tolto la copertura ideologica a chi è fuori e potrebbe ancora sparare Ma io penso al significato dell iniziativa dei dissociati che hanno rischiato la pelle in galera e hanno avuto pochissimo dallo Stato per questo loro atto» Il problema, insomma, è di ordine più generale «Dobbiamo rivisitare con coraggio quegli anni – conclude l on Tarantelli – dobbiamo sforzarci di capire, non serve rimuovere quegli avvenimenti Né serve accontentarsi di sapere che quelli – i terroristi – son chiusi in carcere Il dialogo da avviare deve essere pieno senza riserve mentali, non condizionato a quelli che potranno essere i suoi sbocchi»



Renato Curcio in aula durante il processo Moro ter

Per Giancarlo Caselli il magistrato – ora membro del Csm – che iniziò a raccogliere le confessioni di Patrizio Peci «non è facile prendere posizione nei confronti di chi avendo tenuto in passato comportamenti gravemente criminali, cerca ora di trovare la strada per la libertà rielaborando il proprio passato – anche criticamente – ma senza rinnegarlo politicamente, almeno per certi aspetti Forse quel che si può fare è soprattutto constatare che ci sono differenze di fondo destinate a resistere ancora a lungo A questo punto, però, si pone il difficile problema degli spazi che il sistema può (o deve) prevedere anche per chi, essendo politicamente "diverso", dimostri di non essere più pericoloso sul piano criminale È un problema che Curcio e Moretti hanno appena iniziato ad impostare Pensare già oggi a questa o quella soluzione come unica possibile forse è ancora intempestivo»

Molto più determinato l'atteggiamento di Giovanni Palombarini presidente di Magistratura democratica «È un occasione da non perdere per fare una volta per tutte i conti con il passato La lotta al terrorismo è stata caratterizzata sia da una notevole asprezza della repressione (leggi di emergenza) sia da pene molto spesso indiscriminatamente severe» «Oggi che l emergenza si è chiusa – osserva il magistrato padovano – occorre ripensare a quello che è avvenuto per riequilibrare la risposta e attenuare i toni usati E l indulto può essere la soluzione per chiudere serenamente tutta la vicenda»

Per l on Luciano Violante, responsabile giustizia del Pci, la questione non si può porre in termini di grazia caso per caso ma richiede una soluzione complessiva «Il problema vero – sottolinea Violante – è un altro in passato è stato comminato un carico di pene eccessivo a persone che non si sono macchiate di reati di sangue Oggi si pone quindi il problema oggettivo di ricommisurare l entità delle pene alla gravità dei reati effettivamente commessi»

«Ho dei forti dubbi – sostiene Ugo Pecchioli, capogruppo comunista al Senato – sulla fondatezza della proposta dell on Piccoli Sono convinto che uno Stato democratico debba operare per il recupero di chi ha compiuto dei delitti, di qualsiasi tipo (quindi anche atti terroristici), e in questo senso si è proceduto nel corso di questi anni La legge sui dissociati muoveva in questa direzione e ha consentito a molti che parteciparono a organizzazioni terroristiche di uscire dal carcere Occorre tuttavia tener conto che questo processo di recupero ha i suoi tempi, il terrorismo è un fatto ancora recente, molte ferite non sono ancora rimarginate, non tutto è chiarito»

L'on Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, considera la proposta di Piccoli «un'utile provocazione» «Al di là del singolo caso di Renato Curcio, comunque – precisa il parlamentare socialista – deve essere chiaro che la risposta deve essere politica e non può non essere di competenza del Parlamento»

«La situazione del detenuto Curcio – a parere di Giacomo Mancini – merita di essere esaminata al più presto «Se oggi si procedesse a una revisione critica delle sentenze a suo carico, secondo criteri normali, Curcio sarebbe in condizione di godere della semi libertà»

Infine, la reazione di Oreste Scalzone, l'ex leader di «Autonomia» latitante a Parigi Secondo Scalzone «non si può accettare una linea di demarcazione stabilita sulla base dei fatti di sangue Un indulto generalizzato potrebbe essere la soluzione su cui trovare un terreno minimale d accordo, per esempio una amnistia per i reati associativi e un indulto per quelli specifici»

Intervento

Le riforme istituzionali Meno parlamentari, liste corte e abolizione delle preferenze

GIANFRANCO PASQUINO

Forse il momento politico non è dei più propizi Tuttavia e spesso l iniziativa politica che crea momenti propizi, e può essere questo il caso delle riforme istituzionali Infatti, se un grande partito come quello comunista decide di accelerare il confronto e di produrre un reale dibattito sulle proposte fin qui emerse, allora tutti gli altri partiti, e in particolare i democristiani e i socialisti saranno costretti a mettere davvero in tavola le carte istituzionali di cui essi dispongono (o non dispongono, vale a dire quelle con le quali hanno finora bluffato) Se e così, lo pseudo problema del modo con il quale iniziare un processo costituente viene rapidamente rivelato tale e il problema vero diventa quello dello «scambio» di proposte e di terreni sui quali attuare quelle proposte

Credo, a questo punto, che sia opportuno individuare alcune proposte e alcuni terreni che possono diventare immediatamente operativi Lascio da parte anzitutto la riforma della presidenza del Consiglio perché credo che si tratti oramai di pura e semplice volontà politica per approvare, con qualche modifica che snellisca strutture e attività della presidenza, il testo già licenziato nella scorsa legislatura dalla Camera e dalla commissione Affari costituzionali del Senato Poiché tutti sanno che attribuire maggiori poteri al governo è un passo positivo soltanto se si procede nella direzione di conferire maggiori poteri anche al Parlamento, allora il terreno privilegiato del prossimo confronto dovrebbe riguardare per l'appunto la riforma del Parlamento

Bene hanno fatto i responsabili del Pci a lasciare aperta la strada per una riforma del bicameralismo che non sia così drastica come quella di un monocameralismo secco Per quanto i meriti (ma anche gli svantaggi e forse gli inconvenienti) del monocameralismo possano essere apprezzati, tuttavia le risposte delle altre forze politiche (e forse l'esempio di alcuni sistemi bicamerali ben funzionanti nelle democrazie occidentali) fanno pensare che sia opportuno valorizzare questa seconda posizioni Se però i comunisti rinunciano al monocameralismo, è corretto che chiedano agli altri partiti alcune immediate contropartite che appartengono allo stesso pacchetto della riforma del Parlamento Penso, in particolare, alla riduzione del numero dei parlamentari (ad esempio con un Senato di 250 rappresentanti e una Camera di 500) che opererebbe comunque nel senso dello snellimento dei lavori delle due Camere E inoltre che chiedano altresì una migliore definizione di alcuni compiti esclusivi ad una o all altra delle due Camere, anch essa produttiva di maggior rapidità decisionale e migliore capacità legislativa A questo punto si potrebbe innescare un meccanismo di riflessione sui (e poi anche di definizione dei) compiti specifici delle due Camere È probabile che si possa pervenire ad un bicameralismo differenziato non nei poteri delle due Camere, che dovrebbero rimanere uguali a salvaguardia del principio della rappresentanza politica, ma nelle loro funzioni che potrebbero diventare nettamente differenziate, a favore di una miglior specializzazione dei parlamentari e della stessa classe politica

Una volta imboccata questa strada si potrebbe proseguirla su due versanti Il primo versante è rappresentato da incisivi processi di delegificazione che possono essere non solo accettati ma favoriti dallo stesso partito comunista Infatti, un Parlamento più forte è in grado di fornire indirizzi al governo e di controllarne efficacemente l operato e quindi non deve temere l'eccesso di potere dei singoli ministri «legislatori» Il secondo versante è costituito, finalmente, da una reale riforma dell ordinamento delle autonomie locali Infatti il governo governerà tanto meglio se sarà alleggerito dai suoi vizi centralistici, il Parlamento indirizzerà e controllerà tanto più con successo se si occuperà di grandi materie di interesse e di carattere nazionale, e gli Enti locali riusciranno finalmente a governare anch'essi se saranno dotati di funzioni e poteri all'altezza dei problemi che si presentano al loro livello E, anche se si rischia di essere troppo ottimisti, i cittadini stessi sapranno meglio orientarsi amministrativamente, politicamente, e elettoralmente nel labirinto dei poteri delle istituzioni statali se questi saranno precisamente definiti e delimitati

Anche su questo terreno l iniziativa del partito comunista disposto a giocare flessibilmente le sue carte può essere determinante per rilanciare un processo di riforma in grado di sprigionare nuove energie, finora compresse dalle strutture centrali dello Stato, ma anche dagli apparati dei partiti Vista poi la disponibilità di frequente ribadita da parte dei dirigenti comunisti, a sperimentare riforme elettorali anche maggioritarie a partire dal livello locale, la riforma dell ordinamento delle autonomie locali dovrebbe contenere esplicite indicazioni in tale senso Vale a dire in particolare, sancire la flessibilità dei regolamenti di comuni e provincie e la possibilità per comuni e province di scegliere un sistema elettorale all'interno di una gamma relativamente ristretta e predeterminata (fermo restando che una variante del sistema maggioritario finora utilizzato per i comuni fino a 5 000 abitanti potrebbe essere rapidamente estesa ai comuni fino a 20 000 abitanti) Forse questa sperimentazione servirebbe anche a sdrammatizzare il problema della riforma elettorale a livello nazionale

E tuttavia va aggiunto che pur senza toccare il meccanismo di traduzione di voti in seggi è possibile fin da ora migliorare l'attuale sistema di rappresentanza proporzionale. L'eliminazione delle preferenze, come proposta dai comunisti, appare senza dubbio opportuna, ma forse la soluzione non dovrebbe essere l'adozione del sistema attualmente utilizzato per il Senato Si potrebbe invece pensare al ridisegno di circoscrizioni elettorali molto più equilibrate che eleggano non più di 7-10 rappresentanti su una lista bloccata All'obiezione che si conferirebbe così grande potere ai dirigenti di partito, si può rispondere che, in forme variegate, si potrebbero introdurre primarie per la scelta dei candidati alle quali potrebbero partecipare sia gli iscritti al partito che gli appartenenti ad altre associazioni riconosciute come degne di interesse da parte dei vari partiti locali stessi (si avrebbe così anche un effetto di partecipazione più ampia e si andrebbe verso un miglioramento della presenza organizzata di tutti i partiti che accettassero questo suggerimento) E alle obiezioni democristiane, che temono una caduta dell'effetto di mobilitazione prodotto dai singoli candidati a caccia di preferenze, si può rispondere affermando che, da un lato anche i candidati non piazzati bene sulla lista bloccata avrebbero interesse a produrre voti per il partito (tanti più voti tanto maggiori le possibilità di essere eletti essi stessi, e comunque il partito sarebbe loro riconoscente per la prossima volta) e dall'altro lato che è ora di pensare alla rappresentanza politica come un fenomeno di responsabilità collettiva e quindi di tutti i candidati della stessa lista, fenomeno che l elettore saprebbe riconoscere e premiare.

Riduzione del numero dei parlamentari, ridisegno delle circoscrizioni, abolizione delle preferenze, liste corte e bloccate costituiscono di per sé un miglioramento dell'attuale sistema elettorale proporzionale Ad essi si può aggiungere il non recupero dei resti che avrebbe un effetto di blocco della frammentazione delle liste (oramai destinate a proliferare senza nessun vantaggio per una migliore rappresentanza delle opinioni del paese e anzi con un costo secco per la funzionalità complessiva del sistema) Si tratta di proposte ragionevoli e praticabili Certo, non configurano una grande riforma, però promettono miglioramenti immediati e consentono a quei partiti che esercitino l'iniziativa di presentarsi di fronte all'elettorato come riformatori attrezzati e capaci Il Pci ha le potenzialità per cogliere questa occasione

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini,
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

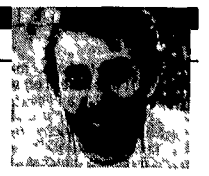
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Hanno tradito anche la 164



Amo molto l automobile Non sto a spiegare perché chiunque abbia provato il piacere filante e docile della strada magari su una vecchia utilitaria che recupera miracolosamente per qualche chilometro la propria integrità motoria può capire perché si ama l automobile

L amore per l auto come ogni amore per le cose è esaurientemente materiale Si amano certe lucentezze improvvise della carrozzeria Il contatto con il volante (persino certe infami bachelite quando non fa troppo freddo né troppo caldo restituiscono al palmo della mano un ambrata complicità) il rumore rotondo del motore le rare volte che è davvero rotondo lo scatto sordo e protettivo delle portiere che si chiudono la disponibile prensilità della *cloche*, gli occhi luminosi delle spie che nella notte non dormono mai e tutto tutto il resto la natura di gomma e di metallo di stoffa e di vetro che veste con sapienza il nostro movimento

Bene di tante cose dette a proposito della brutta e sciocca celebrazione Fiat Rai della nuova Alfa 164 non è stata detta forse quella più importante Che proprio lei la 164 l automobile è stata tradita e misconosciuta dalle due ore e mezza di festa cortigiana Che la sua anima concreta di manufatto di figlia del lavoro umano di sapienze progettuali e tecniche assemblate con fantasia e fatica nel prodotto finale è stata negata

Ma che cos è allora un prodotto? La televisione l altra sera ci ha ripetuto (esattamente come avviene nella pubblicità) che il prodotto è metafisico e non fisico Che non è un oggetto una cosa è un Idea Un feticcio da ammirare e adorare un entità che quasi sovrasta gli uomini anziché dipenderne Anziché essere come è fatto da loro

Perché i prodotti subiscono questo continuo esproprio della loro natura materiale? Probabilmente perché parlarne come semplici oggetti (cosa che, sia chiaro non ne mortificherebbe certo la funzione al contrario la esalterebbe) costringerebbe a parlare anche dei produttori A parlare degli operai, della catena della fabbrica dei luoghi del concepimento fisico di quel metallo e di quelle difficili giustezze Si dovrebbe insomma, scendere dall empireo della pubblicità (niente è così lontano dalla realtà produttiva e addirittura dalla vera poetica del prodotto come la pubblicità) e atterrare tra i chiaroscuri del lavoro, studiare e capire il rapporto tra l uomo e la materia le schiavitù reciproche l ingegno quasi omnico dei progettisti e l ingegno quotidiano dei forgiatori e dei rifinitori di ogni singolo pezzo magari mortificato dall automazione

Ma per fare tutto questo, è ovvio sul teleschermo avrebbero dovuto apparire, insieme alle rughe dell Avvocato (che è anch'esso, come la 164, assurdamente totemico) anche gli operai, i tecnici, la gente dell Alfa Romeo La fabbrica La cassa integrazione Le lotte operaie L amore per il lavoro l odio per il lavoro La società produttrice così com è

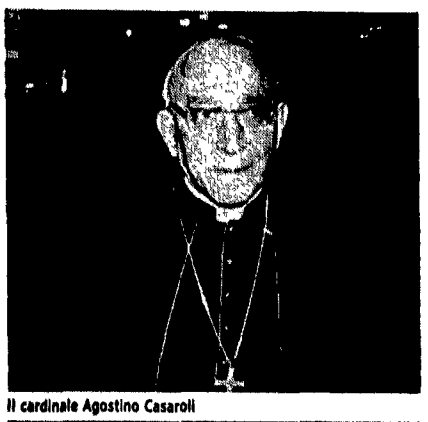
Tutto questo, in televisione, era cancellato Era cancellata la realtà, nient'altro che la realtà La sola voce assente, nel coro noioso del Palatrussardi (che ha avuto il solo acuto nell'intervento di Alberto Sordi così indecentemente servile nei confronti di Agnelli da fotografare alla perfezione – come nei suoi film – tutta la mancanza di dignità e di cultura dell Italietta pastasciuttara), la sola voce assente, dicevo, era quella del motore della 164 Che, se avesse potuto parlare, avrebbe saputo dirci, sulla vita vera delle persone, cento volte di più di quanto non ci hanno detto i ben pagati ospiti Sta riuscendo, questo stupido megafono del potere economico che si chiama «sistema d'informazione», a imbavagliare, dopo gli uomini, anche le automobili

* * *

Quindici giorni fa, raccontando la sequela di nefandezze riportate da due settimanali sul conto del ministro dei Lavori pubblici De Rose, ex segretario di Nicolazzi, chiedevo come mai il gruppo parlamentare comunista, a differenza di altri gruppi di opposizione, non avesse chiesto ufficialmente chiarimenti (o le dimissioni del ministro) Lo richiedo oggi

* * *

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi scrivono È imbarazzante non potere rispondere a ciascuno (non sono materialmente in grado di farlo) Ma è comunque molto utile leggere quello che scrivete L impressione che ne ricavo (lo dico perché mi sembra importante non solo per me) è che scrivere per *l Unità* sia un privilegio La vivezza, la varietà di idee l ironia e la passione dei lettori sono una garanzia per chi scrive su questo giornale Garanzia che oltretutto, non te ne passano una liscia Come quel lettore molisano che si è accorto leggendo su *Tango* il mio apocrifo di Remo Gaspari che confondo Abruzzo e Molise Me ne pento pubblicamente Anche se l importante, comunque, è continuare a non confondere Remo Gaspari con un ministro



Il cardinale Agostino Casaroli

Tutto da fissare nel negoziato

La Santa sede si riserva di usare l'arma dell'articolo 14 del nuovo Concordato

Lunedì si decidono gli incontri

Se ci saranno segni concilianti basterà una trattativa tra Galloni e il cardinal Poletti

Il Vaticano attende la prima mossa del governo

Le trattative tra il governo italiano e la Santa sede per dare una soluzione ragionevole alla vicenda dell'ora di religione non sono ancora cominciate, come confermato da autorevoli uffici vaticani. La telefonata Goria-Casaroli è stata interlocutoria per rimandare tutto alla prossima settimana. Da parte vaticana e della Cei ci si sta orientando per circoscrivere il negoziato. Il giallo della «nota-appunto».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Non sono ancora iniziate le trattative tra il governo italiano e la Santa sede per ricercare una soluzione alla controversa questione dell'ora di religione. La precisazione ci è stata fatta, ieri mattina, da autorevoli uffici della segreteria di Stato vaticana da cui abbiamo pure appreso che Goria ha telefonato giovedì al card. Casaroli per rassicurarlo che il governo sta studiando «l'appunto» ricevuto con le relative «preoccupazioni» espresse da parte della Santa sede. Ma dovendo recarsi all'estero – Goria è stato ieri a Copenaghen e a Parigi con Andreotti – tutto è stato rinviato a lunedì mattina quando saranno definite le modalità dell'incontro. Il governo italiano deve far conoscere a quale livello deve avvenire l'incontro e su quale proposta poter negoziare.

Da parte vaticana si è orientati a circoscrivere la trattativa sull'insegnamento della religione. Ciò vuol dire che tutto potrebbe essere definito a livello di ministero dell'Istruzione e di Conferenza episcopale italiana cui compete determinare, a norma del Protocollo addizionale del nuovo Concordato, i programmi dell'insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche e la modalità di organizzazione di tale insegnamento. Del resto, queste norme sono esplicitamente richiamate dalla «nota-appunto» rimessa dal Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa (il dicastero estero vaticano) al governo italiano. Nella «nota-appunto», la segreteria di Stato non manca di rilevare pure che «l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non potrebbe essere qualificato come facoltativo» proprio perché l'accordo del 18 febbraio 1984 lo colloca «nel quadro delle finalità della scuola» e lo Stato si è impegnato ad «assicurare» tale insegnamento. In sostanza la «nota-appunto», pur riconoscendo i diritti di chi non se ne avvale, fa propria la tesi dei vescovi secondo i quali l'ora di religione non va messa fuori dell'orario scolastico, né collocata alla prima o all'ultima ora.

La segreteria di Stato, perciò, non invoca, almeno per il momento, l'art. 14 dell'accordo che obbligherebbe le parti, qualora non ci fosse un chiarimento soddisfacente, ad affidare ad una commissione paritetica la ricerca di una soluzione. Aspetta, però, la proposta del governo italiano per decidere. Il fatto, poi, che nella «nota-appunto» si confermi da parte vaticana «la piena disponibilità a procedere, nelle competenti sedi bilaterali, ad un attento esame delle difficoltà, per contribuire ad una opportuna soluzione» confermerebbe la tendenza a non allargare il campo del contendere ma piuttosto a circoscriverlo.

E questo orientamento ci è parso di riscontrare ieri sia a livello di segreteria di Stato sia nell'ambito della presidenza della Cei che porta la paternità del documento di sabato scorso che ha dato luogo al pesante intervento del Papa ed alle polemiche che ancora continuano. Anche perché attorno alla «nota-appunto» c'è stato un giallo prima che ambienti vicini a palazzo Chigi o alla segreteria della Dc la rendessero pubblica usando, stranamente, un certo canale privilegiato e non il Parlamento, né i mass-media senza discriminazione. Anche la segreteria di Stato, che non si è dispiaciuta della pubblicità della «nota-appunto» perché così è risultata chiara la sua posizione, avrebbe preferito che fosse stata data a tutta la stampa dal governo italiano. Ma questo è solo un dettaglio. L'importante – ci è stato fatto osservare – è che non sia stata la Santa sede a renderla pubblica. Un modo per rivendicare, con un certo puntiglio, la riservatezza vaticana e far risaltare la leggerezza degli altri.

La segreteria di Stato come la Cei tendono, quindi, a sdrammatizzare ed a porre l'accento sulla opportunità di far prevalere lo «spirito di reciproca collaborazione che anima il testo concordatario per il superamento delle difficoltà», come afferma a conclusione la «nota-appunto». Ma si fa, tuttavia, osservare, con una sottile critica al governo Craxi come ai governi Fanfani e Goria, che da parte di questi, nell'arco di quasi due anni (l'intesa tanto discussa fu firmata il 14 dicembre 1985), si è stati «incapaci» di trovare materie alternative per coloro i quali non si avvalgono dell'insegnamento della religione o comunque di definire la loro posizione nell'ambito della scuola rispetto a chi se ne avvale. Se questo problema fosse stato risolto in tempo utile – si sottolinea soprattutto alla Cei – forse oggi non ci si troverebbe a questo punto. Ma se tale rilievo è fondato, esso non assolve i vescovi dall'aver espresso una posizione che favorisce il risorgere di integralismi, dietro i quali si nascondono, poi, a livello politico ben altri scopi.

Così è utile sottolineare che, rispetto alle discipline curricolari insegnate con metodo storico-critico, l'insegnamento della religione assume un carattere particolare perché deve essere «conforme alla dottrina cattolica». Gli stessi insegnanti hanno bisogno di un «placet» che, se revocato dal vescovo, rimangono in mezzo alla strada. Ora anche questi elementi non possono non pesare sulla trattativa.

Fanfani: «La mafia non è il problema più grave»

«Il ministro degli Interni deve preoccuparsi di rafforzare i servizi informativi per trarre dalle esperienze quegli elementi necessari per operare bene. La mafia non è il più grave dei problemi che un ministro si trova ad affrontare». Così, secondo quanto riferisce l'Ansa, si è espresso ieri Amintore Fanfani (nella foto), che ha rilasciato una serie di battute ai giornalisti alla cerimonia di giuramento degli allievi di polizia a Palermo. Per quanto riguarda il congresso dc, «tutti i democristiani – ha detto – possono candidarsi alla segreteria; io, peraltro, dispongo soltanto di un voto». Alla domanda se ci fossero nel partito, a suo giudizio, dei «cavalli di razza» ha replicato ironicamente: «Spesso si fa confusione sui quadrupedi: ci sono dei cavalli, ma vi sono anche dei somari». «Goria è un mio figlio spirituale», ha detto ancora Fanfani ricordando che fu lui a designarlo per il primo incarico ministeriale, scegliendolo fra tre candidati. «E un padre – ha aggiunto – non uccide i propri figli».

Schiaffi a Montecitorio Iotti deplora Pazzaglia

In una lettera inviata all'on. Alfredo Pazzaglia, che l'altro pomeriggio ha schiaffeggiato in pieno Transatlantico il giornalista Antonio Tajani, il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha espresso al parlamentare «la più ferma deplorazione per l'inammissibile gesto di violenza» compiuto nei confronti del cronista. Alfredo Pazzaglia ha risposto al presidente di «non condividere un giudizio che prescinde dal profondo sdegno che atti calunniosi come quelli compiuti (dal giornalista, ndr) determinano». In un'altra lettera Nilde Iotti ha espresso al presidente dell'Associazione stampa parlamentare, Antonio Di Mauro, «profondo rincrescimento» per l'episodio accaduto, informandolo anche della lettera di «ferma deplorazione» inviata all'on. Pazzaglia. Di Mauro ha ringraziato il presidente per «il pronto e risoluto intervento».

Cambia simbolo il partito radicale?

La «rosa nel pugno» radicale forse sparirà per lasciare il posto ad un altro simbolo: la «transnazionalità» cui punta il Pr, infatti, potrebbe richiedere questo «sacrificio». E non è tutto, perché «anche la sede della segreteria politica non è affatto scontato che sarà a Roma». Lo ha annunciato lo stesso segretario radicale, Giovanni Negri, in un seminario iniziato ieri a Roma e dedicato, appunto, al «Partito transnazionale, necessità e prospettive». Negri ha parlato degli obiettivi che i radicali si propongono di raggiungere da qui al prossimo congresso (fissato a Bologna per il 2 gennaio). La tre giorni radicale (il seminario si conclude infatti domani) segna, in realtà, l'apertura della campagna radicale per «cinque sì» ai prossimi referendum.

I capigruppo del Senato coi lavoratori cileni

I presidenti dei gruppi senatoriali della Dc Mancino, del Pci Pecchioli, del Psi Fabbri, del Pri Gualtieri, del Psdi Cariglia e del Pli Malagodi hanno inviato un telegramma al presidente del Comando nazionale dei lavoratori cileni, Manuel Bustos, nel quale esprimono la «piena solidarietà allo sciopero generale del prossimo 7 ottobre», indetto per avviare una nuova mobilitazione tesa a «impedire che Pinochet consolidi la sua dittatura illegittima e autoritaria». I firmatari stigmatizzano «l'inasprimento della repressione» e ricordano tra l'altro «le drammatiche condizioni di miseria e di emarginazione cui la politica economica della dittatura ha condotto una parte significativa dei lavoratori cileni». I capigruppo auspicano che il regime «riceva una nuova condanna dall'assemblea generale dell'Onu e che il governo del nostro paese esprima pienamente la riprovazione della violazione dei diritti umani in Cile».

Ascoli, Dc e Psi approvano il bilancio col voto Msi

Sconcertante e grave epilogo della crisi della coalizione Dc-Psi-Psdi-Pri al consiglio provinciale di Ascoli Piceno. Dopo l'uscita dalla maggioranza di Psdi e Pri, i gruppi consiliari della Dc e del Psi hanno sollecitato e accettato il voto decisivo di un eletto nelle liste del Msi-Dn per approvare il bilancio di previsione 1987. Si configura così, di fatto, una nuova maggioranza: Dc più Psi più l'eletto missino. Come «giunta anomala» non c'è che dire..

Napoli, dopo la scissione ora il Psdi ha due segretari

Si allarga la frattura nel Psdi napoletano dove la componente «Quirino Russo», dopo avere costituito una federazione «autonoma e alternativa», ha eletto ieri un proprio segretario provinciale, Ermanno Russo, componente del Comitato centrale del partito. In una nota diramata alla stampa, inoltre, gli «scissionisti» diffidano il Psdi, diciamo così, «ufficiale», da ogni eventuale trattativa interpartitica. La decisione della scissione sarebbe scaturita dalla nomina di un altro esponente Psdi nella costituente giunta dell'amministrazione provinciale di Napoli in sostituzione, appunto, di Giuseppe Russo che fa parte della componente «Quirino Russo».

GIUSEPPE VITTORI

Reazioni da Pli e Pri

I laici sono imbarazzati «Craxi contraddice l'accordo di maggioranza»

ROMA. «Craxi contraddice lo spirito con cui nella maggioranza siamo arrivati all'accordo sull'ora di religione. E mica ci va leggero!»: così reagisce Guglielmo Castagnetti, repubblicano, membro della commissione Cultura della Camera, firmatario, con gli altri capigruppo di Dc, Psi, Psdi, Pli, della risoluzione su cui è piovuto l'alt del Vaticano. Craxi dichiara, all'uscita dalla segreteria socialista, che «l'insegnamento religioso non va né discriminato né marginalizzato, onde promuovere artificiosamente un disimpegno». E allora, come la prendono i suoi partner laici di governo? Offesi, i firmatari dell'accordo, da quell'accusa, implicita, d'essere quelli che spingono gli studenti al «disimpegno»? Ancora Castagnetti controbatte: «Di artificioso nella risoluzione non c'è niente. Noi vogliamo rimediare a un disagio reale. Se qualcuno usa questo termine è perché è lui che è a conoscenza di qualche utilizzo artificioso di tutta questa faccenda». Allusione ovvia, neppure velata, al ruolo che i socialisti stanno svolgendo nella trattativa col Vaticano.

Rivolgiamoci al liberale Egidio Sterpa, altro «irredentista» sull'ora di religione, diciamo fino al mese di agosto. Sterpa snobba la faccenda con un «A me, di quello che Craxi afferma, importa poco», ma anche lui aggiunge: «Ma chi vuole discriminare, marginalizzare? Il Concordato dice che lo Stato è impegnato ad assicurare l'insegnamento cattolico. Resta ferma la facoltatività: sceglierlo o rifiutarlo».

L'esponente repubblicano, come quello liberale, tengono poi entrambi a riaffermare che «l'accordo di maggioranza non è morto, sia chiaro. La discussione riprenderà, la base rimane quella». Dell'accordo Craxi ha, per l'appunto, ribadito i principi in merito allo status degli insegnanti di religione, alla necessità di soluzione dei «delicati problemi della scuola materna»; e ha ribadito anche l'affermazione che «l'insegnamento va assicurato nel quadro orario delle lezioni». Dichiarazioni che, nella loro vaghezza, com'era già nell'accordo si prestano a mille e una interpretazioni, e a cui Craxi mette appunto un cappello a modo suo, che piacerà alla Santa sede. Loro, i «laici» di governo, seguono Craxi sulla stessa strada? Castagnetti: «Il quadro orario delle lezioni comprende tutte le ore di lezione previste. Mettere religione alla prima o all'ultima non significa marginalizzarla». Sterpa: «La collocazione oraria dev'essere stabilita dal ministero della Pubblica istruzione, sull'organizzazione scolastica va affermata la sovranità dello Stato. Se non esistono problemi, la religione deve essere messa alla prima o all'ultima ora. Altrimenti – sembra correggere il tiro l'esponente liberale – anche nel mezzo della giornata scolastica». □ *M.S.P.*

Smentito il «rifiuto» di una prima protesta della Santa sede
L'alt alla Camera giudicato utile...

Goria: «Macché giallo della nota»

Giovanni Goria vola tra Copenaghen e Parigi inseguito dalle polemiche sulla controversia diplomatica sull'ora di religione. E finalmente il presidente del Consiglio parla. Nega che ci sia stata una versione della protesta della Santa Sede respinta dal governo italiano. Però ammette i contatti con il cardinale Casaroli per evitare «una polemica che non aiuterebbe una amichevole soluzione».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

PARIGI. Tra Copenaghen e la capitale francese, Giovanni Goria vola per accreditarsi una immagine internazionale. Ma a casa lascia una mina diplomatica con il Vaticano e un'altra tutta politica pronte a esplodere da un momento all'altro, tra fughe di documenti, indiscrezioni d'ogni genere e trattative parallele. Sull'aereo fioccano le domande. E il presidente del Consiglio, per la prima volta, dà la sua versione del conflitto tra le due sponde del Tevere.

Presidente Goria, ci spieghi questo «giallo» di una prima versione della nota del Vaticano sull'ora di religione che lei avrebbe respinto perché interferiva con l'autonomia delle nostre istituzioni. È vero o no?

Non esiste niente di «giallo». Esiste una preoccupazione, di chi è stato contraente di un accordo, che il dibattito in Parlamento potesse condurre a iniziative unilaterali non coerenti con quell'accordo. Si tratta di capire se questo è vero o non è vero. Di qui l'esigenza di fermare un attimo il dibattito parlamentare, di reincontrarsi con l'altra parte per capire bene quali sono, nel caso specifico, i limiti che il Concordato pone all'Intesa (l'intesa dello scorso anno tra la Cei e l'allora ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, ndr) che è sempre strumento di accordo ma a livello «inferiore», quindi di individuare quali sono anche i limiti del dibattito attraverso il quale il Parlamento legittimamente deve orientare il governo.

Ma lei ha o no esercitato pressioni sulla Segreteria di Stato vaticana per evitare uno scontro?

No, no. Io ho solo fatto presente in ogni sede che, così come si erano messe le cose, il crescere di tono della polemica non avrebbe aiutato una amichevole soluzione, perché avrebbe fatto perdere i confini esatti della questione. Probabilmente si è data l'impressione di posizioni più distanti di quelle che effettivamente sono.

La «fuga» dell'appunto vaticano, pubblicato ieri da un quotidiano, è responsabilità del governo italiano o della Santa sede?

Non so.

Ha aperto una inchiesta?

Non ho aperto inchieste perché alla fine non ne ho neanche voglia.

Il tono della telefonata che l'altro giorno lei ha avuto con il cardinale Casaroli è stato più distensivo rispetto alla durezza della nota vaticana?

Io ho informato il segretario di Stato della riflessione circa la non utilità di attivare in questa fase una commissione paritetica. Ho trovato comprensione.

Quando ci sarà l'incontro tra le due parti?

Verosimilmente ci vedremo nella prossima settimana per fare il punto della situazione.

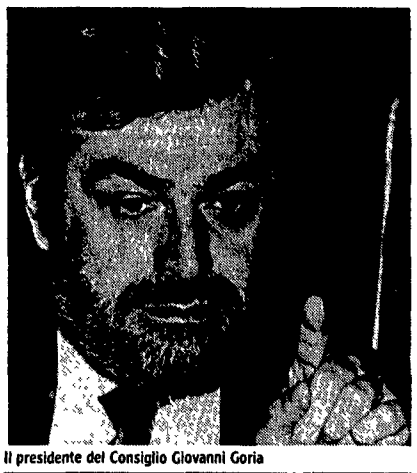
Sarà lei a trattare per il governo italiano?

Questo non è importante. L'importante è che si tratta a livello di Stati.

La trattativa metterà in discussione il Concordato?

Che io sappia nessuno ha posto finora, in modo autorevole e determinato, una questione di revisione del Concordato.

Quale è il suo giudizio sulla mozione presentata dalla maggioranza di governo in Parlamento?



Il presidente del Consiglio Giovanni Goria

La mozione è dei partiti e io ho abbastanza rispetto delle forze politiche per non pensare per loro conto. Penso soltanto che sia stato utile proporre una riflessione.

Perché è utile?

Mi pare ci sia anche una disponibilità da parte della Conferenza episcopale italiana a riflettere se non convenga modificare qualche termine della stessa Intesa. Abbiamo sotto questo profilo spazi di negoziato molto importanti che soddisfano sia l'Italia che la Santa sede.

Ma il Parlamento deve restare in attesa?

È giusto che il Parlamento orienti il governo su come andare al tavolo del negoziato. Però, in una successione logica: definiamo i limiti, diamo l'orientamento, andiamo al negoziato.

Uil

«Si eviti uno scontro politico»

«Bisogna salvare il nuovo spirito di collaborazione tra mondo laico e mondo cattolico, sancito dal Concordato dell'84. L'inserimento di impropri scontri politici intorno all'ora di religione non facilita questo incontro». Lo afferma sull'«Avanti!» Walter Galbusera, segretario confederale della Uil. Altrimenti si potrà profilare «una involuzione che potrebbe facilitare la fine dell'attualità storica del regime concordatario». Per Galbusera «ferma restando l'assoluta necessità di evitare qualunque forma di discriminazione o di privilegio una battaglia di principio che si riducesse alla mera possibilità di un ingresso a scuola ritardato o in una uscita anticipata, impoverirebbe la qualità di un confronto e di una ricerca».

Vicariati

Maestri a scuola di religione

ROMA Il «Comitato nazionale Scuola e Costituzione» afferma che i Vicariati di Roma e di altre città avrebbero esercitato «un'indebita pressione» su quei docenti delle elementari e delle materne che hanno scelto di insegnare religione cattolica, «diffondendo la voce che i corsi di aggiornamento loro destinati sono obbligatori».

«Ciò – commenta il Comitato Scuola e Costituzione – è in contrasto con la libertà di scelta che hanno per legge i collegi dei docenti in fatto di aggiornamento, e va a colpire la necessità – che attualmente hanno i docenti delle elementari – di aggiornarsi sulle altre materie in seguito all'introduzione dei nuovi programmi di Stato».

Pci: in gioco la parità dei cittadini

Deve essere concretamente garantita la facoltatività scritta nel Concordato. Il governo non tratti senza l'indirizzo del Parlamento

ROMA La segreteria del Pci ha approvato ieri un documento sulla vicenda dell'ora di religione. Ne pubblichiamo qui il testo integrale.

«I comunisti sottolineano che la crisi che si è aperta sulla questione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole costituisce il punto di arrivo di una serie di gravi errori e inadempienze di cui sono responsabili le forze della maggioranza di governo. Sin dal negoziato con la Conferenza episcopale per la stesura dell'Intesa si è proceduto cercando di eludere ogni controllo del Parlamento, non tenendo in considerazione le critiche del Pci e di altre forze politiche e culturali, accettando di fatto di dare all'insegnamento della religione cattolica una collocazione privilegiata, in contrasto con quella parità di diritti tra tutti i cittadini credenti o non credenti, cattolici o di altre confessioni religiose che è sancita dalla nostra Costituzione ed è alla base della stessa formulazione concordataria. In tal modo si è creata nelle scuole tensione e conflittualità, per la condizione ingiusta di inferiorità e di disagio in cui venivano posti coloro che non sceglievano l'insegnamento religioso e per la confusione prodotta dall'assenza, su molte questioni, di precise norme di attuazione.

«I comunisti non si sono limitati a denunciare, a partire dalla stipulazione dell'Intesa, questo stato di cose; ma hanno anche avanzato a più riprese proposte concrete per correggere questi errori. È dovuto alla nostra iniziativa se fin dall'apertura del nuovo Parlamento si è avviato, con la presentazione di una nostra mozione, quel processo di chiarimento che doveva portare all'emanazione di nuove norme già per questo anno scolastico. Alla nostra mozione la maggioranza ha risposto con un documento incerto e contraddittorio: che da un lato non era sufficiente per risolvere le situazioni di acuto disagio prodottesi nelle scuole, ma che d'altro lato ha provocato le proteste di settori della gerarchia ecclesiastica. È grave che di fronte a tali proteste le forze della maggioranza, compresi i laici e i socialisti, non abbiano avuto la dignità e il coraggio di difendere il diritto-dovere del Parlamento di pronunciarsi sulle questioni ormai sottoposte al suo esame.

«Noi comunisti siamo doppiamente preoccupati per la situazione che si è così determinata: per la confusione e per la disparità di trattamento che perdura nelle scuole a danno di coloro che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento religioso cattolico; e per il rischio che si inasprisca un conflitto ideologico a proposito di tale insegnamento. È noto che il Pci ha costantemente operato per evitare che si riproponessero nella politica italiana motivi di guerra di religione. Abbiamo sempre combattutto per superare i vecchi steccati del clericalismo e dell'anticlericalismo. Il nostro obiettivo è stato, coerentemente, la ricerca della comprensione e della cooperazione tra credenti e non credenti, nell'interesse del progresso materiale e morale del paese. Ma deve essere chiaro a tutti che questa cooperazione può fondarsi solo su una rigorosa attuazione dei principi costituzionali riguardanti la parità fra i cittadini, l'eguaglianza di diritti indipendentemente dalle convinzioni religiose, la non confessionalità dello Stato e della scuola.

«Appunto a questi principi si richiama la norma del nuovo Concordato che riconosce ad ognuno "il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica". Rimettere in discussione l'equilibrio di tale formula – come sta facendo chi contesta la facoltatività della scelta – significa stravolgere uno dei punti più delicati del testo concordatario. Noi abbiamo sempre sottolineato che una corretta applicazione richiede che siano pienamente garantite le condizioni per la parità della scelta. È responsabilità della maggioranza di governo aver dato invece a tale norma un'attuazione che ha creato disparità fra i cittadini, e ha così prodotto una crescente tensione nelle scuole e nella pubblica opinione. È un fatto, inoltre, che è emerso chiaramente, nel primo anno di attuazione, che l'introduzione dell'insegnamento concordatario nella scuola materna creava problemi pedagogici e psicologici assai delicati e praticamente insolubili. Le proposte avanzate nella mozione del Pci presentata sin dall'agosto in Parlamento tendevano a dare una soluzione corretta a tali questioni.

«Ora, quando lo stesso passo compiuto dal Vaticano, fondato su una diversa interpretazione della norma concordataria, rende necessario un chiarimento fra le due parti, è assolutamente indispensabile – se non si vuole che nella coscienza del Paese siano logorate le basi stesse del patto concordatario – che nel dibattito che è stato deciso su richiesta del Pci il parlamento non sia posto di fronte a fatti compiuti ma sia chiamato a dare al governo italiano gli indirizzi cui attenersi in questa nuova fase negoziale. È questo il senso della richiesta dei comunisti di un necessario dibattito in aula. Sosterremo con fermezza, in tale dibattito, le posizioni sopra indicate. È bene dire che in questa iniziativa non ci muove un pregiudizio antireligioso e non c'è da parte nostra alcuna sottovalutazione del ruolo delle religioni nella storia della cultura e della civiltà umana. Sosteniamo anzi che lo studio delle religioni deve essere presente in forma non confessionale e con un rilievo adeguato nei programmi delle discipline comuni a tutti gli allievi. Ma altra cosa è l'insegnamento confessionale di una determinata religione: che può essere solo oggetto di libera scelta da parte dell'allievo. Opereremo dunque con coerenza e serenità perché le tensioni siano superate nel solo modo in cui ciò può avvenire: ossia attraverso un'applicazione del cConcordato che deve essere pienamente rispettosa dei diritti di tutti i cittadini, credenti e non credenti, e dei fondamentali principi della nostra Costituzione democratica».

Quattro «sì» di opportunità ma forte critica a tutti i referendum «impropri e strumentali»

«Evitare una spaccatura tra paese e magistratura» Contro l'abbandono dell'energia dell'atomo

La Dc per un no sul nucleare e una nuova legge sui giudici

Dopo due giorni di discussione la Direzione dc vara il documento con le indicazioni di voto per i prossimi referendum. Quattro sì e un solo no, ma è un no che potrebbe infiammare l'imminente consultazione. La Dc, infatti, non vuole che si impedisca ad aziende italiane la partecipazione a progetti internazionali sul nucleare. Perché rimane contraria ad un «abbandono del nucleare».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. È stato giovedì sera, alla fine della prima riunione della Direzione (e dopo l'incontro di De Mita con i segretari regionali, svoltosi il giorno precedente) che Enzo Scotti ha preso carta e penna ed ha trasformato uno dei cinque sì democristiani, in un no netto e, forse, inevitabile. «La Direzione della Dc – ha scritto – non ritiene condivisibile l'ipotesi di un'autoesclusione autarchica del paese dai circuiti internazionali della ricerca, della sperimentazione, della realizzazione di impianti». Era il rifiuto scudocrociato a schierarsi con quanti, attraverso uno dei quesiti referendari, chiedono che venga bloccata la partecipazione dell'Enel e delle aziende italiane a progetti internazionali di ricerca nucleare. Un no che, motivato con molta nettezza, sembra destinato ad infiammare la consultazione referendaria, riproponendo un confronto – a questo punto chiaro – tra nuclearisti ed antinuclearisti.

Era stato Bruno Tabacci – presidente della giunta regionale lombarda e proconsole demitiano in Lombardia – a chiedere, per primo, che a questo quesito la Dc desse indicazione di votare no. La Dc – aveva ripetuto – non è mai stata per una improvvisa ed unilaterale fuoriuscita dell'Italia dal nucleare. È, al contrario, per un nucleare sicuro: ma come ci si potrà mai arrivare abbandonando la ricerca in quella direzione? Già altri, prima e dopo di lui, avevano insistito su questo punto, aggiungendovi almeno un altro paio di considerazioni. La prima: non ignorare le richieste (e a volte le pressioni) indirizzate alla Dc da ambienti economico-industriali ad essa tradizionalmente vicini e impegnatissimi nelle ricerche sul nucleare. La seconda: non lasciare al partito repubblicano l'esclusiva della difesa e della rappresentanza di interessi da sempre tutelati dalla stessa Dc. Questi argomenti non potevano lasciare indifferente la segreteria, e Scotti – con l'accordo di De Mita – ha buttato giù l'appunto che schierava di nuovo la Dc sulla sponda opposta a quella di almeno un paio di partner di governo (e segnatamente Psi e Psdi). Ieri mattina, in Direzione, questa posizione ha poi ricevuto l'autorevole avallo di due big come Martinazzoli e Forlani. Il primo ha addirittura sostenuto che, in coerenza con l'impostazione data dal partito all'intera questione (si è di fronte a referendum capziosi e strumentali...) la Dc avrebbe dovuto lasciare completa libertà di voto, ma che – comprendendo le ragioni che impedivano una tale scelta – almeno sul quesito che ha maggiori implicazioni circa il futuro del nucleare in Italia, la Dc doveva schierarsi per il no. Forlani, dal canto suo, ha invitato tutti alla coerenza e al realismo: poteva, nei fatti, la Dc, ribaltare la propria posizione, pur dietro la motivazione che quelli dell'8 novembre sono referendum inutili e dannosi?

Il lungo travaglio democristiano trovava così il suo definitivo approdo. Quattro sì ed un solo no: una soluzione contro la quale, alla fine, si sono espressi solo gli andreotiani. I fedelissimi del ministro degli Esteri hanno insistito perché venisse stemperato il più possibile il significato della consultazione referendaria, perché venissero evitate nuove collisioni con l'alleato socialista. Hanno avuto partita persa, ma ripeteranno le loro opposizioni nel Consiglio nazionale già convocato per mercoledì.

Fatta la scelta di voto (sulla quale la Dc annuncia un impegno, diciamo così, soft) rimane però fermo lo sfondo sul quale il vertice scudocrociato innesta la decisione assunta: il massimo sforzo nell'elaborare le proposte per il dopo e la denuncia dell'uso capzioso dei referendum. «Noi siamo contro referendum impropri e strumentali – ha ripetuto Scotti –. E riteniamo che non sia possibile discutere fuori delle domande poste dai referendum». È la riproposizione, insomma, della polemica ingaggiata già mesi fa col Psi. Ciriaco De Mita, ieri, vi è tornato: «Un partito deve dare risposte, non limitarsi soltanto ad amplificare le esigenze poste dai cittadini». Nelle prossime settimane – ha aggiunto De Mita – la Dc non mancherà di sottolineare gli aspetti strumentali delle questioni così come sono state poste dai proponenti i referendum.

Ed è proprio a proposito di strumentalismi che la Dc annuncia un impegno particolare per smascherare quelli che si celerebbero dietro il quesito sulla responsabilità civile dei magistrati. Enzo Scotti è molto netto. «Il problema che le grandi forze popolari hanno di fronte è quello di evitare, su questa questione, una spaccatura del paese e della magistratura. I giudici vanno garantiti per il dopo-referendum con proposte che siano chiare su un punto, la loro indipendenza non sarà attaccata». Giuseppe Gargani – responsabile dc per i problemi della giustizia e primo firmatario della contestatissima proposta di legge scudocrociata in materia di responsabilità civile dei giudici – a fine Direzione aggiunge: «Intendiamo evitare che i magistrati siano abbandonati al malumore dei cittadini. Questo referendum contiene un pericolo: quello di logorare il ruolo istituzionale della magistratura». E però, pur essendo questo l'intento dichiarato di tutta la Dc, ancora ieri sono continuate le polemiche proprio sulla proposta di legge presentata da Gargani. Mancini e Martinazzoli, in Direzione, hanno criticato il metodo seguito dalla segreteria, ripetendo che i gruppi parlamentari non sono mai stati informati dell'iniziativa: e aggiungendo che è stato un errore presentare una nuova proposta abbandonando il pacchetto Rognoni-Vassalli sul quale era maturato un primo accordo tra i partiti. Gargani si è difeso adoperando toni forti. «Sono state dette molte sciocchezze, alla mia proposta sono state mosse critiche generiche e avventate». E però il progetto da lui presentato si è già trasformato da proposta ufficiale della Dc a semplice «base di discussione»...

Ciriaco De Mita

Corte dei conti censura la Rai sprecona

ROMA. La Rai non può ulteriormente rinviare «una politica di razionalizzazione delle spese in ogni settore, e in particolare in quello del personale...»: è uno dei molti e pesanti rilievi che la Corte dei conti muove all'azienda di viale Mazzini nella relazione sui bilanci 1983-84-85.

La Corte ritiene necessarie «azioni risolutive» verso le consociate Eri e Fonit-Cetra – oberate da consistenti passivi – per la cui «ulteriore sussistenza non esistono più le condizioni previste dalla legge e dalla convenzione Stato-Rai». C'è anche una conferma di quanto siano state sacrosante le ripetute critiche rivolte dai consiglieri designati dal Pci ai rapporti tra Siae e Rai: la Corte sostiene che l'accordo va rivisto per ridurre l'onere dei diritti d'autore versati dal servizio pubblico.

Alle amministrazioni statali – in primo luogo alla presidenza del Consiglio – la Corte rivolge un severo monito, affinché versino alla Rai le decine di miliardi da esse dovuti da anni in virtù delle convenzioni esistenti. Come si ricorderà, si tratta di misure che avrebbero potuto evitare il recente aumento del canone.

A proposito del canone e dell'evasione la Corte dà una serie di cifre. Dice la Corte: a fine 1985 risultavano 14.223.345 abbonamenti, ma a fine '86 gli evasori totali erano ormai intorno ai 3 milioni e 700mila, ai quali aggiungere gli evasori parziali, che hanno il colore e pagano per il bianco e nero: in totale, tra 1 milione e 900mila e 2 milioni e 350mila. Per la Rai si tratta di perdite che, secondo stime prudenti, toccano i 300 miliardi all'anno: di qui l'invito della Corte alla Guardia di finanza perché si dia un po' più da fare nel combattere l'evasione. Tanto più – osserva la Corte – che la questione del canone, per il quale c'è tanta disaffezione, e più in generale delle risorse Rai è tutto da rivedere nel quadro della nuova legge sull'emittenza.

Infine: la Corte denuncia le omissioni di vigilanza del ministero delle Poste sui conti e sugli investimenti della Rai; denuncia la mancanza di criteri oggettivi per le nuove assunzioni, mentre il costo del personale salirà dai 748 miliardi del 1986 al 975 del 1989, per un organico complessivo di 13.510 unità, 69 in meno rispetto al 1985. Dalla relazione della Corte si ha conferma che esistono quattro procedimenti giudiziari in corso contro la Rai: uno sui bilanci 1981-82-83 (è stata appena depositata una perizia); un secondo per una denuncia del sindaco missino Rositani contro Agnes; due promossi dai radicali. Uno di questi si riferisce ai costi del 5 *speciale* realizzati in Usa da Raffaella Carrà. La Corte afferma che lo stesso Agnes ha riconosciuto fondati alcuni rilievi del collegio sindacale e di aver disposto gli «opportuni provvedimenti».

Con Natta

Lunedì Conferenza comunista

ROMA. Con una relazione del segretario generale del partito Alessandro Natta si aprirà dopodomani mattina, a Roma, la Conferenza nazionale del partito comunista per il lancio della campagna referendaria sulla giustizia e sull'energia nucleare.

Ai lavori, il cui inizio è previsto alle ore 9,30 (le conclusioni dovrebbero tenersi nella stessa serata) all'hotel Jolly di corso d'Italia, prenderanno parte – si legge nel comunicato diffuso dall'ufficio stampa di Botteghe Oscure – i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, i senatori e i deputati comunisti, i segretari dei comitati regionali e delle federazioni.

Tema della conferenza di lancio della campagna referendaria – che segue lo svolgimento dei Comitati federali già tenutasi o in corso in tutto il paese – è «il voto dei comunisti per la difesa dell'ambiente e per una nuova politica energetica, per l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati, per una giustizia dalla parte dei cittadini».

Legge pci

Partita la raccolta delle firme

ROMA. È stata depositata ieri presso la Corte di cassazione la proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo «Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati». La raccolta delle firme è promossa dal Pci che ha già presentato in Parlamento lo stesso progetto di legge (attualmente all'esame della commissione Giustizia della Camera). L'annuncio dell'avvenuto deposito è apparso sulla Gazzetta ufficiale. Ha perciò inizio la raccolta delle firme ad opera delle 120 federazioni del Partito comunista.

Il testo elaborato prevede che il procedimento disciplinare nei confronti del magistrato è contemporaneo al processo instaurato dal cittadino contro lo Stato per ottenere il risarcimento. L'azione di rivalsa è proposta dal ministro del Tesoro ed è obbligatoria. Il cittadino non deve provare la colpa del giudice, ma solo l'esistenza di un provvedimento abnorme. I casi di responsabilità civile sono specificamente previsti. Nel provvedimento è anche considerato il patrocinio dei non abbienti.

La consultazione nel partito sulla responsabilità civile dei magistrati
Il Comitato federale si pronuncia a maggioranza

Giustizia, il Pci romano per il sì

Il comitato federale dei comunisti romani si è espresso per il «sì» al referendum che l'otto novembre chiamerà a decidere sull'abrogazione delle norme sulla responsabilità civile dei giudici. 38 i voti favorevoli, 14 i contrari, due gli astenuti dopo una discussione intensissima, durata oltre cinque ore. Un confronto aperto e di alto livello concluso dall'intervento di Luciano Violante.

ROBERTO GRESSI

ROMA. «Siamo di fronte a norme sbagliate che vanno cambiate – ha esordito Lionello Cosentino, della segreteria della federazione – perché non tutelano i cittadini e sottopongono i giudici al ricatto del potere politico. Quelle norme sono un'arma formidabile, anche se finora mai usata, che può consentire agli imputati più ricchi e potenti di scegliersi i giudici. Sappiamo che per i promotori del referendum la battaglia ha un altro significato – ha continuato Consentino – quello di un plebiscito contro i magistrati. Siamo per l'abolizione di quelle norme e abbiamo già in commissione un progetto di legge sostitutivo, che garantisce giudici e cittadini, e che sta costringendo le altre forze politiche a rincorrerci e a mutare posizioni arroganti. Una proposta di legge che sarà cavallo di battaglia in campagna elettorale, con una raccolta di firme di iniziativa popolare che inizierà proprio dai giudici, a cominciare da quelli da sempre in prima linea contro la mafia, la camorra, il terrorismo, la criminalità organizzata».

«C'è ancora spazio per ragionare – ha detto l'avvocato Fausto Tarsitano –. Nel documento della direzione si dice che un "sì" ha senso solo con un impegno preciso di riforma. Chi ci garantisce questo impegno? Nessuno. Sentite Martelli: "Lo scopo del referendum è il riequilibrio tra potere politico e potere giudiziario". Questo è il punto. Di fronte a questo attacco eversivo non me la sento di votare sì, sarebbe un errore gravissimo». E l'avvocato Guido Calvi: «Attenti, questo referendum non è solo un attacco alla magistratura, ma è la partenza dello scontro sulla revisione istituzionale. C'è dietro il disegno che è stato prima di Edgardo Sogno, poi di Gelli e della P2, c'è l'ingabbiamento dei giudici più coraggiosi e la negazione della libertà dei cittadini». È la compagna Maria Michetti ad introdurre un elemento nuovo: «C'è si il tentativo di distorcere il rrapporto tra potere politico e giudiziario, ma c'è anche dell'altro. È cresciuto tra la gente l'ambito dei diritti individuali da rivendicare, un bisogno di autonomia verso tutti i soggetti che detengono potere. Questo può essere, col nostro sì, il senso del referendum». «Cosa ci dicono i compagni nelle sezioni? – ha detto Massimo Brutti del Csm –. Che la gente vuole sapere come sono le cose nel merito E nel merito quelle norme vanno cambiate. L'esperienza della legge Reale, ci deve ammonire: dovemmo difendere una legge che non avevamo votato e che non è stato più possibile cambiare, perché il voto popolare l'aveva confermata. Siamo in prima linea nella difesa dei giudici, ma non degli insabbiatori, non di quelli che colludono col potere camorrista e mafioso».

«È vero – ha detto l'avvocato Zupo – nasce una nuova coscienza dei diritti, al lavoro, alla propria vita, all'autonomia. Ma essa viene dirottata dai promotori dal referendum contro i magistrati. Non svendiamo un patrimonio di fiducia della gente verso i magistrati, quelli che l'hanno difesa in tante battaglie». «Nell'idea dei promotori del referendum c'è un disegno eversivo teso a piegare i magistrati al potere politico, ma come si batte questo disegno? – ha detto Antonello Falomi –. Andando tra la gente, facendo una campagna per abrogare norme insostenibili e per quella riforma che vogliono mettere nel dimenticatoio». «I nostri avversari ci accuseranno di essere i "sì" dell'ultima ora – ha detto Mariconda – svaluteranno le differenze, renderanno impossibile la riforma, e il fronte dei magistrati che ha pagato prezzi durissimi per le battaglie di giustizia si sentirà tradito». «Ci misuriamo davanti a tutti sui fatti e senza subalternità – ha detto Luciano Violante nell'intervento conclusivo –. La nostra proposta di legge ha messo gli altri in difficoltà; Dc e Pri sono stati costretti a presentare una loro proposta, Dp sta per farlo, Vassalli che aveva detto niente proposta prima del referendum è costretto ad aggiustare il tiro. Avrebbero tutto l'interesse a dipingere un fronte Dc-Pci-magistrati contrapposto alla società civile. Una vittoria del "no" permetterebbe a Vassalli di partire con le autorizzazioni a procedere, il ministro potrebbe dire: a te il risarcimento e a te no, tu giudice paghi e tu no». Dalla platea: «E tu lascialo fare a Vassalli!». «Noi non "lasciamo fare" niente a nessuno – ha replicato Violante – ed è con la nostra proposta che dovranno confrontarsi. Non aderiremo ai comitati per il "sì", avremo i nostri comitati per la riforma. Ma per la riforma bisogna abrogare quelle norme. Devono dire loro cosa vogliono fare con i "sì". Noi chiediamo un pronunciamento per la riforma».

Alla fine per il «sì» c'è stata a Roma una maggioranza significativa.

Dopo la diretta sull'Alfa

E a viale Mazzini altre tre grane: Telespazio, sponsor e megacontratti

ROMA. Il consiglio d'amministrazione della Rai dovrà affrontare e risolvere tre questioni controverse, oggetto in queste settimane di aspre polemiche: 1) politica delle alleanze: con chi, perchè, come; 2) la vicenda di Telespazio, società Iri al 100%, con una robusta presenza Rai, che ha affittato due canali via satellite al gruppo Berlusconi; 3) le sponsorizzazioni. Alla decisione di mettere all'ordine del giorno le tre questioni si è giunti dopo le repliche abbastanza scontate del direttore generale Agnes e del vicedirettore generale Milano ai quesiti sollevati dai consiglieri Pci in ordine a recenti vicende: il megacontratto con i produttori Cecchi Gori; la fornitura di programmi al neonato circuito Odeon Tv (sin qui la Rai aveva venduto pacchetti soltanto a emittenti locali); la crescente invadenza degli sponsor nella programmazione: vedi festa della moda e lancio della 164 Alfa.

La seduta di ieri del consiglio si è esaurita con queste decisioni. Poco dopo Manca e Agnes si sono incontrati con il sindacato giornalisti Rai per discutere delle nuove iniziative in materia di informazione regionale e della insostenibile situazione nelle sedi regionali. Nei giorni scorsi il clima s'era fatto teso tra azienda e sindacato, ieri c'è stato un po' di disgelo. L'azienda ha accettato – in linea di principio: se ne discuterà in consiglio – che l'imminente Tg3 regionale delle 14, previsto su Raitre, possa andare in onda anche su Raiuno e Raidue; e così per il Gr regionale delle 7,15, attualmente previsto esclusivamente su Raidue. Lunedì – ed è la prima volta che ciò accade – azienda e sindacato daranno inizio a una ricognizione dei problemi e dei bisogni sede per sede. Al termine ci sarà una nuova riunione per verificare tempi, modi, condizioni delle nuove iniziative. Il sindacato ha posto anche altre questioni – criteri trasparenti per le assunzioni, incontro con il vicedirettore Milano per verificare lo stato di coordinamento tra reti e testate, il piano per la radiofonia – e ha ribadito riserve e perplessità sul prossimo esordio della tv del mattino anche su Raidue.

La Malfa conferma il «no»

Il Pri: nella maggioranza non ci sono condizioni di accordo sui magistrati

ROMA. I repubblicani hanno confermato il loro «no» al quesito referendario sulla responsabilità civile dei magistrati in un «forum» che si è svolto ieri a Roma.

Le motivazioni sono state ribadite dal segretario Giorgio La Malfa che ha definito la questione sollevata dai promotori del referendum «un capro espiatorio dei mali della giustizia italiana». Mentre disfunzioni e ritardi debbono essere addebitati «in prima istanza alle forze politiche incapaci di approvare riforme e provvedimenti risolutivi». La Malfa, tra l'altro, ha espresso «perplessità e rammarico» per il fatto che il Pci «sulla base di valutazioni e di analisi che appaiono largamente condivisibili» sia giunto alla indicazione – a suo avviso contraddittoria – del «sì». Alla Dc che parla di «libertà di coscienza» degli elettori, il segretario del Pri ha obiettato che «questa non è materia di coscienza, ma di necessarie iniziative legislative, della cui opportunità tanto le diverse forze di maggioranza che il governo stesso avrebbero dovuto farsi carico».

Ma, sotto questo profilo, come stanno le cose? Secondo il capogruppo dei deputati repubblicani Del Pennino, «allo stato attuale non esistono le condizioni per un accordo legislativo». Le proposte di legge finora presentate «tranne quelle del Pri e del Pci, si allontanano dalla base costituita dal "pacchetto Rognoni"». La proposta dc «non prevede la responsabilità civile, ma solo l'azione disciplinare». Quella del Psi, «per ora clandestina», «si allontana radicalmente dal "pacchetto Rognoni", prevedendo la responsabilità "secca" del magistrato anche in caso di colpa grave».

Spadolini ha detto che «senza le inchieste condotte in questi anni dalla magistratura» non ci sarebbe stata la «riscossa morale» contro «l'intreccio perverso tra affari e politica». «I poteri occulti – ha osservato – avrebbero tutti i vantaggi da una magistratura con la mordacchia».

Pochi fondi, in ballo gli aumenti previsti dal contratto

Ai ferri corti Comuni e sindacati Il governo si limita a fare promesse

Si sono improvvisamente gelati i rapporti tra Comuni e sindacati. Le organizzazioni di categoria Cgil-Cisl-Uil hanno deciso una giornata di mobilitazione per il 7 ottobre dopo l'annuncio dell'Anci di non poter pagare al personale degli enti locali gli aumenti previsti dal contratto. Il presidente dei Comuni replica confermando: se non si cambiano le norme non è possibile pagare.

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

VIAREGGIO Sullo sfondo di questo inedito braccio di ferro resta il governo che, con la firma posta in calce all'accordo e con la successiva decisione di non trasferire ai Comuni i soldi necessari, dovrebbe essere considerato l'interlocutore principale sia dai Comuni sia dai sindacati. Tutto lascia invece ritenere che si avvicini la prospettiva di una «guerra tra poveri» cioè tra due categorie che escono fortemente penalizzate dalle linee di finanza locale e dalla Finanziaria '88.

La dichiarazione del presidente dell'Anci, Riccardo Triglia, che nei giorni scorsi aveva innescato la reazione dei rappresentanti dei lavoratori ha suscitato forti perplessità qui a Viareggio. Numerosi sindaci, tra cui la torinese Maria Magnani Noya e il ferrarese Roberto Soffritti hanno tentato di riequilibrare i toni. «Sia noi che i sindacati – hanno detto – siamo interessati a fare fronte comune nei riguardi dell'esecutivo per ottenere ciò che chiediamo nell'interesse dei cittadini. Se l'aumento è stato contrattato dal governo va pagato e lo Stato deve trasferire i soldi indispensabili. Il pericolo reale è un altro. È che nell'ultimo trimestre i nodi vengano al pettine e non si possano pagare gli stipendi per mancanza di liquido. Gli stipendi come qualsiasi altra spesa».

Ma che cos'era successo? Ieri mattina le segreterie nazionali Funzione pubblica-Cgil, Sal-Csil, Undel-Uil avevano definito il comunicato dell'ufficio di presidenza dell'Anci una «decisione di estrema gravità» e avevano affermato che «le pur legittime necessità finanziarie dei Comuni non possono però in nessun modo trasformarsi in attacchi o strumentalizzazioni dei lavoratori». Di qui la decisione di indire una giornata di mobilitazione per mercoledì 7 ottobre.

Dal canto suo Riccardo Triglia ha replicato con un articolo che uscirà stamane sull'organo della Democrazia cristiana, «Il Popolo». «Quella che poteva sembrare soltanto una minaccia per smuovere il governo dalla posizione di chiusura verso le richieste dell'Anci è, invece, una pura e semplice realtà: nelle attuali condizioni moltissimi enti locali non sono in grado di pagare i propri dipendenti».

Né è servita a rasserenare questo quadro cupo la comunicazione che il neoministro delle grandi aree urbane, Carlo Tognoli, ha fatto alla platea di amministratori ieri pomeriggio nel corso di un dibattito con sindaci e assessori di ogni parte d'Italia, nell'ambito del convegno promosso dalla Lega delle autonomie sulla finanza locale. «Ve lo dico in via ufficiosa – ha affermato – perché l'unico autorizzato a decidere in questa materia è il ministro delle Finanze: lo scoperto di mille miliardi dell'87 sarà tamponato per il 60-70%, anche se la disponibilità ci sarà solo l'anno prossimo. Nell'88% la copertura sarà anche maggiore».

Tutt'altro che rasserenati, come abbiamo detto, gli amministratori. Sia perché i soldi sono sempre pochi rispetto alle esigenze, sia perché, arrivando essi l'anno prossimo, i Comuni dovranno ricorrere a mutui presso le banche ad alti interessi. Sia, infine, perché non è stato ancora neanche sfiorato dal governo l'altro capitolo insoluto: i 300 miliardi degli oneri dei mutui '86, e i 1300 miliardi del deficit «ufficiale», cioè quello accertato dal ministero degli Interni (mentre quello reale dovrebbe aggirarsi sui 3000 miliardi).

Carlo Tognoli

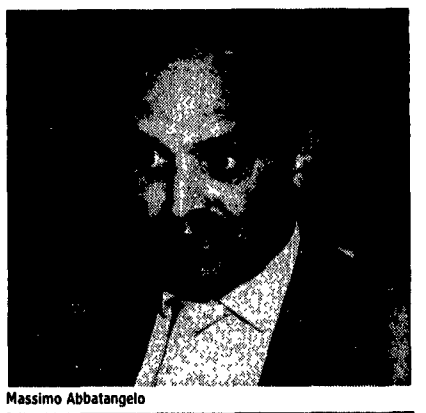
Tognoli, rispondendo alle domande dei cronisti, ha anche annunciato che tra qualche mese (non è stato più preciso) il governo riproporrà il disegno di legge per l'istituzione del ministero della casa e delle aree urbane. Si tratta del ministero che all'epoca del varo del governo Goria suscitò la risentita opposizione dei socialdemocratici, che chiesero e ottennero una «sospensione». Oggi Tognoli evidentemente ritiene che all'interno della coalizione siano maturi i tempi per risolvere la questione.

Sull'area impositiva ai Comuni (cioè sulla facoltà degli enti locali di varare proprie imposte) l'ex sindaco socialista di Milano ha convenuto che esse dovranno essere sostitutive e non aggiuntive di quelle statali e che si rende necessario dunque il riordino dell'intero sistema di prelievo fiscale.

Già coinvolto nell'inchiesta sulla strage di Natale è scomparso mentre la sua abitazione veniva perquisita

Nascondeva un piccolo arsenale: otto pistole e munizioni L'ex parlamentare ha fiutato il pericolo in tempo

Fuga all'ultim'ora per il missino Abbatangelo


Massimo Abbatangelo

Ordine di cattura per l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, colpito da una comunicazione giudiziaria per l'inchiesta relativa alla strage di Natale e coinvolto in una inchiesta relativa ad un gruppo eversivo che operava a Napoli negli anni 80, nella quale sono coinvolti esponenti della camorra e della mafia. A casa di Abbatangelo la Digos ha ritrovato 8 pistole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Massimo Abbatangelo è latitante. Dopo l'interrogatorio subito lunedì scorso a Firenze per il suo coinvolgimento nella inchiesta relativa alla strage di Natale dell'84, la Digos napoletana è piombata nella sua casa partenopea, nella prima traversa Marechiaro. Nella abitazione dell'ex deputato missino (è risultato il secondo dei non eletti per il Msi nella circoscrizione di Napoli e Caserta) gli agenti hanno trovato ben nascoste otto pistole, alcune da guerra, numerose munizioni.

Più che naturale che la magistratura partenopea emettesse a suo carico un ordine di cattura (appunto per il reato di detenzioni di armi), un provvedimento che non è stato eseguito in quanto l'esponente neofascista da lunedì scorso non è stato visto da nessuno. Altissimi e non hanno fatto mistero della loro contrarietà a confermare la notizia della fuga dell'esponente missino. Avrebbero preferito, la perquisizione hanno assistito la figlia di Abbatangelo ed alcuni suoi parenti che non hanno fornito alcuna spiegazione sulla presenza delle pistole nella casa. I successivi accertamenti hanno consentito di scoprire che il neofascista non ha porto d'armi, né ha mai notificato il possesso delle pistole, che non risultano neanche legalmente acquistate, almeno dal 1974, anno dal quale la polizia ha cominciato a schedare (per effetto della legge sulle armi) tutte le pistole e i fucili acquistati in modo legale.

Di più non si riesce a sapere, la Digos e i magistrati napoletani sono abbottonatissimi e non hanno fatto mistero della loro contrarietà a confermare la notizia della fuga dell'esponente missino. Avrebbero preferito, hanno fatto chiaramente capire, che il «segreto» fosse completo su questo provvedimento perché speravano ancora di poter prendere il «loro uomo». «Invece con la notizia sui giornali diventerà una impresa ardua ..» commentano delusi

Massimo Abbatangelo non è la prima volta che finisce sotto il tiro della giustizia: nel '70 assaltò con altri neofascisti una sezione del Pci a Napoli. Venne condannato, ma la sentenza definitiva lo raggiunse solo nell'84 quando era già parlamentare e si presentò al carcere di Regina Coeli accompagnato da alcuni esponenti del suo partito. Dopo pochi giorni tornò in libertà e tornò al suo seggio parlamentare. A parte questa condanna, nel «fascicolo» intestato ad Abbatangelo ci sono i «ricordi» delle sue imprese di mazziere fascista, quelle del '69, quando venne denunciato per una bomba carta esplosa contro gli studenti in piazza Matteotti a Napoli, quella del '70 quando fu denunciato per aver picchiato alcuni studenti di sinistra, quella del '76 quando venne arrestato e denunciato per lesioni e violenza privata ai danni di militanti del Pci.

Uscito dalla breve permanenza in carcere nell'84, il 3 novembre dell'85 a 11 mesi dalla strage di Natale l'almirantiano Abbatangelo riceve la comunicazione giudiziaria per l'attentato al treno 904. È deputato e questo lo salva dall'arresto, ma la situazione per lui è pesante. Nella stessa inchiesta c'è Pippo Calò, il cassiere della mafia, c'è Giuseppe Missi, un camorrista di spicco, ci sono personaggi del neofascismo, ci sono due padovani, c'è il nipote di Gerlando Alberti, un nome storico nalla mafia siciliana. È il primo segnale di quali intrecci ci siano dietro le stragi e le trame nere.

Abbatangelo conta sempre sull'immunità, ma nelle elezioni di giugno di quest'anno il tracollo del Msi a Napoli lo porta giù nella graduatoria degli eletti, è il secondo dei «trombati» preceduto da Angelo Manna, rautiano. Almirante, poi, opta per Napoli e questo riduce le possibilità di un suo ingresso in Parlamento. Il 29 settembre viene interrogato a Firenze, è in palese contraddizione, è in difficoltà, afferma di essere in possesso di numerosi incartamenti che lo potrebbero scagionare dalle accuse. Ma queste carte, ammette poi, non le ha con sé.

Scatta la perquisizione e vengono trovate le armi. Abbatangelo è irreperibile. Nessuno vuol confermare se insieme alle armi siano stati trovati documenti, che invece di salvarlo lo accusano ancora di più. Quest'ultima rimane solo una ipotesi, ma da Firenze rimbalza a Napoli con insistenza la convinzione che prima o poi, al massimo un paio di giorni, ad Abbatangelo sarà contestato anche un mandato di cattura per la strage di Natale, quella del 23 dicembre dell'84, attentato nel quale morirono 15 persone fra cui quattro bambini napoletani.

Domani a Salsomaggiore si rivota per Miss Italia

Domani l'Italia avrà la sua miss. La neoeletta andrà a sostituire nell'albo d'oro del concorso Mirka Viola (nella foto), la fotomodella forlivese di 19 anni, che aveva stravinto l'edizione di settembre ma che si era vista togliere il titolo perché «colpevole» di essere sposata e madre di un bimbo di due anni. Questa volta, per essere sicuri che tutte le anacronistiche regole che regolano il concorso siano rispettate, gli organizzatori hanno preteso dalle concorrenti un certificato rilasciato dal Comune in cui risulta il loro, evidentemente indispensabile, stato di nubile. In più le partecipanti dovranno aver compiuto 17 anni in modo da essere in regola per poter partecipare al concorso di Miss Universo. Una decina di ragazze, tra quelle che parteciparono il mese scorso alla gara di Salsomaggiore, hanno rinunciato. Il gioco non intendono continuarlo. C'è da pensare allo studio e al lavoro.

Mirka Viola, la squalificata: «Continuerò la mia vita felice»

«Debbo sottostare alle decisioni di regole capestro, che non mi consentono di continuare a detenere il titolo di Miss Italia, e di un regolamento che richiede come pari requisiti alle ragazze che partecipano al concorso di essere nubili e di non essere mai state implicate in atti di turpitudine morale. Evidentemente essere sposata e con un figlio potrebbe disturbare l'immagine di miss Italia che non deve avere nessun legame, nessuna aspirazione se non quella di diventare miss, di essere «regina per una notte». Io continuerò, malelingue permettendo, a fare la mia vita normale e felice di sempre». Ecco con quali parole Mirka Viola ha abbandonato corona di lustrini e scettro di latta di un titolo come quello di Miss Italia che ancora suscita tante speranze e sogni nelle giovani concorrenti. Un po' di amaro in bocca e nulla più. Pubblicità ce n'é stata in abbondanza per tutti. A volte (e questo è il caso) rende di più un titolo di ex miss. Mistero dei concorsi di bellezza.

«Una legge di equiparazione invece del premio di natalità»

Il «premio di natalità» proposto dalla giunta regionale del Trentino a favore delle lavoratrici autonome continua a suscitare polemiche. Si va dall'accusa di preoccupanti «nostalgie» a quella di vera e propria follia. Il comitato regionale del Pci ricorda in una nota che il «problema della disparità di trattamento tra le lavoratrici dipendenti e quelle autonome e serio e grave» ed è proprio per questo che le parlamentari comuniste hanno presentato «disegno di legge di equiparazione che è già stato approvato da un ramo del Parlamento nella precedente legislatura. Il provvedimento regionale, invece, si configura come un intervento che ricorda la vecchia logica assistenziale che riduce la maternità a funzione e non ne valorizza il carattere sociale».

Chiuso a Firenze un altro club di hostess Erano prostitute

Hostess e interpreti ufficialmente. In realtà ragazze coinvolte in un giro di prostituzione. È la terza agenzia, in pochi giorni, che viene scoperta a Firenze. Una settimana fa erano stati arrestati i titolari del «Loving club» e dell'«Interclub». Ieri è toccato a quelli della «Pr service» di Borgo Santa Croce nel centro della città. La titolare, Grazia Coli, 27 anni di Cutrofino in provincia di Lecce ma da tempo residente nel capoluogo toscano, è stata arrestata per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Dopo aver «lavorato» per conto delle altre due agenzie, dall'inizio dell'anno si era messa in proprio. Pare si facesse pagare, per favorire gli incontri, dalle 50 alle centomila lire. Nel suo schedario studentesse, casalinghe, impiegate ma anche prostitute a tempo pieno.

La Chiesa beatifica due ragazze uccise dai violentatori

Con una solenne cerimonia domani in San Pietro, Giovanni Paolo II proclamerà beate due ragazze morte per difendere la propria illibatezza. Sarà ricordato il sacrificio di Antonia Mesina (nella foto), nata ad Orgosolo, in Barbagia, che nel 1919 fu assassinata a colpi di pietra quando aveva solo sedici anni da un giovane che l'aggredì per violentarla. E quello di Pierina Morosini che aveva 26 anni quando, nel 1957, fu assassinata anche lei a colpi di pietra dall'uomo che l'aveva assalita.

MARCELLA CIARNELLI

Moro-ter
Piccoli teste al processo

ROMA. Flaminio Piccoli sarà interrogato come testimone giovedì prossimo, 8 ottobre, dai giudici della Corte d'assise che, da più di un anno, stanno processando i 170 brigatisti rossi accusati di aver partecipato, a vario titolo, agli attentati compiuti a Roma dal 1979 al 1983. L'ex presidente della Dc sarà ascoltato nel suo studio privato, in via della Conciliazione, dove si recheranno il presidente della Corte, Sergio Sorichilli, i giudici a latere, il pubblico ministero Francesco Nitto Palma, e gli avvocati di parte civile e della difesa. La deposizione dell'esponente democristiano era stata decisa due mesi fa prima della sospensione estiva delle udienze del procresso «Moro-ter», che è cominciato il 16 giugno dello scorso anno. Tra l'altro, la Corte interrogherà Piccoli sulle dichirazioni che fece a «Famiglia Cristiana», allorché parlò dell'esistenza di un filmato sulla prigionia di Aldo Moro di cui sarebbero a conoscenza i carcerieri dello statista. La Corte ha interrogato ieri, nella aula bunker di Rebibbia, l'avvocato calabrese Tommaso Sorrentino, accusato di banda armata e di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. È accusato di aver aiutato Giovanni Senzani a far operare la compagna Natalia Ligas, rimasta ferita in un attentato.

Nelle carceri dell'isola

Sardegna, parte Cutolo arriva Vallanzasca

Forse il suo lungo sciopero della fame alla fine è risultato vincente, o più probabilmente sono state solo ragioni processuali a motivare il trasferimento, in questo caso solo temporaneo, dalla Sardegna: quel che è certo è che Raffaele Cutolo non è più rinchiuso nel centro clinico del carcere cagliaritano di Buoncammino. Il boss della camorra avrebbe lasciato la Sardegna e l'isola dell'Asinara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

Raffaele Cutolo

CAGLIARI Secondo alcune indiscrezioni, la partenza sarebbe avvenuta addirittura domenica scorsa, su una nave di linea per Civitavecchia, sotto il controllo di una nutritissima scorta di polizia e carabinieri. Il viaggio sarebbe poi proseguito in treno fino alla destinazione conclusiva, che viene mantenuta nel massimo segreto.

Rinchiuso da circa cinque anni nell'isola-prigione dell'Asinara, Raffaele Cutolo ha sempre mostrato di non gradire affatto la lontananza dalla sua «famiglia», compresa quella camorristica Negli ultimi mesi aveva deciso di sostenere la richiesta di un trasferimento con una azione clamorosa: dal 20 agosto, il capo della camorra ha così iniziato uno sciopero della fame ad oltranza che, in poche settimane, l'ha fatto dimagrire di una quindicina di chili. Trasferito nel centro clinico del carcere cagliaritano - l'unico adeguatamente attrezzato nell'isola - è stato tenuto sotto osservazione dai sanitari per alcune settimane, finché non è scattato l'ordine di trasferimento. L'ha avuta dunque vinta Cutolo? Secondo alcune indiscrezioni, il provvedimento potrebbe essere solo temporaneo: «don Rafele» infatti dovrebbe presentarsi nelle prossime settimane, come testimone, ad un processo per omicidio davanti ai giudici napoletani. Cosa accadrà dopo è per ora impossibile saperlo, visto l'assoluto riserbo dell'amministrazione carceraria. Per ora l'unica dichiarazione ufficiale resta il secco «no» pronunciato nelle scorse settimane dagli inviati del ministero di Grazia e giustizia davanti alla richiesta di trasferimento definitivo avanzata dai legali di Cutolo.

Per un detenuto eccellente che parte, un altro, non meno importante, arriva in Sardegna. Si tratta di Renato Vallanzasca, trasferito in gran segreto già da diversi giorni nel carcere di Bad'e Carros. Nel penitenziario nuorese l'arrivo del bandito era atteso in verità fin dal 19 luglio scorso, ma proprio durante il primo viaggio di trasferimento era avvenuta la clamorosa fuga dal traghetto nel porto di Genova. Questa volta il viaggio è stato meno movimentato.

Blitz antiterrorismo

Con altri undici arresti le Ucc forse annientate

Sei in Veneto, quattro in Calabria e uno a Roma. Sono undici i sospetti terroristi arrestati in questi giorni; e secondo i carabinieri che hanno seguito le indagini è tutto ciò che restava ancora in piedi dell'Ucc, la frazione brigatista che ha firmato gli agguati a Da Empoli e Giorgieri. «Adesso il cerchio - sostengono gli inquirenti - è davvero chiuso». Il gruppo dovrebbe essere stato smantellato.

CARLA CHELO

ROMA. Sono stati presi a distanza di pochissimi giorni gli ultimi militanti dell'Unione comunisti combattenti, ma erano parecchi mesi che ogni loro passo veniva seguito da vicino. La loro cattura è il frutto di un'indagine avviata l'indomani dell'omicidio di Giorgieri che ha già condotto all'arresto di 36 persone. Le operazioni sono avvenute a Roma a Firenze, in Liguria, a Torino a Bologna a Parigi e a Barcellona: undici arresti in tutto. Sono sfuggiti agli inquirenti (tra i personaggi di primo piano) solo Giorgio Frau e Rita Salviucci.

Ora per ricostruire il funzionamento di questa specie di «esercito» sommerso occorrerà studiare tutto il materiale sequestrato. Tra le carte ci sono documenti ideologici già conosciuti e altri inediti, oltre a rivendicazioni delle azioni del gruppo. «Nel gennaio scorso - confida un inquirente - quando iniziammo le indagini pensavamo di avere di fronte un gruppetto di sopravvissuti della lotta armata invece abbiamo messo le mani su un'organizzazione che ha radici solide nella metà delle regioni italiane».

Degli undici arrestati - secondo i carabinieri - sarebbe stato il gruppo dei «veneti» a tenere le fila di tutta la struttura superstite. «Sono giovani - dicono - che hanno una preparazione approfondita e un lungo passato politico». Tra di loro, Paolo Dorigo, 28 anni, di Venezia, e Domenico Melia, 31 anni, di Mestre, erano già stati arrestati perché dirigenti dei Comitati contro la repressione (Ccr), un gruppo che tra l'altro curava la redazione di un periodico «antagonista» (secondo la loro definizione) intitolato «Il bollettino» che raccoglieva principalmente materiale ideologico proveniente dalle carceri. I Ccr si occupavano insomma di pubblicare le lettere e altri scritti dei detenuti politici veneti e lombardi. Insieme a loro sono stati arrestati Luciano Righetto, 32 anni, Angelo Rodolfo Tommasselli, 29, e Domenico Garzillo, 25. Loliano Crescienzo, il sesto accusato è stato raggiunto dall'ordine di cattura in prigione dov'è rinchiuso per una rapina.

In stretto contatto con il gruppo veneto sono le quattro persone arrestate in Calabria: Francesco Malanga, 41 anni (anche lui convinto nell'inchiesta contro i Ccr), Domenico Trifilo, 36, Domenico Salemme, 31, e Roberto Castellano, 24.

Il ruolo di secondo piano, sempre secondo gli inquirenti, aveva invece Paolo Di Carlo, 23 anni, l'unico arrestato a Roma. Lavorava come barista e aveva fatto qualche «favore» ai dirigenti dell'Ucc, forse scippi e furtarelli. Tutti gli arrestati saranno trasferiti a Roma per poter essere interrogati dal giudice istruttore Rosario Priore, che segue le indagini sull'«Unione comunisti combattenti».

La società «Panna» non smentisce l'accaduto ma scarica le responsabilità o sui distributori o sui rivenditori

Acqua alla trielina ancora sotto sequestro

L'acqua Panna è pulita, sostiene la società che la produce; il caso di inquinamento da trielina è limitato al solo episodio di Pavia. L'assessore regionale alla Sanità sembra confermarlo con molte cautele: intanto però mantiene il sequestro cautelativo delle partite di acqua imbottigliata il 23 aprile e fa sapere di avere allo studio un progetto per limitare l'uso dei contenitori in plastica per bevande ed alimenti.

INO ISELLI

MILANO La domanda che tutti si pongono è. come è possibile che la trielina sia finita nelle bottiglie di acqua Panna? La società produttrice si difende e accusa i rivenditori: «La nostra produzione - scrive in una breve nota - è assolutamente ineccepibile sotto ogni punto di vista. Per quanto concerne il caso in contestazione, la causa è esclusivamente da individuarsi in cattive modalità di conservazione di alcune bottiglie in un unico punto di vendita. Tutte le analisi, svolte fino ad oggi, presso i vari laboratori pubblici d'igiene e profilassi, come pure presso la nostra società, rassicurano nel modo più totale e completo in ordine alla perfetta qualità del prodotto. Siamo certi - conclude la nota - che entro brevissimo tempo, conseguentemente, avremo conferma di ciò anche dall'autorità giudiziaria».

Quindi la colpa sarebbe unicamente da ricercare in uno sprovveduto rivenditore che ha messo insieme le bottiglie dell'acqua con quelle della trielina e che poi è stato tanto malaccorto, o sfortunato, da rompere i contenitori di trielina e, infine, così distratto o sciocco, da lasciare le bottiglie della Panna a macerarsi nella trielina

Le indagini erano proprio partite dal ricovero ospedaliero a Pavia di una persona con forti dolori addominali che si era dichiarata consumatrice abituale dell'acqua Panna forse spinta a ricorrere a questa bevanda dalla conoscenza che, purtroppo, le acque potabili del Pavese, come di gran parte della Lombardia di pianura, sono spesso «ricche» di trielina.

Anche l'assessore regionale alla Sanità, Ettore Isacchini, ha espresso la sua convinzione che l'inquinamento è «probabilmente limitato alla sola partita ritrovata presso un negozio di Stradella». Secondo i servizi ed i presidi che esercitano i controlli sulle sostanze alimentari, l'inquinamento si sarebbe verificato «probabilmente a causa di una penetrazione dall'esterno di trielina nelle bottiglie. Prove in tal senso sono state svolte presso il presidio multizonale di igiene e prevenzione di Pavia e hanno confermato questa ipotesi»

Tuttavia lo stesso assessore ha dichiarato di aver mantenuto il sequestro cautelativo delle partite di acqua Panna provenienti dallo stabilimento vicino a Firenze, imbottigliate il 23 aprile scorso.

Infine Isacchini, tenuto conto di tutto quello che è avvenuto, ha manifestato la sua volontà di presentare un progetto, che è già allo studio, per limitare l'uso di plastica Pvc per i contenitori di bevande e di alimenti. Nei prossimi giorni verranno presi gli opportuni contatti con i ministeri competenti

Questa decisione dell'assessore, se l'episodio di Pavia dimostrerà di essere l'unica causa dell'inquinamento dell'acqua minerale, apre un grosso interrogativo sulle bottiglie in plastica.

Nessun sospetto sui contenitori della Tetra Pak

ROMA Era contenuta in bottiglie di plastica e non in Tetra Brik l'acqua «Panna» sequestrata l'altro giorno a Pavia. Veniva ampiamente specificato nell'articolo che dava notizia della decisione del magistrato e pubblicato ieri. Ma, per uno spiacevole quanto involontario errore, le foto al corredo del pezzo, sia in prima pagina che in settima, riproducevano confezioni di acqua Panna nel contenitore Tetra Brik asettico da un litro. La foto poteva ingenerare equivoci nel lettore e per questo pubblichiamo una precisazione che ci ha inviato la Tetra Pak italiana Spa. «L'articolo in oggetto - dice la nota - con affiancata quella foto induce il lettore a ritenere con certezza che i contenitori di acqua minerale assoggettati a sequestro siano i contenitori Tetra Brik, marchio depositato, da noi prodotti. Dal testo dell'articolo e da quelli di tutta la stampa nazionale si evince chiaramente, senza possibilità di equivoco, che la partita di acqua minerale sequestrata era confezionata in bottiglie di Pcv, policloruro di vinile, sostanza del tutto estranea alla fabbricazione dei nostri contenitori»

Televisione
Rivelazioni sulla morte di Luciani

In diretta televisiva, emozionatissimo, don Diego Lorenzi - segretario di Papa Luciani per oltre 2 anni - ha fatto nuove rivelazioni sulla morte del Pontefice il 28 settembre '78, dopo essere stato appena 33 giorni alla guida della Chiesa. Il reverendo ha infatti accennato ad un malore di Giovanni Paolo I, nel tardo pomeriggio di quel giorno, di cui fin'ora non si era mai parlato. È stato Enzo Tortora a portare davanti alle telecamere il reverendo, insieme alla sorella di Luciani, Nina, ed al giornalista americano David Yellop che ha scritto un libro per provare che il Papa era stato assassinato: un tentativo (forse discutibile) di «scoop» per la prima puntata del suo programma, «Giallo», trasmesso da Raidue.

Don Lorenzi ha detto che quel giorno alle 18,30, dopo aver ricevuto per oltre un'ora il segretario di Stato Villot, Papa Luciani si rivolse a lui dicendo: «Sento una fitta e dei dolori al petto. Un senso di oppressione».

Bambini
Sarà reato picchiare i figli

ROMA. D'ora in poi i genitori non potranno più picchiare i figli. Una proposta perché le violenze in famiglia ai danni dei minori siano punite come qualsiasi altro reato contro l'infanzia è stata lanciata a Roma nel corso del seminario organizzato dal Consiglio nazionale sui problemi dei minori (Cnm).

«Certo - ha spiegato il coordinatore della commissione diritto alla protezione del Cnm, Federico Palomba - rimane il problema della classica sculacciata che non potrà certo venire punita con l'arresto. Ma uno schiaffone che rompe un dente dovrà essere considerato vera e propria violenza».

In Italia, secondo i dati ufficiali, 58 bambini ogni giorno subiscono violenze. Di questi episodi, una quindicina sono a carattere sessuale di cui quasi la metà incestuosi

Bilanci

Enel nucleare e il Psi

L'*Avanti!*, con un titolo ad effetto (*Si spacca l'Enel*), riferisce le motivazioni del voto contrario dei due consiglieri socialisti al bilancio di previsione del 1988 e all'aggiornamento di quello per il 1987. Motivazioni smentite sia dalla relazione che accompagna il bilancio sia dall'ordine del giorno approvato contestualmente dal consiglio di amministrazione (e dal dibattito che ha preceduto il voto). In sintesi le motivazioni, sostenute in realtà con forza da uno solo dei consiglieri, riguardano soprattutto gli stanziamenti per la centrale nucleare di Trino, stanziamenti per cui, proprio per gli interventi del consigliere comunista, si è addivenuti ad una chiara presa di posizione dell'Enel, che nell'ordine del giorno si traduce in una dichiarazione di «moratoria» per il cantiere della nuova centrale nucleare di Trino Vercellese, in un impegno dell'Enel a non stipulare nessun nuovo contratto e nella esplicitazione di avere già «provveduto ad intraprendere le azioni necessarie per contenere le spese derivanti dai contratti già stipulati». Contratti che, contrariamente a quanto afferma l'*Avanti!* (ed un consigliere socialista), vennero approvati dal precedente consiglio di amministrazione nel 1985 sulla base di un preciso decreto del ministro dell'Industria del tempo: strano che lo stesso consigliere, già allora presente in consiglio, non se ne sia accorto per tempo.

Dove sta allora la contesa? Nella proposta di sospendere gli investimenti già in corso per Trino e di mettere a perdita gli oneri già sostenuti e le penali da pagare alle imprese per la rescissione dei contratti. Ora la prima decisione non può essere presa dall'Enel, ma solo dal ministro, dal governo e dal Parlamento. E non a caso l'ordine del giorno del consiglio chiede al ministro e al governo di «accelerare al massimo le decisioni in materia di energia nucleare». La seconda attribuirebbe all'Enel un onere improprio, mentre secondo il parere della maggioranza del consiglio tali costi «dovranno essere coperti con specifici contestuali [al blocco dei lavori] provvedimenti».

Con queste precisazioni, va osservato come gli stessi ragionamenti si applicherebbero a progetti di centrali a carbone in grave ritardo.

Quanto alla «coerenza critica dei comunisti dell'Enel» (che secondo l'*Avanti!* avrebbero rinunciato ad ogni ruolo politico, preoccupati «solo in termini di potere gestionale»), riportiamo un brano della dichiarazione di voto in consiglio del compagno Zorzoli: «Tempi così lunghi [per scelte energetiche] non sono attribuibili che in minima parte alla esigenza di dibattere i problemi energetici per i nodi esistenti. Abbiamo avuto crisi di governo, elezioni anticipate, ma anche scarsa (o nulla?) volontà a livello governativo di risolvere secondo logica e buon senso dei problemi – e non sono pochi – non rinviabili».

Chi si pronuncia in questo modo avrebbe rinunciato ad ogni ruolo politico? Non ci sembra proprio.

Preoccupata analisi del Sinodo

«Edonismo e secolarizzazione allontanano i fedeli dalla pratica religiosa»

La relazione di padre Martins

Sempre più cattolici preferiscono l'analista-psicologo al semplice sacerdote

Confessione, sacramento in crisi

Il sacramento della confessione e penitenza, per secoli uno dei cardini del rapporto sacerdote-fedele nel segreto del confessionale, è in crisi. Tra le cause vengono indicate la «secolarizzazione e l'edonismo», ma si riconosce che i fedeli preferiscono sempre più l'analista-psicologo alle raccomandazioni generiche del confessore. Oggi il Sinodo entra nel vivo della problematica riguardante il ruolo dei laici.

Giovanni Paolo II segue dalla tribuna i lavori del Sinodo dei vescovi

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Prima che l'assemblea sinodale entri oggi nel vivo del tema riguardante i compiti dei laici nella Chiesa e nella società, c'è stata ieri una giornata di riflessione che ha portato a constatare come sia tra i fedeli che tra gli stessi sacerdoti sia «entrato in crisi il sacramento della confessione e della penitenza». Insomma, quello che per secoli era stato uno dei sacramenti-cardine, che obbligava i fedeli che lo praticavano a confessare i loro peccati al sacerdote attraverso il piccolo parlatoio del confessionale per ricevere la penitenenza, è ora in piena crisi.

All'ordine di questo fenomeno del mondo contemporaneo – ha detto ieri nella sua relazione padre José Saraiva Martins, rettore della Pontificia università urbaniana, «stanno varie cause come la secolarizzazoine e l'edonismo», che in molte parti hanno distrutto la pratica religiosa ed in particolare quella sacramentale». Di qui – ha aggiunto con rammarico – «la perdita del senso del peccato, la mancanza di una retta formazione della coscienza e la profonda crisi dei valori morali nella società contemporanea». Padre Martins ha lamentato, inoltre, che si è registrata «una svalutazione della dimensione personale del peccato rispetto a quello sociale e la sopravvalutazione delle tecniche psicologiche oggi di gran moda a scapito degli aspetti soprannaturali della penitenza-sacramento». In concreto, i cattolici preferiscono sedersi sul letto comodo dell'analista-psicologo che raccontare alla vecchia maniera le proprie vicissitudini ad un semplice sacerdote, spesso non preparato a dare risposte persuasive, che si limita a dare solo paterni e moralistici consigli, unitamente all'imposizione di recitare alcune preghiere.

La diminuzione della pratica della confessione è stata denunciata anche dall'arcivescovo di Monaco, card. Friedrik Wetter, come da mons. Simon Pimenta, arcivescovo di Bombay, dall'arcivescovo di Seul, card. Kim, da mons. Vilnay che ha parlato a nome dei vescovi francesi, da mons. Tonini di Ravenna. Tutti, con accentuazioni diverse, hanno messo in evidenza la necessità di ripensare il modo di riproporre questo sacramento ai fedeli.

L'analisi critica non ha risparmiato gli stessi «ministri del sacramento della penitenza», ossia i sacerdoti i quali dovrebbero «esercitare nel modo più perfetto possibile il ministero delle confessioni» – ha rilevato padre Martins – nel senso che dovrebbero essi stessi «dare l'esempio». Alcuni padri sinodali hanno citato l'esperienza delle Chiese ortodosse, nelle quali sia i sacerdoti che i fedeli praticano la confessione e la penitenza «con maggiore serietà e impegno». La crisi, quindi, non ha solo una origine oggettiva da ricercarsi nel mutato costume della gente in diverse aeree geografiche, ma esiste nello stesso clero che non crede sufficientemente al modo con cui la confessione continua ad essere pratica nella Chiesa cattolica.

Il card. Joseph Ratzinger, con la sua relazione, ha informato l'assemblea sul lavoro in corso per preparare un nuovo catechismo che sia «un compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, in modo da costituire un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni». Un primo testo sarà sottoposto al giudizio dell'apposita comissione di 60 membri nel maggio 1988 e «si spera – ha detto – che possa essere pronto nel primo semestre nel 1989.

Va registrato un nuovo intervento del Papa, mentre rendeva omaggio al card Frantisek Tomasek, per denunciare l'assenza di altri vescovi cecoslovacchi. Ha poi nominato come uno dei delegati incaricati di presiedere i lavori mons. Vidal, arcivescovo di Cebu, al posto del card. Trinh Van Can, arcivescovo di Hanoi, il quale ha telegrafato per annunciare che non parteciperà ai lavori del Sinodo.

Con la relazione del card. Thiandoum svolta ieri sera il dibattito entra oggi nel vivo.

Il giudice indaga sul depuratore costruito a Carpi

MODENA. Con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio il giudice istruttore Eleonora De Marco ha inviato mandati di comparizione all'ex sindaco di Carpi Werther Cigarini e attualmente segretario della Federazione modenese del Pci, ai consiglieri comunali comunisti in carica nel 1981, ai tecnici della Commissione speciale che scelse fra i progetti per la costruzione del depuratore delle acque del Comune di Carpi, ai dirigenti della «Cmb» e della «Pasvat» che eseguirono i lavori. In tutto 32 persone. «Favoritismo», recita il mandato. In sostanza sarebbe stato preferito il progetto della «Cmb-Passavat» a quello di un'altra ditta la «Vianini Spa» di Roma, nonostante il primo fosse più costoso.

Allora, cosa ci fu di illecito in quella scelta? «Nulla, assolutamente nulla», risponde tranquillo, ma deciso il compagno Werther Cigarini, allora sindaco della città di Carpi e ora segretario del Pci. «Lo ripeto: l'iniziativa del magistrato è assurda. Le accuse non reggono».

Vediamo perché Cigarini si mostra così sicuro di sé. È il 1980 quando il Comune di Carpi decide di costruire il depuratore delle acque e lo fa in accordo con la vicina Correggio (R.E.). L'impianto da realizzare è complesso e perciò si decide di ricorrere non ad un normale appalto ma ad un appalto-concorso. In sostanza, le imprese devono presentare dei progetti che una commissione tecnica deve valutare qual è il più idoneo. E la commissione sceglie (sia pure a maggioranza) quello della «Cmb-Passavat» e scarta quello della «Vianini-Sidi-Porto della Torre». E così fa il Consiglio comunale. Apriti cielo! La Democrazia cristiana reagisce rabbiosamente. Sponsorizzava apertamente la «Vianini» (una grande impresa romana legata alla finanza cattolica e in particolare al Vaticano; tra i suoi amministratori c'era quel Pellegrino De Strobel che è anche dirigente dello Ior) e perciò insinua che la scelta della «Cmb» (una grossa cooperativa edile di Carpi) non sia sata proprio disinteressata. Calunnie, ovviamente.

Ma ciò basta per far partire un'inchiesta. Di cui si ha notizia soltanto nell'83. Le prime comunicazioni giudiziarie arrivano però soltanto all'inizio del 1986. Qualche mese dopo il giudice istruttore nomina tre periti e li incarica di stilare una relazione tecnica sul depuratore che nel frattempo è stato realizzato ed entrato in funzione. Qualche giorno fa i mandati di comparizione.

Il segretario del Pci contesta l'iniziativa del magistrato. «Intanto – dice – si confonde l'appalto normale con l'appalto-concorso. In quest'ultimo caso è la Commissione tecnica che decide quale dei progetti presentati è più valido. E il suo parere è vincolante per il Consiglio comunale. Nel caso del depuratore di Carpi la soluzione «Cmb-Passavat» fu ritenuta più congrua e più affidabile delle altre. Ma non è soltanto questo che lascia perplessi. «Infatti – sostiene Cigarini – o il giudice ha in mano elementi per ritenere che siano circolate «tangenti» o «bustarelle» – ma in qusto caso il reato sarebbe di corruzione e concussione e non di interesse privato come ci viene contestato – o allora si prefigura una ingerenza nel potere amministrativo. Il nostro ordinamento si basa sulla distinzione dei poteri: quello amministrativo ha strumenti di controllo suoi propri per giudicare della validità di scelte amministrative. Non si capisce, tra l'altro, come il magistrato possa stabilire se un progetto già realizzato sia più valido di un altro che è solo sulla carta».

Rifiutano il «punitivo» ticket maggiorato

I medici contro Donat Cattin «Faremo la disubbidienza civile»

«Il ministro della Sanità dovrà rendersi conto della impopolarità di questa norma che è stata imposta direttamente dal ministero del Tesoro». Così hanno risposto i medici di famiglia alla maggiorazione del ticket sui mendicinali introdotta dalla Finanziaria. E a una intervista di Donat Cattin, durissima coi medici di base, il sindacato autonomo dei medici (Snami) replica «che presenterà denunzia».

ROMA. Una clamorosa spaccatura divide i medici di famiglia dal titolare del ministero che li riguarda. Ha cominciato le ostilità Donat Cattin che, in una intervista al Tg2, ha praticamente sparato a zero sul medici di base. A suo parere, ha detto, «la sanità non è al collasso, perché la salute si misura sulla durata della vita, che aumenta. I medici, anche quelli di base, quando dicono che è al collasso, è perché vogliono più soldi, non per altri motivi. E i medici di base, caso mai, sarebbero una delle cause del cattivo funzionamento del servizio». Tanto più che «dovrebbero essere messi in prigione, perché tutti i loro convegni vengono sponsorizzati dalle case farmaceutiche».

La risposta dei medici, chiamati in causa così pesantemente, è stata immediata ed altrettanto aspra. Dall'Isola di Capo Rizzuto, dove i 75mila medici di famiglia stanno svolgendo il proprio congresso nazionale, hanno fatto sapere al ministro, per bocca del loro segretario generale Mario Boni, che sono pronti a scendere sul sentiero di guerra. Assolutamente no, ha dichiarato. Assolutamente «ci rifiutiamo di accettare il ticket maggiorato sulle ricette prescritte dopo la prima (da 1000 a 4000 lire), così come pretenderebbe il governo». Anzi, i medici di base adotteranno tutte le misure necessarie per impedire quello che definiscono «un atto punitivo nei confronti dei malati più gravi».

«Nel caso che la posizione governativa resti quella attuale – ha aggiunto Mario Boni – praticheremo la disubbidienza civile, rifiutandoci di mettere sulle ricette la numerazione che distingue la prima dalle successive».

Il sindacato dei medici inoltre sta esaminando, insieme ad un gruppo di legali, la costituzionalità delle modifiche alla convenzione contenute nella Finanziaria, e preannuncia «la denuncia pubblica, da parte della Fimmg, di tutti quei deputati e senatori che voteranno in Parlamento la nuova tariffa del ticket». E non basta. I medici di famiglia «in pochi mesi raccoglieranno due milioni di firme degli assistiti su un documento di protesta che verrà esposto in tutti gli studi medici».

Anche sulla iniziativa di riforma delle Usl annunciata da Donat Cattin, non si registrano reazioni pacifiche. «Il Pci darà battaglia ed aprirà un confronto serrato tra forze politiche ed utenza – ha detto Maria Grazia Labate, responsabile della sanità per il partito –. Le misure proposte non sono infatti correttivi alla legge di riforma sanitaria, ma una alternativa alla riforma stessa, che ci riporterebbe ad una situazione di preriforma».

«Non entusiasta», si è dichiarato il responsabile della sanità del Pdsi, Ferdinando Facchiano; mentre il socialista Claudio Lenoci ha dichiarato che «una svolta nella sanità costituisce una delle condizioni di fondo per la legittimazione di questo governo».

Torino, lucravano sul dolore

Un farmaco «miracoloso» contro il cancro: arrestati in quattro

TORINO Prendeva mezzo milione alla volta, 300mila lire per la visita e 200mila per ogni fiala del suo «farmaco miracoloso» per curare il cancro, che in realtà sembra non fosse altro che un intruglio di alcol, acqua distillata e solvente. Ora, insieme a tre presunti complici, è in arresto nella caserma dei carabinieri di Chieri con le accuse di truffa, circonvenzione di incapace, esercizio abusivo della professione di farmacista, somministrazione di medicinali pericolosi, associazione per delinquere. Ma l'accusa più terribile forse non è scritta nei codici: se i fatti saranno confermati dall'inchiesta, ci si trova di fronte a un ignobile caso di sfruttamento del dolore e della disperazione.

Il protagonista di questa brutta storia è il prof. Giulio Tempia, 49 anni, un biellese trapiantato a Torino, che nei fogli del suo ricettario elenca qualifiche professionali di tutto rispetto: libero docente di chirurgia sperimentale, specializzato in cardioangiochirurgia e chirurgia generale. Con questi titoli e con un modo di fare che conquistava la fiducia, il Tempia non aveva troppa difficoltà a convincere i parenti di ammalati di cancro che col suo «farmaco» sarebbe stato possibile ottenere la guarigione o comunque un netto miglioramento. Naturalmente, una sola fiala era insufficiente: il professore «consigliava» almeno tre interventi al mese, che gli sfruttavano qualcosa come un milione e mezzo per ogni malato.

Con il professore sono stati arrestati la convivente Angela Tardivo, 42 anni, il fratello Gaetano Tardivo, di 39 anni, che aveva mansioni di autista, e nella notte un giovane medico di Pinerolo, Pierpaolo Pilotti, ventottenne, ex allievo del Tempia, al quale procurava le sostanze con cui veniva confezionata la «medicina» Gli esami dovranno ora accertare se l'intruglio era innocuo o nocivo.

□ NEL PCI

Le manifestazioni del partito

OGGI. A. Bassolino, Avellino; M. D'Alema, Potenza; P. Fassino, Torino; L. Lama, Novara; F. Mussi, Piombino; G. Pellicani, Venezia; G. Quercini, Bari; S. Garavini, Lamezia Terme; G. Giadresco, Liegi; F. Macis, Carbonia; R. Musacchio, Spezzano (Cs).

DOMANI. A. Bassolino, Lamezia Terme; M. D'Alema, Bari; A. Minucci, Palermo; G. Giadresco, Bruxelles; R. Mainardi, Basilea; M. Brutti, Padova; R. Musacchio, Catanzaro; G. Schettini, Cerignola (Fg).

LUNEDÌ. A. Bassolino, Reggio Calabria.

MARTEDÌ. G. Berlinguer, Roma (Nuovo Salario).

MERCOLEDÌ. S. Morelli, Chieti.

Martedì la Ccc. La Ccc è convocata per martedì 6 ottobre alle ore 9,30 nella sede del Comitato centrale. Odg: Compiti attuali della Ccc. Relatore il compagno Gian Carlo Pajetta; varie.

CONVOCAZIONI. La riunione del gruppo comunista e apparentati al Parlamento europeo è convocata a Roma i giorni 6, 7 e 8 ottobre. Le riunioni avranno il seguente svolgimento: 6 ottobre, ore 16-19, riunione del gruppo; 7 ottobre, ore 9,30-13 e 16-18 riunione del gruppo; 8 ottobre, ore 9-11, riunione dei gruppi di lavoro. Odg: 1) prosecuzione della discussione sul programma del gruppo (Cervetti); 2) stato di preparazione del bilancio 1988 (Barbarella); 3) sessione di ottobre i del P.e.; 4) questioni relative alla presenza e all'organizzazione del lavoro dei parlamentari; 5) varie ed eventuali.

Nuovo segretario a Trapani. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Trapani hanno eletto il compagno Nino Marino nuovo segretario della federazione. Al compagno Marino e a Nino Varvara, che lo ha preceduto e che è stato chiamato a fare parte della segreteria del Comitato regionale con la responsabilità degli enti locali, vadano i migliori auguri di buon lavoro.

Gli asili nido, trasformiamoli così

Una laurea per le insegnanti d'asilo? L'importanza dell'intervento educativo dai primi mesi di vita fino al momento di andare a scuola: pedagogisti, psicologi, operatori d'asilo nido, istituzioni, ne discutono a Livorno in un convegno internazionale di studi sull'infanzia. Un progetto-pilota dell'amministrazione comunale di Livorno, una strada controcorrente rispetto allo smantellamento dello Stato sociale, l'utopia di un percorso di educazione globale, la trasformazione dell'asilo nido da «parcheggio» a «spazio educativo». Ma ci sono ancora tanti ritardi culturali da superare.

ILARIA FERRARA

LIVORNO. Bambini piccolissimi che giocano e strillano, sotto la cura di alcune assistenti, genitori che li depositano alla mattina e li ripigliano la sera, l'idea che la famiglia sarebbe meglio ma..., il rimpianto di quando le donne non lavoravano e crescevano i figli in casa ecc.; sono tante le idee e le immagini comuni che si hanno sugli asili-nido, e sono tutte arretrate. C'è bisogno di una rivoluzione culturale anche per quanto riguarda la primissima infanzia. Un capovolgimento di prospettiva, che ponga al suo centro il bambino, i suoi bisogni, i suoi desideri, la sua educazione, anche in quella fascia di età da zero a tre anni. «Come sinistra e come movimento delle donne c'è stato un ritardo su questi temi – spiega Anna Maria Biricotti, assessore alla cultura del comune di Livorno – gli asili nido sono stati considerati come un servizio assistenziale, dal punto di vista della donna che lavora e che è costretta a lasciare il figlio da qualche parte; sono stati utili nella battaglia per l'emancipazione, ma non sono stati visti come un diritto del bambino. Manca un progetto educativo globale sull'infanzia, in Italia, sia da parte delle forze politiche che di quelle di governo».

A Livorno, che ospita in questi giorni il convegno internazionale di studi «Un progetto per l'infanzia tra cultura e educazione» col patrocinio dell'università di Venezia, di Ginevra e della Hautes Écoles en Sciences Sociales di Parigi, la realtà è un po' diversa. Sin dal 76 infatti sono stati istituiti negli asili nido comunali lavorando intorno a un progetto educativo. E il convegno interdisciplinare, cui partecipano alcuni tra i più grandi studiosi pedagogisti italiani, svizzeri e francesi, è stato voluto proprio per verificare questa esperienza, per legittimarla. L'idea che sorregge il progetto livornese è quella di «spazio educativo», di un luogo di mediazione tra l'interno – la famiglia – e l'esterno – l'istituzione –, in una dialettica tra ciò che è fisso, per rispettare il bisogno di sicurezza, e ciò che è variato, per stimolare all'apertura, al cambiamento, alla crescita.

«Per questo è fondamentale la formazione dell'educatore stesso – dice Ivana Padovan, psicomotricista e pedagogista, ideatrice del progetto – ci vuole sapere, tecnica, costruzione equilibrata della propria personalità, aggiornamento continuo; una preparazione totale, cosa che la scuola attualmente non da». Oltre a ciò, naturalmente, bisogna coinvolgere i padri e le madri. Le paure possono essere molte: quella di un qualcosa che vuol sostituirsi alla famiglia, quella di un processo che sfugga al controllo dei genitori, l'ansia rispetto alla crescita «normale» del bambino stesso. Per questo il contatto, lo scambio, il confronto è costante. «L'utopia a cui tendiamo è quella di trasformare l'asilo nido in una agenzia di informazione, riflessione, educazione per chi ha bambini – prosegue Fancilli – oltre che naturalmente, per rispondere a un bisogno di socializzazione e di cultura del bambino stesso. Purtroppo, però, ci rendiamo conto che è un discorso perdente, come tutta la partita dei servizi sociali; non si è ancora affermata l'idea della maternità come onere sociale, sono stati appena realizzati la metà dei nidi previsti dalla leggfe 1044, manca la trasformazione culturale del bisogno di parcheggio in bisogno di educazione».

Mercoledì prossimo assemblea nazionale a Roma

Cgil, Cisl, Uil: il 31 ottobre sciopero nelle scuole

ROMA. Il 31 ottobre nelle scuole italiane sarà una giornata di protesta. Cgil-Cisl-Uil hanno indetto infatti uno sciopero nazionale di tutto il personale docente e non docente. E la giornata di sciopero, per i sindacati, deve acquistare un peso particolare. portare all'attenzione pubblica l'«emergenza scuola» in tutta la sua portata. Un'«emergenza» che richiede, secondo i sindacati confederali, «un'iniziativa sul terreno sindacale, culturale, politico». Perciò Cgil-Cisl-Uil hanno spedito una lettera alle associazioni degli studenti, dei professori, dei genitori, alle federazioni giovanili di tutti i partiti, in cui si spiegano i bersagli dell'iniziativa e si rivolge un invito a un'assemblea che si svolgerà mercoledì 7 ottobre a Roma, dalle 16, al Residence Ripetta. Fra le «associazioni» dei professori sono compresi anche i Cobas? Se nessuna missiva è partita direttamente all'indirizzo dei Comitati di base, i sindacati fanno capire che un intervento dei docenti «irriducibili» e «spontaneisti», impegnati in questo inizio d'anno a partorire la loro piattaforma autonoma per il contratto '87-90, sarebbe ben accetto.

Contratto e finanziamenti per pubblica istruzione sono, naturalmente, al cuore dell'iniziativa sindacale. Visto che – è scritto nella missiva – «l'attuale stesura del disegno di legge per la Finanziaria '88 non prevede, contrariamente agli impegni assunti in giugno dal governo, investimenti destinati al miglioramento della qualità del sistema formativo». Soldi, cioè, per «il riconoscimento del ruolo professionale e sociale dei lavoratori della scuola», per «rafforzare l'autonomia delle scuole», per «combattere la "mortalità" scolastica con strumenti, spazi, interventi sull'edilizia, e in favore del diritto allo studio».

Ma, come si diceva, Cgil-Cisl-Uil, a fronte dei terremoti che hanno scosso l'istituzione negli ultimi anni, ritengono che sia arrivato il momento di «riunire tutte le forze interessate alla riforma e alla valorizzazione della scuola pubblica e delle risorse umane in essa presenti». Perché «l'anno appena iniziato non potrà essere affrontato nel segno dell'ordinaria amministrazione» ma da risolvere ci sono i problemi legati a «una lunga marginalizzazione politica, alla mancata realizzazione di riforme come quella della secondaria superiore, l'aggiornamento dei professori, i nuovi ordinamenti delle scuole elementari».

Riguarda invece gli organi collegiali degli istituti la notizia giunta sempre ieri dal ministero: Galloni ha inviato una circolare a presidi e direttori didattici per ricordare che entro il 31 ottobre dovranno essere rinnovati i consigli di intersezione, di interclasse e di classe (che hanno cadenza annuale). Nella stessa circolare il ministro conferma che le elezioni per i consigli di circolo, istituto, distrettuali e scolastici provinciali, subiranno un «breve rinvio», a causa del referendum. «Il maggior tempo a disposizione – afferma Galloni – consentirà la definizione del disegno di legge sull'autonomia scolastica, nel quale gli organi della partecipazione scolastica vedranno potenziati ruolo e competenze».

Il ministro Ruggiero alla Camera

Risposte sconcertanti «È impossibile riconvertire l'industria bellica»

Enorme il traffico clandestino

Il governo annuncia due leggi ma premette: «Mai trovate finora mine italiane nel Golfo»

Almeno 3000 miliardi di armi sfuggono a ogni controllo

Ma che cosa trasportava veramente la «Jolly Rubino» oggetto di quell attacco nel Golfo da cui la spedizione navale italiana? «Pomodori» risponde – il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero «Attenzione – replica Luciano Violante – c'è una dichiarazione ai giudici di Stefano Giovannone, nel Medio Oriente, secondo cui le scatole di pomodori erano la copertura delle casse di armi»

Il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero

Armi di produzione italiana in mostra al Salone di Genova

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Ecco fotografato in poche battute il lungo dibattito di ieri nell aula di Montecitorio provocato da una valanga di interpellanze e interrogazioni di tutti i gruppi sugli inquietanti interrogativi posti dal traffico clandestino di armi in cui l Italia è infognata sino al collo Bisogna dire subito che il ministro Ruggiero cui era affidata la lettura di una lunga e burocratica veline ha deluso qualsiasi aspettativa sostanza largamente scadente promesse assai vaghe nessuna pertinente risposta agli specifici quesiti che gli erano stati posti sostanziale copertura delle malefatte con un grottesco tentativo addirittura di ideologizzare scelte in contrasto con i principi – la vita e la pace ricorderà poi Violante – su cui si fonda la nostra democrazia

Riconversione industria bellica Glielo avevano chiesto un po tutti che cosa pensasse il governo di un programma teso (gadualmente s intende) a questo scopo dal momento che l Italia risulta tra i maggiori fabbricanti di morte come produttore e commerciante di armi tra i più potenti del mondo intero E Ruggiero ha fornito la risposta più sconfortante la riconversione «incontrerebbe ostacoli obiettivi di carattere industriale economico e occupazionale quasi insormontabili» Ettore Masina Sinistra indipendente «Sono le identiche motivazioni con cui tanto tempo fa si sosteneva che l abolizione del lavoro infantile avrebbe mandato le industrie alla malora» Violante «Lei sta usando gli stessi argomenti dei paesi dell America latina produttori di coca!» Del tutto insoddisfatto anche il dc Renzo Lusetti «Ci sono troppi elementi di contraddizione»

Traffici illeciti Questo ministro agnello sacrificale (per conto di Goria e di almeno altri quattro ministri chiamati in causa eppur assenti) non e in grado che di assicurare che «la volontà del governo è di *fare il possibile* per impedirli» Ora egli conta di presentare in Parlamento un nuovo progetto per regolare le procedure d'esportazione di armi e forse anche prima sarà pronto un provvedimento per controlli più approfonditi circa la destinazione effettiva delle armi esportate Il rapporto ministeriale almeno fornisce qualche inedita cifra sulle dimensioni della produzione e del traffico ciò che consente qualche rapido e utile calcolo Tra l 85 e l 86 dunque il fatturato delle fabbriche italiane d armi e dell ordine di 1 1 mila miliardi l export diciamo così legale ne assorbe 4mila ammettiamo pure che altri 4mila li assorba il mercato interno (ma è una approssimazione per difetto) «Che fine hanno fatto armi e sistemi d armamento per un valore di 3mila miliardi?» si chiede inutilmente Violante

Conflitto Iran Irak. Coinvolgimento di imprese italiane nella fornitura di mine ed altro armamento? «Posso affermare che nessuna delle mine finora trovate nel Golfo Persico risulta essere di fabbricazione italiana E il primo mito da sfatare» taglia corto il ministro E il ruolo dei nostri servizi segreti in operazioni di triangolazione? Il tono di Renato Ruggiero si abbassa «Vi sono istruttorie in corso Non si può interferire né influire sul lavoro della magistratura» Ma si potrà almeno sapere se sono vere le informazioni provenienti dalla Svezia secondo cui in grosse triangolazioni (A spedisce a B perché B rispedisca a C) sono coinvolte due grandi imprese addirittura del le Partecipazioni statali come la Breda e a Selenia con il concorso determinante dei nostri servizi segreti? «Abbiamo dato istruzioni formali alla nostra ambasciata a Stoccolma perché indaghi» risponde il ministro E Violante «Ma che c entra l ambasciata? Per che non vi siete rivolti ai nostri servizi segreti?» Poi salta fuori una contraddizione grossa come una casa tra quanto Andreotti (Esteri) e Zanone (Difesa) avevano detto nel primo dibattito sull intervento italiano nel Golfo e quanto ora viene a dire Ruggiero No non sono due le autorizzazioni ministeriali rilasciate per armi da quando è scoppiato il conflitto sono trentanove precisa Ruggiero Tutti ne prendono atto

Denuncia «Nigrizia» Proprio ali *Unità* padre Aurelio Boscaini della nota rivista dei comboniani ha appena rivelato che un parlamentare veronese (ex membro del governo Craxi) ha le mani in pasta in una fabbrica d armi in Sudafrica e che un funzionario ministeriale e coinvolto in informazioni riguardanti traffici d armi con quel paese Il ministro ne sa nulla? «Spetta a padre Boscaini far nomi» In somma ce n è a josa perché in conclusione Luciano Violante annunci (anche Dp Verdi e Pr lasciano trasparire intenzioni analoghe) che i comunisti presenteranno una mozione su tutta la questione

Il Pci: controllo pubblico sulle vendite

DARIO VENEGONI

MILANO «L annuncio dato oggi che il ministro del Commercio estero Ruggiero conta di presentare entro un mese una propria proposta organica in tema di import export di materiale bellico e prima ancora che un grave passo indietro della maggioranza una pura e semplice assurdità Come se si trattasse di magliette e di prosciutti e non invece di materiale dal quale può dipendere la sicurezza del nostro paese e l efficacia della sua politica estera» Così l on Giuseppe Crippa deputato del Pci ha aperto la conferenza stampa nel corso della quale e stata illustrata la proposta di legge comunista in materia di «controllo sulla esportazione l importazione e il transito di materiale bellico»

La proposta del Pci depositata alla Camera (primo firmatario Zanghen) e al Senato (primo firmatario Pecchioli) gia da diverse settimane indica al contrario proprio nei ministeri degli Esteri e della Difesa i massimi responsabili nel controllo in materia così come del resto era stato concordato unanimemente nel lavoro alla Camera nella scorsa legislatura

Obiettivo primo della proposta comunista – ha detto Enea Cerquetti uno dei protagonisti della discussione in sede di commissione fino all interruzione per le elezioni anticipate e di strappare il commercio del materiale bellico al segreto per restituirla al controllo del Parlamento e quindi dell opinione pubblica Oggi infatti è segreta persino la composizione della commissione che decide la lista dei paesi con i quali un simile commercio è lecito e di quelli al contrario con i quali le aziende italiane non possono avere rapporti Anche questa stessa lista e segreta al contrario di quanto avviene in tutti i paesi occidentali È un segreto che peraltro – come recenti vicende confermano – non scongiura (anzi!) irregolarità di ogni genere Fino al punto che oggi navi italiane sono in viaggio verso un Golfo Persico che potrebbe essere minato da ordigni italiani

Chiari i criteri delle ordinazioni

Il progetto comunista – ha precisato Crippa tiene largamente conto di tutto il lavoro fatto in commissione negli scorsi anni Tanto che l impianto fondamentale del testo è quello stesso sul quale si stava lavorando allora prima delle elezioni anticipate integrato ovviamente dai circa 60 emendamenti che in quella sede erano stati presentati dai comunisti

Il testo presentato dai deputati del Pci preciso fino alla pedanteria punta a riportare sotto il controllo del Parlamento tutta la materia Chiari devono essere i criteri in base a quali si affidano commesse militari alle aziende Allo stesso modo tutto il materiale bellico prodotto in Italia o importato dall estero o anche solo di passaggio per il nostro paese (per evitare di essere partecipi di illecite «triangolazioni» nel commercio delle armi) deve essere sotto il controllo delle nostre autorità Per questo si prevede l istituzione presso la presidenza del Consiglio del Comitato interministeriale per gli scambi di materiali d armamento per la Difesa (Cisd) presieduto dal presidente del Consiglio e composto dai ministri degli Esteri della Difesa dell Interno e del Commercio estero il quale stila la lista dei paesi con i quali l interscambio e possibile e la consegna per conoscenza al Parlamento Presso il ministero della Difesa dovrà essere depositato un registro delle imprese autorizzate ad operare nel settore

Già oggi del resto la mano pubblica attraverso le unità di sorveglianza presenti in tutte le aziende del settore e attraverso gli addetti militari nelle ambasciate all estero e in grado di controllare in ogni momento la produzione e il commercio delle armi

Il problema della riconversione

«Se la nostra proposta fosse accolta ha detto Cerquetti sarebbe stroncata in breve tempo l attività illegale di molte imprese che commerciano in armamenti talvolta in combutta con i trafficanti di droga come recenti inchieste hanno dimostrato Ciò potrà comportare il problema della riconversione e della tutela dell occupazione Su questo punto cerchiamo la collaborazione del sindacato e delle organizzazioni animatrici del movimento per la pace Pensiamo ha concluso Cerquetti – a una riconversione verso produzioni civili ma anche militari se è vero che l Italia grande esportatore di armamenti dipende per il 70 75% dall estero in particolare dagli Usa per il materiale bellico più sofisticato»

Gioia Tauro

Sciopero contro la centrale

ROSARNO (Rc) Sciopero generale nella Piana di Gioia Tauro con manifestazione a Rosarno sabato prossimo e convocazione straordinaria del consiglio regionale a Gioia Tauro La riunione del comitato dei sindaci della Piana di Gioia Tauro convocata per decidere le lotte dopo la firma dei decreti di esproprio dei terreni su cui dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone di Gioia Tauro si e trasformata in una vera e propria manifestazione Centinaia di persone e di cittadini si sono presentati a quest appuntamento invadendo gli ampi locali della biblioteca comunale di Rosarno Centinaia di persone sono rimaste fuori

Alla riunione erano presenti i sindaci di Polistena (Pci) Palmi (Psi) Delianuova (Psi) Scido (Pci) Cinquefrondi (Dc) Cittanova (Dc) Maropati (Psi) Taurianova (Dc) Sant Eufemia d Aspromonte (Pci) Anoia (Psi) Rizzecolli (Dc) Lumbadi (Dc) Joppolo (Psi) Menicucco (Pci) Seminara (Psi) San Giorgio Morgeto (Pci) Tropea (Pci) Ricadi (Psi) Laureana (Dc) Nicotera (Psi) Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti di Italia Nostra del Wwf del Coordinamento degli studenti della Piana di Gioia Tauro della Lega ambiente dei sindacati e dei rappresentanti di tutti i partiti

Introducendo i lavori il sindaco di Rosarno professor Alessi ha detto che «non è possibile rassegnarsi di fronte alla decisione del governo che viene a poche settimane dal referendum che e chiamato a decidere anche su questioni e aspetti inerenti all installazione delle centrali» Il sindaco comunista di Polistena senatore Tripodi dopo aver denunciato come fiancheggiatori del «partito del Bene» forze oscure ed anche forze mafiose ha ricordato che la decisione del governo e inaccettabile Ieri mattina infine gli studenti di tutte le scuole della Piana di Gioia Tauro oltre una trentina di comuni sono scesi in sciopero

□ A V

Gioia Tauro

Mozione chiede la revoca

ROMA Mozione in Parlamento per la centrale di Gioia Tauro L hanno presentata deputati del Pci e della Sinistra indipendente Tra i primi firmatari Bassolino Minucci Rodotà Lavorato Ciconte Sama De Julio Alborghetti Schettini La mozione sottolinea che il governo ha messo in atto in modo arrogante e prevaricatore le procedure relative all esproprio dei terreni per la costruzione della mega centrale a carbone di Gioia Tauro e come tale atto calpesti le aspirazioni di grandi lotte sociali e democratiche e contraddica la volontà delle popolazioni interessate che nel referendum del 1985 si espresse plebiscitariamente contro l insediamento Tale atto inoltre viola le deliberazioni unanimi del Consiglio e della Giunta della Regione Calabria delle Province di Reggio Calabria e Catanzaro e di quasi tutti i comuni della Piana e della fascia tirrenica La mozione impegna perciò il governo a sospendere le procedure di esproprio e a rivedere la decisione assunta in relazione all ubicazione della stessa a riaprire rapidamente un confronto con le istituzioni regionali e con le organizzazioni sindacali per definire un piano di investimenti produttivi infrastrutturali e dei servizi per la Piana e per l intera Calabria per fare fronte alla drammatica condizione occupazionale sociale e dell ordine pubblico democratico in cui versa la provincia di Reggio e la regione

Sollecita inoltre il governo a mettere intanto in atto tutti gli impegni programmatici e finanziari assunti per il porto di Gioia Tauro garantendo la sua polifunzionalità

I parlamentari chiedono in pratica la revoca del provvedimento di esproprio con il quale si dà praticamente il via alla costruzione della centrale Il megaimpianto per le sue caratteristiche particolarmente inquinanti provocherebbe conseguenze letali ad una vegetazione straordinaria e unica in Italia, alle vocazioni turistiche e alle risorse paesaggistiche e quindi ulteriori danni all economia della zona

A Roma una catena umana per la pace

Il prossimo 17 ottobre le strade di Roma saranno popolate da una sterminata catena umana migliaia di voci chiederanno pace nel Golfo Persico e il ritiro delle navi militari italiane dalla rotta del conflitto Iran-Irak Pci e Fgci sonofra i promotori della manifestazione Insieme ad un vasto arco di associazioni e gruppi del mondo cattolico e laico Parteciperanno anche familiari dei marinai in missione

VITTORIO RAGONE

ROMA Torna nelle vie di Roma il «popolo della pace» Si è dato appuntamento per il 17 ottobre senza classici cortei e senza bandiere di parte Verranno a decine di migliaia da tutto il paese dalla miriade di gruppi che in questi anni non ha mai smesso di crescere e proporre Formeranno un unica sterminata catena umana Dirantto che «la pace sta nelle mani di tutti cammina per strade maestre ed è possibile»

Nelle sale d un albergo romano ieri i promotori della manifestazione ne hanno spiegato gli obiettivi il ritiro delle navi (innanzitutto quelle italiane) dal Golfo Persico l *embargo* totale delle forniture di guerra a paesi belligeranti una legge restrittiva che regoli in Italia il commercio d armi l impegno del governo a riconvertire settori dell industria bellica preveden do già nella prossima finanziaria i costi di tale operazione Al governo si chiede in questo periodo di presidenza italiana del Consiglio di sicurezza dell Onu di lasciare la traccia visibile d una decisa volontà di pace C erano a spiegare le argomentazioni di un appello unitario uomini e donne dell Acli e dell Arci del Pci e della Fgci di «Mani tese» e Dp c erano riviste missionarie e la costituenda «Associazione per la pace» la Fim Cisl la Fiom Cgil «Pax Christi» e la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli Ne verranno tanti altri laici e cattolici sigle ed individui perché – come ha spiegato il vicepresidente dell Acli Aldo Di Matteo – «non ci sono firme in calce alle nostre parole Vogliamo che siano di centinaia di migliaia di persone che rifiutano la solitudine e condividono precise proposte politiche Vogliamo che si riuniscano le sensibilità di *pezzi* diversi di questo paese»

Il pacifismo laico e cattolico – ne hanno convenuto i presenti – s innalza ad uno stadio piu maturo ben sapendo che il recente accordo sugli euromissili tra Usa ed Urss apre un capitolo gravido di speranze «Per la prima volta nella storia c è un intesa per distruggere armi Si apre una fase nuova sulla via della distensione e della cooperazione internazionale» A questo evento positivo ha voluto ricordare Pietro Folena segretario della Fgci – «non sono affatto estranei i movimenti vissuti in questi anni per la pace Abbiamo lottato contro gli euromissili e oggi sembra possibile il disarmo la vittoria della ragione sulla forza» Ma ci sono altri scenari sui quali «estendere il valore della pace» Oggi più di altri e più vicino a noi la guerra nel Golfo nella quale «rischiano di essere coinvolti allo sbaraglio 1200 giovani marinai italiani» Per Livia Turco della segreteria nazionale del Pci «l azione organizzata di molte donne e uomini può incidere anche sulle questioni che appaiono più ardue Per questo noi comunisti intendiamo contribuire alla ripresa del movimento pacifista Pace vuol dire disarmo una qualità nuova dello sviluppo affermazione effettiva dei valori di libertà solidarietà e uguaglianza nella sfera sociale e individuale» Fausto Tortora della Fim Cisl e Giacomo Barbieri della Fiom Cgil hanno assicurato che «in piazza ci saranno anche i lavoratori delle industrie d armi» Per loro è stato chiesto «un supplemento di solidarietà stretti come sono tra l esigenza della pace e la difesa del posto di lavoro Una contraddizione da risolvere con la riconversione dell industria bellica sempre annunciata e mai praticata»

Altri interventi hanno proposto le motivazioni della presenza cattolica in questa battaglia di pace da padre Eugenio Melandri direttore di «Missione Oggi» («l etica deve trasformarsi in precisa scelta politica») a Graziano Zoni presidente di «Mani Tese» («e indispensabile correggere gli squilibri tra Nord e Sud del mondo») Nel corso della conferenza stampa il padre d un marinaio imbarcato verso il Golfo Persico ha annunciato la formazione di un comitato dei familiari che parteciperà in forze alla «catena umana» del 17 ottobre

Con un intervento di Zangheri

Piano edilizio napoletano Il Pci sollecita Goria a nominare un commissario

ROMA Il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri con una lettera al presidente del Consiglio Goria ha sollecitato la nomina di un commissario per il completamento del programma stralcio edilizia residenziale nell area napoletana previsto dal la legge per la ricostruzione delle zone terremotate «La nomina del commissario – scrive Zanghen nella sua lettera – è resa necessaria dal fatto che il Parlamento ha bocciato il decreto che prorogava la gestione straordinaria del programma da parte del presidente della Regione Campania e del sindaco di Napoli Il commissario che secondo quanto prescrive la legge deve essere un funzionario dello Stato nominato dal Cipe deve assicurare certezza normativa ed efficienza operativa alla gestione del programma e garantire la conclusione delle opere in corso

La nomina del commissario – aggiunge Zangheri – non risolve tutti i problemi poiché occorre anche definire con precisione l ambito della gestione stralcio i criteri per arrivare ad una rapida conclusione del programma le procedure e i tempi della «traiettoria di rientro» dai poteri straordinari a quelli ordinari l adeguamento strutturale funzionale e procedurale della Regione e degli enti locali ai compiti derivanti dalla conclusione del programma e dal la gestione delle relative opere Su queste questioni il governo si era impegnato a presentare un disegno di legge Pei parte nostra ribadiamo la disponibilità a garantire al provvedimento governativo l iter accelerato previsto dal regolamento della Camera»

«Guevara», il libro di domani

«Che Guevara» il volumetto dell Unità che domani sarà messo in distribuzione nelle edicole unitamente al quotidiano comunista (per l occasione il prezzo unico giornale libro sarà di lire duemila) e stato presentato ieri mattina ai giornalisti in un incontro svoltosi presso la sede della Stampa estera a Roma Erano presenti i dirigenti dell *Unità* i curatori del volume e l ambasciatore di Cuba a Roma

EUGENIO MANCA

ROMA È un immagine famosa forse la più famosa Non c era corteo o manifestazione in Italia e altrove in cui non campeggiasse alta sulle teste i ragazzi la appendevano accanto al letto molti si sforzavano di assomigliarle Il «Che» – il viso incorniciato dalla barba scura i capelli disordinati e fluenti sotto il basco nero con appuntata la stella – guarda lontano davanti a sé con espressione di sfida e di pena insieme «Mi colpì quello sguardo che esprimeva tutta la rabbia per l attentato e il dolore per le vittime Rimase sul palco pochi secondi e scattai d istinto quelle due uniche immagini Fu solo dopo sette anni che quella foto saltò fuori »

Il fotografo era Alberto Korda la data il marzo 1960 all Avana ai funerali delle vittime di un feroce attentato controrivoluzionario La foto insieme ad altre cento in gran parte inedite è contenuta nel volumetto intitolato «Che Guevara» che l *Unità* metterà in distribuzione domani nelle edicole nel ventennale della morte dell eroe latinoamericano

Un «atto dovuto»? Certo un atto dovuto ha risposto Fabio Mussi condirettore dell *UnitàBB* durante la presentazione dell iniziativa alla stampa ieri mattina a Roma nella sede della Stampa estera «Ma anche qualcosa di più un atto che serva a mantenere o a ricostruire criticamente la memoria di una fase storica importante per Cuba ma per il mondo intero Ne monumenti ne pietre tombali piuttosto il tentativo di riflettere di ripensare di capire il capitolo aspro di una storia attualissima che si scrive ancor oggi»

Di una suggestione liquidatoria della apposizione di una sorta di lapide sulla memoria del «Che» qualcuno scriveva sui giornali proprio ieri mattina Ma Gerardo Chiaromonte direttore del nostro quotidiano rispondendo alla domanda di un giornalista non ha potuto non osservare ironicamente come sia ben singolare una «sepoltura» in settecentomila copie (questa la tiratura del libro e del giornale nella giornata di domani) «Ci e estranea ha insistito Chiaromonte l attività del necroforo Alla pubblicazione di un lavoro ricco e ampio ci ha invece spinti la constatazione che molti specie tra i più giovani oggi non sanno chi sia stato Ernesto «Che» Guevara»

La figura di un «esploratore» di un «libertario» di un antidogmatico» che non aveva nulla a che spartire col terrorismo ma che voleva spingere Cuba lungo la sua entusiasmante esperienza rivoluzionaria forse anche al di la delle stesse possibilità di Cuba e che per questo cercò di accendere altre Cuba nel mondo cosi ha detto Saverio Tutino giornalista che all Avana dopo la rivoluzione fu il primo corrispondente dell *Unità* Tutino è autore di uno degli scritti gli altri sono di Massimo Cavallini Giorgio Oldrini (anch essi corrispondenti dell *Unità* a Cuba) dello scrittore Mario Spinella di Giorgio Mondolfo (che ha curato con pazienza e perizia la non facile ricerca fotografica) di Chiaromonte e di Claudio Petruccioli della segreteria del Pci

Sulle immagini – alcune bellissime moltissime inedite – e sul complesso lavoro di Mondolfo negli archivi cubani e della redazione in fase di realizzazione hanno insistito Oldrini e Giancarlo Bosetti vicedirettore dell *Unità* È tra le immagini ci sono anche quelle che restituiscono la dimensione umana privata intima a un uomo che è stato visto sempre sotto altra luce il riposo la famiglia i figli amatissimi (due dei quali – Celia e Aleida – saranno in Italia tra qualche giorno esattamente a Collegno il 6 ottobre per partecipare a una serie di manifestazioni di amicizia italo cubana)

Ernesto «Che» Guevara

«Quali che siano le valutazioni di ciascuno ha detto l ambasciatore cubano Javier Ardizones Ceballos che ha voluto essere presente all incontro con la stampa ieri mattina è un fatto che sono pochi gli uomini che hanno conosciuto una fama così grande in un tempo così breve Ad approfondire questa conoscenza critica – ha detto in apertura Armando Sarti presidente dell Editrice l *Unità* – vuole contribuire questa iniziativa che si inscrive in un ricco programma di pubblicazioni che con l anno venturo si farà ancor più fitto e avrà regolare cadenza mensile»

Procuratori legali

All'esame della Camera proposta del Pci per sbloccare gli esami

ROMA La prossima settimana la commissione Giustizia della Camera inizierà l esame di una proposta di legge del Pci per la riforma degli esami di procuratore legale primi firmatari Antonio Bargone Anna Pedrazzi e Luciano Violante Il provvedimento che rappresenta uno stralcio del progetto per la riforma dell ordinamento forense intende fronteggiare la condizione di disagio sempre più insostenibile cui sono sottoposti i praticanti procuratori A causa dell altissimo numero di candidati gli esiti degli esami sono resi noti in molti casi addirittura due anni dopo la loro effettuazione Si giunge al paradosso che i praticanti nell attesa di questo risultato si trovino costretti a ripetere le prove scritte nella sessione successiva Il fenomeno acquista particolare acutezza a Milano dove si contano ben cinquantamila praticanti procuratori coinvolti in questa situazione

La proposta comunista prevede che gli esami si svolgano ogni sei mesi anziché una volta all anno e che si formi una commissione ogni 250 candidati (attualmente si dà il caso di commissioni costrette ad esaminare persino diecimila prove scritte). Si prevede ancora che gli elaborati saranno valutati unitariamente al fini dell ammissione all orale È stabilita infine la proroga del patrocinio davanti alle preture fino all espletamento del primo esame indetto ai sensi di questa legge anche per quei praticanti che abbiano compiuto il quadriennio previsto nel corso dell 87

L'incidente causato dalla rottura di un contenitore finito in una discarica di immondizie

In Brasile 40 contaminati dal cesio

Sono 40 le persone contaminate dal Cesio 137 ritrovato in un contenitore in una discarica di rottami a Goiana, una città del centro del Brasile. Per due la prognosi è riservata; undici sono molto gravi. Già sei contaminati – tra cui un bambino – sono stati trasferiti a Rio de Janeiro e ricoverati in un ospedale specializzato in medicina nucleare. È in corso un'inchiesta per accertare responsabilità.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

SAN PAOLO. Nuovi agghiaccianti particolari giungono dal Brasile. Sono almeno 40 le persone contaminate dal cesio 137 ritrovato tra i rottami, a Goiana, una città del centro Brasile, capitale dello Stato di Goias. Di queste, undici in modo grave. Sei persone, tra cui un bambino, sono stati trasferiti a Rio de Janeiro, in un ospedale specializzato in medicina nucleare. Altre cinque saranno probabilmente trasferite anch'esse a Rio, nelle prossime ore. Le condizioni di due dei quaranta sono state definite, eufemisticamente, «delicate»: per loro la prognosi è riservata.

Pochi flash di agenzia per un incidente che il direttore per la sicurezza nucleare della commissione brasiliana dell'energia nucleare, Luiz Alberto Arrieta, ha definito «il peggiore della storia dopo quello di Cernobyl».

Come si sono svolti i fatti? Li ha ricostruiti, in parte, il presidente ad interim della Commissione nazionale per l'energia nucleare, Fernando Bianchini. «La contaminazione – ha detto – è stata provocata dalla rottura di una capsula contenente Cesio 137, la ben nota sostanza radioattiva. La capsula apparteneva all'Istituto di lotta al cancro dello Stato di Goias. Il servizio di radiazioni era stato sospeso dall'Istituto che avrebbe dovuto informare la commissione nucleare per la rimozione della sostanza radioattiva». Ma, inspiegabilmente, racconta Bianchini, «il grosso recipiente contenente capsule radioattive è stato scaricato in un deposito di roba vecchia, dove è stato raccolto da un commerciante di rottami ferrosi».

Il contenitore – ma di questo non si ha conferma – è finito ad un negoziante, il quale lo ha aperto dinanzi a parenti e amici per mostrare loro la «polvere brillante».

I segni della contaminazione sono apparsi rapidamente, vomito, mentre apparivano le prime ustioni. Quando è scattato l'allarme era ormai troppo tardi. Sono cominciate le corse all'ospedale. I pazienti presentavano tutti gli stessi sintomi: nausee e vomito, diarrea, perdita di capelli, anemia.

Si è risaliti a ritroso all'origine del tragico fatto. Alcune case vicino al deposito di rottami sono state evacuate, mentre un certo numero di persone che erano rimaste esposte alla radiazioni in forma poco intensa, sono state alloggiate nello stadio di calcio di Goiana, dove vengono sottoposte a lavaggi e a trattamenti anticontaminanti.

Per i più gravi si è ricorsi al trasporto a Rio, in un ospedale specializzato.

Ora ci saranno inchieste e accertamenti di responsabilità. Come sempre. Ma per i colpiti dalle radiazioni comincerà un lungo, lunghissimo periodo di angoscia e di dolore. L'imperizia, l'irresponsabilità hanno trasformato un apparecchio di cura contro una malattia crudele come il tumore in uno strumento che crea tumori e leucemie.

Si può dire che il Cesio 137 fosse sconosciuto ai più fino al momento in cui saltò il reattore di Chernobyl. Soprattutto in Europa dove Iodio 131 e Cesio 137 vengono portati dalla nuvola che arriva dall'Ucraina e coprono e rendono pericolosi (pur essendo invisibili) frutta, verdura, alberi, prati, acqua, case e scuole.

Non si scherza con le sostanze radioattive, la gente, almeno per un po' si fa più attenta. Ma in una lontana città del Brasile – anch'essa quasi sconosciuta come il cesio fino al momento di Chernobyl – la radioattività ha fatto le sue vittime: uomini, donne e un bambino. Scherzavano ed erano incuriositi dalla polvere luminosa che un uomo mostrava loro da dietro un bancone di un negozio che non sappiamo neppure che cosa vendesse.

Si diffonde la paura di un'imminente catastrofe

La California sotto choc teme ora il grande terremoto

Stoviglie in pezzi in un magazzino di Glendale. Accanto al titolo, incendio a Los Angeles

Macchine una sopra l'altra sulle autostrade piene di crepe, piani e piani di grattacieli con i vetri spaccati, case distrutte nei sobborghi. Sei morti, più di cento feriti. Al terremoto del sesto grado della scala Richter, con epicentro nel sobborgo di Whittier, è bastato l'altro ieri solo mezzo minuto per sconvolgere una delle aree più urbanizzate del mondo, quella a sud di Los Angeles.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. È iniziato alle 7,42 di giovedì mattina, 3 di pomeriggio ore italiana. Dopo la prima scossa nelle tre ore seguenti ce ne sono state altre 15 di assestamento, di cui tre del quarto grado. Ed è stato il terremoto più forte degli ultimi quindici anni, il terzo più grave da quando, 55 anni fa si è cominciato a rilevarli. Nel centro di Los Angeles, a una quidicina di chilometri di Whittier, la gente è stata per ore nelle strade; ma le scosse sono state sentite in tutto il resto della California del sud, fino in Nevada, a Las Vegas, 400 chilometri più in là. È stata la fine di un periodo più lungo del solito, in cui la California non aveva subito terremoti. Non sono state trovate crepe nel terreno, ma molte strade sono state danneggiate, alcune autostrade chiuse. In un cimitero, una gigantesca statua di 10 tonnellate, una riproduzione del David, è crollata al suolo.

Secondo i criteri dei sismologi, si è trattato di un terremoto di forza «moderata», ma in California, storicamente zona sismica, ogni scossa può creare il panico, il dubbio che questa volta si tratti del «big one», «quello grande», il terremoto per il quale si stanno creando le condizioni intorno alla faglia di Sant'Andrea, che attraversa lo Stato da San Francisco al Messico, e passa a un'ottantina di chilometri da Los Angeles. Quando succederà, prevedono gli esperti, produrrà danni immensi su tutta la costa occidentale del Nordamerica. I movimenti della crosta terrestre sono inevitabili ogni volta che il fondo dell'Oceano Pacifico, che si sposta inesorabilmente verso nord-ovest, trascina l'area californiana con sé. Fino all'altro ieri, però, la falda laterale da cui è originato il terremoto, quella di Whittier, era sembrata relativamente tranquilla. Una possibile origine della scossa, dicono i sismologi, a giudicare dagli strani movimenti ondosi notati negli ultimi giorni, potrebbe essere sottomarina. Non ha comunque, secondo l'osservatorio sismico di Pasadena, «rilassato la tensione» delle falde terrestri, ed è solo un anticipo del grande terremoto atteso, per alcuni, prima della fine del secolo.

In realtà, una scossa più forte del solito, in quella zona, la si aspettava. E a Pasadena, non lontano dall'epicentro del terremoto, ci si prepara a studiare le conseguenze. Perché bisogna vedere come hanno funzionato i nuovi criteri antisismici obbligatori in California per costruire. Per molti, non sono ancora abbastanza. Ma questo è stato anche un campanello d'allarme che ha ricordato che, in una zona come quella, bisogna essere sempre pronti a un terremoto. È una cosa seria, ha dichiarato Michael Guerin, responsabile dei servizi di emergenza dello Stato. La psicosi del «big one» è ricominciata. I criteri antisismici, intanto, sono riusciti in qualche modo a limitare i danni: nel 1933, un terremoto della stessa potenza aveva ucciso a Los Angeles più di 130 persone. E un terremoto più forte, nel 1961, nel sobborghi della valle di San Fernando, aveva provocato 65 morti. Ma già allora, un regolamento che prevedeva criteri di costruzione antisismici aveva risparmiato una tragedia di proporzioni ancora più spaventose. Quando si discute di sicurezza, però, c'è un elemento contro il quale gli esperti possono fare poco: la paura. Tre delle sei vittime del terremoto di giovedì sono morte per attacchi di cuore durante le scosse. Delle altre vittime, una è caduta da una finestra, l'altra è rimasta soffocata da una valanga di terra; una studentessa della California State University è stata uccisa dal crollo di un muro. Adesso sono cominciate le polemiche: sulla necessità di criteri antisismici ancora più rigorosi, sugli errori nella pianificazione urbana, sull'altezza eccessiva (e la poca sicurezza in casi di emergenza) dei palazzi. E i richiamo del clima e delle spiagge della California per alcuni sta già svanendo. «Io sono vissuta qui per un anno col terrore dei terremoti», ha dichiarato una neocittadina di Los Angeles alla televisione uscendo dal ristorante in cui si era trovata al momento della prima scossa. «Ora l'ho visto, e mi è bastato. Me ne andrò dalla California».

Dopo il silenzio «La Prensa» dà voce alla destra

Con un titolo trionfalistico: «Triunfò el pueblo» è riapparso l'altro ieri nelle edicole di Managua «La Prensa», il giornale chiuso con l'accusa di essere uno strumento degli americani. Ma il suo ritorno rischia ora di essere solo la riapparizione di un fantasma: la destra, a cui tenta di dare voce, è già sconfitta dalla propria incapacità di esprimere una coscienza e un progetto politico nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. Ritrovata la voce dopo 451 giorni di forzato silenzio, «La Prensa», come è ovvio, l'ha usata soprattutto per gridare la gioia della propria vittoria. Nell'articolo di apertura – titolo: «Triunfó el pueblo» – la proprietaria, Violeta Chamorro, racconta con dovizia di dettagli l'incontro decisivo sostenuto con Daniel Ortega e della dignitosa fermezza con la quale di fronte a lui rifiutò una riapertura che non comportasse contemporaneamente la fine di ogni intervento censorio. Anche l'editoriale inizia definendo il ritorno del giornale un «trionfo storico del popolo nicaraguense». Seguono – sotto lo sguardo del martire Pedro Joaquin Chamorro che sorride da una grande fotografia di prima pagina – lunghe colonne di dichiarazioni, congratulazioni, felicitazioni e benedizioni: «Che Dio illumini tutti i nicaraguensi e ci aiuti», scrive di nuovo Violeta Chamorro nel suo ringraziamento, in seconda pagina, a quanti in questi mesi hanno continuato a sostenere il giornale. Il quale, peraltro, in materia di sostegno divino, già dal primo numero esibisce una convincente garanzia: il cardinale Obando y Bravo, riprende la sua vecchia rubrica settimanale «La voce del nostro pastore».

Appena sotto la patina della legittima autocelebrazione, tuttavia, una lettura più approfondita lascia chiaramente intendere la linea che il giornale, ritrovata la propria libertà, intende seguire. L'editoriale, ricordato «in nome del popolo» che «noi nicaraguensi mai abbiamo voluto, vogliamo o vorremo una dittatura totalitaria di tipo comunista», afferma: «La Prensa, pertanto, difende una amnistia totale (cioè estesa anche ai vecchi criminali della Guardia somozista, ndr), una riconciliazione mediante il dialogo con i nicaraguensi in armi e la sospensione senza alcuna restrizione dello stato di emergenza...». Una tesi che è la stessa sostenuta dalla «Coordinadora democratica» ed alla quale anche Obando fa eco nella sua dichiarazione: «Non solo come presidente della Commissione di riconciliazione nazionale – scrive – ma come vescovo, ritengo che l'amnistia debba essere totale e non parziale».

Il tentativo di immediato riallineamento de «La Prensa» con la destra appare dunque, come era prevedibile, del tutto evidente e quasi ostentato. E, proprio per questo, il suo gradito ritorno rischia di essere soltanto la riapparizione di un fantasma, l'evocazione, da tempi lontani ed immobili, di uno spirito libero di parlare ma anche irrimediabilmente morto. La destra alla quale torna a dar voce, infatti, è – in senso storico – una forza già sconfitta dalla propria incapacità di esprimere una coscienza ed un progetto politico nazionale. Ed è anche – in termini politici più immediati – una forza oggi ampiamente spiazzata dal dinamismo e dall'intelligenza con la quale i sandinisti sembrano essersi lanciati nel nuovo terreno offerto dagli accordi di Guatemala. Ammette Obando nella sua dichiarazione: «Devo essere giusto: tutto quello che è stato fatto finora è positivo. Ma occorre fare di più». Ed in questo «di più» c'è di tutto: anche l'amnistia per torturatori ed assassini la cui libertà ben difficilmente potrebbe essere messa in relazione con le esigenze di un processo di democratizzazione.

In realtà, tra tante alte grida di gioia, ciò che continua a predominare nella «nuova» Prensa è il silenzio. Non quello che – in modo spesso becero ed inutile – gli aveva imposto la censura, ma quello che la sua stessa filosofia le ha sempre ispirato. La notizia del cessate il fuoco decretato dal governo viene relegata in ultima pagina. E tra i molti accenni agli accordi di Guatemala non se ne trova uno, neppure sfumato, che riguardi un punto centrale: la fine degli aiuti ai contras.

"Il Concessionario Audi-Volkswagen mi ha detto che..."

Volete sapere che cosa?
Andate subito dal più vicino Concessionario Audi-Volkswagen.

Audi
Concessionari VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Numerosi morti in Cina
Manifestazioni indette dagli indipendentisti fedeli al Dalai Lama

È l'incidente più grave
Quali le conseguenze a poche settimane dal Congresso del Pcc

Le truppe sparano sulla folla in Tibet

Sanguinosi scontri, giovedì scorso, a Lhasa, capitale del Tibet, dove una manifestazione di indipendenti si è conclusa con numerose vittime. I collegamenti telex e telefonici col Tibet sono interrotti. Gli incidenti sono avvenuti a poche settimane dal congresso del Pcc, che dovrebbe sancire un nuovo equilibrio tra «riformatori» e «vecchia guardia» ai vertici del partito e del paese.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

PECHINO. Scontri sanguinosi in Tibet. Giovedì, nell'anniversario della proclamazione della repubblica popolare in Cina, una grossa manifestazione di indipendentisti tibetani, fedeli del Dalai Lama esiliato in India, si è conclusa con le truppe che hanno aperto il fuoco sulla folla e diversi morti e feriti Tutte le linee telefoniche e telex con Lhasa sono interrotte. Ma persone che si trovano sul luogo sono riuscite a farci sapere che vi sarebbero state almeno otto vittime Ieri a tardissima ora l'agenzia «Nuova Cina» ha confermato gli scontri, parlando di sei morti e di 19 feriti tra le forze dell'ordine. Secondo la versione dell'agenzia ufficiale, i dimostranti si sarebbero impadroniti delle armi dei poliziotti e sarebbe seguita una sparatoria Si tratta, a poche settimane dall'apertura dei lavori del XIII congresso del Pcc, dell'incidente più grave di cui si sia avuto notizia negli ultimi anni. Le manifestazioni studentesche della fine dello scorso anno, che avevano avuto tanto eco, non avevano provocato vittime

Una prima manifestazione, con slogan inneggianti al Dalai Lama e grida di fuori i cinesi dal Tibet, si era svolta domenica scorsa L'agenzia ufficiale di Pechino, «Nuova Cina», aveva parlato di appena 26 manifestanti, tra cui 21 monaci, ma l'aveva definita un «serio incidente politico» C erano stati tafferugli e arresti Ed era venuto l'ammonimento che non sarebbero state tollerate altre manifestazioni indipendentiste

Dieci giorni fa il Dalai Lama era stato invitato a Washington a fornire una testimonianza al sottocomitato del Congresso che si occupa di diritti umani Nell'occasione, aveva lanciato una proposta in cinque punti per un negoziato con Pechino su un nuovo statuto per il Tibet, che pur non rivendicando l'indipendenza, sollevava punti quali la denuclearizzazione, la cessazione dell uso del territorio tibetano per seppellire le scorie nucleari la fine dell immigrazione cinese Pechino aveva reagito in termini molto duri nei confronti dell'ingerenza del Congresso Usa negli affari interni della Cina e le aveva respinte come «null'altro che riproposizione della richiesta di indipendenza del Tibet» che viene valutata come «attentato all'unità della Cina»

L interrogativo che si pone al cronista, ritornato a Pechino per seguire la preparazione del congresso del Pcc, è quello del rapporto e dell influenza che questi episodi possono avere con la battaglia politica in corso Il Tibet, ritornato pienamente sotto il controllo dell esercito popolare di liberazione cinese nel 1959, dopo una rivolta che aveva provocato oltre un milione di morti e si era conclusa con la fuga in India del leader spirituale dei tibetani il Dalai Lama, è sempre stato un punto molto delicato

Una parziale veduta del tempio tibetano di Jokhang, che sorge al centro di Lhasa Vicino al tempio i manifestanti hanno dato fuoco ad un ufficio della polizia cinese

Si ricordera che proprio in Tibet si era svolto il primo dei viaggi di ispezione compiuti dall'ex segretario del Pcc Hu Yaobang, quando era stato nominato a questa carica nel 1980 Era andato là a chiedere scusa per gli eccessi compiuti contro i tibetani e le loro tradizioni all'epoca della rivoluzione culturale e per invitare i dirigenti cinesi della regione ad un maggiore rispetto dell autonomia dei tibetani E questo era stato uno degli «errori» che gli erano stati attribuiti quando, nel gennaio scorso era stato costretto a dimettersi Lo stesso Hu nel 1981, ricevendo il fratello del Dalai Lama, aveva lanciato una serie di iniziative di riconciliazione, culminate l anno scorso nell invito rivolto dal secondo per autorevolezza dei leaders spirituali tibetani, il Bainqen Lama Erdini, che vive a Pechino, al Dalai Lama perche tornasse in Cina, garantendogli piena libertà di parola e anche un incarico come vice presidente dell assemblea del popolo, carica che aveva già prima della rivolta del 59 E lo stesso Dalai Lama pur declinando l invito, aveva da allora in poi in diverse occasioni espresso pubblicamente apprezzamento per Hu «Mi fido di Hu e spero di poterlo un giorno incontrare», aveva detto in un'intervista

La recrudescenza delle tensioni in Tibet potrebbe offrire argomenti ai «duri» e influire sui delicati equilibri che pare si siano faticosamente raggiunti alla vigilia del congresso del Pcc

Tunisia: Burghiba sostituisce il primo ministro

Il presidente tunisino Habib Burghiba (nella foto) ha compiuto un vasto rimpasto nel governo e nel partito al potere, sostituendo senza preavviso persino il primo ministro Rachid Sfar, finora considerato suo delfino Nuovo premier è il generale Zine El Abidine Ben Ali, che conserva il dicastero degli Interni di cui era titolare Ben Ali, considerato l'uomo forte del regime, è stato responsabile della sicurezza del paese in vari momenti critici il più recente, la tensione con il movimento dei fondamentalisti islamici accusati di voler rovesciare il governo Per questo sette dirigenti del movimento (di cui 5 in contumacia) sono stati condannati a morte domenica scorsa, la cui esecuzione è prevista per domani

Parigi dovrà risarcire Greenpeace per il «Rainbow»

Importante vittoria di «Greenpeace», la celebre organizzazione ecologista. Un tribunale internazionale di Ginevra ha condannato la Francia al pagamento di oltre 8 milioni di dollari per il «deliberato affondamento del Rainbow Warrior da parte di agenti segreti francesi ad Auckland, nella Nuova Zelanda, il 10 luglio 1985» Lo ha reso noto a Londra «Greenpeace», informando che la somma verrà utilizzata per finanziare la sua flotta impegnata in campagne ecologiche

Gb: allarme per i tumori nella zona di una centrale nucleare

Allarmante incidenza di tumori, in particolare nei bambini, in un villagio inglese vicino alla centrale nucleare di Sellafield. Un rapporto redatto per conto del ministero della Sanità su 1068 casi di persone nate tra il 1950 e il 1983 nella zona di Seascale, ha accertato una percentuale di casi di leucemia nove volte superiore alla media nazionale, mentre di quattro volte è superiore la percentuale di altri tipi di cancro Per gli estensori del rapporto non ci sono prove di un diretto collegamento con la centrale di Sellafield, ma la stampa britannica è concorde nel definire la zona «ad alto rischio» Tre anni fa una indagine analoga accertò una forte incidenza di tumori fra i bambini

Mosca: gli Usa impediscono il rientro di Anatoly Bogary

Ricompaiono le tracce di Anatoly Bogary, il diplomatico sovietico scomparso in Marocco con la famiglia nel 1982, e che nel 1984 secondo Washington si trovava negli Stati Uniti e voleva incontrarsi con funzionari sovietici Ma l'incontro fu poi annullato in quanto «Bogary aveva cambiato idea» Ieri l'ambasciata sovietica a Washington (smentita dal dipartimento di Stato) ha accusato gli Stati Uniti di trattenere il diplomatico che, come avrebbe telefonato la moglie all'ambasciata il 15 settembre, vorrebbe rientrare in Urss insieme alla famiglia. Della questione ha parlato anche Scevardnadze a Shultz quando s'incontrarono il mese scorso

Forti rincari in Jugoslavia annullati in extremis

Assillato dall'inflazione, ma anche preoccupato delle reazioni della gente, il governo jugoslavo ha annullato all'ultimo momento i pesanti rincari in programma per la carne (+35%) e le tariffe ferroviarie (fino al 50%) Negli ultimi quattro anni i prezzi al consumo sono aumentati del 500% portando il livello di vita agli anni Sessanta. Per gli economisti solo un blocco dei prezzi potrà evitare il 200% d'inflazione nel 1987.

Mondadori si aggiudica l'autobiografia di Gorbaciov

Per ora il titolo è «La mia rivoluzione» Si tratta dell'autobiografia del leader sovietico Mikhail Gorbaciov, di cui la Mondadori si è aggiudicata i diritti di pubblicazione, dopo trattative che si sono concluse l'altra notte Il libro uscirà il 23 novembre, nella stessa settimana in cui sarà nelle librerie degli altri paesi del mondo

Bush in Belgio Previsti anche incontri con Cee e Nato

Sta concludendo in Belgio il suo giro in Europa il vicepresidente americano George Bush È giunto ieri a Bruxelles per colloqui sia con il governo belga che con la Commissione della Cee, con la quale discuterà le relazioni economiche tra Europa e Stati Uniti Bush sarà anche nel quartier generale della Nato Con lord Carrington e col Consiglio atlantico a livello di ambasciatori parlerà delle prospettive di sicurezza nell'Occidente.

RAUL WITTENBERG

Difesa europea, Goria a Parigi si dissocia

Goria e Andreotti ieri hanno compiuto un'altra delle loro visite lampo in Danimarca e in Francia. Hanno parlato del futuro della Cee a Copenaghen e di difesa europea a Parigi. Proprio sulla difesa europea tra Francia e Italia si è registrata una discrepanza. Goria e Andreotti in altre parole hanno preso le distanze dal progetto tanto caro a Chirac. Si è anche discusso del Golfo.

Giulio Andreotti

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

PARIGI Un silenzio eloquente da parte di Chirac Da Goria, invece, un tortuoso giro di parole per dire sostanzialmente che l'Italia non ci sta a un patto di difesa europea che colmi il vuoto lasciato dagli euromissili Un'ora e passa di ritardo per la classica conferenza stampa di bilancio dei colloqui italo-francesi ha dato il segno dell'asticità del confronto. Poi è apparso un Chirac sorridente Ha espresso soddisfazione per l'accordo Usa-Urss e ha ceduto la parola a Goria. Non un solo cenno – nonostante le sollecitazioni – sulla difesa europea tanto cara ai francesi È toccato, così, a Goria dar corpo al dissenso «C'è un dibattito aperto C'è in tutti la prudenza, la consapevolezza, la sensibilità che sono necessarie verso una questione di grande importanza e difficoltà». Il caso ha voluto che la tappa francese del giro di presentazione del governo Goria per le capitali europee si collocasse all'indomani dei primi negoziati tra i ministri della Difesa della Francia e della Gran Bretagna per un coordinamento delle forze nucleari dei due paesi come preludio, appunto, a una difesa comune dell'Europa. Ufficialmente Goria e Andreotti non hanno scoraggiato l'ambizione francese, ma hanno sollevato tante e tali riserve e condizioni che equivalgono a una presa di distanza

Il presidente del Consiglio italiano, del resto, non ha fatto nulla per nascondere il proprio disappunto per la forzatura anglo-francese «Si tratta di capire – ha detto sull'aereo che lo portava a Parigi – se i rapporti bilaterali o multilaterali muovono in una direzione di concertazione europea o no In una tale prospettiva, poi, va affrontata la questione di come si governano i rapporti tra paesi che sono oggettivamente in condizioni diverse le due forze nucleari, da un lato, e le forze non nucleari, dall altro»

Andreotti, da parte sua ha politicizzato il dissenso una difesa congiunta – ha sostenuto il ministro degli Esteri italiano – non può che svilupparsi in parallelo con l integrazione politica dell'Europa

Messa agli atti la diversità di vedute sulla difesa europea, nella conferenza stampa di Chirac e di Goria è rimasto spazio soltanto per i rituali ringraziamenti e apprezzamenti La Francia è grata all Italia per l'impegno con cui rappresenta i suoi interessi in Iran (ma Goria un rimprovero l ha mosso a Chirac «Sul Golfo non ha tenuto conto delle posizioni di nessuno») In mattinata Goria e Andreotti avevano incontrato a Copenaghen il primo ministro Schluter

Attaccate altre petroliere nel Golfo

L'Iran promette guerra a Usa e alleati, Italia compresa

La preghiera del venerdì, condotta ieri a Teheran dal presidente del parlamento Rafsanjani, si è trasformata in una promessa di guerra alle flotte occidentali nel Golfo. Le motovedette iraniane hanno colpito una petroliera indiana, mentre i caccia irakeni hanno attaccato un cargo cipriota ed una nave cisterna. Baghdad afferma di essere disposta ad accettare la commissione d'inchiesta Onu

MANAMA (Bahrein) L'Iran non teme uno scontro con gli Stati Uniti e non ha alcun timore di confrontarsi nemmeno con Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda e Italia «colpevoli numero due dell'attuale situazione nel Golfo» Il «moderato» Rafsanjani, presidente del parlamento iraniano, non poteva usare parole più esplicite e più dure per condannare ieri gli Stati Uniti e «tutti quei paesi occidentali che dopo aver criticato l avventurosa politica di Washington nel Golfo, hanno poi finito per seguirne le direttive La tradizionale preghiera del venerdì, della quale Rafsanjani era l'Imam, si è così trasformata in una minaccia di guerra alle flotte Nato impegnate nella regione «Nulla è più dolce, più desiderabile e più islamico della lotta contro l'invasione americana», ha tuonato il leader iraniano, per poi uscirsene con la profezia «Finora abbiamo combattuto sul fronte occidentale contro l Irak, ma molto probabilmente, in un futuro non troppo lontano, ci troveremo impegnati anche sulle coste meridionali del nostro paese, lungo il Golfo Persico Ci stiamo preparando e per gli Stati Uniti questo è un ammonimento diretto» Chi invece è stato lodato da Rafsanjani per il suo «saggio comportamento» e il Cremlino, unito per l occasione all intero blocco orientale europeo

Venti di guerra dunque, più minacciosi che mai, che nelle acque del Golfo in questi giorni stanno facendo strage di petroliere e cargo Le motolance dei «pasdaran» iraniani all'alba di ieri (erano le 2 45 locali) hanno attaccato la nave cisterna «Spic Emerald» battente bandiera indiana A bordo si è sviluppato un incendio, ma pare non ci siano state vittime La «Spic Emerald» dopo aver lanciato l'Sos ha fatto rotta verso Dubai Ieri si è riuscito a far luce anche sul giallo delle petroliere «Nichiharu Maru» e «Western City», entrambe in forza alla flotta mercantile giapponese e la «Johar» battente bandiera pakistana, attaccate giovedì Tutte e tre sono state colpite dal fuoco dei «pasdaran» nonostante i cargo giapponesi stessero trasportando greggio iraniano Quanto alla «Johar», il cui attacco era stato rivendicato da Baghdad, pare sia stata vittima anch'essa delle azioni dei guardiani della rivoluzione Teheran ovviamente smentisce, ma Tokio conferma Il Giappone ha protestato «energicamente» con l Iran e ha deciso di sospendere di nuovo, come aveva fatto il 3 settembre scorso, la navigazione delle sue petroliere nel Golfo E questa volta a tempo indeterminato, in attesa delle decisioni del Consiglio di sicurezza dell Onu

L episodio delle petroliere giapponesi da certamente l'impressione che parte delle azioni nel Golfo siano condotte alla cieca dagli iraniani Impressione confermata da un altro «giallo» di cui è stata protagonista ieri la compagnia aerea di bandiera tedesco federale Lufthansa Mentre un suo aereo sorvolava Teheran è stato bersagliato da proiettili traccianti Tanto basta la Lufthansa ha sospeso i voli verso la capitale iraniana

Era invece la «Felicity», petroliera battente bandiera cipriota, la nave che Baghdad ha annunciato ieri di aver colpito coi suoi caccia al largo del terminale iraniano di Kharg La «Felicity» è stata raggiunta da un missile Exocet e in serata era ancora in fiamme Non si hanno invece dati sul secondo «obiettivo navale» che sempre gli irakeni sostengono di aver attaccato nel corso di un raid che ha visto i caccia di Saddam Hussein andare a colpire anche una stazione di pompaggio e alcuni campi petroliferi iraniani nella regione di Abadan

Intanto le fregate italiane hanno raggiunto nella mattinata di oggi il porto di Muscat nell Oman (ieri il ministro della Difesa Zanone si è voluto sincerare di persona delle condizioni degli equipaggi, telefonando all ammiraglio Mariani) Sul fronte «mine» va segnalato che il dragamine francese «Garigliano» ha reperito a ieri notte due ordigni nello stretto di Hormuz In questo clima di recrudescenza della guerra non fa certo notizia che, come ha comunicato la Turchia, Iran e Irak abbiano deciso di chiudere le rispettive ambasciate a Baghdad e a Teheran È sintomo semmai che finora non l avessero fatto Tutta da verificare infine la disponibilità, dichiarata ieri dal ministro degli esteri Tareq Aziz, da parte dell Irak ad accettare la commissione di inchiesta sulle responsabilità della guerra proposta da Perez de Cuellar

Primi seri ostacoli per la rivista semi-illegale
La Tass: «Hanno utilizzato materiale dello Stato per riprodurla»

Fermati redattori di «Glasnost»

Giunta al suo nono numero, nonostante manchi di ogni autorizzazione legale, la rivista dattiloscritta «Glasnost» incontra i primi ostacoli. Due redattori fermati e rilasciati. Sequestrata la tiratura dell'ottavo numero. La Tass accusa: si sono serviti di beni statali per riprodurre la rivista. Loro replicano minacciando di chiamare in giudizio il presidente della «Novosti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Forse sono contati i giorni per la rivista «clandestina a metà» dal titolo gorbacioviano di «Glasnost» Il suo direttore, Serghei Gregorianz, ha convocato ieri i giornalisti occidentali per informarli che due suoi redattori, Andrei Shilkov e Dmitrij Elsner, sono stati fermati dalla polizia e ad essi è stato sequestrato l'intero contenuto delle loro borse

Dentro c'erano circa 70 copie del numero otto di «Glasnost» insieme a quasi tutto il materiale che avrebbe dovuto comporre il prossimo numero nove della rivista I due fermati sono stati rilasciati dopo tre ore, ma le autorità di polizia hanno rifiutato di restituire il materiale sequestrato, mentre la Tass annunciava ieri, a sua volta, che «gli organi dello Stato faranno piena luce» e si vedrà «cosa risponderanno Gregorianz e i suoi complici, come pure i loro difensori all'estero»

Sempre la Tass aggiunge che la denuncia è partita da due «lavoratori della biblioteca repubblicana per i ragazzi», precisamente i signori Scerbakov e Fjatov, i quali hanno avvertito le autorità che i redattori di «Glasnost» stavano usando «beni dello Stato» per riprodurre copie della rivista (cioè una fotocopiatrice) «atto illecito e immorale», ammonisce duramente l'agenzia ufficiale

Gregorianz – che e uscito di carcere alla fine della scorsa primavera, dopo avere scontato lunghi anni di detenzione per reati che in Italia si considerano di opinione – si e difeso affermando che non sono i redattori di «Glasnost» a riprodurre la rivista, bensì simpatizzanti e persone interessate a conoscerne i contenuti Ha aggiunto che, con ogni probabilità, «esistono tra le autorità due partiti con atteggiamenti diversi circa il comportamento da tenere con noi» e ha infine annunciato una controffensiva legale contro il presidente dell agenzia Novosti, Valentin Falin Si tratta di una storia parallela a quella in corso In uno degli ultimi numeri di «Glasnost» era apparso un articolo che denunciava la distruzione al ritmo di 5000 al giorno, di documenti dei processi degli anni del terrore stalniano L'articolo era firmato da Dmitrij Jurazov, un funzionario dell archivio del tribunale militare di Mosca Falin interrogato da un giornalista francese nei giorni scorsi, avrebbe risposto che si trattava di un falso, aggiungendo che «se *Glasnost* fosse un giornale sarebbe doveroso chiamarlo in giudizio per risponderne» Gregorianz contrattacca e annuncia che sarà «Glasnost» a chiamare in giudizio Falin per la sua «calunnia» «Chiederemo il risarcimento di un milione di rubli» ed esigeremo che la verifica venga fatta – precisa il direttore di «Glasnost» – con il controllo di osservatori internazionali delle biblioteche di Parigi, Londra e Washington Sul filo di una sottile interpretazione delle leggi vigenti, secondo cui, da un lato, non si possono «stampare» materiali non autorizzati, dall'altro – secondo le nuove leggi da poco entrate in vigore – si può chiamare in giudizio un pubblico ufficiale che violi i diritti dei cittadini nell esercizio delle proprie funzioni Ma la situazione comunque la si voglia esaminare resta del tutto inedita «Glasnost» non potrebbe esistere, stando alle norme in vigore in Urss Eppure esiste da oltre tre mesi, ed è riuscita a pubblicare e diffondere i suoi primi sette numeri

I suoi «redattori» firmano regolarmente gli articoli e restano in libertà, mentre le autorità hanno lasciato fare probabilmente in attesa che venissero violati non solo gli articoli riguardanti la stampa e diffusione di materiali non autorizzati, ma altri articoli del codice penale sovietico L occasione, colta a volo, sarebbe giunta appunto quando la polizia ha potuto registrare la denuncia di «uso illegale della proprietà statale»

È l'ultima sessione prima delle elezioni

Parigi, riapre l'Assemblea ed è subito scontro

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Con un minuto di silenzio, su richiesta del presidente Chaban Delmas, alla memoria «di tutte le vittime del nazismo» insultate dal leader neofascista Le Pen che aveva definito «un dettaglio della storia» le camere a gas, si è aperto ieri al Palais Bourbon l ultima sessione utile dell Assemblea nazionale francese prima delle elezioni presidenziali previste per la fine di aprile (primo turno) in effetti il Parlamento francese si riunisce, come vuole la Costituzione, in due sessioni annue, da aprile a luglio e da ottobre a dicembre

Come era prevedibile, poiché l ordine del giorno di questa prima giornata prevedeva un minuto di silenzio alla memoria delle vittime del nazismo, i trentadue deputati del Fronte Nazionale hanno boicottato la seduta inaugurale rifiutando di prendervi parte Brutto segno, che ha definito subito l'atmosfera insolitamente tesa in cui riprende l'attività parlamentare dopo i tre mesi di pausa estiva e che ha confermato tutte le preoccupazioni della vigilia su una sessione nella quale non mancheranno di convergere, più o meno violentemente, le polemiche preparatorie della campagna elettorale

Del resto come se non bastasse l'affronto dei neofascisti, i partiti di governo hanno deciso di iscrivere come primo atto dei lavori il dibattito sul «caso Nucci», destinato a concludersi con la privazione dell'immunità all'ex ministro socialista e il suo rinvio davanti all'Alta Corte di giustizia, la sola abilitata a giudicare l'operato di un ministro, sia pure decaduto dalla sua funzione dopo i fatti che gli vengono rimproverati

Come si ricorderà, Christian Nucci è accusato di avere approfittato della sua posizione di ministro della cooperazione per stornare a fini personali ingenti somme di danaro pubblico destinato alle ex colonie cosa che Nucci nega riversando la responsabilità della frode sul suo segretario Yves Challer, recentemente rilasciato dal carcere per ragioni di salute

L operazione della maggioranza, ovviamente, ha irritato i socialisti che vi hanno scorto una manovra elettoralistica e che ora si preparano a contrattaccare, in Parlamento e nel paese, su un certo tipo di «privatizzazioni» di cui avrebbero beneficiato, e anche qui si tratta di miliardi, uomini d'affari vicini al governo A proposito di questi fatti che fanno aleggiare un profumo di scandalo, il Ps sta preparando un «libro nero delle privatizzazioni» in risposta al romantico «libro bianco» del ministro dell'Economia e delle Finanze, Balladur L'altro cavallo di battaglia che i socialisti si appresterebbero a inforcare è la denuncia dell'operato del Comitato statale per la libertà dell'informazione televisiva contro il quale, recentemente, Mitterrand aveva diretto durissime critiche di asservimento al potere

Tre temi, tre motivi di scontro e non sarebbero che gli «hors d'oevre», gli antipasti, che precedono i cosiddetti «piatti forti», cioè una serie di portate destinate a trasformare la Camera in arena pre-elettorale sempre più influocata con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali. Queste elezioni, costituiscono il momento politico più intenso e certamente più importante delle elezioni legislative per via dei poteri che la Costituzione della quinta Repubblica assegna al capo dello Stato eletto a suffragio universale

Gli alti motivi delle scelte di un agente di polizia

Cara *Unità*, sono un agente di polizia di stato; è da sedici anni che lavoro in polizia; voto Pci da quindici anni; sono figlio di un bracciante e dall'età di diciassette anni, ho cominciato a conoscere lo sfruttamento della fabbrica.

La mia scelta non deriva da una protesta che si sviluppa in occasione di consultazioni elettorali e non voto Pci solo perché è un grande partito di opposizione: voto comunista perché per me è il partito degli ideali di democrazia e di uguaglianza, che rappresenta il patrimonio culturale-storico di tutta la classe operaia.

Anch'io vivo del mio salario, anch'io soffro per numerose ingiustizie in una società che solo a parole è dalla parte dell'uomo ma che invece tende solo al profitto e alla conservazione del potere fine a se stesso. Anch'io soffro per i guasti sociali, per la violenza quotidiana che tutti i giorni respiro e per quella più sottile, perché legalizzata e codificata, dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Tutte queste cose vedo ogni giorno nel mio lavoro, che mi appare troppo spesso non come servizio verso tutta la comunità ma solo (ed è bene dirlo) verso una parte di essa.

Mi sento vicino a quelli che lavorano nelle fabbriche e ai colleghi poliziotti impegnati a difendere tutti quei cittadini che hanno ancora fiducia nello Stato.

Antonio Curci. Vicenza

Purtroppo la situazione di Gela è la peggiore

Caro direttore, il recente episodio accaduto a Gela, nel quale diversi proprietari di villini nella zona balneare di Manfria si sono rifiutati di affittare i loro immobili affinché dei disabili potessero fare il bagno nel mare e prendere il sole sulla spiaggia, ha fatto sbizzarrire la stampa nello stabilire paralleli con analoghi episodi accaduti in altre regioni, sicché Gela è apparsa pienamente inserita nel contesto di un'Italia con nostalgie di razzismo. Così il sindaco e gli amministratori di Gela, oppure gli amministratori dell'Unità sanitaria locale n. 17 avrebbero visto le loro gravissime responsabilità nascoste nella sommaria considerazione che Gela è come tutta Italia.

Invece non è così! Per quanto riguarda l'assistenza ai portatori di *handicap*, l'attuazione delle leggi riguardanti il settore, la realizzazione dei servizi previsti da queste leggi, Gela non è uguale al resto d'Italia ma rappresenta l'esempio più vistoso dell'incuria, dell'incivilità, del clientelismo, dell'inefficienza, della violenza morale e fisica messi in atto nei confronti dei soggetti disabili.

L'esodo continuo delle famiglie verso i centri specializzati del Nord per operazioni, per visite, per ricovero in istituti adeguati, ha proporzioni bibliche, totali, come fuga da ciò che non esiste o da ciò che provoca paura.

A Gela, per responsabilità dell'Usl 17, non esistono le *équipe* pluridisciplinari per la diagnosi precoce degli *handicap* con i relativi servizi ambulatoriali; non esiste il servizio di igiene mentale; non esiste il servizio di medicina scolastica; non esistono centri diurni pubblici per accogliere soggetti gravi o medio-gravi; non esistono comunità-alloggio e case-famiglia; non esistono centri educativo-riabilitativi; esiste un ospedale la cui fama è la causa prima della fuga dei cittadini verso Catania, Caltagirone, Vittoria, Ragusa anche per interventi di modesta entità.

Le competenze degli Enti locali in questo settore, ampie e delicate, sono vergognosamente ignorate dall'Amministrazione comunale di Gela, con questi risultati: si perdono ogni anno centinaia di posti di lavoro per i servizi che non vengono istituiti; si perdono i miliardi previsti dalle leggi regionali n. 68, 16 e 22 per l'istituzione dei servizi di aiuto domestico, di sostegno economico e di assistenza abitativa; ma, soprattutto, si impedisce ai soggetti portatori di *handicap* di poter svolgere una attività lavorativa o di avere quei servizi che consentano loro un decoroso inserimento nel proprio ambiente sociale.

Emanuele Zuppardo. Segretario Comitato Zona Pci Gela (Caltanissetta)

Lo straordinario un anno c'è, l'anno dopo no: e gli assegni?

Caro direttore, sul giornale del 16 settembre ho letto che Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate con il governo per discutere della finanziaria '88, e tra le tante cose, sono previsti gli assegni familiari da rivedere.

Bene, io sono un lavoratore con a carico un nucleo familiare e quindi ho diritto agli assegni familiari come tanti altri; ma rischio di perderli perché il mio reddito (Mod. 101) va a collocarsi in una fascia che non ha più diritto, perché nell'anno prima ho fatto dello straordinario per stare dietro al costo della vita. Quindi, oltre a perdere gli assegni familiari, dovrò fare sempre più straordinario per stare dietro al costo della vita, che aumenta sempre e non è più coperto dalla contingenza.

Con questa mia lettera vorrei far giungere alle tre organizzazioni sindacali questa proposta: gli assegni familiari vanno concessi in base a paga base, contingenza, anzianità ed eventuali competenze accessorie. Questo è il vero salario a cui si può sempre fare riferimento per il semplice motivo che lo straordinario non è fonte di guadagno sicuro: oggi c'è, domani non si sa, può mancare il lavoro come può mancare la salute del lavoratore; e quindi per un intero anno verrebbe a mancare una parte del salario che dovrebbe coprire il costo della vita.

Se la mia proposta venisse accettata molti lavoratori rinuncerebbero allo straordinario, e ci sarebbero piu posti per i disoccupati.

Alfonso Barone. Torino

In un paese della bergamasca lo slogan di Cl si è tradotto nella chiusura del nido. Questo mentre le lavoratrici rivendicano servizi più adeguati

«Più Società... meno asili»?

Spett. redazione, sono una compagna di un piccolo paese della Bergamasca. Giorni fa l'Amministrazione comunale ha deciso di chiudere l'asilo nido del paese. È un fatto molto grave.

Erano 13 i bambini regolarmente iscritti al nido di Terno all'inizio di quest'anno scolastico (ed altri potevano inserirsi successivamente) se l'Amministrazione comunale non avesse deciso arbitrariamente di chiuderlo! «Chiudiamo perché non serve, la struttura può essere meglio utilizzata per i bisogni del paese». Con queste parole del Sindaco venivano liquidati i genitori degli utenti, che solo pochi giorni prima della presunta apertura sono stati costretti a cercare una soluzione urgente dove sistemare i propri figli (notare, da zero a tre anni).

A settembre il nido non ha aperto i battenti come tutte le altre scuole. L'Amministrazione si è «preoccupata» di dare suggerimenti indirizzando i genitori verso scuole private o recuperando assistenti a domicilio pur di togliersi il peso di un servizio sociale da loro ritenuto inutile e da sopprimere.

«*Più Società meno Stato*», lo slogan di Comunione e Liberazione è diventato realtà in questo Comune. Evidentemente per gli Amministratori dc la tutela della maternità va intesa in modo clientelare e nascosta sotto il termine di volontariato. In questi termini poi viene affrontata la tutela del posto di lavoro per le donne lavoratrici che rivendicano più servizi adeguati per una parità di diritti!

Va precisato che se il nido fosse gestito a livello consortile con i paesi limitrofi (già alcuni paesi contribuiscono alla spesa ed altri sono disponibili alla convenzione), la spesa di gestione verrebbe più equamente distribuita e si darebbe la possibilità anche alle famiglie esterne di usufruire di un così valido servizio. (A tale scopo alcuni membri del Comitato di gestione si erano battuti affinché un accordo venisse preso in considerazione). Ma una convenzione significava rendere conto anche agli altri paesi.

È evidente che non si vuol dare priorità a certi servizi e per far quadrare i bilanci si taglia sugli asili nido, sulle scuole.

Reagire e rifiutare questi attacchi: questo è l'obiettivo urgente per il quale ci si dovrebbe battere a fondo; ma questo può acquistare pieno significato ed essere davvero realizzabile solo col sostegno di un più ampio impegno politico, morale, culturale che riproponga i servizi fra le finalità di una società veramente democratica.

Adriana Bonardi. Terno d'Isola (Bergamo)

ELLEKAPPA

«Il "sì" servirebbe a quelle forze che vogliono colpire...»

Caro direttore, vorrei esprimere la mia perplessità sulla indicazione che sta crescendo di votare «sì» al referendum sulla Giustizia.

Non si mette in discussione l'indipendenza della Magistratura; non si vuole colpire una categoria per punire scorrettezze di qualche magistrato (che pur ci saranno state).

Detto questo si tratta di capire se l'apporre il «sì» nella scheda significhi sveltire i procedimenti penali o civili, ad esempio nei casi di sfratto, di divorzio; oppure diminuire i tempi dell'attesa di giudizio, della carcerazione preventiva; o finalmente scoprire mandanti ed esecutori delle stragi, ecc. ecc. ed aggiungo ecc.; insomma questo «sì» serve per una «giustizia più giusta»? A me pare di no.

Nell'eventualità di una vittoria del «sì», com'è pensabile che una proposta di legge dell'opposizione comunista che voglia ripristinare una certa garanzia per il magistrato, possa venire accolta da una maggioranza che ha di fatto proposto o accettato il referendum?

Ho la netta sensazione che questo «sì» serva a quelle forze politiche, economiche, mafiose che vogliono colpire quella Magistratura (cadrei nella demagogia ricordando i morti, i drammi, i fatti?) che da anni ha intrapreso la strada di un rapporto più corretto, più democratico nel far rispettare la legalità dello Stato. Questa strada è stata intrapresa anche perché dalla parte di quella Magistratura c'era la forza democratica del Pci. Votando «sì» non si incrinerebbe la fiducia reciproca, non si abbatterebbe quella barriera che anche noi abbiamo costruito in difesa dell'indipendenza di quella Magistratura?

Insomma, non vorrei sembrare schematico, ma dicia-mocelo: l'obiettivo di chi ha proposto il referendum e indica di votare «sì», qual è? Limitare e controllare l'indipendenza di quella Magistratura più sensibile alla Costituzione. Se questo è l'obiettivo, al di là della proposta di legge del nostro gruppo parlamentare, non si capisce perché dobbiamo entrare nella «pattuglia» dei «sì».

Maurizio Coscia. Torino

L'autismo, le nazionalità, l'eziologia e la terapia

Egregio direttore, questa lettera ha il solo scopo di richiamare la sua attenzione sui possibili risvolti negativi delle informazioni contenute nell'articolo sull'autismo, a firma di Luigi Cancrini, pubblicato sull'*Unità* del 30 agosto u.s.

Ho letto tale articolo con l'interesse che l'argomento merita. Mi duole però doverle dire che sono rimasto colpito dal fatto che un giornale della serietà e di larga diffusione come *l'Unità* abbia pubblicato con tanto risalto un testo che contiene – a mio giudizio – più di un'inesattezza e che, inoltre – ed è la cosa più grave – ingenera speranze che non possono essere soddisfatte. Le inesattezze alle quali alludo concernono: la nazionalità di Kanner, la nazionalità di Rutter, l'eziologia dell'autismo, le teorie che lo spiegano e la possibilità che la terapia proposta dal prof. Zappella sia efficace in una grande percentuale di casi di autismo.

L'autismo non si cura e tutti i metodi terapeutici finora tentati, inclusa la terapia con farmaci e la psicoterapia intensiva, non hanno avuto risultati apprezzabili. Mi domando se lo stesso prof. Zappella abbia letto, prima della pubblicazione, l'articolo del prof. Cancrini. I genitori di bambini malati di autismo che hanno letto l'articolo del prof. Cancrini si saranno probabilmente fatte speranze che per il momento non possono essere soddisfatte.

Antonio Giancotti. M. D. Direttore dei Servizi di Psichiatria infantile e dell'adolescenza, Maimonides Medical Center Brooklyn, N.Y. (Usa)

Perché discriminare in occasioni come quella?

Cara *Unità*, giovedì 1° ottobre la *Gazzetta dello sport* ha dato conto, in un'intera pagina, di come i giornali italiani hanno ricordato il giornalista Gino Palumbo, recentemente scomparso. Vengono citati tutti i quotidiani, anche quelli di provincia, anche quelli stranieri. . con un'unica dimenticanza: *l'Unità*, che pure aveva, il giorno prima, scritto (articolo di Gianni Piva) di Gino Palumbo, ricordandone le doti di giornalista e di uomo di sport.

Un solo, deluso, commento: perché discriminare pure in occasioni come queste? Non sarebbe stato serio e corretto per la «rosea» citare un grande giornale di partito che ricordava giustamente un suo famoso direttore?

Nedo Canetti. Responsabile sport della Direzione Pci

Chi si riconosce a Linate, Reggio o alla Sezione «Collatino»?

Cara *Unità*, domenica 20 settembre mi trovavo a Bologna alla Festa nazionale e ho fatto conoscenza con dei compagni di Milano che lavorano all'aeroporto di Linate, una compagna di Reggio Emilia e una di Roma la quale portava una bandiera rossa della Sezione «Collatino». Alla fine del comizio di Natta ci siamo dispersi.

Vorrei mi si facesse il favore di pubblicare questa mia lettera in modo che con questi compagni ci si potesse risentire.

Dante Liveratti. Via Gasparri, 6 - Macerata

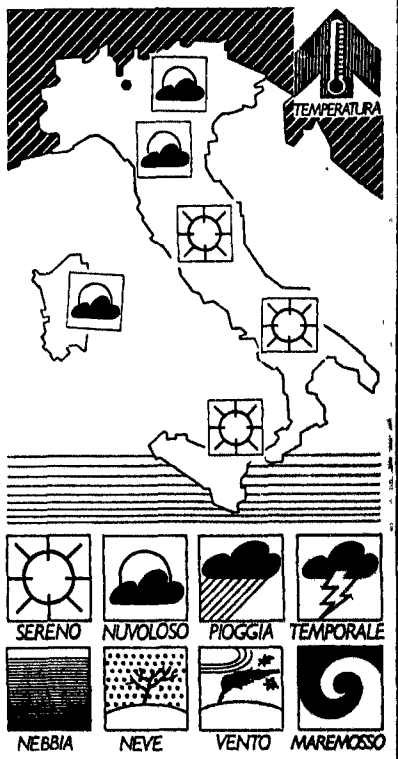
Algerino «adoratore della cantante Madonna»

Cari redattori, sono uno studente algerino di 19 anni, appassionato di musica americana e di sport, collezionista di monete, adoratore della cantante Madonna...

Vorrei scambiare idee, in francese, con miei coetanei italiani.

Amimer Karim. B P. 60-42 200 Hadjout Tipaza (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia persiste una distribuzione di alta pressione atmosferica in quanto la nostra penisola è compresa nella vasta area anticiclonica che si estende dall'Europa centro-orientale al bacino del mediterraneo. L'area di maltempo che si trova immediatamente ad ovest dell'alta pressione è ostacolata nel suo movimento verso levante per cui ritarda a raggiungere il settore occidentale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali prima e sulla Sardegna poi graduale aumento della nuvolosità. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono ancora possibili annuvolamenti temporanei più consistenti sulle estreme regioni del meridione. In leggero aumento della temperatura ad iniziare dalla fascia tirrenica.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.

MARI: mossi il mar Ligure, l'alto Tirreno e lo Ionio, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: estensione della nuvolosità a tutte le regioni dell'Italia settentrionale con possibilità di precipitazioni sparse a cominciare dal settore nord-occidentale. Sull'Italia centrale condizioni iniziali di tempo buono e tendenza nel pomeriggio ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ: cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Prevalenza di tempo buono sull'Italia meridionale.

MARTEDÌ: intensificazione dei fenomeni di cattivo tempo al nord ed al centro, tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali ad iniziare dalla fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6	17	L'Aquila	4	17
Verona	5	18	Roma Urbe	12	25
Trieste	11	18	Roma Fiumicino	13	24
Venezia	7	18	Campobasso	8	16
Milano	6	17	Bari	13	21
Torino	8	16	Napoli	9	23
Cuneo	9	12	Potenza	7	16
Genova	10	20	S. Maria Leuca	15	20
Bologna	7	19	Reggio Calabria	18	24
Firenze	11	21	Messina	18	23
Pisa	7	22	Palermo	19	25
Ancona	12	18	Catania	18	25
Perugia	10	18	Alghero	13	25
Pescara	8	20	Cagliari	12	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	17	Londra	10	19
Atene	18	21	Madrid	14	25
Berlino	4	14	Mosca	3	9
Bruxelles	8	18	New York	12	17
Copenaghen	2	12	Parigi	13	20
Ginevra	4	15	Stoccolma	4	11
Helsinki	3	15	Varsavia	3	12
Lisbona	18	24	Vienna	4	13

Perché regalare ad altri la bandiera dello sviluppo?

GIOVANNA UBERTO *

Riaffiora nel dibattito post-elettorale ed anche negli interventi pubblicati su l'Unità sulla «questione Milano» (Scalpelli/Borghini/Cuomo) un problema politico ancora irrisolto nel partito e cioè come i comunisti si pongono rispetto allo sviluppo; se in sostanza il tema dello sviluppo programmato e indirizzato sia una delle questioni centrali cui fare riferimento nel proprio programma politico.

Potrebbe parere un interrogativo scontato. In realtà così non è. Riaffiora infatti costantemente quella concezione, ovviamente non esplicitata in modo manifesto, che misura la «diversità» del Pci con la demonizzazione dello sviluppo, inteso per altro in termini molto astratti e ideologici. Concezione ed in alcuni casi pratica politica che ha portato e porta tanta gente a chiedersi, ci piaccia o no, che cosa vuole il Pci; se vuole appunto meno sviluppo, o uno sviluppo maggiore e programmato, meno ingiusto, capace di equilibrare interessi differenti: dei lavoratori, dell'ambiente e del suo rapporto con la qualità della vita ed anche gli interessi di competitività delle imprese.

E allora è necessario dare ad ogni fenomeno la giusta chiave di lettura, non confondendo l'opportuna denuncia verso la concentrazione del potere economico, finanziario, dei prezzi che ciò ha comportato in termini di occupazione, di messa in discussione del ruolo del sindacato, con la tesi di chi attribuisce questi processi al prezzo dello sviluppo, all'effetto di «subalternità anche nostra all'economismo neoliberista». (Cuomo 17/9/87) o all'effetto di «un'acritica cultura dello sviluppo da parte della sinistra» (Cederna).

In realtà è proprio la demonizzazione dei fenomeni che li fa prima accantonare e poi, come spesso succede, accettare acriticamente per l'incapacità nel riuscire a gestirli. È evidente che a Milano il problema politico irrisolto cui all'inizio mi riferivo si manifesta con più chiarezza e urgenza per la complessità sociale, di servizi, produttiva e finanziaria che la caratterizza.

Ed è anche evidente che in particolar modo a Milano è necessario affinare la nostra capacità di analisi, ma non solo essa, soprattutto la nostra capacità di gestire e di «mettere le mani» in quei processi di trasformazione che troppe volte citiamo ma che troppo spesso stiamo a guardare, chiusi in un dibattito che misura la «purezza rivoluzionaria» con la quantità di spirito critico e di rifiuto elitario verso quanto intorno a noi pure si muove e non certo nel senso auspicato.

Abbiamo invece l'urgenza e l'esigenza di non regalare ad altri la bandiera dello sviluppo e della modernità ma che anzi, più e meglio, dobbiamo caratterizzarci come quella grande forza della sinistra che, non confondendo modernità e ingiustizia, razionalizzazione e squilibri, fa battaglia politica, conduce iniziative sociali e istituzionali su scelte coerenti, perché in questo paese si abbia più sviluppo capace per qualità e quantità di qualificare l'intervento dello Stato sociale e dei servizi, di salvaguardare le condizioni di vita e di lavoro e l'immagine nostra a livello europeo.

Solo in questo modo potremo riuscire a difendere gli interessi della parte più debole della popolazione, evitare il dilatarsi ulteriore di fenomeni di frantumazione e costituire riferimento per l'insieme del mondo del lavoro, quello conosciuto che è cambiato e quello meno noto che va dai servizi, dall'impiegato delle assicurazioni e delle banche, al tecnico dell'informatica, al giovane del pony express.

Non possiamo e non dobbiamo in sostanza correre il rischio, cui ci condurrebbe ragionare per categorie morali, da un lato di conoscere sempre meno i settori tradizionali della classe operaia che si stanno modificando, sia chiaro, non scomparendo, interessati da processi di ristrutturazione, da pesanti e tutt'altro che scontate conseguenze, e dall'altro di continuare a considerare come «strani animali» i lavoratori dipendenti e non dei servizi e conseguentemente a non rappresentarli come potremmo e dovremmo fare per il ruolo che compete al nostro partito in questo paese.

Tuttavia è troppo facile ritenere che questo problema opportunamente messo in risalto a Milano non sia invece questione nazionale del partito; interrogativo cui urge tutto il partito dia nell'iniziativa politica puntuali e precise risposte.

E per questo non servono le semplificazioni; le analisi non possono stare in superficie. Basta quotidianamente «mettere le mani» nella complessità della realtà lavorativa milanese per rendersi conto che altro che diffidenze verso l'ecologismo, altro che subalternità ideologica al neoliberismo dei gruppi dirigenti del partito; ben altri sono i problemi, ben più complessi e investono la nostra capacità di misurarci in tutti i gangli della società con proposte credibili.

Il resto è altra cosa, è battaglia politica, di idee e concezioni, ma non si possono confondere cose diverse, non serve e l'urgenza dei problemi e delle prospettive della sinistra ce lo impongono.

Non si accresce in sostanza il consenso, non si dà più forza ad un progetto di trasformazione della società, pensando di poter «calare» all'insieme del mondo del lavoro la «memoria e la coscienza storica del proletariato industriale», come ha sostenuto il compagno Cuomo recentemente su l'Unità.

Concezione che troppo fa pensare all'egemonia e troppo poco alla rappresentanza!

* *segretario Sez. Amendola Assicuratori di Milano*

La sezione Pci di Refrancore si stringe al compagno Piero ed alla sua famiglia per la scomparsa del padre

GUIDO GIBELLA

Refrancore d'Asti, 3 ottobre 1987

I fratelli e i nipoti sono vicini a Carla per la perdita del marito

WILMO FONTANESI
(Sibo)

Partigiano della 285ª Brigata Sap

Milano, 3 ottobre 1987

I compagni Renzo e Carla Bonino, Walter e Delfina Caccianotti, Francesca Giannella, Benedetta Musso, Francesco Picolato, Mario Bolsi si uniscono al dolore della mamma Donna Longo per la prematura scomparsa di

PIERO BELLO

In memoria del quale sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 3 ottobre 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIULIO CANEPARI

nostro corrispondente da Rapallo per molti anni, la moglie, il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano con affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono L. 25.000 per *l'Unità*.

Rapallo, 3 ottobre 1987

Ricordando con affetto e rimpianto la carissima

ELIDE VIOLO

madre di Luisa, i genitori di Guido, Pietro e Laura Ingrao, si uniscono al dolore del marito e dei figli.

Roma, 3 ottobre 1987

È improvvisamente deceduto

TULLIO TARDUCCI

ne danno il triste annuncio la sorella Graziella e i nipoti Fulvio, Cristina e Paolo Casali. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'ospedale Forlanini

Roma, 3 ottobre 1987

Con grande dolore Luigi Pestalozza ricorda il caro amico e compagno

NINO CARLONI

Rimpiange l'impegno civile, la passione e la grande capacità di organizzatore culturale, la coerenza comunista. La musica italiana perde un protagonista delle sue migliori realizzazioni.

Milano, 3 ottobre 1987

Con grande dolore Luigi, Michi e Alessandro Pestalozza sono vicini agli amici fraterni Teresa e Guido Aristarco nel ricordo di

ROBERTO

Milano, 3 ottobre 1987

È deceduta

MARGHERITA PELLERANO

donna e compagna esemplare. La piangono e la salutano il marito Vittorio, i figli Gianni con Silvana, Rosy con Mario e gli adorati nipotini Giulia, Eleonora e Giacomo. La ricordano con grande affetto i compagni della sezione Bianchini-Sottini di Albaro.

Genova 2 ottobre 1987

A un anno dalla morte del compagno

PRIMO POZZI

la moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con profondo rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 3 ottobre 1997

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

AMERIGO BELLETTINI

i compagni della Sezione di Fabiano nel ricordarlo sottoscrivono per il nostro giornale.

La Spezia, 3 ottobre 1987

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

ARTURO FERRONI

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per *l'Unità*.

Genova, 3 ottobre 1987

Borsa
−0,23
Indice
Mib 879
(−12,1 dal
2/1/1987)

Lira
In ripresa
tra le monete
dello Sme.
Il marco
invariato

Dollaro
Ha accusato
un improvviso
cedimento
(in Italia
1327,10 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Antonio Pizzinato

Andreatta: una manovra inutile
L'economista della Dc prevede impennata inflattiva e polemizza con Amato

Un «buco nero» in bilancio
Settemila miliardi scomparsi negli ultimi anni. Nell'87 crollo degli investimenti

Handicappati in rivolta
Protestano le associazioni contro la proposta di «militarizzare l'assistenza»

Finanziaria, ancora proteste

Pizzinato: «Apriamo subito una stagione di lotte»

«A questo punto è evidente non solo la confusione, ma anche la connotazione di classe della Finanziaria». È la critica durissima espressa ieri dal segretario della Cgil, Antonio Pizzinato, mentre Nino Andreatta prevede «gravi risultati» e le associazioni dei portatori di handicap protestano contro la «militarizzazione dell'assistenza». Intanto il consuntivo '87 conferma che lo Stato è incapace di tenere i conti

ANGELO MELONE

ROMA Questo documento va contestato per la manovra che contiene, ma è grave soprattutto per le cose che non ci sono Era un giudizio a caldo che veniva dai sindacati durante uno degli incontri preparatori con Goria Una delle «cose che non ci sono» è al punto l'intervento sul Mezzogiorno, e sull'argomento è tornato ieri il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato «Dalla discussione avuta con Goria sui temi del lavoro e del Mezzogiorno – ha detto – e dall esame del testo della Finanziaria risulta sempre più evidente non solo la confusione, ma anche la connotazione di classe della manovra avviata dal governo Si svuotano gli impegni per il Mezzogiorno, si mette in discussione il ruolo contrattuale del sindacato È necessario – ha aggiunto – cambiare profondamente questa impostazione della Finanziaria per impedire che chiuda gli spazi per profonde riforme sociali sul fisco e per il lavoro» Quindi Pizzinato ha insistito sulla necessità «di dispiegare un grande movimento di lotte articolate, di scioperi a partire dalle regioni meridionali» per saldare l iniziativa e la lotta sulla Finanziaria «con quella più generale per le riforme e lo Stato sociale» Con questo il segretario della Cgil entra nel merito della discussione aperta tra le tre confederazioni sul giudizio da dare alla proposta del governo «Questo è il punto di differenziazione – conclude – di priorità, di mobilitazione fra le organizzazioni sindacali e non tanto la giusta valutazione dei primi parziali, anche se positivi, risultati ottenuti» Una risposta indiretta, dunque, anche alle argomentazioni del leader della Cisl Marini, nell'intervista rilasciata al nostro giornale ieri

Nero profondo anche nelle previsioni dell economista Nino Andreatta presidente della Commissione bilancio del Senato e responsabile dell Ufficio programma della Dc Afferma che il governo «vuole troppe cose e non tutte utili»

Andreatta considera «una manovra inutile» lo spostamento del carico fiscale dalle imposte dirette alle indirette Il passaggio dall'Irpef all Iva – dice – «avrà solo ricadute inflazionistiche ed un effetto perverso sulla distribuzione del reddito perché la gente più povera, che non paga imposte dirette, si troverà nella necessità di pagare quelle indirette» Infine una valutazione che sottintende una polemica con il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, sullo «stato cui è giunta la situazione» Amato ha insistito spesso sul «collasso» del bilancio causato dai mesi di crisi del pentapartito e dal governo che l ha gestita Andreatta risponde che l impostazione della politica economica «era dovuta anche al governo precedente, quindi è una responsabilità collettiva delle forze di maggioranza sia del governo Craxi, sia del governo Fanfani»

Ed il dissesto nella conduzione della politica economica dello Stato è stata ancora una volta confermata ieri dalla Commissione tecnica sulla spesa pubblica e dalla lettura della stessa relazione previsionale e programmatica per l 88 Si scopre così che c è un «buco nero» nella già difficilmente esplorabile galassia del bilancio dello Stato Una «voragine nascosta» di sei o settemila miliardi negli ultimi sei anni i motivi sono molti, ma uno dei principali viene indicato negli «scarti di emissione per gran parte dei titoli a medio e lungo termine collocati sul mercato» L altro «buco», che indica una grave incapacità politica, è quello della «stasi» degli investimenti Nel corso di quest anno – afferma la relazione previsionale – «la pubblica amministrazione non ha realizzato il recupero di attività su cui il governo aveva fatto affidamento» in particolare Lavori pubblici e Anas ma anche Fs ed Enel «hanno svolto una attività al di sotto delle rispettive potenzia lità»

Infine tornando alla Finanziaria, c e da registrare una polemica durissima (e non poteva essere diversamente) delle associazioni dei portatori di handicap sulle proposte formulate dal governo per ridurre la spese sull assistenza sociale Una di queste e si ricorderà, quella di affidare a organismi medici militari il compito del riconoscimento dell invalidità Hanno reagito praticamente tutte le associazioni segnalando i ritardi infiniti che le pochissime commissioni militari imporrebbero, oltre all assurdo «presupposto che i medici militari siano più rigorosi e moralmente affidabili, cosa che riflette una cultura ottocentesca di controllo statale» Insomma il rifiuto «dell umiliante idea di militarizzare l assistenza»

Nessun «regalo» alle madri coltivatrici

La Regione Trentino Alto Adige non ha fatto eco alle polemiche, perciò non sapremo se – come dice Paola Ortensi, della Confcoltivatori – il «premio di natalità» di un milione assegnato a contadine, artigiane e commercianti sia solo un modo di riparare ad una legislazione monca, o contenga significati arretrati e offensivi Ad ogni buon conto ieri coltivatrici e commercianti hanno ribadito che non chiedono «regalie» né elemosine, ma la fine di un'intollerabile discriminazione Sono infatti 16 anni – dall'emanazione della legge di tutela della maternità – che le lavoratrici autonome, meglio sarebbe dire le imprenditrici delle campagne, del commercio e dell'artigianato, sono madri di serie B, devono «pagarsi il lusso» di stare a casa negli ultimi mesi di gravidanza e nei primi mesi dopo la nascita del figlio Il positivo accordo di tutti i gruppi, che aveva portato in dirittura d'arrivo una legge riparatrice, è stato frustrato dall anticipato scioglimento della legislatura cosa ci vuole a ripresentarla?, non ci dovrebbero esere problemi (dicono le lavoratrici interessate) Quanto a incentivare (o no) le nascite, è cosa da non improvvisare certo con assegni o regalie

Zangheri a Goria iter accelerato per l'edilizia a Napoli

Il presidente dei deputati comunisti ha sollecitato la nomina per il completamento del programma statale di edilizia residenziale, nella ricostruzione delle zone terremotate «La nomina del commissario – scrive Zangheri – è resa necessaria dal fatto che il Parlamento ha bocciato il decreto che prorogava la gestione straordinaria del programma da parte del presidente della Regione Campania e del sindaco di Napoli» La nomina, aggiunge Zanghen, tuttavia non risolverà tutti i problemi è altresì necessario un provvedimento governativo in materia, al quale il Pci è disponibile a garantire sin d ora un iter accelerato

Adesso i clienti della Bnl avranno i servizi Sotheby's

Avete un quadro (o 'altra opera d'arte) da vendere? Da oggi se siete clienti della Banca nazionale del lavoro non avrete più problemi Il presidente della Bnl, Nerio Nesi, ha annunciato infatti a New York di aver raggiunto un importante accordo con la prestigiosa casa d'aste, la prima del mondo Stima, garanzie e forme di traslazione dell opera da un capo all altro del mondo saranno così assicurate Da parte sua, Bnl offre a Sotheby's il proprio servizio di consulenza finanziaria e base di appoggio per la traslazione di opere d'arte da e per l'Italia Nonché facilitazioni per anticipi e prestiti legati a questo delicato mercato

Airoldi (Fiom): l'Iri sbaglia a «regalare» Telit alla Fiat

«Se si ripartisse da zero per il polo italiano delle telecomunicazioni, non sarei affatto dispiaciuto» così si è espresso il segretario generale dei metalmecanici della Cgil, criticando l'atteggiamento della Fiat che ha candidato alla presidenza il numero uno della Telettra, negando nel contempo all'Italtel il diritto di fare la stessa cosa con la candidatura Bellisario (nella foto) E «un errore strategico» – ha detto Airoldi – quello fatto dall'Iri nel condurre la trattativa, «sottovalutando l importanza dell'operazione Telit» in modo che alla fine sembrase un regalo alla Fiat «Le aziende pubbliche italiane, sbagliando – ha concluso Airoldi – pensano che non si possa avere un rapporto multinazionale senza passare attraverso la Fiat» Ieri, intanto, la rappresentanza sindacale dei quadri Italtel si è espressa perche Telit rimanga «in mano pubblica a garanzia di scelte di lungo respiro e fatte nell interesse più generale del paese» I dirigenti Italtel si schierano a favore della candidatura Bellisario alla guida del nuovo gruppo e ipotizzano nell'atteggiamento della Fiat la volontà di cambiare gli indirizzi di politica industriale, il che – dicono i dirigenti – potrebbe non garantire in futuro l'autonomia tecnologica («al livello raggiunto in questi anni da Italtel») del gruppo, nello scenario internazionale

NADIA TARANTINI

Tre seminari a Milano per mettere a fuoco sprechi e inefficienze
Proposte per aumentare le entrate senza far crescere la «pressione»

Confindustria processa il fisco

La Confindustria è decisamente all'attacco delle inefficienze dello Stato. Sotto accusa è in primo luogo il fisco. In tre seminari organizzati a Milano, tutto il sistema impositivo italiano viene messo sotto accusa, con corredo di statistiche, comparazioni e inchieste. Non viene proposto un aumento della pressione fiscale, ma tra le altre cose un forte incremento dell'imposizione diretta.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Il contenzioso tra Confindustria e governo pare destinato ad allargarsi, dal piano tattico ora anche a quello dell elaborazione strategica «Lo Stato come incassa, lo Stato come spende, lo Stato come investe» sono i titoli di tre seminari promossi dalla Confindustria nella sua sede milanese E la critica, a giudicare dal primo incontro di ieri, appare feroce Il *leit motiv* non è più quello dell'eccesso di tassazione anzi lo studio comparativo tra i livelli tributari Cee fa rilevare che anche con i notevoli incrementi del prelievo italiano dal 1973 in poi, il nostro paese mantiene livelli di pressione fiscale allineati con i grandi paesi d Europa, intorno cioè al 40% del Prodotto interno lordo, e forse inferiori alla media sulla base della recente rivalutazione del Pil Piuttosto si fa notare un dato già ben conosciuto l incidenza delle imposte dirette in vent'anni è scesa dal 40 al 25-26% della imposizione complessiva

Ma il punto d'attacco è un altro lo stato comatoso della macchina fiscale E non perché manchi personale anzi abbiamo, compresa la Guardia di finanza 95 000 addetti in Italia contro i 53 000 del Giappone e gli 80 000 degli Usa Ma si tratta, secondo la Confindustria, di personale sottopagato e dequalificato, scarsi ruoli dirigenti, abbandonato a se stesso nelle sedi periferiche da una burocrazia centrale che produce una massa di controlli irrazionale e pesante, sul piano quantitativo, ma poco efficace Con la doccia scozzese continua di sanzioni astronomiche alternate a condoni superpermissivi Con adempimenti onerosi e complessi per i contribuenti cui si contrappone un sistema di eccessive garanzie di privacy «La crisi dell'amministrazione finanziaria – conclude la Confindustria – è un problema potenzialmente distruttivo di ogni obiettivo di giustizia tributaria»

Ancora più severo il giudizio che sull amministrazione fiscale e complessivamente sullo Stato emettono i contribuenti e gli stessi dipendenti del fisco, come appare da uno studio del Cer che la Confindustria ha fatto suo 1 000 cittadini e 236 funzionari del ministero delle Finanze scelti con criteri statistici, dicono la loro E trovano, nello Stato, «disordine e insicurezza, ritengono di subire sopraffazioni, di compiere doveri e sacrifici» «Esiste poi la convinzione che lo Stato persegua interessi di parte, e tranne poche eccezioni, si attribuisce tale distorsione allo strapotere di partiti, sindacati, gruppi economici» I contribuenti ritengono già troppo elevata la pressione tributaria, che vivono come sopraffazione, e ritengono che mediamente il 40% delle entrate vengano fagocitate dall inefficienza e dal clientelismo Perciò chiedono che le maggiori risorse da investire nell'assistenza sociale e sanitaria, da molti invocate, si recuperino da un risanamento della gestione Considerano però inefficaci le norme fiscali e gli interventi della giustizia tributaria. Vedono quindi con favore uno spostamento di prelievo dalle imposte indirette troppo facili da evadere, alle dirette Da ultimo, accusano il fisco di favorire con una tassazione particolarmente benevola professionisti e imprenditori Notevole il fatto che dagli addetti ai lavori questi giudizi, tutti negativi sono condivisi con durezza anche maggiore

Ma veniamo alle proposte concrete uscite dal seminario mantenimento della pressione fiscale complessiva senza accelerazioni, esigenza di neutralità e trasparenza dell imposizione, a partire da quella societaria, per non frenare lo sviluppo, una normativa che consenta una maggiore patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, ad esempio la detassazione degli utili reinvestiti, l allargamento della base imponibile includendo redditi e categorie che per vari motivi sono oggi esenti o particolarmente favoriti

Benché molti punti scottanti non siano stati messi all'ordine del giorno, a cominciare dall'aggravio di carico fiscale sul lavoro dipendente, o dalla tassazione dei redditi da capitale, finalmente anche la Confindustria ha assunto sul fisco un atteggiamento non più propagandistico, ma concreto

Visco: «Lucchini vuole davvero una seria riforma?»

MILANO Il senatore Vincenzo Visco e l onorevole Eugenio Peggio, che hanno preso parte ai lavori del seminario della Confindustria considerano molto positivo l impegno scientifico del seminario stesso

Visco «Un contributo buono, che testimonia la volontà di recuperare grandi ritardi accumulati, non solo dalla Confindustria, ma anche da parte sindacale Occorre però fare altri passi avanti nel dibattito tecnico per portarlo al livello della elaborazione politico parlamentare che è tuttora notevolmente più avanzata Gli imprenditori finalmente si interrogano sul futuro complessivo del sistema con un atteggiamento di disponibilità, ma mi pare che ancora non abbiano deciso se davvero vogliono un ammodernamento del sistema fiscale tale da investire davvero tutti i redditi Si tratterebbe di un processo redistributivo molto forte, che inciderebbe anche sulle imprese in modo difforme sicuramente una parte delle imprese potrebbero avere anche notevoli vantaggi altre di certo no»

Peggio «E la prima volta che la Confindustria abbandona l approccio propagandistico strumentale un po qualunquista che ha avuto in passato Però sostanzialmente prevalgono i problemi posti rispetto alle scelte e ai suggerimenti Nel merito ancora insufficiente è l analisi comparativa rispetto ai sistemi fiscali europei

Nell analisi della situazione interna mancano alcune riflessioni fondamentali che vanno fatte sulla base di una maggiore disaggregazione dei dati dentro il dato generale, che corrisponde alla media europea non si dice che alcune classi sociali pagano troppo e altre non pagano Questo si vede anche da un altro dato i nostri elevatissimi tassi di risparmio, che sono concentrati in quelle classi che sono scarsamente colpite dal fisco Si tratta semplicemente di evasione, aggravata dalla distruzione di risparmio operata dallo Stato tutte le volte che spende per la spesa corrente le risorse raccolte tramite l indebitamento» □ *S R R*

Si apre lunedì a Viareggio l'assemblea nazionale dei quadri e delegati

A che punto è la «rifondazione»? La Cgil ripensa strutture e obiettivi

Una relazione del segretario generale aggiunto Del Turco aprirà dopodomani a Viareggio l'assemblea nazionale dei quadri della Cgil. Un appuntamento che fu deciso all'ultimo congresso dell'organizzazione a Roma per fare il punto sulla «rifondazione». La Cgil arriva a questa scadenza forte di 4 milioni e 624mila iscritti. 50mila in più rispetto all'anno scorso.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il modello potrebbe essere quello inglese Potrebbe essere l assemblea di Brighton quella cittadina sul mare ad un centinaio di chilometri da Londra dove, ogni anno, le «Tuc», l insieme dei sindacati britannici si riuniscono per fare il punto della situazione Per cambiare quel che c'è da cambiare, per aggiornare la «linea» e magari anche per modificare l'organizzazione Un idea che potrebbe tranquillamente essere «esportata» anche nel nostro paese

Insomma nella Cgil, sono in molti a pensare che un assemblea sindacale, come quella che si apre dopodomani a Viareggio (l assemblea nazionale dei quadri e delegati) debba diventare un appuntamento annuale I «tempi epici» tra un congresso e l altro non consentono più al sindacato di stare dietro alle trasformazioni in fabbrica, alle modificazioni negli uffici nei servizi Dopo quattro anni – tanto passa da un assise e l altra – le analisi sono già superate, gli obbiettivi inadeguati Da qui l idea di un assemblea annuale

Ma questo riguarda il futuro Intanto c'è l appuntamento di Viareggio (mille e duecento delegati 450 membri dei consigli generali 160 segretari delle Camere del Lavoro, 520 «rappresentanti» dei posti di lavoro, 130 donne e una decina di dirigenti dei comitati dei disoccupati) che fu deciso dall'ultimo congresso, a Roma Dovrà essere l'occasione per fare il punto su quella che tutti ormai chiamano «rifondazione» della Cgil

Da quando l assemblea fu convocata – era indicata in una delle mozioni approvate all ultima assise – sono cambiate molte cose in casa sindacale Certo e ancora tutto aperto il problema della rappresentatività del sindacato (riproposta clamorosamente in queste settimane con i «Cobas») così come ancora non c è una soluzione ai limiti, alle insufficienze – mille volte denunciati – della democrazia sindacale Su tutto ciò si discute ancora il sindacato cerca anche di fare Con alterne fortune (anche questo va detto) perché c è l intesa piemontese per la nelezione dei consigli di fabbrica, ma c è anche – sono notizie di ieri – le difficoltà incontrate da Fiom Fim Uilm nella trattativa che avrebbe dovuto dare alla vecchia Flm nuove strutture nuove regole di convivenza

C è tutto questo ma e anche vero che le confederazioni, cosa unica in Europa sono riuscite a «chiudere» tutti i contratti di lavoro Contratti che hanno coinvolto qualcosa come quindici milioni di lavoratori Un sindacato, insomma che e riuscito a recuperare il suo ruolo contrattuale Ma le organizzazioni dei lavoratori non hanno certo intenzione di fermarsi a questo c'è da sindacalizzare, un settore, quello delle piccole, piccolissime imprese, che dà lavoro a quattro milioni di persone C è da «inventarsi» il sindacato tra le nuove generazioni C è da organizzare tutto questo e nello stesso tempo «ridiventare» interprete delle esigenze delle categorie più professionalizzate Lavoro per le tre commissioni in cui si divideranno i delegati di Viareggio, dunque ce n è Pizzinato ieri ha detto che sarà anche un momento di «verifica sul terreno delle scelte di politica economica e sociale» Sarà insomma un assemblea «dentro» la battaglia politica sulla Finanziaria Troppa carne al fuoco? «Sarebbe grave se discutessimo di tutto senza individuare problemi precisi con cui misurarci Io indico tre scelte prioritarie l unificazione della lotta sulla Finanziaria con le vertenze per il fisco e l occupazione l avvio di una stagione di lotte articolate la ricostruzione dei consigli dei delegati»

Ottaviano Del Turco

Giovanni Goria

Edili
Rush finale per il contratto

ROMA Le trattative per il rinnovo del contratto degli addetti al settore delle costruzioni (circa un milione di lavoratori) sono in una «fase calda»

Il confronto tra le parti che e arrivato alle battute finali ha subito una imprevista pausa che viene interpretata diversamente dalle varie parti interessate

Per l associazione dei costruttori (Ance) le trattative «sono state inopinatamente sospese dalla Fillea Cgil dopo che il negoziato era stato concluso in tutti i suoi aspetti»

La Fillea invece sostiene d aver «ritenuto necessario verificare alcuni elementi tecnico-attuativi che saranno oggetto dei prossimi incontri conclusivi con le controparti»

Filcams
Piattaforma per il terziario

ROMA 350 delegati delle Filcams Cgil si sono riuniti a Montecatini per discutere le proposte della categoria da portare all'assemblea nazionale dei delegati Cgil in programma a Montecatini la settimana prossima Tra i vari obiettivi vengono indicati «uno sviluppo equilibrato del terziario, quale parte integrante di una politica per l'occupazione e per l'ammodernamento dei servizi», «la costruzione di nuovi strumenti organizzativi come le leghe dei lavoratori stagionali e precari, i coordinamenti dei lavoratori delle piccole aziende, i comitati delle scuole alberghiere e professionali, i gruppi di lavoro per il terziario avanzato, il coordinamento femminile»

Industria termomeccanica

Firmato l'accordo Franco Tosi-Brown Boveri Uno smacco per l'Ansaldo

MILANO Dopo settimane di trattative separate, la Franco Tosi di Pesenti (attraverso l Italmobiliare) e la Brown Boveri hanno firmato il patto di *«stretta collaborazione»* con il quale i privati del settore termoelettromeccanico costituiscono un polo che darà parecchio filo da torcere all'Ansaldo. Con lo scambio di partecipazioni azionarie tra i due gruppi, gli svizzeri comprano il 30% del capitale Franco Tosi e viceversa, si spegne – almeno per ora – qualsiasi possibilità di dar vita al *«sistema»* italiano nell'elettromeccanica sul quale confidavano sia l'industria di Stato sia i sindacati. Pesenti ora accusa esplicitamente l'Ansaldo di aver corso troppo al rialzo: prevedeva solo due possibilità o la cessione totale della Franco Tosi o il controllo della Finmeccanica su qualsiasi *joint venture* Parole dure per l'Ansaldo che aveva tentato di raggiungere prima un accordo con Pesenti per poi presentare il polo italiano del settore unito nel mercato degli accordi internazionali. Dopo almeno cinque anni di faticose trattative, di studi e incontri tecnici ci si è arenati sullo scoglio della guida dell'operazione da una parte la finanziaria di Stato che voleva mantenere la *leadership* del polo produttivo italiano pur accettando di essere minoranza nei settori non legati all'energia e ai trasporti, dall'altra parte la Franco Tosi di Pesenti che si è irrigidita puntando in fretta a chiudere la partita direttamente con gli svizzeri La Brown Boveri, una volta avuto il segnale di via libera per la fusione con l'Asea svedese (dalla quale nascerà il gruppo più forte del mondo come fatturato nell elettromeccanica, in grado di controllare il 70% del mercato del vecchio continente) ha cercato di chiudere la trattativa il più rapidamente possibile Ora Pesenti lascia una porta aperta *«L'accordo è allargabile anche all Ansaldo»* Subito corretto dal presidente del Tibb Vannotti *«Un accordo a tre è più difficile di un accordo a due»* Fonti Finmeccanica osservano che ipotesi di accordo saranno valutate se e quando saranno precisate

Critici i sindacati per Festucci della Fiom l'accordo *«favorisce la concorrenza sul già debole mercato nazionale di una potente multinazionale»*

Il dollaro non fluttuerà più Non è ancora riforma monetaria

Il direttore del Fmi Camdessus prende le distanze dalle proposte di Baker e Lawson L'intesa fra i sette sulle bande resta segreta e provvisoria

RENZO STEFANELLI

ROMA Il direttore del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus ha concluso l assemblea annuale di Washington con una conferenza stampa uscita dal rituale solo per merito delle proposte di Baker (Usa) e Lawson (Inghilterra) per la riforma del sistema

Il direttore del Fmi, personaggio chiave della manovra monetaria internazionale, è infatti costretto a fare la parte di chi «non vede né sente» Il Gruppo dei sette ad esempio, ha approvato le bande di oscillazione delle monete stabilite a febbraio Le ha leggermente modificate, rispetto alla pratica dei sette mesi in cui sono state applicate durante i quali il dollaro non ha mai superato 1 90 marchi né è stato mai lasciato scendere sotto 1,76 marchi Però la banda di oscillazione resta segreta

Cosa c'è di nuovo? Niente, apparentemente Tuttavia una intesa temporanea, segreta ed informale, diventa regola del Sistema monetario internazionale E lo diventa al di fuori di ogni accordo istituzionale Da oggi l'oscillazione delle valute - ed in particolare del dollaro - cessa dopo un quindicennio durante il quale ha condizionato tutti rapporti economici internazionali

Manca soltanto un passo rendere pubblica la banda di oscillazione E Nigel Lawson esponente di Londra ha proposto anche questo James Baker ha aggiunto il resto, e cioè che una volta stabilito che le variazioni di cambio non saranno più lasciate alle forze del mercato ma guidate, l'intervento delle banche centrali non basta più Andava bene nel breve Si poteva accompagnarlo con variazioni dei tassi d interesse (e lo si è fatto), ma anche questo non basta più Occorre, dice Baker riagganciare le monete a indici obiettivi ed ha indicato un *paniere* di materie prime (le più usate le più significative le più stabili ecc) *incluso l'oro*

Michel Camdessus

Commeta il *Financial Times* «Quasi una riunione delle menti», una convergenza e complementarietà di proposte fra Baker e Lawson, certo non casuale C è chi si spinge fino a dire che una intera epoca, caratterizzata dall'abuso delle liberalizzazioni a favore dei potentati finanziari, è finita Dice ancora il *Financial Times* «I cambiamenti nella natura di un mercato finanziario con movimenti speculativi su 24 ore al giorno di scambi ha confuso il punto di vista che la libera fluttuazione delle monete possa combinarsi con una stabilità relativa»

Il fatto è qui ieri si esaltavano i cambi flessibili e l instabilità che ne derivava, oggi si ricerca nella stabilità la precondizione per un buon andamento dei mercati oltre che di una politica antinflazionistica di lungo periodo Le proposte di Baker e Lawson sono discutibili come praticabilità tecnica ma il loro valore sta nel segnalare un cambiamento di vento sulla scena mondiale che matura da mesi, sulla base di esperienze e di una ricerca ancora priva di sbocchi politici

Il commento di Camdessus è stato piuttosto irritato si limita a considerare «interessante» la proposta di Baker Afferma che un trasferimento a livello mondiale degli accordi del Sistema monetario europeo sia pure con banda di oscillazione superiore al 2 5% non gli pare «matura» Sono giudizi che sembrano gravati di due contraddizioni le proposte sono state presentate quando la discussione era finita, impedendone l'esame fin da oggi, statunitensi ed inglesi continuano a disertare l istituzione Fondo monetario come sede concreta del processo di riforma monetaria. Parlano, cioè, ad uso della politica interna L'abile Baker avrebbe fornito un argomento per la candidatura del vicepresidente Bush alle elezioni del 1988 ben sapendo che sul piano politico, l Amministrazione Reagan non ha più un ruolo

Sono fatti irritanti ma non dovrebbe diminuire l attenzione per il riconoscimento, nello schieramento conservatore, dell opportunita di governare il mercato finanziario impedendo che la libertà operativa sia usata contro l interesse generale alla gestione monetaria equilibrata

Fiat-Telemontecarlo

E adesso cosa farà la Rai? Da viale Mazzini soltanto tentennamenti

ROMA. La Rai socio di minoranza di Telemontecarlo – il cui 50% è di fatto ora proprietà del gruppo Rizzoli, quindi Fiat – cercherà di far valere i suoi diritti? e che possibilità reali ha la Rai di mettere i bastoni tra le ruote di Rete Globo – socio di maggioranza di Tmc – e la Rizzoli? Il consiglio di amministrazione ieri ha soltanto sfiorato l argomento, rinviando alla settimana prossima un esame più approfondito della questione Della quale il presidente Manca aveva parlato a lungo già nella seduta della settimana scorsa Se ne è parlato anche nell incontro che ieri Manca e Agnes avevano in calendario con il ministro delle Poste, Mammì?

Giovedì scorso Manca aveva confermato anche ai giornalisti due aspetti della questione 1) la Rai aveva formalmente comunicato a Rete Globo di volersi avvalere e del diritto di prelazione su eventuali vendite di quote azionarie e del diritto di gradimento su eventuali nuovi soci, ci fu persino chi – nel pieno dello scontro tra Psi e Fiat – ritenne di poter individuare in un veto alla Fiat la risposta socialista al veto Fiat contro Marisa Bellisario per la Telit 2) c'è un contratto secondo il quale il duplice diritto Rai scade a marzo prossimo, ma ne esiste un altro, contestuale fra Rai e Rete Globo che non indica scadenze tuttavia, i giuristi sono orientati a negare concreta efficacia al secondo contratto D'altra parte la soluzione messa a punto da Rete Globo e gruppo Rizzoli pare fatta apposta e per eludere l antitrust e per attendere comodamente la scadenza di marzo la Rizzoli non prende materialmente possesso neanche di una azione di Tmc per un anno godrà di un diritto di opzione sul 50% delle azioni in cambio di un finanziamento di 32 miliardi nel corso di tre anni.

Contro l'ingresso della Rizzoli-Fiat nel settore televisivo si sono pronunciati la Filis-Cgil della Lombardia e il segretario nazionale della Filsic-Uil, Cisco Ieri anche la Federazione della stampa (sindacato dei giornalisti) ha espresso preoccupazione per le crescenti concentrazioni Intanto diventano insistenti le voci di una prossima uscita della Montedison – avversa all'accordo con Rete Globo – dal gruppo Rizzoli, del quale essa detiene il 24% un 24% ininfluente sulla gestione e reso tale subito dopo la scalata di Schimberni alla Bi-Invest di Bonomi, uno sgarbo che fece tanto arrabbiare l'Avvocato.

BORSA DI MILANO

MILANO Settembre nero per i fondi e la Borsa accusa il colpo I riscatti come noto sono raddoppiati toccando i duemila miliardi. Si parla di disaffezione, di «giocattolo» rotto, e se anche i fondi azionari non sono responsabili *in toto* dei conti in rosso, è innegabile la relazione ormai esistente tra i due mercati. Tuttavia il ribasso della prima parte della seduta è stato via via attenuato; smobilizzi e realizzi sono diminuiti di consistenza cosicché il risultato finale registra solo una perdita dello 0 23% mentre i prezzi del dopoborsa risultano in recupero Merito delle manovre di sostegno, principalmente sulle Fiat, sulle Montedison e su altri titoli primari, che hanno impedito la drammatizzazione della seduta Il mercato comunque risulta nel suo insieme debole, incerto sul da farsi Un flusso di denaro dai fondi alla Borsa non è venuto meno neanche in settembre (300 miliardi di investimenti netti) ma ciò che manca è un allargamento della clientela di base I cattivi risultati si cercano di giustificare con l «emotività» del pubblico ma del resto è proprio questa «emotività», che in determinate fasi consente i boom borsistici e i grandi profitti di banche e gruppi che ne approfittano

R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9 451	−1 04
FERRARESI	33 300	−0 92
BUITONI	6 610	−2 66
BUITONI RI	2 998	−1 70
ERIDANIA	4 230	−0 70
ERIDANIA RI	2 416	−0 62
PERUGINA	4 200	−2 33
PERUGINA RP	1 500	−1 64
ZIGNAGO	5 270	0 67
ASSICURATIVE		
ABEILLE	126 600	0 12
ALLEANZA	72 800	0 00
ALLEANZA RI	71 600	0 14
ASSITALIA	31 400	−0 41
AUSONIA	2 272	−1 22
GENERALI AS	106 900	−0 33
ITALIA 1000	18 610	0 66
FONDIARIA	67 800	−1 01
PREVIDENTE	31 000	0 32
LLOYD R NC	12 890	0 79
LATINA OR	14 400	0 35
LATINA R NC	5 902	0 20
LLOYD ADRIA	25 050	−0 28
MILANO O	30 750	−0 66
MILANO RP	17 750	−1 11
RAS FRAZ	48 600	−0 66
RAS RI	23 980	−0 29
SAI	25 100	0 04
SAI RI	18 410	−1 14
TORO ASS OR	28 050	0 00
TORO ASS PR	18 701	0 49
TORO RI PO	15 600	−0 63
UNIPOL PR	25 010	0 81
BANCARIE		
BCA AGR MI	10 400	2 87
CATT VE RI	3 360	−0 30
CATT VENETO	4 761	−0 40
COMIT	2 806	0 18
B MANUSARDI	1 410	−0 77
BCA MERCANT	9 980	−0 20
BNA PR	2 216	0 23
BNA R NC	2 145	−0 06
BNA	6 499	−0 02
BNL OTE RI	18 600	0 00
BCA TOSCANA	5 690	−0 62
B CHIAVARI	4 560	−0 22
BCO ROMA	8 600	−2 71
LARIANO	3 806	−0 41
BCO NAPOLI	18 890	−0 32
B SARDEGNA	11 190	0 00
COMIT RI NC	2 760	0 36
CR VARESINO	3 470	−0 57
CR VAR RI	2 430	0 00
CREDITO IT	1 710	0 41
CRED IT RP	1 779	1 66
CREDIT COMM	3 800	−0 13
CREDITO FON	4 330	0 00
INTERBANCA	21 900	−0 45
INTERBAN PR	12 960	0 08
MEDIOBANCA	238 000	1 23
NBA RI	1 560	−0 64
NBA	2 555	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3 690	−0 81
BURGO	13 450	0 52
BURGO PR	9 680	−0 51
BURGO RI	13 000	0 39
FABBRI PRIV	1 950	1 83
L ESPRESSO	54 700	1 30
MONDADORI	19 400	−1 02
MONDADORI PR	11 950	0 08
MONDAD R NC	9 300	0 54
POLIGRAFICI	5 790	0 09
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 910	0 22
CEM MERONE	4 055	−0 86
CE BARDEGNA	8 160	0 62
CEM SICILIA	11 960	0 84
CEMENTIR	3 740	−1 58
FIN POZZI	1 760	−1 12
FIN POZZI R	1 170	0 00
ITALCEMENTI	114 750	0 04
ITALCEMENTI RP	63 300	0 00
UNICEM	25 200	−0 08
UNICEM RI	13 740	−0 07
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5 025	0 00
CAFFARO	1 053	0 19
CAFFARO RP	991	−0 85
CALP	3 030	1 00
FAB MI COND	3 080	−0 96
FARMIT ERBA	12 435	1 02
F ERBA R NC	8 360	−0 48
FIDENZA VET	9 200	−0 27
ITALGAS	2 775	0 18
MANULI RI	1 885	−2 48
MANULI CAVI	3 664	0 36
MIRA LANZA	35 700	−0 56
MONT 1000	2 221	−1 29
MONTEDISON R NC	1 072	−2 46
MONTEFIBRE	2 535	3 68
MONTEFIBRE RI	1 435	2 50
PERLIER	2 035	−0 73
PIERREL	1 755	−2 50
PIERREL RI	900	−2 17
PIRELLI SPA	4 470	−0 22
PIRELLI RI NC	2 838	−0 07
PIRELLI R P	4 468	0 07
RECORDATI	10 190	2 00
RECORDATI NC	4 640	0 65
ROL RI NC	1 635	1 55
ROL	2 330	−2 88
SAFFA	8 820	0 11
SAFFA RI NC	5 640	−0 18
SAFFA RI PO	8 490	0 00
SIOSSIGENO	28 900	0 17
SIO RI PO	24 000	0 00
SNIA BPD	3 345	−1 62
SNIA RI NC	1 690	0 60
SNIA RI PO	3 302	−2 02
SNIA FIBRE	2 230	−0 89
SNIA TECNOP	5 690	2 01
SORIN BIO	10 800	−0 92
UCE RI NC	1 359	0 00
UCE	1 409	0 28
VETR ITAL	4 820	−0 62
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1 074	3 17
RINASCEN PR	602	0 33
RINASCEN RI P	645	0 00
SILOS	1 080	0 00
SILOS RI NC	830	0 00
STANDA	13 500	−1 10
STANDA RI P	8 100	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	815	−1 08
ALITALIA PR	617	−0 48
AUSILIARE	8 990	−0 11
AUTOSTR PRI	1 269	−0 86
AUTO TO MI	12 200	1 33
ITALCABLE	15 475	0 42
ITALCAB R P	14 000	0 00
SIP	2 275	1 52
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2 350	1 78
SIRTI	11 010	0 09
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	6 170	−1 28
SAES GETTER	5 465	−0 64
SELM	2 235	2 52
SELM RISP P	2 275	3 02
SONDEL SPA	786	1 68
TECNOMASIO	1 580	4 77
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	800	−0 62
ACQ MARC RI	400	0 00
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 800	—	—
AME	12 205	−1 41
BASTOGI SPA	390	0 13
BON SIELE	35 000	0 00
BON SIELE R	15 500	−0 58
BREDA	9 720	2 42
BRIOSCHI	760	−2 56
BUTON	2 700	0 00
CAMFIN	2 460	−0 40
CIR R PO NC	2 450	−1 80
CIR RI	5 080	−0 39
CIR	5 100	−1 83
COFIDE R NC	1 610	−1 23
COFIDE SPA	4 100	−0 49
COMAU FINAN	3 380	−0 59
EDITORIALE	2 760	3 18
EUROGEST	780	−2 50
EUROG RI NC	451	2 50
EUROG RI PO	845	−4 52
EUROMOBILIA	10 750	−0 92
EUROMOB RI	4 099	−0 02
FERRUZZI AG	2 003	−0 60
FERR AGR RI	3 350	0 00
FIDIS	10 400	1 12
FIMPAR SPA	1 690	−0 53
CENTRO NORD	19 830	0 00
FINARTE SPA	2 605	−1 70
FINEU GAIC	32 900	0 30
FINREX	1 220	1 67
FINREX R NC	750	0 00
FISCAMB H R	2 950	0 00
FISCAMB HOL	9 000	0 00
GEMINA	1 908	0 95
GEMINA R PO	1 800	1 12
GEROLIMICH	118	3 06
GEROLIM RP	98	2 08
GIM	7 080	0 00
GIM RI	2 770	−1 25
IFI PR	25 100	−0 32
IFIL FRAZ	4 750	0 64
IFIL R FRAZ	2 550	−1 54
INIZ RI NC	5 625	−0 42
INIZ META	11 905	1 06
ISEFI SPA	1 880	−1 05
ITALMOBILIA	138 800	1 17
ITALM RI NC	73 200	1 95
KERNEL ITAL	579	−0 17
MITTEL	3 600	−2 70
PART R NC	1 470	3 89
PARTEC SPA	3 750	1 05
PIRELLI E C	5 939	0 15
PIRELLI E C R	3 820	0 00
RAGGIO SOLE	4 200	3 70
RAG SOLE RI	2 830	1 07
REJNA	17 790	−0 50
REJNA RI PO	18 990	0 00
RIVA FIN	10 800	−1 73
SABAUDIA NC	1 100	−0 09
SABAUDIA FI	1 480	−1 33
SAES RI PO	1 289	−0 77
SAES SPA	2 550	−0 78
SCHIAPPAREL	575	0 35
SEM ORD	—	—
SERFI	6 250	−0 48
SETEMER	13 000	−0 76
SIFA	3 670	−0 78
SIFA RISP P	2 665	−0 19
SME	2 161	2 80
SMI RI PO	2 090	4 24
SMI METALLI	2 050	−0 97
SO PA F	2 802	0 07
SO PA F RI	1 515	−0 66
SOGEFI	3 610	0 28
STET	3 080	1 32
STET OR WAR	881	−3 72
STET RI PO	2 945	1 59
TERME ACQUI	3 670	−0 81
TRIPCOVICH	9 340	−0 64
TRIPCOVICH RI	4 920	−0 20
COMAU WAR	73	0 00
WAR STET 9%	476	−1 86
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	8 900	0 00
AEDES RI	5 800	0 00
ATTIV IMMOB	4 985	0 20
CALCESTRUZ	9 800	−0 91
COGEFAR	5 940	3 30
COGEFAR R P	2 850	3 67
DEL FAVERO	4 910	0 82
GRASSETTO	17 110	0 65
INV IMM CA	2 341	−1 01
INV IMM R P	2 298	−0 52
RISANAM RP	10 440	0 00
RISANAMENTO	13 200	0 61
VIANINI	3 750	0 00
VIANINI IND	1 600	0 63
VIANINI RI	3 650	1 36
VIANINI LAV	3 950	1 31
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 580	0 14
ATURIA	1 350	−14 83
ATURIA RISP	1 325	6 00
DANIELI E C	6 301	0 02
DANIELI RI	3 440	1 18
DATA CONSYS	9 091	0 90
FAEMA SPA	3 159	0 00
FIAR SPA	15 810	0 03
FIAT	11 390	−0 74
FIAT PR	6 682	−1 37
FIAT RI	6 780	−1 60
FOCHI SPA	2 000	0 00
FRANCO TOSI	20 550	0 24
GILARDINI	17 800	−0 84
GILARD R P	13 500	−1 32
IND SECCO	1 486	−0 27
MAGNETI RP	4 230	1 68
MAGNETI MAR	4 228	0 69
MERLONI	1 460	0 07
NECCHI	2 700	−1 82
NECCHI RI P	2 755	−1 25
N PIGNONE	4 769	0 29
OLIVETTI OR	11 550	0 43
OLIVETTI PR	7 680	0 00
OLIVETTI RP N	5 810	−1 27
OLIVETTI RP	11 400	0 09
PININFARINA RI PO	17 320	0 00
PININFARINA	17 600	−0 56
SAFILO RISP	9 300	0 00
SAFILO SPA	9 490	0 96
SAIPEM	3 480	−2 79
SAIPEM RP	3 280	−3 24
SASIB	5 050	−0 98
SASIB PR	4 950	0 10
SASIB RI NC	3 240	−1 52
TECNOST SPA	2 725	1 30
TEKNECOMP	1 665	−0 30
TEKNEC RI	1 100	−1 61
VALEO SPA	7 450	−0 07
SAIPEM WAR	701	0 14
WESTINGHOUS	34 500	−0 55
WORTHINGTON	1 296	0 86
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 101	0 00
DALMINE	265	−0 38
FALCK	5 600	0 00
FALCK 1 GE85	n p	n p
FALCK RI PO	5 460	−0 55
LA METALLI	896	−0 22
MAFFEI SPA	3 400	−2 19
MAGONA	9 850	2 07
TESSILI		
BENETTON	18 600	−1 84
CANTONI RP	7 550	0 13
CANTONI	7 830	−0 89
CUCIRINI	1 824	−1 35
ELIOLONA	2 630	0 00
FISAC	4 725	−1 15
FISAC RI PO	4 860	0 31
LINIF 500	2 013	0 10
LINIF R P	1 780	−1 17
ROTONDI	22 390	0 00
MARZOTTO	5 300	−0 38
MARZOTTO NC	4 540	0 89
MARZOTTO RI	5 400	0 00
OLCESE	3 850	1 05
SIM	14 080	−0 21
W BENETTON	148 5	−0 34
ZUCCHI	4 125	−1 08
DIVERSE		
DE FERRARI	4 400	1 15
DE FERRARI RP	2 365	0 68
CIGAHOTELS	4 480	−0 20
CIGA RI NC	2 060	0 44
CON ACQ TOR	6 270	−0 18
JOLLY HOTEL	12 860	−1 38
JOLLY HOTEL RP	13 710	0 00
PACCHETTI	176	−1 13

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AMECV	100 0	100 0
BENETTON 86/W 6 5%	93 9	94 5
BI INVEST 80/85 CV 12%	—	—
BIND DE MED 84 CV 14%	244 5	245 0
BIND DE MED 90 CV 12%	181 1	183 5
BUITONI 81/88 CV 13%	106 0	103 2
CABOT MI CEN 83 CV 13%	164 5	164 5
CAFFARO 81/90 CV 13%	470 0	471 0
CIR 85/92CV 10%	103 0	103 7
EFIB 85 IFITALIA CV	104 2	—
EFIB III 85 CV 10 5%	104 0	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	99 0	98 0
EFNECW	83 1	82 6
EFPVCV	99 2	99 2
EMBCV2	101 5	103 1
ERIDANIA 85 CV 10 75%	105 1	106 5
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
FERRUZZI A F 92 CV 7%	81 5	81 0
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
GEMINA 85/90 CV 9%	360 0	370 0
GENERALI 88 CV 12%	1271 0	1280 0
GEROLIMICH 81 CV 13%	102 0	102 2
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	124 2	123 0
IMCV	82 0	82 5
IMI CIR 85/91 IND	194 0	—
IMI UNICEM 84 14%	119 0	—
IRI AERIT W 86/93 9%	147 2	149 0
IRI ALIT W 84/90 IND	112 7	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 5	—
IRI STET 73/88 CV 7%	174 9	—
IRI STET W 84/89 IND	155 4	—
IRI STET W 84/91 IND	155 0	—
IRI STET W 85/90 9%	103 9	103 9
IRI STET W 85/90 10%	128 0	129 0
ITALGAS 82/88 CV 14%	332 0	330 0
MAGN MAR 91 CV 13 5%	—	—
MBIGCV	93 2	93 5
MBSFCV	86 3	86 4
MBSTCV	101 0	101 0
MEDIOB BUIT RISP 10%	105 2	107 0
MEDIOB BUITONI CV 8%	198 3	198 5
MEDIOB CIR RIS NC 7%	86,0	86 5
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	97 7	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	85 5	86 0
MEDIOB ITALCEM CV 7%	217 5	218 5
MEDIOB ITALMOB CV 7%	157 0	157 75
MEDIOB LINIF RISP 7%	98 5	98 0
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	112 9	114 5
MEDIOB PIR 98 CV 6 5%	84 5	85 0
MEDIOB SABAUD RIS 7%	85 5	86 9
MEDIOB SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB SIP 88 CV 7%	112 0	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	93 1	93 0
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	222 5	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	106 7	107 2
MEDIOBANCA 88 CV 14%	2680 0	2700 0
MERCV	83 2	82 0
MIRA LANZA 82 CV 14%	369 0	—
MONTED SELM META 10%	—	—
MONTEDISON 84 2CV 13%	—	—
OSSIGENO 81/91 CV 13%	—	—
PERCV	—	—
PIRELLI SPA CV	—	—
PIRELLI 81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI 85 CV 9 75%	—	—
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SMI MET 85 CV 10 25%	—	—
SNIA BPD 85/93 CV 10%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	—	—
SPFCV7	—	—
STET 83/88 STA 1 IND	—	—
STSIP2	113 5	115 8
TRIPCOVICH 89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	—	—

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

IST FIN MILANESE	2 360/2 370
C R PRATO	—/—
CASSA PISA	—/—
CART ASCOLI	3 980/4 110
CEM BARLETTA	9 540/9 550
FERRUZZI RISP	915/920
FERRUZZI RI NC	—/—
FIMPAR RISP NC	1 350/—
AGRICOLA ORD 1/1	—/—
AGRICOLA RISP NC	—/—
AME FIN	—/—
BAVARIA FM	239/244
S SPIRITO	1 110/1 180
S GEMINIANO E PROSPERO	103 500/—
IST MIL FIN	—/—
IST MIL LEASING	3 010/—
MARANGONI	5 980/5 990
SISA	2 300/2 350
POP SONDRIO	65 500/—
C R BOLOGNA	223 500/224 700
METANOPOLI	1 165/1 170
BAI	—/—
CARNICA	—/—
VILLA D ESTE	13 100/—
CR ROMAGNOLO	30 500/30 900
SCEI	21 500/—
CBM PLAST EX	1 975/—
ELECTROLUX	57 800/57 990
OLIVETTI RAR	—/—
BANCA MARINO	7 800/—
NORDITALIA ORD	—/—
NORDITALIA PRIV	—/—
RODRIGUEZ	14 550/14 800
FINCOM OPT EX	2 200/
S PAOLO BS	2 550/2 600
SILOS 1 7 87	1 000/—
ACQUA MARCIA RISP 1 4 87	380/—
ACQUA MARCIA 1 4 87	730/—
TEKNECOMP 1 7 87	1 580/—
PROV LOMBARDA PRIV	8 000/—
INV IMM IT 1 7 87	[illegible] 260/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	100 70	101 00
AZ AUT F S 83 90 IND	104 15	104 00
AZ AUT F S 83 90 2ª IND	102 40	102 25
AZ AUT F S 84 92 IND	103 95	103 90
AZ AUT F S 85 92 IND	101 00	101 05
AZ AUT F S 85 95 2ª IND	100 40	100 35
AZ AUT F S 85 00 3ª IND	100 15	100 30
IMI 82 92 2R2 15%	176 30	176 30
IMI 82 92 3R2 15%	170 00	170 90
CREDIOP D30 D35 5%	88 10	88 10
CREDIOP AUTO 75 8%	80 00	79 40
ENEL 82 89	104 50	104 60
ENEL 83 90 1	106 35	106 30
ENEL 83 90 2	104 55	104 50
ENEL 84 92	105 80	105 95
ENEL 84 92 2	105 30	105 95
ENEL 84 92 3	104 95	105 00
ENEL 85 95 1ª	100 75	100 80
ENEL 86 01 IND	100 45	100 50
IRI SIDER 82 89 IND	103 00	102 75
IRI STET 10% EX W	93 20	93 00

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1327 850	1326 175
MARCO TEDESCO	721 545	721 485
FRANCO FRANCESE	216 590	216 710
FIORINO OLANDESE	641 195	641 220
FRANCO BELGA	34 755	34 758
STERLINA INGLESE	2155 275	2160 075
STERLINA IRLANDESE	1935 650	1938 900
CORONA DANESE	187 780	187 795
DRACMA GRECA	9 435	9 439
ECU	1498 400	1498 965
DOLLARO CANADESE	1016 825	1011 875
YEN GIAPPONESE	9 076	9 082
FRANCO SVIZZERO	865 985	867 095
SCELLINO AUSTRIACO	102 507	102 491
CORONA NORVEGESE	197 640	197 760
CORONA SVEDESE	206 000	206 065
MARCO FINLANDESE	300 520	300 705
ESCUDO PORTOGHESE	9 153	9 169
PESETA SPAGNOLA	10 857	10 858
DOLLARO AUSTRAL	951 250	944 5

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19 490
ARGENTO (PER KG)	327 800
STERLINA V C	140 000
STERLINA N C (A 73)	141 000
STERLINA N C (P 73)	140 000
KRUGERRAND	600 000
50 PESOS MESSICANI	720 000
20 DOLLARI ORO	650 000
MARENGO SVIZZERO	120 000
MARENGO ITALIANO	108 000
MARENGO BELGA	108 000
MARENGO FRANCESE	108 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
ZEROWATT	1 980
IND SECCO	—
B AGRIC MANTOVANA	96 900
CRED AGR BRESCIANO	2 910
BANCA FRIULI	24 350
PICC CREDITO VALT	15 600
P COMM IND	16 100
P BERGAMO	18 491
P BRESCIA	6 750
P CREMA	23 500
P CREMONA	7 800
P INTRA	11 000
P LECCO	14 220
P LODI	15 460
P LUINO VARESE	9 070
P MILANO	10 980
P NOVARA	18 500
P SIRACUSA	7 797
CREDITO BERGAMASCO	27 600
BOGNANCO	810
ITAL IN VIT	161 650
SUBALP ASS	34 900
VITTORIA ASS	27 000
BRIANTEA	15 400
CITY BANK ITALIA	4 800
P NAPOLI	5 300
LEGNANO	4 210
GALLARATESE	21 900
LOMBARDA	9 590
B SUBALPINA	8 200
B TIBURTINA	3 600
DIRITTI B TIBURTINA	140
B PERUGIA	1 050
CREDIT WEST	10 450
FINANCE	27 000
FINANCE PRIV	18 300
BIEFFE	4 110
FRETTE	5 990
DIRITTI B PROV NAPOLI	950

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTN 10T87 12%	—	—
BTP 1AP89 12%	101 45	0 10
BTP 1AP90 12%	101 95	−0 05
BTP 1FB88 12%	100 65	0 00
BTP 1FB88 12 5%	100 7	0 00
BTP 1FB89 12 5%	102 05	0 00
BTP 1FB90 12 5%	103 8	−0 10
BTP 1GE89 12 5%	102 15	−0 29
BTP 1GE90 12 5%	102 95	0 00
BTP 1GN90 10%	—	—
BTP 1LG88 12 5	101 4	0 05
BTP 1MG88 12 25%	101 75	0 00
BTP 1MG89 10 5%	99 6	−0 10
BTP 1MG90 10 5%	—	—
BTP 1MZ88 12%	101 5	0 54
BTP 1MZ89 12 5%	102 2	−0 15
BTP 1MZ90 12 5%	102 95	0 00
BTP IMZ91 12 5%	—	—
BTP 1NV88 12 5%	102 1	0 15
BTP 1NV90 9 25%	—	—
BTP 1OT88 12 5%	101 95	0 05
CASSA DP CP 97 10%	93 5	−2 09
CCT ECU 82/89 13%	109	1 30
CCT ECU 82/89 14%	107 8	0 28
CCT ECU 83/90 11 5%	107 3	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	107 9	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	108	1 03
CCT ECU 85/93 9%	100 1	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	103 4	0 39
CCT ECU 85/93 8 75%	100 4	−0 10
CCT ECU 85/93 9 75%	103 4	−0 19
CCT 17GE91 IND	98 2	0 00
CCT 18DC90 IND	98 45	0 00
CCT 18FB91 IND	98 1	0 00
CCT 18MZ91 IND	98 4	0 05
CCT 83/93 TR 2 5%	90 8	−0 06
CCT AG88 EM AG83 IND	100 55	0 05
CCT AG90 IND	98	0 05
CCT AG91 IND	100 2	0 00
CCT AG95 IND	95 05	0 00
CCT AP88 IND	100 45	0 05
CCT AP91 IND	101 5	0 15
CCT AP95 IND	93 6	0 05
CCT DC87 IND	99 9	0 00
CCT DC90 IND	102 3	0 10
CCT DC91 IND	99 9	0 10
CCT DC95 IND	95 7	0 10
CCT EFIM AG88 IND	100 5	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 7	0 00
CCT FB88 IND	99 9	−0 10
CCT FB91 IND	101 9	0 15
CCT-FB92 IND	96 8	0 05
CCT FB95 IND	97 5	0 00
CCT GE88 IND	100	0 00
CCT GE91 IND	102	0 20
CCT GE92 IND	98 05	0 00
CCT GN88 IND	100 15	0 15
CCT GN91 IND	101 1	0 15
CCT GN95 IND	93 45	0 16
CCT GN96 IND	94 88	0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	100 55	0 10
CCT LG90 IND	97 75	0 00
CCT LG91 IND	100 2	0 00
CCT LG95 IND	95 15	0 00
CCT MG88 IND	100 15	−0 05
CCT MG91 IND	101 05	0 05
CCT MG95 IND	93 45	0 11
CCT MZ88 IND	100 15	0 00
CCT MZ91 IND	101	0 05
CCT MZ95 IND	93 6	0 00
CCT NV87 IND	99 9	0 00
CCT NV90 IND	98 3	0 00
CCT NV90 EMNV83 IND	102 7	0 49
CCT NV91 IND	100 15	0 10
CCT NV95 IND	95 85	0 10
CCT OT88 EM OT83 IND	101 15	0 00
CCT OT90 IND	98 5	0 00
CCT OT91 IND	100 6	0 15
CCT OT95 IND	96 1	0 16
CCT ST88 EM ST83 IND	100 7	0 05
CCT ST90 IND	97 9	0 00
CCT ST91 IND	100 15	0 00
CCT ST95 IND	95 3	0 00
CCT—ST96 IND	94 85	0 00
ED SCOL 75/90 9%	98 5	0 00
ED SCOL 76/91 9%	100 1	2 98
ED SCOL 77/92 10%	97 8	0 31
EF894	100 3	0 20
EMG94	93 2	−0 21
P2GE90	94 85	−0 05
P2MZ90	95 7	0 00
PAG90	—	—
PDC90	—	—
PGE92	—	—
PLG 90	—	—
PMZ 92	—	—
POT 90	—	—
PST 90	—	—
REDIMIBILE 1980 12%	102 3	0 59
RENDITA 35 5%	82	0 00
T2GE96	96 1	0 05
TAG96	94 65	0 11
TAP92	98 45	0 00
TAP96	95	0 05
TFB96	95 85	0 00
TGE 96	95 65	0 05
TLG 96	95 15	0 05
TMG 92	98 4	0 00
TMG 96	94 9	0 00
TMZ 96	95 45	0 05
TST 96	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	16 644	16 642
IMICAPITAL (A)	24 560	24 639
IMIREND (O)	14 611	14 609
FONDERSEL (B)	25 687	25 778
ARCA BB (B)	20 118	20 176
ARCA RR (O)	11 495	11 490
PRIMECAPITAL (A)	24 848	24 949
PRIMEREND (B)	17 945	18 006
PRIMECASH (O)	12 173	12 172
F PROFESSIONALE (A)	26 923	27 016
GENERCOMIT (B)	16 800	16 851
INTERB AZIONARIO (A)	18 176	18 260
INTERB OBBLIGAZ (O)	13 436	13 443
INTERB RENDITA (O)	13 414	13 412
NORDFONDO (O)	11 902	11 901
EURO ANDROMEDA (B)	15 900	15 951
EURO ANTARES (O)	12 606	12 613
EURO VEGA (O)	10 658	10 654
FIORINO (A)	22 485	22 504
VERDE (O)	11 131	11 131
AZZURRO (B)	16 593	16 666
ALA (O)	11 704	11 700
LIBRA (B)	16 341	16 380
MULTIRAS (B)	17 191	17 237
FONDICRI I (O)	11 038	11 041
FONDATTIVO (B)	13 341	13 397
SFORZESCO (O)	11 531	11 531
VISCONTEO (B)	15 654	15 713
FONDINVEST 1 (O)	11 824	11 817
FONDINVEST 2 (B)	14 640	14 669
AUREO (B)	15 875	15 911
NAGRACAPITAL (A)	14 057	14 096
NAGRAREND (O)	12 217	12 219
REDDITOSETTE (O)	14 503	14 531
CAPITALGEST (B)	14 278	14 312
RISP ITALIA BILANC (B)	17 129	17 205
RISP ITALIA REDDITO (O)	12 837	12 832
RENDIFIT (O)	11 424	11 427
FONDO CENTRALE (B)	14 348	14 397
BN RENDIFONDO (B)	11 036	11 030
BN MULTIFONDO (O)	11 839	11 878
CAPITALFIT (B)	12 206	12 214
CASH M FUND (B)	12 494	12 539
CORONA FERREA (B)	10 670	10 698
CAPITALCREDIT (B)	10 287	10.314
RENDICREDIT (O)	10 817	10 818
GESTIELLE M (O)	10 452	10 449
GESTIELLE B (B)	10 355	10 370
EUROMOB RE CF (B)	10 567	10 579
EPTCAPITAL (B)	10 097	10 123
EPTABOND (O)	10 769	10 776
PHENIXFUND (B)	10 172	10 200
FONDICRI 2 (B)	10 345	10 366
NORDCAPITAL (B)	9 981	9 990
IMI 2000 (O)	10.647	10 638
GEPOREND (O)	10 102	10 101
GEPOREINVEST (B)	10 269	10 294
GENERCOMIT REND (O)	10 200	10 197
FONDO AMERICA (B)	10 532	10 529
FONDIMPIEGO (O)	10 663	10 663
FONDO COMM TURISMO	10 012	10 035
CENTRALE REDDITO (O)	10.176	10.183
SALVADANAIO (B)	10 170	10 204
ARCA 27 (A)	10 273	10 301
IMINDUSTRIA (A)	10 129	10 104
ROLOGEST (O)	10 084	10 082
ROLOMIX (B)	9 996	10 018
PRIMECLUB (A)	10 094	10 015
PRIMECLUB (O)	10 119	10 118
ESTERI	**Ieri**	**Prec**
CAPITAL ITALIA	DOL 34 38	34 38
FONDITALIA	DOL 75 30	75 86
FONDO TRE R	LIT 38 092	38 092
INTERFUND	DOL 37 30	37 52
INT SECURITIES	DOL 28 88	29 24
ITALFORTUNE	DOL 40 77	n.p.
ITALUNION	DOL 23 22	23 22
MEDIOLANUM	DOL 36 17	36 49
RASFUND	LIT 38.873	38 873
ROMINVEST	DOL 35 89	36 04

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	879	881	−0 23
ALIMENTARI	843	854	−1 29
ASSICURAT	959	962	−0 31
BANCARIE	763	761	0 26
CART EDIT	1 143	1 142	0 09
CEMENTI	1 375	1 378	−0 22
CHIMICHE	875	879	−0 46
COMMERCIO	993	980	1 33
COMUNICAZ	878	872	0 69
ELETTROTEC	744	733	1 50
FINANZIARIE	794	791	0.38
IMMOBILIARI	801	797	0 50
MECCANICHE	838	843	−0 59
MINERARIE	749	748	0 13
TESSILI	1 172	1 189	−1 43
DIVERSE	998	1 003	−0 40

Nuova federazione Cgil

Federbraccianti e Filziat daranno vita al sindacato agroalimentare

ROMA Il nome non lo hanno ancora deciso ma quella nuova federazione sindacale che sta per nascere dalla fusione di Federbraccianti e Filziat sarà senza dubbio una delle maggiori organizzazioni di categoria della Cgil 470mila iscritti in uno dei settori più significativi, ma anche più delicati dell'economia italiana. l'agroalimentare Braccianti ed alimentaristi hanno riunito, insieme, i rispettivi consigli generali per dare il via al processo di unificazione che sarà portato a termine con un congresso agennaio.

«È una scelta che va maturando da tempo – spiega Andrea Amaro, segretario generale della Filziat –. Industria alimentare ed attività produttiva agricola sono realtà sempre più intrecciate che richiedono da parte del sindacato una strategia di carattere globale, come del resto dimostra l'interessamento al settore dei grandi gruppi industriali e finanziari. Oggi l'iniziativa sindacale deve sempre più misurarsi con i grandi gruppi padronali italiani, da Ferruzzi a De Benedetti ed ora anche Agnelli, oltre che stranieri Infatti è crescente anche la presenza delle multinazionali Inoltre, l'organizzazione del lavoro e le trasformazioni produttive pongono problemi di tipo nuovo che il sindacato deve affrontare dandosi strumenti organizzativi più adeguati»

«Il settore agroalimentare – sottolinea Angelo Lana, segretario generale della Federbraccianti Cgil – rappresenta un settore decisivo ma anche fragile dell'economia italiana: basta guardare i dati della bilancia commerciale per rendersene conto. La scelta dell'unificazione delle due categorie consentirà al sindacato di operare con maggiore efficacia per sollecitare un nuovo tipo di sviluppo dell'agricoltura e dell'industria ad essa collegata, contribuendo alla difesa e al risanamento ambientale e territoriale Lo sviluppo di questo settore (unico comparto in cui esiste una programmazione italiana ed europea) dovrà andare di pari passo con il superamento di antiche piaghe quali il caporalato, il lavoro nero, precario e stagionale che tra l'altro interessa sempre più anche lavoratori stranieri Senza dimenticare – aggiunge Lana – la tutela di lavoratori meno protetti come quelli delle piccole aziende, le donne, i giovani».

Lo sciopero dei macchinisti che termina oggi sta paralizzando la rete

Ferrovie in ginocchio

Il 90% dei lavoratori ha aderito all'agitazione indetta dai «Cobas» L'urgenza di sbloccare quanto prima la vertenza

PAOLA SACCHI

ROMA La rete ferroviaria è stata messa in ginocchio Le stesse Fs non hanno avuto problemi ad ammettere che la paralisi è stata pressoché totale e generalizzata in tutto il paese Alle 19 l'ufficio movimento dell'ente segnalava che appena un centinaio di treni aveva circolato e che la percentuale di adesione allo sciopero dei macchinisti si manteneva a livelli assai elevati il 90% in tutti i compartimenti Un'altra giornata nera per migliaia di viaggiatori, caos, ritardi, attese estenuanti, bivacchi nelle stazioni Una via crucis iniziata in alcuni compartimenti alle 14 e in altri alle 17 per terminare alla stessa ora di oggi «Stavolta – dicono alle Fs – ci vorrà molto più tempo delle altre volte per ripristinare la circolazione» Il rischio è che gli effetti di questo sciopero a «scacchiera» si facciano sentire fino all'alba di domani I «Cobas» macchinisti, in lotta contro il contratto siglato nell'agosto scorso, hanno scelto la linea dura Ma non c'è dubbio che questo stillicidio di agitazioni, disagi e confusione rischia di logorare anche loro, sino a farli diventare prigionieri del loro stesso successo I «Cobas» macchinisti chiedono migliori condizioni di lavoro, una diminuzione dell'orario da 200 ore mensili a 160, l'istituzione di un'apposita indennità di categoria (300 000 lire mensili), l'assunzione di altri lavoratori

La scelta di indire questo nuovo pesante sciopero a «scacchiera» ha bloccato quell inizio di confronto che c'era stato con il sindacato Un sindacato, comunque, non sempre unito nell'atteggiamento da tenere rispetto ai «Cobas» Il presidente delle Fs Ligato ieri ha affermato che il disagio espresso dai Cobas ha «fondamenti reali» Ma ha anche aggiunto che «il protocollo d'intesa già siglato per il contratto non può essere rivduto senza coinvolgere le organizzazioni sindacali che lo hanno sottoscritto»

La stazione Termini di Roma ieri durante lo sciopero dei macchinisti aderenti ai Cobas

Intanto si dice però che lo stesso Ligato avrebbe incontrato in via del tutto segreta i rappresentanti dei Cobas Un'iniziativa che avrebbe suscitato critiche e polemiche da parte di alcune organizzazioni La Uil l'altro giorno in una nota mandava a dire che soluzioni «extracontrattuali» devono essere assolutamente escluse Una dichiarazione critica e preoccupata è stata rilasciata ieri dal segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini il quale condanna lo sciopero e al tempo stesso afferma che «è necessario riprendere quanto prima gli incontri» con i macchinisti «I Cobas – dice Mauro Moretti, altro segretario della Filt Cgil – non posso mettere a soqquadro il Paese, devono essere coscienti di aver compiuto un grave atto violando l autoregolamentazione con questa agitazione a «scacchiera» I sindacati però devono smettere di fare sofismi, ponendo pregiudiziali Occorre andare ad un confronto immediato con i macchinisti Da ambo le parti occorre trovare soluzioni che però poi devono essere mantenute Le Fs al tempo stesso devono saper svolgere il loro ruolo prendendo iniziative alla luce del sole» Intanto segnali poco rassicuranti sembrano arrivare dalla trattativa ancora in corso tra sindacati confederali, quello autonomo della Fisafs e l'ente, per il completamento del contratto Si tratta di fissare il tipo di relazioni sindacali È un capitolo fondamentale prevede la contrattazione decentrata compartimento per compartimento su orari, condizioni di lavoro, salario di produttività. Una contrattazione dalla quale – come più volte ha detto Pizzinato – potrebbe venire una soluzione alla vertenza dei macchinisti E non è escluso che, se entro la prossima settimana non si arriva alla definizione di questa decisiva partita, i sindacati confederali e quello autonomo della Fisafs dichiarino scioperi pure loro Dal 5 al 15 ottobre, intanto una serie di scioperi è stata proclamata dai piloti del sindacato autonomo Appl. Il 9 ottobre, invece, si fermerà per 24 ore i dipendenti di terra degli aeroporti L'agitazione è stata indetta da Cgil-Cisl-Uil

Genova

Consortili bloccano il porto

GENOVA Per quattro ore ieri mattina il porto è rimasto bloccato per lo sciopero dei dipendenti del Consorzio. Nel corso di una affollata assemblea i lavoratori hanno espresso un diffuso malcontento verso quello che hanno definito «la disorganizzazione totale» del lavoro al Cap I consortili chiedono quindi una migliore organizzazione e premi di produzione più alti, tali da equiparare le retribuzioni dei portuali della Culmv. In attesa di definire un accordo i consortili hanno deciso di timbrare il cartellino solo all'entrata. L'esodo agevolato ha svuotato banchine e uffici dei cinquantenni dissipando, spesso, il meglio della professionalità e provocando grossi problemi «Figuriamoci cosa succede – ha detto Oliva della segreteria della Filt-Cgil – quando non esista, com'è la realtà del porto genovese, una struttura organizzativa degna di questo nome» In porto sono ancora molti che vorrebbero approfittare delle rilevanti agevolazioni economiche connesse al pre pensionamento ed in certi settori per far funzionare alcuni servizi I dirigenti delle società sono stati costretti ad appaltarli a cooperative di consortili prepensionati.

Camere commercio, una riforma sempre rinviata

Quasi un quarto delle presidenze di Camere di commercio sono scadute, da decenni persino. Le procedure di rimozione e rinnovo? «Sono in corso». Il 90% dei presidenti? Democristiani Doc, che spesso non hanno nulla a che fare con l'imprenditoria. E la riforma del settore, tanto a lungo attesa? «Sono stati avviati i necessari studi per realizzarla». Il Pci chiede di attuare la trasformazione delle Camere di commercio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Alla ennesima, gommosa risposta del rappresentante del ministero dell'Industria e commercio, nell'aula di Montecitorio l'interrogante, Alberto Provantini, comunista, è sbottato con una domanda secca che è in realtà una bruciante denuncia «Com'è possibile che grandi organizzazioni che associano centinaia di migliaia di imprese – dalla Cne alla Confesercenti, dalla Lega Coop alla Confcoltivatori – non abbiano la capacità di esprimere un presidente, un solo presidente di Camera di commercio?» Così il nodo-scandalo è venuto una buona volta (o meglio, ancora una volta) al pettine, chiamando in causa responsabilità nuove e antiche alle quali stavolta ha voluto improvvidamente dare una sorta di copertura il sottosegretario repubblicano Gianni Ravaglia Ricominciamo dunque dall'inizio.

Le presidenze scadute, spesso da tempo immemorabile sono quelle di Cosenza, Imperia, Matera, Milano, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Avellino, Bari, Belluno, Brindisi, Foggia, Lecce, Padova, Pisa, Salerno, Taranto e Varese Tutte in regime di proroga per «avvenuta scadenza del mandato quinquennale». Ci sono poi altre tre presidenze (quelle delle Camere di Campobasso, Verona e Mantova) vacanti per decesso o dimissioni Totale 21.

Ma i presidenti, in genere, chi sono? Quali competenze specifiche hanno? Ravaglia ha fornito educatamente le più ample, esaustive informazioni Dalle quali si desume che tra i presidenti in carica ci sono, ad esempio, sei avvocati (Avellino, Bergamo, Latina, Livorno, Massa Carrara, Ravenna), due pensionati (Belluno, Parma), un ex sindaco (Brescia) un preside di scuola media e un insegnante (Chieti, Isernia), un funzionario di amministrazione provinciale (Alessandria), e via affermando analoghe competenze a dir poco dubbie Ma il ministero giura di considerare «la professionalità, l'esperienza e la competenza acquisite nell'esercizio di una attività imprenditoriale il *criterio principe* da seguire nella scelta dei presidenti»! Testuale

Ma come possono perpetuarsi infernali meccanismi come questi? Qui interviene la spiegazione di Provantini Un decreto del presidente della Repubblica, il 616 vecchio di dieci anni, fissava tempi strettissimi perché il governo presentasse una proposta di riforma di tutto il sistema delle Camere di commercio Ma non se ne è fatto nulla Peggio, Marcora ministro dell'Industria, una circolare che fissava criteri oggettivi per raccogliere le indicazioni delle forze economiche e sociali fu emanata

Ma quello stesso timido tentativo di anticipare la riforma fu stravolto altro che democratiche elezioni o almeno presidenti espressione delle «organizzazioni maggiormente rappresentative» Anzi, la raccolta delle ormai famigerate terne è diventata una vera e propria lotteria gestita per il solito dai prefetti una volta che le segreterie di partito – d'intesa con il ministro e i sottosegretari all'Industria – hanno organizzato la spartizione (Vi ricordate la famosa notte delle nomine bancarie? Ecco, un po' la stessa cosa)

Il risultato è sempre lo stesso ad essere discriminati sono sempre e solo i rappresentanti della piccola impresa artigianato, commercio, turismo, industria Il Pci chiede di porre fine a questo metodo Insomma, ha ribadito Provantini, «è tempo di varare nei tempi più brevi la riforma delle Camere di Commercio» Non è del resto una richiesta solo dei comunisti il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti, non fa altro che ribadire, ovunque e in qualsiasi occasione, la stessa esigenza In definitiva occorre che dalle camere delle corporazioni, dalle camere delle lottizzazioni, si passi ad organismi eletti democraticamente

Bankitalia alle Casse rurali «Allargate il credito»

ROMA La Banca d'Italia ha rivolto al sistema delle Casse rurali ed artigiane un invito ad «un ritorno più deciso alle sue caratteristiche originarie di offerta del credito a tassi convenienti ad un numero maggiore di associati, da reperire a livello comunale o anche intercomunale tra categorie più ampie e di piccoli operatori economici» Lo ha detto il vicedirettore generale di Bankitalia, Antonio Fazio, in un convegno a Palermo

l'Unità campagna abbonamenti 1987

gioco di abilità

FIDEURAM La tua guida finanziaria

Questi i vincitori del concorso riservato agli abbonati

vince 25 milioni in gettoni d'oro: **FULVIA ROMANELLO,** di Alessandria

dal 2° al 9° classificato Fiat Uno «Sting»

2 Monteleone Antonio Vergnasco (Vc)
3 Santini Ernesto S Lazzaro di Savena (Bo)
4 Scaltriti Alfio Correggio (Re)
5 Cerioli Vincenzo Castelmaggiore (Bo)
6 Martinelli Walter Cremona
7 Gusti Piera Zibido S Giacomo (Mi)
8 Degli Esposti Zoboli Armando Bologna
9 Silvi Antonio Roma

dal 10° al 34° classificato 3 milioni in gettoni d'oro

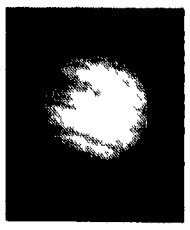
10 Fabbri Giovanni Rimini (Fo)
11 Pci sez Di Vittorio 1 Alimisano (Vi)
12 Ramuccini Gianfranco Montecavolo (Re)
13 Mosca Gian Federico Poiloni (Vc)
14 Martini Luigi Castelfiorentino (Fi)
15 Tamburini Luigi Giancarlo Alfonsine (Ra)
16 Teruzzi Roberto Arcore (Mi)
17 Quercioli Tullio Sciarborasca (Ge)
18 Pci sez Ho Chi Minh Sciarborasca (Ge)
19 Zuccolo Romeo Quarona (Vc)
20 Nicolai Luigi Bologna
21 Zutti Ezio Castelfranco Emilia (Mo)
22 Bacciani Silvano Sesto Fiorentino (Fi)
23 Vivoli Ivo S Croce sull Arno (Pi)
24 Pulizzari Cristina Udine
25 Ignazi Marino Antella (Fi)
26 Ferrari Giuseppe Milano
27 Cavallari Anselmo Ravenna
28 Fortunato Enzo La Spezia
29 Papi Paolo Certaldo (Fi)
30 Brunetti Paolo Martorano (Fo)
31 Maggi Ornella Colemnino (An)
32 Bellucci Ivo Montecatini Val Cecina (Pi)
33 Fratini Marcello Fonti gnano (Pg)
34 Valla Gianni Correggio (Re)

dal 35° al 54° classificato un tv Itt Ideal Color «Oscar», 16 pollici

35 Pci sez off Porta al prato 2 Firenze
36 Pizzeria f lli Simone Senago (Mi)
37 Corrocher Felitrin G B., Conegliano Veneto (Tv)
38 Testa Giulio Sestri Ponente (Ge)
39 Elia Filippo Mappano (To)
40 Marini Edi Montalcone (Co)
41 Consonni Ezio c/o Unipol Lecco (Co)
42 Barbieri Enzo Rovereto (Mo)
43 Montermini Mastro Roteglia (Re)
44 Corona Mario Cinisello B (Mi)
45 Peruzzi Mario Badia a Settimo (Fi)
46 Riva Emilia, Besana Brianza (Mi)
47 Nardi Mara S Giovanni Valdarno (Ar)
48 Malinghero Alberto Milano
49 Gioacchini Luciano Piobesi (To)
50 Corno Carlo Vedano al Lambro (Mi)
51 Berni Ivo Fossoli (Mo)
52 Di Nardo Giuseppe Novate Milanese (Mi)
53 Borghesi Renzo Firenze
54 Scova Carlo Vaprio D Adda (Mi)

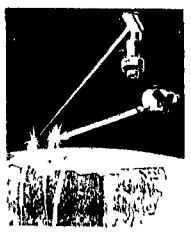
dal 55° al 450° classificato buono acquisto da lire 100.000

55 Cremonesi Natale Bollate (Mi)
56 Malinverno Nicola Milano
57 Calori Aldo Bologna
58 Fornaciari Alberto Reggio Emilia
59 Zenatti Danilo Sampierdarena (Ge)
60 Borghi Bruno Rho (Mi)
61 Grassi Arturo Milano
62 Gallio Moreno Quinto Vicentino (Vi)
63 Raffaelli Baldo Valena Bronzolo (Bz)
64 Callegari Franco Biella (Vc)
65 Capriani Cesare Rebbio di Como
66 Piccinini Luigi Sannazzaro Burgondi (Pv)
67 Fontanesi Lorena Rivalta (Re)
68 Calloni Floriano Agrate Brianza (Mi)
69 Falli Maurizio Polcanto (Fi)
70 Bimbi Stefania Serra Arcola Sp
71 Bartolini Ivo Gambettola (Fo)
72 Simona Rosella Romagnano Sesia (No)
73 Busetto Angelo Malo (Vi)
74 Vescovi Irio Larderello (Pi)
75 Vaccari Melenis Albareto (Mo)
76 Zamboni Luigi Bussolengo (Vr)
77 Cetlui Umberto Ronchi dei Legionari (Go)
78 Guizzardi Renato Ravarino (Mo)
79 Barbieri Luciano Bagnolo in Piano (Re)
80 Bertincioni Franco Firenze
81 Vailati Genesio Sergnano (Cr)
82 Barbero Albino Sala Biellese (Vc)
83 Saccenti Giulietta S Pietro in Casale (Bo)
84 Caruso Giuseppe Alpignano (To)
85 Della Pietra Andrea Salerno
86 Mantovani Felice Modena
87 Lambertini Adelmo Bologna
88 Giovannelli Matteo Latina
89 Montermini Primo Reggio Emilia
90 Cavedoni Bruno Spilamberto (Mo)
91 Rossetti Ulisse Sesto San Giovanni (Mi)
92 Zoffoli Amedeo Cesena (Fo)
93 Ventura Evansto Bologna
94 Reverberi Paolo Mezzano Superiore (Pr)
95 Cavalieri Mona Modena
96 Bendi Fermno S Pietro in Trento (Ra)
97 Quagliaroli Fausto Monticelli D Ongina (Pc)
98 Bernardi Agostino e Iliana, Castelmaggiore (Bo)
99 Pallottino Stefano Roma
100 Calore Giorgio Padova
101 Gianotti Mario Macerata Feltria (Ps)
102 Pastorini Silvero Pistoia
103 Bonetti Daniela Spilamberto (Mo)
104 Galardi Andrea, Sesto Fiorentino (Fi)
105 Bertelli Claudio S Freediano a Settimo (Pi)
106 Marchetti Marino Fogdibonsi (Si)
107 Anichini Alvaro Firenze
108 Marinello Luigi Caldierino (Vr)
109 Dodesani Alessandro Romano Lombardo (Bg)
110 Lazzarini Luigi Presezzo (Bg)
111 Bonzagni Piero Bologna
112 Bottardi Giordano Copparo (Fe)
113 Naviganti Francesco Torino
114 Pea Mario Castellucchio (Mn)
115 Corticelli Ivano Ferrara
116 Scifo Faust Noto (Sr)
117 Guandalini Renzo Pegognaga (Mn)
118 Conti Nella Biella (Vc)
119 Redeghieri Renato Modena
120 Affitti Diodimo Massa lombarda (Ra)
121 Davolio Maurizio Sassuolo (Mo)
122 Marchi Nando Bologna
123 Canuto Carlo Aosta
124 Gatta Ezio Vecchiazzano (Fo)
125 Pancaldi Primo Bologna
126 Cicognani Leonardo Punta Marina (Ra)
127 Bonfante Paolino Cerea (Vr)
128 Paterlini Denni Reggio Emilia
129 Trombetti Gustavo S Lazzaro di Savena (Bo)
130 Missio Arrigo Modena
131 Sola William Modena
132 Lucarini Antonello Borgo S Maria (Ps)
133 Valdameri Angelo Milano
134 Corticelli Germano Bologna
135 Giorsa Elvio Pray (Vc)
136 Sarzi Guido Cadelbosco Sopra (Re)
137 Leoncini Francesco Manerbio (Bs)
138 Di Gianpaolo Paolo c/o Uisp Pescara
139 Miari Brenno Cadelbosco S sto (Re)
140 Muratore Bruno Milano
141 Lucci Vincenzo Liscia (Ch)
142 Maccari Adolfo S Ilario D Enza (Re)
143 Lazzarini Mario Curno (Bg)
144 Cantu Victor c/o Durioni Milano
145 Assoc Provinc Amici Unità Reggio Emilia
146 Stocchi Pasquale Torri
147 Salvarani Pierino Bologna
148 Scaranello Euclide Riccione (Fo)
149 Guizzardi Renato Ravarino (Mo)
150 Pozzi Dante Bruino (To)
151 Ricchi Davide Cesena (Fo)
152 Borghi Fabrizio Carpi (Mo)
153 Rapaggi William Reggio Emilia
154 Ferrans Adelmo Vercelli
155 Malavasi Fanny Andorno Micca (Vc)
156 Cavallini Manola Fornacette (Pi)
157 Fiori Piero Monsummano Terme (Pt)
158 D Alfonso Giovanni Roma
159 Peli Eno Bologna
160 Caravaggi Emilio Riccione (Fo)
161 Vecchi Loris Ferrara
162 Rubbi Antonio Lavezzola (Ra)
163 Annghieri Aldo Vicarello (Li)
164 Passetti Luciano Pisa
165 Sacchetti Bruno S Giovanni Persiceto (Bo)
166 Manini Agnesina Bologna
167 Bella Eugenio Pignone
168 Durio Giovanni Giaveno (To)
169 Mino Vincenzo Ravenna
170 Maccaferri Giuseppe Bologna
171 Perini Giorgio Bassano del Grappa (Vi)
172 Capelli Bruno Torino
173 Guernini Silvano Siena
174 Berni Guido Fiesole (Fi)
175 Luzzetti Alberto Milano
176 Taroni Silvano Cadi Lugo (Ra)
177 Bigi Adriano Reggio Emilia
178 Bongiovanni Augusto S Giovanni Persiceto (Bo)
179 Sepe Giosuè Martignano (Tn)
180 Ruvioli Giuseppe Torino
181 Lichieri Claudio Milano
182 Bosco Giovanni Salice Salentino (Le)
183 Bosio Piero Torino
184 Pci Centrale Acquedotto Sasso Marconi (Bo)
185 Lodi Giuliano S Carlo (Fe)
186 Lisardini Giambattista Fonte di Lizzano (Bs)
187 Rinaldini Ideo S Maurizio (Re)
188 Furlan Giacomo Pordenone
189 Perfetti Paolo Bagnoli di Arcidosso (Gr)
190 Bagaglio Carlo Andrea Mercallo (Va)
191 Tempestini Roberto Prato (Fi)
192 Bonetti Angelo Peschiera del Garda (Vr)
193 Bassi Gian Bruno Milano
194 Lazzarini Mario Curno (Bg)
195 Fiorentini Fernando Serra S Quirico staz. (An)
196 Capnni Luigi Castenaso (Bo)
197 Palli Bruno Sesto Fiorentino (Fi)
198 Catti Gina Roma
199 Mazzocchi Marzio Pistoia
200 Fanna Vittorio Baranzate di Bollate (Mi)
201 Righi Lauro Roma
202 Savi Franco Fidenza (Pr)
203 Bezzi Gustavo Trento
204 Filippini Roberto Tignamica (Fi)
205 Faverzani Lorenzo Cortemaggiore (Pc)
206 Zini Marco Bologna
207 Albani Antonio Trezzo D Adda (Mi)
208 Rodriguez Alberto Milano
209 Manzini Amedeo Cremona
210 Sanna Antonio Collegno (To)
211 Menozzi Ferruccio Reggio Emilia
212 Garosi Tinti Floriana Castelfiorentino (Fi)
213 Sala Mario Carpi (Mo)
214 Carrara Sergio Breganze (Vi)
215 Guiggiani Nello, Siena
216 Azienda agric I lli Belicchi S Secondo Parmense (Pr)
217 Baciocchi Wilmer Viserba (Fo)
218 Farina Adriano Milano
219 Cassani Lidiano Alfonsine (Ra)
220 Melluso fed reg f pubb Cgil Napoli
221 Prato Dante Broni (Pv)
222 Frazzoni Silvano Bancella (Bo)
223 Bellucci Amalio Scandicci (Fi)
224 Corra Eder Camera del Lavoro Rovigo
225 Pozza Luigi Coggiola (Vc)
226 Corrada Enrico Milano
227 Rubino Alfio Deposito Atm Cologno Monzese (Mi)
228 Bottazzi Ezio Bancella (Bo)
229 Nofenni Giovanni S Piero a Sieve (Fi)
230 Pinna Antonio Maracalagonis (Ca)
231 Luppi Walter Modena
232 Zucchini Roberta Caselle (Bo)
233 Scali Vincenzo Sarezzo (Bs)
234 Guerra Mauro Cologno Monzese (Mi)
235 Baruccchi Severo Settimo Milanese (Mi)
236 Bigni Marco Carpi (Mo)
237 Artioli Angiolino Castelmassa (Ro)
238 Scaioli Secondo Forlì
239 Leonardi Agostino Reggio Emilia
240 Ghizzoni Antonio Gonzaga (Mn)
241 Minnozzi Sante Formace Zeratitini (Ra)
242 Rafanelli Amedeo e Gianna Iolo (Fi)
243 Musso Osvaldo Castelnuovo Scrivia (Al)
244 Lissa Aldo Gagliano del Capo (Le)
245 Cavallari Anselmo Ravenna
246 Mantovani Azzo Alteado (Bo)
247 Tatti Francesco Sesto Fiorentino (Fi)
248 Focardi Paolo Compiobbi (Fi)
249 Circolo Arci 1° Maggio Montecerboli (Pi)
250 Bar Rosy Cattolica (Fo)
251 Corsa Loris La Bagna (Fi)
252 Baldrati Eugenio Castelbolognese (Ra)
253 Fusieri Eleonora Pontassieve (Fi)
254 Fazzi Nadir Mantova
255 Cerrillivo Montecerboli (Pi)
256 Pecchioli Piero Prato (Fi)
257 Quaroni Ferruccio Pavia
258 Conti Daniele Tamara (Fe)
259 Pancaldi Rino Bologna
260 Tabanelli Agostino S Lazzaro di Savena (Bo)
261 Leprotti Giuseppe Cento (Fe)
262 Portonero Renato Moncalieri (To)
263 Morelli Nello Cerreto Guidi (Fi)
264 Filitti Franco Cassano Spinola (Al)
265 Zagni Gino Freto (Mo)
266 Piani Dino Lavezzola (Ra)
267 Orsi Dino Bologna
268 Perosini Pierluigi Zevio (Vr)
269 Bellucci Egidio Calderara di Reno (Bo)
270 Bonti Damiano Poggibonsi (Si)
271 Bargagna Alfredo Marina di Pisa (Pi)
272 Brusa Bruno Massa lombarda (Ra)
273 Visentini Emanuele Padova
274 Resciglio Pietro Cremona
275 Corradi Ilario Valentino S Mauro Torinese (To)
276 Anelli Mauro Paderno Dugnano (Mi)
277 Ceccotti Aldo La Biglia (Fi)
278 Riva Arturo Lambrugo (Co)
279 Reparto Attrezzeria pistoni Fornacette (Pi)
280 Zucchella Giuseppe Pinarolo Po (Pv)
281 Ansaloni Gino Modena
282 Bar Notari Ezio Rotegliа (Re)
283 Arini Paolo Castelleoni (Cr)
284 Zanasi Maurizio San Vito (Mo)
285 Ardisi Francesco Imola (Bo)
286 Rossi Mauro Carpi (Mo)
287 Bellettati Odetta Reggio Emilia
288 Frizzarin Casimiro Padova
289 Ferrari Feliciano Milano
290 Stramegna Erasmo La Spezia
291 Vecchiatti Giobatta S Terenzo (Sp)
292 Guidoreni Armando Bologna
293 Rossello Albino Torino
294 Pattacini Arnaldo Reggio Emilia
295 Galli William Massafiscaglia (Fe)
296 Papetti Alvaro Cremona
297 D Ambrosio Enzo Chieti
298 Gudetti Umberto Bologna
299 Casari Ugo Modena
300 Simoni Sergio Moncalieri (To)
301 Gramola Luigi Denno (Tn)
302 Poletti Romano Forlì
303 Zarri Umberto Bologna
304 Maccari Antonio Reggio Emilia
305 Marchesi Domenico Medicina (Bo)
306 Becheri Aldo Prato (Fi)
307 Tabacchetti Amengo Torino
308 Gattuso Antonino Bologna
309 Agostinelli Agostino Bergamo
310 Corra Eder/Camera del Lavoro Rovigo
311 Francini Giorgio La Spezia
312 Dominici Bruno Cles (Tn)
313 Mazzali Chiara Cavnago (Re)
314 Padovani Alvero Cambiano (Fi)
315 Cirocco Nicola Abbadia S Salvatore (Si)
316 Governi Vito Pieve di Cento (Bo)
317 Reverberi Domenico Villa Cade (Re)
318 Castoldi Giuseppe Pavia
319 Galletti Arnaldo Castelfranco Emilia (Mo)
320 Bellucci Pietro Abbadia S Salvatore (Si)
321 Iannotti Alfonso Cesano Maderno (Mi)
322 Leofanti Giuseppe Bollate (Mi)
323 Degli Antonini Paolo Bolzano
324 Cappellari Laurino Villafranca (Pd)
325 Dorelli Romano Pianoro Nuovo (Bo)
326 Bonini Omar Bagnolo in Piano (Re)
327 Rampini Pio Vanzago (Mi)
328 Mossotti Mario Carpignano Sesia (No)
329 Fracassini Alberto Sotera (Mo)
330 Barbutti Paolo Impruneta (Fi)
331 Matteucci Romeo Roma
332 Zani Carlo Porcia (Pn)
333 Mazzolani Luigi Massa lombarda (Ra)
334 Martinelli Aristodemo Novi di Modena (Mo)
335 Miari Duilio Sesso (Re)
336 Camurri Adler Suzzara (Mn)
337 Franzoni Italo Poviglio (Re)
338 Foschi Giovanni S Egidio di Cesena (Fo)
339 Pci sez A Gramsci Quartuccio (Ca)
340 Zafonte Lorediana Rimini (Fo)
341 Serenari Luna Castelmaggiore (Bo)
342 Corazza Rossana Bologna
343 Artioli Alceo Carpi
344 Zani Romano Bologna
345 Bolognesi Gualtiero, Forlì
346 Patroncini Giovanni, Reggio Emilia
347 Pagannone Claudio, Scala (Pe)
348 Fraschetti Mauro Livorno
349 Gianni Francesco Milano
350 Salvi Elio Fano (Ps)
351 Mattarozzi Renzo Bologna
352 Catti Luciano, Senago (Mi)
353 Samaritani Tullio, Alfonsine (Ra)
354 Ferrari Mario Marone (Bs)
355 Del Valli Romano Roma
356 Menabue Enrico Salicetto Panaro (Mo)
357 Brandolini Sandro, Cesena (Fo)
358 Iacopini Elena Rosignano Solvay (Li)
359 Ameloti Bruno Milano
360 Malinverno Giuliano, Milano
361 Malasoma Alfio Pisa
362 Pci sez R Grieco Sampierdarena (Ge)
363 Simini Ezio Schio (Vi)
364 Circolo Arci Orumello del Monte (Bg)
365 Tesini Angelo Soncino (Cr)
366 Ruco Divo Lugnano in Teverina (Tr)
367 S U N I A Bergamo
368 Campanini Giulio Bologna
369 Bruciati Renzo Connalda (An)
370 Quidnciolu Gaudenzio Sampierdarena (Ge)
371 Corradi Ivo Reggio Emilia
372 Ferrari Mario Firenze
373 Marzorati Virginio Milano
374 Ciceroni Sesto Mezzano (Ra)
375 Gabinelli Giorgio Nonantola (Mo)
376 Circolo Arci Ruda (Ud)
377 Varisco Paolo Paderno Dugnano (Mi)
378 Frascati Rino Barberino Mugello (Fi)
379 Operai cent termoelettrica Mantova
380 Beltrame Gelindo Turnaco (Go)
381 Bugossi Gino, Castiglione del Lago (Pg)
382 Borghi Giulio Castelfranco Emilia (Mo)
383 Lasagni Guglielmo Novi di Modena (Mo)
384 Simonetti Luigi Serra de Conti (An)
385 Lanzarotti Walter Milano
386 Acquali Sandro Milano
387 Dal Monte Corrado, Alfonsine (Ra)
388 Forni Bruno Bologna
389 Corno Silvano Sesto San Giovanni (Mi)
390 Bar Zini Roteglia (Re)
391 Panini Temidio Castelfranco Emilia (Mo)
392 Negri Vittorio Marmirolo (Mn)
393 Lupato Gabriele Aosta
394 Pasotti Delio Bressana Bottarone (Pv)
395 Cugnoli Filiberto Ancona
396 Crisanti Tancredo Serravalle Scrivia (Al)
397 Franceschini Giuseppe Castelnuovo Sotto (Re)
398 Francioli Fernando, Chiappa La Spezia
399 Pucci Serrano, Limite sull Arno (Fi)
400 Grenzi Alberto, Nonantola (Mo)
401 Casella Remo, Stresa (No)
402 Norberti Ottavio, Grumello Cremonese (Cr)
403 Cannici Vincenzo, Lucciano (Pt)
404 Barberis Giletti Maurizio Trofarello (To)
405 Calassi Sole, Riccione (Fo)
406 Colnaghi Luigi, Cornate D Adda (Mi)
407 Ciampi Antonio, Pisa
408 Pacetti Pietro, Montemurlo (Pt)
409 Cucini Vareno, Siena
410 Cantarelli Ruggero, S. Maurizio (Re)
411 Paron Pietro - Pensione Bibione Spiaggia (Ve)
412 Balletti Bosio, Brescia
413 Romano Amilcare, Falconara Marittima (An)
414 Fantoni Angelo, Crespellano (Bo)
415 Ceccarelli Paola, Bologna
416 Ronchi Calisto, Massalombarda (Ra)
417 Donati Luciano, Bologna
418 Guerzoni G. Carlo, Vigarano Mainarda (Fe)
419 De Simone Anna, Grottaferrata (Roma)
420 Montanari Antonio, Portomaggiore (Fe)
421 Bartoli Ubaldo Codemondo (Re)
422 Santi Cesare, Crespellano (Bo)
423 Poliambulatorio Bolognina, Bologna
424 Castellucci Giuseppe, Ronco (Fo)
425 Vai Giuseppe Milano
426 Vitt Mauro, Castelfiorentino (Fi)
427 Dell Anna Corrado, Lecce
428 Panchen Roberto, Padova
429 Manzocchi Lucia, Milano
430 Pci sez R Grieco Sampierdarena (Ge)
431 Santi Achille Moglia (Mn)
432 Broccoli Alberto, Medicina (Bo)
433 Bonazzi Dino Bologna
434 Zorzi Eraldo, Vicenza
435 Cavicchioli Remo, Novate Milanese (Mi)
436 Rolla Domizio, Cologno Monzese (Mi)
437 Cherei Patrizia, Sassuolo (Mo)
438 Tracchini Angelo, Casalbuttano (Cr)
439 Bruna Spartaco, Borgo S. Pietro (To)
440 Mazzoni Adriano, Castelina Scalo (Si)
441 Zoletti Giovanni, Brescia
442 Battistella Franco, Motta di Livenza (Tv)
443 Riva Enrico, Milano
444 Gamberini Vincenzo, Bologna
445 Valbonesi Guerrino, Carpineto (Fo)
446 Circolo cult. T Franceschetti Occhiobello (Ro)
447 Altieri Luigi, Varese
448 Benincasa Anselmo, Modena
449 Bergito Dario, La Spezia
450 Tasselli Enzo, Alfonsine (Ra)



Un filo per catturare elettricità da Giove?

Si svolgerà a Venezia, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, dal 4 all 8 ottobre, una conferenza internazionale sui sistemi a filo nello spazio Da qualche tempo - informa un comunicato - iniziative analoghe hanno luogo ad anni alterni negli Stati Uniti ed in Italia L obiettivo della conferenza è quello di fare il punto su come i sistemi a filo possono essere usati per la scienza nell'era della stazione spaziale L'era dei «tethers» iniziera nel 1991 con il volo sullo Shuttle del satellite Tss-1 (Tethered satellite system), un programma congiunto Italia Stati Uniti Molti studi sono stati inoltre condotti da ambedue i paesi sulle possibili applicazioni dei sistemi a filo della stazione spaziale, come ad esempio piattaforme «tetherizzate», depositi di propellente e laboratori per esperimenti scientifici in ambiente a gravità variabile. Il numero delle applicazioni si va espandendo per includere anche l'esplorazione interplanetaria. Il campo magnetico molto forte di Giove ad esempio potrebbe in futuro, essere usato per ricavare potenza elettrica mediante un «tether» conduttore o viceversa, come mezzo di spinta per un veicolo spaziale molto versatile.



La Sdi aumenta il pericolo plutonio

Il rischio di morte in seguito alla contaminazione derivata dall'impiego del plutonio nel progetto dell'Sdi (lo scudo spaziale proposto dagli Usa) è maggiore di quello collegato all'Aids Lo ha affermato a Firenze la pediatra australiana Helen Caldicott, candidata nel 1985 al Premio Nobel per la pace, intervenendo al convegno «L'opposizione degli scienziati alle guerre stellari» svoltosi nel capoluogo toscano All'incontro, organizzato dal «Comitato per l opposizione e la non collaborazione all'Sdi» fondato da Carlo Cassola, ha partecipato, tra gli altri, il fisico inglese George Hautchinson che ha preso parte anche al convegno svoltosi sugli stessi temi alcuni giorni fa a Castiglioncello (Livorno) Secondo la dottoressa Heler Caldicott sarebbe sufficiente mezzo chilogrammo di plutonio per produrre forme tumorali in ogni uomo vivente sulla Terra, se una piccola particella di questo materiale fosse introdotta nei polmoni, ed ogni bomba nucleare - ha aggiunto - contiene cinque chili di plutonio».

Scoperti i denti del panda preistorico

Gli archeologi cinesi hanno scoperto tre denti di panda che risalgono a quattro miliardi di anni fa, corroborando la teoria che il plantigrado gigante è storicamente originario della Cina Secondo quanto riferisce il quotidiano, il frammento di mascella del panda preistorico (grande un terzo di quello attuale) è stato trovato nella contea di Yunmao, provincia dello Yunnan, zona tuttora abitata dai rari esemplari di questo animale La scarsità di germogli di bambù (unico alimento del quale si cibano) e l'incapacità di adattarsi alla vita in cattività stanno portando all'estinzione di questo particolare animale (alto un metro e mezzo e pesante fino a 140 chili) Il giornale aggiunge che alcuni scienziati avevano avanzato l'ipotesi che il panda gigante (tradizionalmente associato alla Cina) fosse originario dell'Australia, ma la scoperta del frammento di mascella dimostra invece la sua piena appartenenza alla Cina

Pillola abortiva sperimentata in Inghilterra

Una pillola per abortire senza la necessità di ricorrere a un intervento operatorio verrà sperimentata per un anno in Gran Bretagna su circa mille volontarie. Messo a punto dalla ditta farmaceutica francese «Roussel-Uclaf», il preparato (chiamato «Ru-486») agisce in pratica bloccando il progesterone, un ormone elaborato dalle ovaie durante la gravidanza Il medicinale, già approvato clinicamente dal ministero della Sanità britannico, può essere utilizzato solamente entro sette settimane dal concepimento È stato precisato che alla sperimentazione parteciperanno donne che - oltre ad essere in condizione di assumere il farmaco - hanno necessità di un aborto per ragioni cliniche

GABRIELLA MECUCCI

Domani il 40° anniversario della morte dello scienziato che scoprì i quanti d'energia e che poi ne rifiutò i successivi sviluppi: la teoria quantistica

La rivoluzione Max Planck

Cade domani il 40° anniversario della morte del grande fisico Max Planck, che ha avuto l'indubbio merito di aver innescato, col suo lavoro di ricerca, il complesso processo di riflessioni critiche e di indagini teoriche e sperimentali che hanno condotto a quella grande *rivoluzione scientifica* nota come la teoria dei quanti, lo schema teorico ancora oggi alla base delle moderne concezioni scientifiche.

GIANCARLO GHIRARDI

Proprio agli albori del nostro secolo il 14 dicembre del 1900, al Congresso della Società Germanica di Fisica, a Berlino, Planck comunicò i risultati dei suoi studi teorici sulle proprietà di emissione del corpo nero e cioè un oggetto che assorbe qualsiasi radiazione elettromagnetica che lo investa Naturalmente a basse temperature, esso appare effettivamente nero all'osservazione Tuttavia, se portato a temperature sufficientemente elevate esso emette radiazioni e può apparire anche estremamente luminoso In laboratorio una soddisfacente realizzazione di un corpo nero si ottiene considerando una cavità nella quale venga praticato un forellino estremamente piccolo, infatti, qualsiasi raggio luminoso che investa il foro, una volta entrato nella cavità subisce reiterati processi di riflessione sulle pareti. In ciascuno di questi processi esso viene anche, in parte, assorbito La probabilità che esso possa venir riflesso esattamente nella direzione del foro di ingresso è tanto minore quanto più piccolo è il foro stesso per cui il raggio resta intrappolato nella cavità e finisce con l'essere assorbito dalle pareti il foro stesso si comporta quindi come un corpo nero

Risulta naturale chiedersi come mai lo studio di un oggetto peculiare quale il corpo nero risultava tanto interessante da attirare l'attenzione, non solo di Plack, ma di una rilevante parte della comunità scientifica allo scadere del secolo scorso? La risposta è estremamente semplice. Considerazioni del tutto generali avevano permesso di dimostrare che, per qualsiasi corpo, il rapporto tra potere emissivo e potere assorbente (cioè la *capacità* di emettere ed assorbire radiazioni elettromagnetiche) risultava eguale al potere emissivo del corpo nero Doveva perciò esistere una funzione *universale* che descriveva la distribuzione dell'energia di un corpo nero, ad una certa temperatura, sotto forma di radiazione elettro magnetica di frequenza ν (la frequenza è il rapporto tra la velocità della luce e la lunghezza d'onda della radiazione) I fisici, nella loro instancabile ricerca di una descrizione il piu possibile unitaria dei fenomeni naturali, hanno sempre prestato e prestano anche oggi una particolare attenzione a funzioni o caratteristiche universali, da qui l'interesse per lo studio del corpo nero

Tutti i tentativi di dedurre la legge di emissione del corpo nero dalle teorie *classiche* erano miseramente falliti benché questo problema avesse impegnato alcune delle più brillanti menti del tempo Planck mostrò che una soluzione del problema poteva ottenersi ammettendo che gli scambi di energia fra radiazione e materia potessero avvenire non in modo continuo (come implicato da ogni modello classico) ma, per ciascuna frequenza ν della radiazione, solo per multipli interi della quantità finita h ν , ove h è una costante universale, che da allora porta il nome di Planck, il cui valore è di 6 55 × 10-27 ergs per secondo Dal momento del suo apparire nella scienza, la costante h, il quanto d'azione di Planck, ha giocato un ruolo sempre più rilevante nell interpretazione di vari fenomeni fisici, in particolare quelli del mondo microscopico L'ipotesi di Planck, che certamente rappresenta una delle tappe decisive nello sviluppo della concezione scientifica moderna, non ottenne immediatamente il consenso che meritava, a causa della difficoltà, per gli scienziati del tempo e per lo stesso Planck, di trovare una interpretazione fisica della rottura che il quanto d'azione introduceva nella continuità dei fenomeni naturali che era allora universalmente assunta

L'ipotesi da lui avanzata apparve, allo stesso Planck, come un artificio matematico, una costruzione astratta che non comportava direttamente un mutamento profondo nella concezione dei fenomeni naturali Planck si vide, in un certo senso, costretto a introdurre il quanto d'azione allorché si rese conto che non esistevano altre vie per dare una base teorica alla formula che descrive l'irraggiamento del corpo nero.

La situazione mutò però con estrema rapidità Nel 1905 A Einstein basò la sua spiegazione dell'effetto fotoelettrico sull'idea di Planck, estendendone di molto il significato « *le osservazioni collegate con l'emissione e le trasformazioni della luce, vengono facilmente comprese qualora si assuma che l'energia della luce è distribuita nello spazio con discontinuità*» Da allora un fascio di luce è da assimilarsi ad una pioggia di quanti, di grani d'energia (i fotoni), anziché a una distribuzione continua di energia Successivamente, partendo da questa ipotesi di discontinuità dei processi fisici con il contributo dei più grandi nomi della scienza del nostro secolo si giunse attorno agli anni 20, alla formulazione dello schema concettuale che è tuttora il nucleo, il paradigma, della concezione scientifica attuale la teoria quantistica

Planck non giocò successivamente un ruolo determinante nello sviluppo di questa teoria, pur avendola sicuramente iniziata Va anzi detto, per precisione, che egli in varie occasioni manifestò il suo disaccordo con le nuove idee, cui aveva dato l'avvio, ma che erano diventate molto più rivoluzionarie

Risulta opportuno, a questo punto fornire alcuni dati biografici Plank nacque il 13 aprile 1858 a Kiel, e studiò all Università di Monaco. Tra i suoi insegnanti troviamo Helmholtz e Kirchoff Fu uno studente brillante e si laureò, *summa cum laude* a soli 21 anni Insegnò all'Università di Monaco, nel 1885 fu professore all'Università di Kiel. Nel 1889, alla morte di Kirchoff egli fu chiamato a succedergli all Università di Berlino, do e rimase per 37 anni Planck ottenne numerosi riconoscimenti alla sua attività, dei quali il più prestigioso fu il Premio Nobel nel 1918. Ebbe vasti interessi e si occupò di problemi filosofici e religiosi ai quali dedicò varie pubblicazioni. Durante il nazismo Planck ritenne suo dovere restare nel suo paese e operare per arginare la dilagante ingiustizia. Planck trascorse i suoi ultimi anni a Gottinga ove morì esattamente 40 anni fa

Abbiamo menzionato prima il sospetto con cui Planck guardò agli sviluppi della teoria la cui nascita è dovuta principalmente alle sue ricerche. È interessante cercare di capire i motivi di questa sua opposizione Essa trae origine dalla sua posizione filosofica nei confronti della conoscenza scientifica

Già alla fine dell'800 egli si era impegnato in una vivace polemica con Ernst Mach di cui non accettava l'atteggiamento fenomenista che implicava la negazione di una qualsiasi realtà al di là dell'esperienza In questa lotta egli non fu certamente solo. Lenin dedicò il suo *Materialismo ed Empiriocriticismo* ad una spietata confutazione delle tesi di Mach Nei confronti della posizione di Mach, Planck è categorico *«Io non credo che un vero fisico potrebbe mai cadere in così strani sofismi»* e ancora « . *possiamo . pervenire così ad una maniera di esprimerci più realistica, più raccomandabile anche dal lato economico, che non il complicatissimo ed astruso positivismo di Mach, e che d'altronde è quella che viene costantemente usata dai fisici quando parlano il linguaggio della loro scienza*».

Disegno di Mitra Divshali

Einstein: «Quel problema che pose alla scienza»

Così Albert Einstein parlò di Planck in occasione della sua commemorazione, ed il discorso è stato incluso successivamente nella raccolta di scritti del grande scienziato, edita negli Stati Uniti nel 1950 con il titolo «Out of my later year». La traduzione italiana, «Pensieri degli anni difficili», è di Luigi Bianchi per Boringhieri, ed è stata pubblicata nel 1974

Un uomo al quale è stato concesso di benedire il mondo con una grande idea creatrice non ha bisogno dell'elogio dei posteri. La sua stessa scoperta gli ha già conferito un premio più alto Pure è bello, e invero indispensabile, che i rappresentanti di tutti coloro che lottano per la verità e per la conoscenza si riuniscono qui, oggi, dai quattro angoli del globo. Essi sono qui per testimoniare che anche in questi nostri tempi, nei quali la passione politica e la forza bruta pendono come delle spade sui capi angosciati e pieni di paura degli uomini, il modello della nostra ricerca ideale della verità è tenuto alto e non si è offuscato Questo ideale, questo legame che unisce per l'eternità gli scienziati di tutti i tempi e di tutti i paesi, si incarnò con una rara completezza in Max Planck

Già i greci avevano concepito la natura atomistica della materia e tale concetto giunse a un alto grado di attendibilità grazie agli scienziati del XIX secolo Ma fu la legge della radiazione di Planck quella che fornì la prima esatta determinazione, indipendente da altre ipotesi, della grandezza assoluta degli atomi

La sua scoperta divenne la base di tutta la ricerca fisica del XX secolo e da allora ne ha quasi completamente condizionato gli sviluppi. Senza questa scoperta non sarebbe stato possibile stabilire una teoria concreta delle molecole e degli atomi e dei processi energetici che regolano le loro trasformazioni Anzi, essa sostituì l'intera struttura della meccanica e dell'elettrodinamica classica e pose alla scienza un nuovo problema quello di trovare una nuova base concettuale a tutta la fisica.

C'è meno ozono e aumenta anche il caldo

Notizie poco confortanti sullo scudo di ozono che protegge la Terra dai micidiali raggi ultravioletti: l'ultima spedizione americana in Antartide ha rivelato che il buco nella fascia di ozono si sta allargando terribilmente. È sempre più evidente, inoltre, che i gas sospettati di distruggere l'ozono, sono anche responsabili dell'«effetto serra» cioe dell'aumento della temperatura sul pianeta

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Non era mai stato così ristretto Non c'è più dubbio sul fatto che alcune sostanze siano responsabili Ci sono tutte le ragioni per preoccuparsi più di prima Perché lo scudo di ozono è arrivato, nel mese di settembre, al livello più basso mai registrato da quando, dieci anni fa, sono cominciate le rilevazioni Tra metà agosto e metà settembre, a una altitudine di circa 17mila metri, il quantitativo di ozono si era ridotto del cinquanta per cento Lo ha scoperto una spedizione di scienziati in Antartide sponsorizzata da gruppi privati e dalla Nasa Sui motivi del calo, i ricercatori non sono ancora del tutto sicuri le cause del «buco» nella fascia di ozono al Polo Sud non sono state ancora del tutto spiegate Ma due ragioni assicurano i responsabili della spedizione, sono certe una serie di sostanze chimiche prodotte dall uomo e il rigidissimo clima antartico

Due aerei hanno volato per parecchie volte nel cielo del Polo Sud, equipaggiati con strumenti di rilevamento I dati riportati lasciano pochi dubbi i clorofluorocarburi presenti nell aria sono un fattore chiave nella distruzione del l ozono nell'atmosfera, nell assottigliarsi progressivo della fascia protettiva che non riesce piu a fermare i raggi ultravioletti causa di cancro alla pelle e di altre malattie Secondo Sherwood Rowland, lo scienziato dell Università della California che per primo agli inizi degli anni Settanta, ha formulato la teoria che alcune sostanze chimiche provenienti dalla produzione industriale potessero distruggere la fascia di ozono i rilevamenti sono una conferma alla sua tesi nell atmosfera antartica sono stati trovati livelli molto alti di clorina attiva «Non c'è piu niente da discutere», sostiene Robert Watson, direttore del progetto ozono della Nasa «C è clorina nelle "regioni perturbate", e ce n'è abbastanza da distruggere tutto l ozono, se i dati che abbiamo sul ciclo catalitico clorina-ozono sono esatti» I clorofluorocarburi, usati nella produzione di refrigeranti, spray, aerosol e imballaggi, stanno anche, secondo molti scienziati, contribuendo al riscaldamento dell atmosfera terrestre, attraverso la formazione di gas che impediscono al calore del Sole di disperdersi nello spazio «Ma nell Antartide, il luogo piu freddo del mondo cambiamenti che in altre zone avvengono piu lentamente sembrano verificarsi con una rapidità molto maggiore», osserva Dan Albritton, anche lui della Nasa, che ha partecipato ai rilevamenti I clorofluorocarburi, però, conclude lo studio, stanno distruggendo l'ozono a tutte le latitudini, nelle zone temperate, succede piu in alto, tra i 24 e i 29mila metri Il Polo Sud intanto, per il momento è l'unica zona in cui la fascia di ozono intorno alla Terra ha lasciato il posto a un buco Ma è successo, e sta continuando a succedere, molto rapidamente La spedizione ha scoperto che, in certe aree, la perdita di ozono era di oltre il dieci per cento al giorno Per questo, dicono i ricercatori si e arrivati alla conclusione che non poteva trattarsi solo di una reazione chimica E si è chiamato in causa il fattore meteorologico l apparizione del buco di ozono nella primavera antartica, è forse dovuta al ritorno del Sole che ha convertito le molecole di clorina che aderivano al ghiaccio da passive in attive Nel Polo Sud, dove l'aria non circola molto, la clorina è restata tutta nelle stesse aree e ha reagito con l'ozono «Dopo questo studio, dovranno aumentare le pressioni su tutti i fronti, soprattutto quelle per ratificare il protocollo di Montreal, firmato due settimane fa, per diminuire la produzione di clorofluorocarburi», sostiene Rafe Pomerance, ricercatore del World Resource Institute. «I risultati di questa spedizione rendono evidente che l'accordo di Montreal e solo un buon primo passo», rincara la dose Rowland «Dobbiamo fare di piu, e ridurre la produzione del novanta per cento»

Le prospettive per una azione più energica, però, non sono certamente rosee Anche l'accordo di Montreal è stato raggiunto con difficoltà, e uno dei maggiori produttori di clorofluorocarburi, l'Unione Sovietica ha addirittura ottenuto di poter aumentare per un certo periodo l'uso delle pericolose sostanze, in omaggio al piano quinquennale che lo prevedeva E il se e il come avverrà la riduzione del cinquanta per cento nella produzione in tutto il mondo, e ancora tutto da vedere

Una ricerca del National institute di Bethesda

Sieropositivo? Il test lo rivela l'anno dopo

WASHINGTON Volete sapere se il vostro partner o futuro coniuge è o no sieropositivo al test che rivela il virus dell'Aids? Volete sottoporlo al test? Forse non ne vale la pena Lui o lei potrebbe essere sieropositivo da poco, e per un anno le sue analisi non direbbero nulla Lo ha dimostrato uno studio del National Cancer Institute di Bethesda e di un gruppo di ricercatori finlandesi In alcuni soggetti, hanno rilevato i ricercatori, gli anticorpi al virus dell'Aids non si sviluppano prima di quattordici mesi «Siamo noi i primi a essere sorpresi Sono risultati che parlano chiaro il periodo tra il momento in cui si contrae l'infezione e quello in cui si individuano gli anticorpi è molto più lungo di quel che si pensasse Ancora non sappiamo per quanto a lungo la gente rimane infetta prima che gli anticorpi siano visibili», spiega Genoeffa Franchini del National Cancer Institute Fino ad oggi, gli scienziati pensavano che gli anticorpi si sviluppassero tra tre e dodici settimane dall'infezione Può succedere, ma può anche succedere molto tempo dopo

Prima, e ovvia conseguenza dello studio, l'aumento ulteriore dei dubbi degli scienziati sull'utilità dei test obbligatori e di massa Non è il solo problema questi risultati rendono incerte le ricerche sui partners sessuali dei sieropositivi

Preoccupazione sui tempi, e dubbi sui test obbligatori sono confermati da uno studio reso noto contemporaneamente a questo È stato fatto da ricercatori dell'Università di Harvard, ed è apparso sul numero uscito oggi del Journal of the American Medical Association Prevede che i test obbligatori per coppie che si vogliono sposare costerebbero circa cento milioni di dollari l'anno, e individuerebbero ogni anno solo 1 200 sieropositivi meno dell'uno per cento degli americani che si calcola abbiano il virus nel sangue E i falsi sieropositivi, sarebbero quasi quattrocento I falsi sieronegativi (e qui non si è tenuto conto, non essendo ancora stato reso noto, dello studio di Bethesda) almeno centoventi □ *M L R*

Psi spaccato

«Il sindaco blocchi le nomine»

«Chiederò al sindaco Signorello di impedire che passino quelle nomine negli enti pubblici della capitale indicate nei giorni scorsi dai partiti; nomine che calpestano tutti i criteri di competenza, professionalità e trasparenza sempre invocati ed esplicitamente menzionati nei regolamenti di cui chiederò il rispetto». A colpi di questione morale, Agostino Marianetti, responsabile nazionale dell'organizzazione del Psi e capofila della minoranza del partito a Roma, ha aperto la campagna d'inverno, ventilando la possibilità di un attacco a fondo contro la maggioranza, cioè quell'asse Paris Dell'Unto-Giulio Santarelli-Raffaele Rotiroti, che negli ultimi tempi sta facendo il bello e il cattivo tempo.

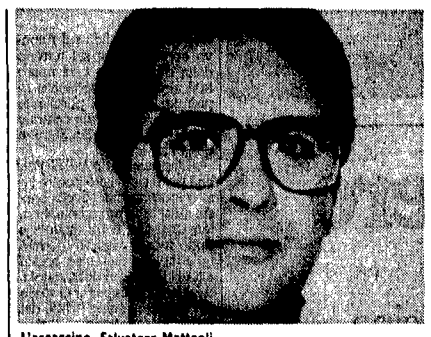
In realtà, Marianetti non ha consegnato una vera e propria dichiarazione di guerra agli ambasciatori della maggioranza del partito romano. Il taglio del suo intervento, nella conferenza stampa dedicata a nomine e questione morale, è stato asettico, più affermazione di sacrosanti principi generali, richiamo diretto a tutti i partiti, che non requisitoria contro una fazione del garofano.

E sì che la maggioranza non ci è andata leggera con quel trenta per cento circa di socialisti romani che si riconosce nel pensiero di Marianetti e Nevol Querci. Con un *big slam* che non ha precedenti, infatti, si è accaparrata (anche se le nomine non sono state ancora ufficializzate) tutte le poltrone in aziende ed enti pubblici messe a disposizione del garofano. Voci di corridoio, peraltro, assicurano che a far uscire Marianetti dai gangheri sia stata la defenestrazione di Miceli dalla presidenza dell'Acotral.

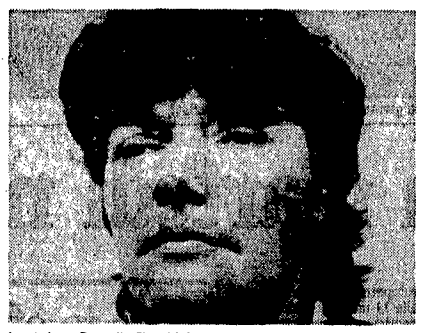
«In vita mia non ho mai fatto nominare neppure un usciere», ha proclamato Marianetti, ribadendo che le designazioni devono essere improntate alla trasparenza. Da qui una disamina impietosa di un'amministrazione che, a tutti i livelli, si presenta con un profilo sempre più modesto, con un'azione di governo della città e della regione «sempre più carente oltre che inesistente», punteggiata da crisi, interruzioni, verifiche, con «gruppi dirigenti più litigiosi che inclini a governare».

Proseguendo nel solco delle petizioni di principio, Marianetti ha postulato la necessità di un «soprassalto generale di responsabilità nei partiti» e ha ricordato l'esempio di Craxi, che ha fatto cooptare nel nuovo governo nazionale dei tecnici, limitandosi a riferire che il leader del Psi si sarebbe lasciato sfuggire che a Roma «le cose si potevano fare meglio». Quindi ha rilanciato la palla a Signorello, invitandolo a controllare che non si violino i regolamenti. Ma si può chiedere tanto ad un sindaco votato alla dissolvenza?

□ *Gi.C.*



L'assassino, Salvatore Matteoli



La vittima, Brunella Fianchini

Arrestato l'assassino

L'ha soffocata per non ridarle i soldi avuti in prestito

«È un uomo meraviglioso»

L'insegnante del Galilei aveva raccontato la sua storia d'amore

L'ha uccisa per sei milioni

Ha illuso per due mesi l'insegnante di 44 anni, facendole credere che l'amava. Invece intendeva solo spillarle soldi. Dopo averle sottratto sei milioni Salvatore Matteoli, 39 anni, per non restituire il denaro l'ha uccisa. Ma la polizia l'ha trovato ed arrestato perché Brunella Fianchini, che pensava di aver incontrato una persona speciale, aveva raccontato la sua storia d'amore ad una collega.

Un momento dei funerali dell'insegnante assassinata

ANTONIO CIPRIANI

«Ho incontrato un uomo meraviglioso». Così Brunella Fianchini ha descritto il suo futuro assassino all'amica del cuore. Le ha raccontato il loro primo incontro, la storia d'amore durata tutta l'estate. Grazie a queste confidenze gli investigatori hanno scoperto che quest'uomo beneficiava degli assegni dell'insegnante del Galilei. Alla fine l'ha uccisa tenendole schiacciata la faccia contro il cuscino, fino a soffocarla. Tutto per un motivo incredibile: per mettere la parola fine alla storia e non restituire a Brunella i sei milioni che le aveva spillato. L'omicida è Salvatore Matteoli, 39 anni, più volte arrestato per truffa, inquisito nell'85 per il tentato omicidio dell'anziana madre della sua convivente.

Un incontro casuale il 7 luglio, Brunella, professoressa di Lettere al Galilei lo incontra in via Fornovo, in occasione di una visita per il rinnovo della patente. Per Matteoli, che ultimamente fa saltuariamente il rappresentante di macchine fotocopiatrici è un gioco da ragazzi intuire quanta solitudine ci sia nella vita di quella donna di 44 anni e pensa di approfittarne. Brunella è claudicante, ha una malformazione alle gambe sin da bambina quando si ammalò di poliomielite. L'uomo con aria gentile si interessa a lei. Le chiede il numero di telefono, la chiama, la convince ad uscire una sera insieme. Si vedono tutta l'estate e l'insegnante si innamora. Quell'uomo gentile che la corteggia le sembra veramente «speciale». «Ha cambiato la mia vita – confida alla riapertura delle scuole ad una sua collega – è meraviglioso, la persona che sognavo di incontrare da sempre». Salvatore Matteoli le racconta di essere in affari, separato dalla moglie: in un periodo difficile della sua vita per ambedue i motivi. La donna lo consola e quando le chiede soldi, sottolineando che si tratta di un prestito, lei che ormai si fida ciecamente acconsente. Prima mezzo milione per liquidare un fornitore, poi due milioni per acquistare macchinari. In poche settimane le spilla ben sei milioni. L'ultimo assegno Brunella Fianchini lo stacca poche ore prima di essere uccisa: un milione e mezzo. Lunedì pomeriggio si incontrano l'ultima volta in piazzale della Radio. Lui non perde tempo, le chiede altri soldi: «Se non verso un anticipo ai miei soci – le dice – non rientro in un affare importante». È affranto, si finge disperato. Lei gli dà il milione e mezzo ma l'avverte che è l'ultima volta. Brunella aveva messo da parte in tanti anni dieci milioni, voleva farsi un'auto nuova.

Salvatore Matteoli capisce che la vicenda comincia a complicarsi, la donna sta capendo la truffa. Come mettere fine alla storia senza ridare indietro una lira? Così decide di ucciderla durante una cenetta nel ristorante cinese di via Grimaldi. Ma ci vuole un delitto perfetto. Allora con la scusa della passeggiata romantica prende la strada di Ostia: la meta è la pineta di Castelfusano, il cimitero della mala. All'ultimo però qualcosa lo frena. Così insieme tornano in via Lucca al Nomentano, dove l'insegnante vive da sola. Lei non sospetta niente. Si spoglia e si sdraia sul letto; lui la prende all'improvviso alla nuca e le schiaccia la faccia contro il cuscino. Forte, sempre più forte fino a soffocarla. Poi affannosamente mette tutto in disordine per inscenare una rapina e se ne va portandosi via le chiavi della casa e il carnet degli assegni.

Ma il tentativo di depistare le indagini non riesce. Tutto porta a Salvatore Matteoli: la testimonianza della collega del Galilei, l'intestazione degli assegni bancari. In casa sua la polizia ha ritrovato il libretto degli assegni, dentro un avvolgibile. Matteoli è una vecchia conoscenza della squadra mobile: nell'85 era finito dentro accusato di aver tentato di uccidere con tre colpi di pistola alla testa Luciana Mercucci, 73 anni, la madre della sua convivente Carla D'Agostino. Ma la donna disse di non averlo riconosciuto e non fu condannato. Si parlò allora di una storia d'usura. Un tema che torna anche in questa incredibile storia. Sembra che l'uomo sia soffocato dal continuo bisogno di denaro per pagare le onerose rate di uno strozzino.

Ascoltati come testimoni dal pretore Pietro Giubilo e Massimo Palombi per l'inchiesta sul centro storico abbandonato

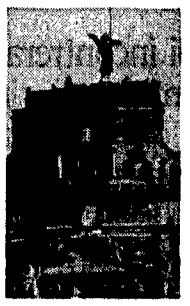
«Assessore, che fa contro il degrado?»

STEFANO DI MICHELE

Il pretore: «Assessore, il degrado del centro aumenta. Cosa intende fare?». E l'assessore, alzando le braccia: «Niente di più di quello che sto facendo». Questo, più o meno, il succo delle dichiarazioni rese ieri al pretore dagli assessori Palombi e Giubilo, dal presidente della prima circoscrizione Argiolas, e da Molinas e Vergari, massimi dirigenti dell'Amnu e del servizio giardini. Ma al termine di un'intera giornata di colloqui il pretore Adalberto Albamonte, che da due annni porta avanti un'inchiesta sul degrado del centro storico, aveva ben poco da aggiungere al suo già voluminoso dossier. Poco come nuove informazioni, ancor meno sulle possibili soluzioni. I cinque testimoni hanno, chi più chi meno, allargato le braccia davanti ai dati che il magistrato illustrava al di là del tavolo.

I primi a salire le scale del palazzo di piazzale Clodio sono stati i due amministratori capitolini, entrambi dc. A loro il magistrato ha detto che, nonostante alcuni provvedimenti presi, il centro storico continua a degradarsi, i monumenti si sbriciolano, la pavimentazione delle strade e delle piazze rimane spesso solo sulla carta, gli antichi palazzi sono oltraggiati da vetrine colorate e «galattiche», fatte installare dai proprietari dei negozi in spregio di ogni regolamento. I due assessori hanno ascoltato e, probabilmente, annuito. «Ebbene, cosa intendete fare?», ha più o meno chiesto il pretore, invitandoli ad intensificare i lavori di risanamento. Lavori che, a sentire gli stessi amministratori, andranno parecchio per le lunghe. In primo luogo, ha detto Giubilo, mancano i soldi: «Nell'85 ho chiesto per il mio assessorato 125 miliardi per le spese ordinarie, ne ho ricevuti solo 90», ha constatato, scuotendo la testa, il responsabile dei Lavori Pubblici. Segnaletica stradale, parcheggi e traffico: per Palombi sono questi i punti dolenti. «C'è però un piano – ha assicurato – per recuperare entro breve termine molte delle aree compromesse del centro storico, attraverso la creazione di isole pedonali». Si è lamentato molto anche il liberale Luciano Argiolas, presidente della prima circoscrizione. «Il degrado del centro storico – è la sua analisi – è provocato soprattutto dall'impossibilità di controllare e fronteggiare sin dall'inizio qualsiasi situazione illecita». Tanta gente, pochi vigili, pochi soldi, poche strutture: questo il quadro proposto al pretore Albamonte da Argiolas. Anche il presidente dell'Amnu, Giacomo Molinas, ha riconosciuto il disastro del centro cittadino che gli illustrava il magistrato, per poi promettere nuovi mezzi e la riparazione di quelli vecchi e fuori uso. Soluzioni consistenti, nel breve periodo, non se ne vedono. Proprio di queste, invece, ci sarebbe bisogno, anche perché i ritmi del degrado, anziché rallentarsi, avanzano. Ed esempio di ciò, il caso della colonna Antonina, in piazza Colonna, davanti a palazzo Chigi. Ripulita due anni fa e restaurata, è nuovamente nera di smog. Per la metà del mese, il pretore ha convocato i presidenti dell'Atac e dell'Acotral.

Raddoppiano i visitatori a Castel S. Angelo



E tre. Tante sono a questo punto le statue degli angeli del ponte di Castel Sant'Angelo liberate dalla crosta nera di polvere e smog. Adesso è il turno dell'angelo che regge la scritta «Inri», quello attribuito alla mano del Bernini. Secondo il progetto le dieci statue saranno tutte pulite per il maggio dell'88. Sempre per Castel Sant'Angelo c'è da rilevare inoltre che con l'apertura pomeridiana i visitatori sono praticamente raddoppiati, rispetto all'86. Così come gli incassi. E questo grazie alla presenza di 25 custodi trimestrali.

Tornano a casa i vetri miracolosi di Supino

Sono tornati nella provincia di Frosinone i vetri del miracolo di Supino. Adesso quella finestra nella quale la gente vedeva Gesù Cristo è negli uffici della squadra mobile in attesa della restituzione al proprietario. Ma intanto Vincenzo Tomei, il pensionato di Supino, dopo i guai che ha avuti per colpa dell'inquinamento atmosferico che ha disegnato (è il parere degli esperti) il volto di Gesù sui vetri, non li rimetterà al loro posto. Li ha già sostituiti. Erano vecchi, ha detto, andavano cambiati.

Bloccato da un incidente il Raccordo anulare

Per due ore bloccato da un incidente, in ambedue le direzioni, il Gran raccordo anulare. La fila si è allungata velocemente ed entrambe le carreggiate sono state invase dalle automobili tra gli svincoli dell'Ardeatina e dell'Appia. Anche le corsie d'emergenza. Così per i mezzi di soccorso è stato arduo intervenire. A causare il blocco è stato un incidente provocato da un'autocisterna che ha sfondato il guard rail ed è piombata sulla corsia opposta investendo due autovetture di passaggio.

Assolto in un vecchio processo «lo zingaro»

Il suo accusatore ieri non si è presentato e così «Johnny lo zingaro», al secolo Giuseppe Mastini (nella foto) è stato assolto dal tribunale dei minori, per insufficienza di prove dall'accusa di violenza carnale. I fatti risalgono al settembre 1975 quando in una cella di Casal del Marmo Johnny avrebbe violentato Luciano Manovella, davanti agli altri tre reclusi. Uno di questi, Ranieri Mureddu lo denunciò.

Cade da cavallo e muore a Villa Glori

Il cavallo che montava l'ha disarcionata e lei, cadendo ha picchiato la testa contro un palo. È morta poco dopo all'ospedale San Giacomo in sala rianimazione, dove era arrivata già in coma. Si tratta di Assia Riccieri, 17 anni. Durante la lezione di equitazione nel maneggio di Villa Glori, al Parioli, la ragazza per un'intemperanza del cavallo ha perso l'equilibrio ed è caduta.

Cambiavano metadone con l'eroina: arrestati

Si facevano dare metadone al Sat di Montesacro poi lo rivendevano e acquistavano eroina. Ieri gli agenti del 4° distretto li hanno arrestati in parco Sempione mentre vendevano metadone. Tra le persone finite in manette c'è anche Antonio Proschilo, di 29 anni, già noto come uno dei gregari di Panetta nella banda dell'Arancia Meccanica e protagonista recentemente di un curioso episodio. Era riuscito a rubare un violino Stradivari, lo rivendette per sole settantamila lire.

«Vai troppo piano» Picchiato autista Atac

Per Massimo Palombi l'autobus andava troppo piano. Mezz'ora per un breve tratto di strada. Colpa del traffico? Macché. Colpa dell'autista, ha pensato. Così all'altezza della stazione Trastevere ha aggredito il conducente del 27 e l'ha picchiato, mandandolo al San Camillo. Non si tratta dell'assessore al Traffico, ma di un omonimo di 18 anni, anche lui però con problemi di traffico. Brutta giornata ieri per gli autisti Atac. Un altro, Costantino Gennaretti alla guida del 716 è stato aggredito e percosso dal conducente di una Ritmo in via S. Petronilla per motivi di viabilità.

ANTONIO CIPRIANI

La licenza di «uccidere per legge»

La «500» di Alberta Battistelli colpita dai proiettili sparati dai vigili

Assoluzione piena per il carabiniere che nel '79 uccise Luigi Di Sarro, solo perché passò in auto sotto la casa di Andreotti. Lievissime condanne per i tre vigili urbani che uccisero Alberta Battistelli, per aver imboccato in auto un senso vietato a Trastevere. Due sentenze da anni di piombo che, secondo Luciano Violante, «aprono la strada al possibile ripetersi di episodi simili».

GIANCARLO SUMMA

Due sentenze che fanno discutere a distanza di due mesi: il 17 luglio quella per la morte di Alberta Battistelli, il 17 settembre quella per Luigi Di Sarro. Giovedì scorso è stata depositata in tribunale la motivazione della prima. In 38 pagine i giudici della VI Corte d'assise tentano di spiegare perché quello dei tre vigili sarebbe stato «eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi» e non – come sostenuto dal pubblico ministero – omicidio volontario. In breve, i tre (Antonio De Leo, Antonio Rizzo e Antonio Barlocci) agirono – secondo i giudici – nella convinzione «di dover bloccare un comportamento che aveva assunto i contorni della violenza e della resistenza all'autorità» e «hanno ritenuto di poter far uso delle armi per porre termine alla consumazione dei reati che Alberta Battistelli stava ponendo in essere».

Insomma, è giustificato sparare 21 colpi di pistola, di cui due a bruciapelo (un bossolo fu addirittura trovato *dentro* l'abitacolo della Fiat 500), contro una ragazza colpevole di aver imboccato un senso vietato e di non essersi fermata all'alt (sarebbero i due reati di cui fu fatta cessare la «consumazione»). Il parere di Luciano Violante, responsabile del settore giustizia della Direzione del Pci, è netto: «Certi settori della magistratura hanno un orientamento eccessivamente giustificativo nei confronti delle forze dell'ordine – dice –. E questo orientamento apre la strada a possibili altri episodi del genere. Occorre una maggiore "educazione" della magistratura e delle forze dell'ordine: non si può sparare così addosso alla gente e non si può assolvere così chi l'ha fatto». «È una sentenza irresponsabile: si dà per scontato che un qualsiasi fatto di circolazione possa essere punito con l'uso delle armi – rincara il giurista Luigi Ferrajoli –. Questo costituisce un precedente: una sentenza di Corte d'assise entra a far parte della giurisprudenza e, se non verrà ribaltata in appello, quella per la morte di Alberta Battistelli, rappresenterà anche formalmente la legittimazione a comportamenti di questo genere».

Esattamente il contrario di quanto il sindaco d'allora, Luigi Petroselli, andò a dire in una Trastevere sgomenta all'indomani dell'uccisione della ragazza: «Nessuno può avere diritto di vita o di morte su un cittadino, anche se scippatore, anche se delinquente». E Alberta Battistelli, 21 anni compiuti da poco, non era né l'una né l'altra cosa. Lei, come Luigi Di Sarro, fu vittima degli «anni di piombo». In giro c'era paura, tensione; poliziotti e carabinieri erano sempre col dito sul grilletto. I vigili che uccisero Alberta si sarebbero potuti limitare a farle una multa. «Se non lo fecero – ha scritto all'indomani della sentenza Rossana Rossanda sul "Manifesto" – è perché un clima politico e la conseguente trasformazione degli agenti in sceriffi, a pochi anni dalla legge Reale, a meno di un anno dalle leggi speciali, avevano insegnato loro che un agente è in gamba quando spara a vista». Concorda Ferrajoli: «Dall'approvazione della legge Reale in poi – dice – continuiamo ad elencare i morti per non essersi fermati agli alt, si è abbassata la soglia per l'uso delle armi». «La legislazione d'emergenza ha ottenuto qualche risultato nella lotta al terrorismo – aggiunge Mario Tronti – ma ha avuto il significato "politico" di repressione generalizzata». «Si era creato, insomma, un clima complessivo in cui, se un poliziotto sparava, la magistratura lo giudica con manica larga – aggiunge Giovanni Palombarini, presidente nazionale di magistratura democratica –. Ma non è giusto privilegiare le ragioni della superiorità dello Stato sull'individuo». Dal 1980 il «clima» è cambiato; ma gli «sceriffi» purtroppo, ci sono ancora: il 27 luglio scorso, ad esempio, un vigilante uccise a sangue freddo un ladro scoperto in una villa a Monteverde.

Medici

Manifesti per avvertire i pazienti?

Potrebbero essere gli albi pretori dei comuni ad informare oltre 400mila assistiti del Lazio se il loro medico dovrà ricusarli o meno, per rientrare nel tetto massimo di 1500-1800 assistiti stabilito dalla nuova convenzione nazionale. Nel Lazio, infatti, grazie alle inadempienze della Regione, non esistono gli elenchi degli assistiti con i relativi indirizzi. E i medici debbono compiere la loro scelta entro il 20 ottobre. «Bisognerà fare anche dei manifesti – ha detto il dottor Mario Boni, segretario generale della Fimmg –. Così i pazienti che vedranno il nome del proprio medico o su un manifesto o sull'albo pretorio sapranno che potrebbero rientrare nel numero di quelli ricusati». E poi, chi darà loro le indicazioni per scegliere il nuovo medico?

Veio

Domani in bici per salvare il parco

In difesa del parco, domani tutti in bicicletta fino a Veio. L'appuntamento è per le 8,30 a piazza del Popolo e alle 9 a ponte Milvio. L'iniziativa è organizzata dal comitato promotore per il parco di Veio, che denuncia il grave stato di abbandono della zona. Il «cuneo verde» di Veio doveva essere il collegamento tra il sistema dei parchi del Lazio settentrionale e le ville storiche romane. Questo secondo il piano regolatore del '62. Dopo 25 anni il Comune ancora non ha espropriato neanche un metro quadro di terreno. Anzi ha consentito l'espansione dell'abusivismo, sia di quello «per necessità», che di quello di lusso. L'ultima perla, denuncia il comitato, è stata l'approvazione di una lottizzazione di 2 milioni di metri cubi all'interno del parco.

Si incontreranno stamani enti locali, sindacati confederali e direzioni aziendali
Lunedì protestano gli autonomi

Sciopero dei bus Summit per evitare un martedì nero

Bus al capolinea: martedì sarà una giornata no per il trasporto pubblico?

Per scongiurare il black-out di bus, pullman e metrò proclamato da Cgil, Cisl e Uil per il 6 ottobre si incontreranno stamani Regione, Comune, sindacati confederali e direzioni aziendali. Lunedì si farà il bis con gli autonomi che, dopo la protesta di giovedì sera, hanno indetto un'astensione dal lavoro per il 5, dall'inizio turno alle 13. Il pomo della discordia è il rinnovo del contratto integrativo.

ANTONELLA CAIAFA

La partita si giocherà stamattina all'assessorato regionale ai trasporti. Fino all'ultimo rigore per scongiurare il black-out di bus, pullman e metrò preannunciato da Cgil, Cisl e Uil per il 6 ottobre (24 ore che potrebbero far rimpiangere ai romani perfino il famoso «venerdì nero») e la protesta indetta dagli autonomi della Cisal per lunedì 5, dall'inizio del servizio fino alle 13, con la possibilità di continuare fino alle 24 se l'esito dell'incontro alla Regione sarà negativo. Padrone di casa l'assessore regionale, Paolo Pulci, si incontreranno oggi gli enti locali, la direzione di Atac e Acotral e i sindacati unitari per discutere del contratto integrativo dei dipendenti, scaduto nel giugno dell'86. Sarà la prima occasione per i lavoratori confederali di veder discussa una proposta avanzata nell'aprile scorso e sulla quale dalle direzioni aziendali avevano ottenuto solo laconiche e generiche risposte. «Ma sia chiaro – ha precisato Giancarlo D'Alessandro, della Camera del lavoro di Roma, nel corso di una conferenza stampa – che non siamo disposti a un incontro di facciata, a un bluff. Rinuncieremo allo sciopero solo se si entrerà davvero nel merito delle proposte che abbiamo fatto».

La piattaforma è tutta costruita nello spirito della «buona giornata» del 28 novembre quando i sindacati si fecero promotori di un esperimento antitraffico. Chiedono strade riservate per i fast-bus, percorsi preferenziali, ristrutturazione della rete che eviti doppioni, unilinee, coordinamento funzionale fra Atac e Acotral (per esempio l'azienda regionale per la manutenzione ricorre agli appalti esterni mentre le officine Atac sono sottoutilizzate). Attraverso l'attuazione di questi progetti – affermano Cgil, Cisl e Uil – che significano risparmio e aumento della velocità commerciale in tre anni da 12 km a 13,5 km all'ora (questione alla quale è legato un maggior finanziamento da parte dello Stato) le aziende potranno coprire i costi del nuovo contratto integrativo. I lavoratori da parte loro si impegnano a ridurre i tempi di lavorazione nelle officine, a una maggiore flessibilità negli spostamenti della mano d'opera, a dividere gli aumenti salariali fra denaro in busta paga e premi di produttività, a risultato raggiunto, su specifici progetti.

«Una piattaforma talmente aperta alle esigenze della città – ha confessato Simone Campagna della Cgil – che abbiamo temuto di trovare ostacoli fra i lavoratori. Non è stato così. La disponibilità c'è stata, quello che invece ha esasperato i dipendenti delle aziende di trasporto è stata la chiusura, i secchi rifiuti che hanno ottenuto ogni volta che hanno chiesto di discutere il contratto. A questo si è aggiunto che negli ultimi giorni le vertenze sono state chiuse in tutte le grandi città italiane, tranne Roma. La rabbia è scoppiata».

Del resto il successo che ieri sera nel turno ore 20-24 ha avuto la protesta proclamata dagli autonomi della Cisal Faisa (57%) è significativo dello stato d'animo della categoria.

Intanto come hanno ricordato Enrico Felici della Fit-Cisl e Giancarlo Napoleoni della Uilt verranno distribuiti 200mila volantini ai capilinea per spiegare le ragioni dello sciopero ai cittadini, e lunedì alle 11 una delegazione di un centinaio di autisti si recherà in Campidoglio nell'estremo tentativo di smuovere le acque e scongiurare un «martedì nero».

È stato proprio il Comune infatti a mantenere nella vicenda l'atteggiamento più pilatesco. C'è voluta, dopo mesi di pressioni del gruppo comunista, una mozione unitaria del consiglio comunale, per impegnare il sindaco a partecipare al summit convocato dall'assessore regionale. Signorello all'appuntamento di stamani sarà rappresentato dall'assessore al Traffico, Massimo Palombi.

Insomma si gioca il tutto per tutto per non arrivare agli scioperi di lunedì e martedì. Comunque, dietro l'angolo, c'è sempre un'altra brutta sorpresa: quattro ore di astensione dal lavoro proclamato dai sindacati confederali nazionali degli autoferrotranvieri sul contratto nazionale e l'inquadramento giuridico. Per Roma bus e metrò si fermeranno dalle 9 alle 13.

Tram in officina In due ore 100 corse in meno

Il calvario dell'utente del trasporto pubblico non comincia né finisce con gli scioperi. Anzi a pesare di più sono gli acciacchi cronici del servizio. Ieri l'inferno è toccato agli utenti dei tram. Tra le cinque di ieri mattina e le otto sono state soppresse cento corse sul «14», il «13» e il «30». Attorno a porta Maggiore è stato il caos più totale, alle fermate c'era una vera e propria folla esasperata da attese di quaranta minuti un'ora. Cento corse di tram soppresse in poche ore in un'unica direttrice della città sono troppe anche per i romani che ogni giorno, negli ultimi due anni, vedono cancellati quotidianamente 800 turni di lavoro, circa 4-5mila corse. Le cifre della Caporetto dei tram di ieri mattina si riassumono così. Nel turno che entrava in servizio alle 5.22 non sono usciti 14 tram della linea «14», 4 della linea «13», 4 della «30». Dalle sei del mattino alle otto, l'ora di punta, sono rientrate nei depositi per guasti 8 vetture. Tradotto in corse si è arrivati a quota cento. E tutto per una carenza di organizzazione appesantita dalla centralizzazione delle officine.

Sindacato
«Più soldi per la scuola»

Dopo la sfida sul rinnovo contrattuale e sul terreno della democrazia e la mano tesa ai Cobas, il sindacato riprende l'iniziativa perché la scuola diventi il tema centrale nelle politiche dello Stato e degli Enti locali.

«Rinnovare la scuola? Perché no! Il sindacato contro l'istruzione negata». Sotto questo striscione programmatico, ieri Cgil, Cisl e Uil (scuola e Enti locali) hanno tenuto un'affollata assemblea aperta a tutti i lavoratori della scuola. «Nel 1970 gli impegni di spesa per la scuola erano il 14% del prodotto interno lordo, nell'86 si sono ridotti ad appena il 5%. Solo il 57% degli studenti che si iscrivono alle superiori finiscono gli studi, a fronte del 95% di ragazzi che, terminate le medie inferiori, cominciano le superiori». Questo il senso delle denunce dei relatori, Peppe De Santis, Paola Panerai e Adriano Bellardini, che sono intervenuti a nome delle tre confederazioni sindacali.

«Dopo quattro anni, questa è la prima volta che unitariamente affrontiamo con forza il "pianeta scuola", coinvolgendo tutti, ragazzi, genitori, presidi, professori, lavoratori e associazioni, per preparare insieme una giornata nazionale di lotta – ha detto Ubaldo Radicioni, segretario scuola della Cgil –. Competenze separate e che si accavallano, interventi raffazzonati e disorganici: questa situazione non può continuare. Si deve cambiare e coordinare tutti gli interventi se si vuole un sistema formativo all'altezza dei tempi moderni».

Sott'acqua, da parte dei lavoratori, è principalmente il Comune, che ha lasciato nel caos totale settori essenziali, come gli asili nido e le mense scolastiche. Cosa chiedono? Intanto che vengano messe subito al lavoro le nuove figure professionali degli assistenti educativi culturali per l'inserimento degli handicappati nella scuola, che siano attivate le nuove «squadre meccanizzate» per le pulizie nelle scuole, che ci sia un riequilibrio nella gestione delle scuole materne tra Stato e Comune. Attualmente infatti le sezioni comunali sono 1995 e le statali 2204, e le nuove sezioni istituite sono ben 128 statali e solo 14 comunali. Chiedono inoltre che vengano espletati e finiti i concorsi (banditi da 4 anni) per psicologi e pedagogisti. «Solo così – ha detto Teti Crici, della Cgil – si può pensare di riqualificare la scuola ed i servizi educativi».

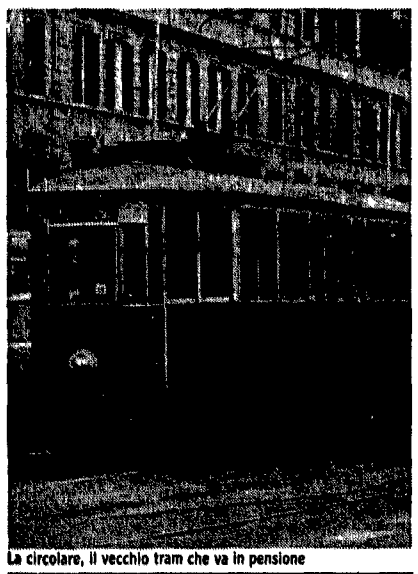
Più soldi per le strutture e per adeguamenti salariali, innalzamento dell'obbligo scolastico, estensione delle scuole materne, riforma del ministero per dare autonomia reale alle scuole: questi i punti essenziali della piattaforma di lotta presentata dal sindacato.

□ *S.Po.*

Montalto
«Perché accelerare i lavori?»

Cosa sta succedendo all'interno del cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro? Perché l'Enel sta accelerando vorticosamente i ritmi di lavoro? Cosa sono quelle scrostature del calcestruzzo gettato sulla calotta di copertura del reattore nucleare? Queste domande le hanno poste in commissione alla Camera i deputati comunisti Quarto Trabacchini e Nanda Montanari. Dopo le numerose denunce di migliaia di «varianti in corso d'opera», dell'accelerazione dei lavori e degli scarsi controlli sulle parti realizzate nel cantiere, fatte dai lavoratori e dal sindacato, e dopo la conferenza stampa dell'altro giorno, in cui la Lega ambiente aveva fornito il dato di 16 milioni di ore lavorate dal '79 all'85 contro i 13 milioni dell'anno e mezzo successivo, i deputati comunisti chiedono spiegazioni al governo. «Dalla conferenza energetica ad oggi – dicono Trabacchini e la Montanari – c'è stata un'impressionante accelerazione dei lavori nel cantiere di Montalto, tale da mettere in discussione le più elementari norme di sicurezza».

«Proprio questo fatto – sostengono i comunisti – potrebbe essere la causa dei numerosi «vespai» (intrecci di tondini di ferro che costituiscono l'armatura della struttura) scoperti, a 10 metri d'altezza, sulla seconda calotta del reattore. Evidentemente è stato fatto male il getto di calcestruzzo effettuato solo due mesi fa». Le stesse anomalie si sono riscontrate nella gettata di calcestruzzo fatta il mese scorso per l'edificio di fisica sanitaria nel cantiere. Anche il un'ispezione della Istedil ha riscontrato lo scrostamento delle superfici a vista dell'edificio ed una disidratazione dello stesso. La cosa è avvalorata ancor più dai numerosi correttivi messi in piedi, tra cui l'aumento dei mezzi di getto, un nuovo studio per la miscela di calcestruzzo da impiegare ed un nuovo modello di getto. «L'Enel e l'Enea hanno provveduto ad informare tempestivamente il ministero e gli enti locali, come previsto dalla convenzione? – chiedono i comunisti – Si è provveduto a impedire l'accelerazione dei lavori più volte denunciata? Perché i controlli sono stati affidati all'Istedil, dato che li ha sempre effettuati l'Ismes. Si sta pensando di acquisire tutta la documentazione e svolgere accurate indagini? Vista l'imminenza del referendum, non è opportuno sospendere i lavori in attesa di dati più rassicuranti sulla sicurezza e per facilitare una verifica tecnica dei lavori e dell'ipotesi di riconversione dell'impianto, chiesta dalle popolazioni e dagli enti locali interessati?». A queste domande – dicono i comunisti – il governo dovrà rispondere accuratamente.


La circolare, il vecchio tram che va in pensione

Se pijava, diciamo, er tranvetto...

Per loro non ci sarà neanche un centro anziani. Finiranno in qualche rimessa, oppure saranno smontati, venduti come ferri vecchi. Chissà, il più fortunato di loro finirà in un museo o in un parco pubblico. I vecchi tram, cantati da Gabriella Ferri, che li prendeva con «Giorgio e Righetto» per andare ai Castelli, vanno in pensione. Saranno sostituiti da vetture modernissime.

ROBERTO GRESSI

«Dodes'Ka - den - Dodes'Ka - den - Dodes'Ka - den...». È il titolo onomatopeico di un film di Akiro Kurosawa. Richiama il suono dello sferragliare del tram, il correre della vita, delle gioie e dei drammi di mille universi individuali. I vecchi tram, i Dodes'Ka-den, vanno in pensione. Entro due anni entreranno in servizio le vetture della nuova generazione: potranno portare duecento passeggeri, avranno a disposizione un «corridoio viaggiante» di ventidue metri, salire non sarà più un'impresa per montanari esperti: il pavimento sarà infatti a soli 35 centimetri dal piano stradale. Non più vibrazioni e rumori assordanti, le vetture scivoleranno lungo il percorso senza uno stridio, nel più completo silenzio.

Spariranno così i vecchi millepiedi verdi o arancioni. C'era salito sopra il protagonista di «Ladri di biciclette», attaccato ai corrimano esterni per non essere buttato giù dal grappolo della gente. Ferryboat, lasciato solo da Gassman e Capanelle, era rimasto ad aspettarlo all'Appio dopo lo sfortunato colpo de «I soliti ignoti», che col sistema del buco rubarono pasta e fagioli. Aldo Fabrizi ne rubò addirittura uno in «Hanno rubato un tram» e lo guidò di notte per le strade deserte di Roma facendo salire i più disparati personaggi che proprio quel mezzo aspettavano per unificare i loro percorsi individuali. Sempre il tram prendeva Franca Valeri per andare a lavorare come dattilografa alla casa del passeggero ne «Il segno di Venere», immancabilmente circondata da «ordinari» alle prese con le rotondità della cugina Sofia Loren.

Ancora il tranvetto si prendeva per la gita fuori porta del lunedì dell'Angelo. A Pasquetta, preso d'assalto dai fagottari, arrancava sulla collina dove ora sorge la zona Fleming. Sembrava un balcone con le sue ringhiere di ferro battuto e terminava la sua corsa dove finivano anche le rotaie. Allora il tranviere scendeva, manovrava con una corda e ridisponeva il troller nella posizione di ritorno.

«Signora lo doveva prendere dall'altra parte, questo ce la porta al Policlinico, ma prima fa tutto il giro di Roma». «Ma poi ci arriva?». «Sì signora, sì, ma ci vorrà un'oretta». «Vabbè io aspetto, tanto prima delle undici e mezza non fanno entrare, e poi mi sono messa seduta...». O anche i ragazzini, nei giorni senza scuola, che col prezzo di un biglietto si fanno un giro turistico, ginocchioni sui sedili di legno e la faccia fuori dal finestrino. Col tram vanno anche allo zoo, col nonno, a sognare di accarezzare la tigre e a superare conflitti interiori: mangio le nocciolone o le infilo nella proboscide dell'elefante? Ancora il tram sede di scontri generazionali sulla visione del mondo, misurati sul cedere o meno il posto a sedere alle persone anziane.

I nuovi tram costeranno all'Atac circa cento miliardi, coperti in parte con i fondi di ammortamento, in parte con i soldi del fondo nazionale dei trasporti. L'appalto per la commessa è stato vinto dalla società «Socimi» di Milano, che ha fatto la proposta migliore sia dal punto di vista tecnologico che economico.

Dopo sessant'anni di onorata carriera i vecchi tram spariranno, dormiranno al buio nelle rimesse. Dodes'Ka - den - Dodes'Ka - den - Dodes'ka - den...

Censimento della Provincia

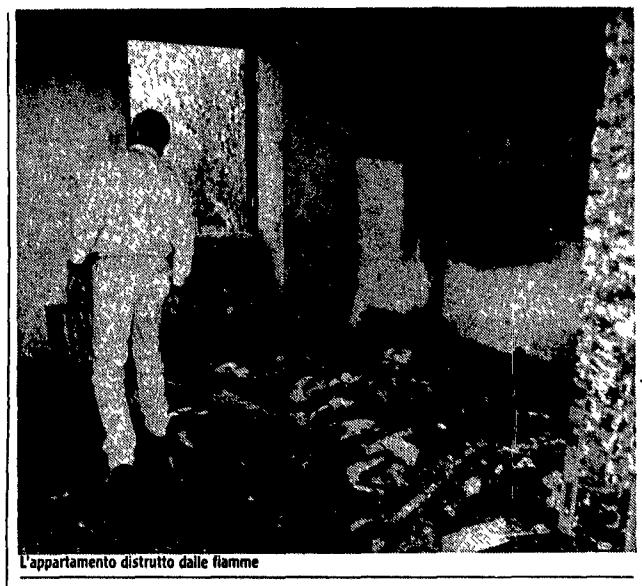
Guerra ai termosifoni che inquinano

Un inverno più duro per «caldaia selvaggia». La Provincia sta preparando il censimento di tutti gli impianti termici con una potenza superiore alle 5000 calorie. L'iniziativa risale allo scorso anno, ma solo 17 dei 119 Comuni della provincia romana avevano risposto. Chi non ha la caldaia in regola dovrà sistemarla: in cambio meno inquinamento e un risparmio del 10%.

Un inverno più duro per «caldaia selvaggia». La Provincia sta preparando il censimento di tutti gli impianti termici con una potenza superiore alle 5000 calorie. L'iniziativa risale allo scorso anno, ma solo 17 dei 119 Comuni della provincia romana avevano risposto. Chi non ha la caldaia in regola dovrà sistemarla: in cambio meno inquinamento e un risparmio del 10%.

Un «inquinamento stagionale» che ogni anno, puntualmente, ricomincia con i primi freddi. Le decine di migliaia di impianti termici per il riscaldamento domestico, che tra qualche settimana torneranno in funzione, sono uno dei fattori più importanti di inquinamento dell'atmosfera. La Provincia, ora, è intenzionata a metterli sotto controllo. Riprendendo un'iniziativa lanciata l'anno scorso, a palazzo Valentini stanno preparando un censimento di tutti gli impianti termici dei comuni dell'area romana. Dati, del resto, espressamente richiesti da un'apposita legge, la 373 del '76, e che dovrebbero essere forniti ai Comuni dagli amministratori e dai proprietari degli stabili con impianti superiori alle 50 000 calorie. Ma questa specie di autodenuncia è stata fatta da pochissimi. Nella provincia romana esistono all'incirca 16.000 impianti da controllare: dai 119 Comuni coinvolti nell'iniziativa, lo scorso anno sono arrivate complessivamente 230 segnalazioni. Un fallimento quasi completo: 20 Comuni non hanno aderito all'iniziativa, 66 non hanno raccolto le schede, 9 le hanno raccolte ma non inviate, 5 hanno dichiarato di non possedere impianti superiori alle 50.000 calorie e, infine, solo 17 hanno inviato qualche scheda. Ma alla Provincia vogliono riprovarci, con maggior determinazione, anche quest'anno. «Questa è una legge dello Stato e come tale va applicata – si stupisce l'assessore all'Ambiente, Athos De Luca –. Non vogliamo assumere atteggiamenti persecutori, anche perché questa è una normativa che permette, contemporaneamente, un'atmosfera più pulita ed un risparmio sui costi di riscaldamento». Così, tra qualche tempo, quattro cooperative incaricate del censimento cominceranno a girare per i paesi intorno Roma, suddivisi in quattro zone, con circa 4.000 impianti l'una. Nella capitale, invece, la campagna per l'autodenuncia dello scorso anno ha dato risultati migliori, arrivando fino al 25% degli impianti termici cittadini. Ma cosa bisogna fare in pratica, se si abita in un palazzo la cui caldaia supera le 50.000 calorie (quindi con almeno sei appartamenti)? Innanzi tutto ritirare un'apposita scheda presso l'ufficio tecnico del Comune, compilarla con i dati richiesti e restituirla. Seguirà la verifica del rendimento e dello stato di manutenzione della caldaia, eseguita da tecnici qualificati. La spesa, di circa 100.000 lire, sarà a carico del bilancio condominiale. «In questo modo – assicurano i tecnici della Provincia – oltre a non inquinare, ci sarà un risparmio del 10% dei costi». «Noi crediamo che la risposta della gente è stata così esigua perché non conosce assolutamente questa possibilità – ribatte ancora De Luca – che permetterebbe di riscaldarsi, risparmiando senza inquinare». Da alcuni mesi un servizio analogo funziona a Roma attraverso il Sire (Servizio informativo per il risparmio energetico), al quale possono rivolgersi tutti coloro che hanno problemi per il funzionamento delle loro caldaie.

□ *S.D.M*


L'appartamento distrutto dalle fiamme

Brucia la casa del padre

«Mio madre mi ha impedito di fare il commerciante, è tutta sua la colpa della mia rovina». Così Giuseppe Palazzesi, 32 anni, ha giustificato ai carabinieri l'incendio dell'abitazione in cui viveva il genitore. È successo l'altro giorno in via Andrea Saccardo 14, nel quartiere Alessandrino.

Chi è giunto sul posto per primo ha raccontato di aver trovato l'uomo in preda ad uno stato di forte eccitazione, mentre osservava l'incendio che ha completamente distrutto la villetta. Nel frattempo inveiva contro il genitore accusandolo di avergli impedito l'attività che sognava.

Da tempo tra padre e figlio i rapporti erano tesi, così tra liti frequenti e accese è maturata in Giuseppe l'idea di vendicarsi del «comportamento» del padre. L'incendio della bella villetta, costruita in mattoni su due piani, si è sviluppato velocemente nella notte. L'abitazione, per fortuna, era vuota

Giuseppe Palazzesi è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli

Cinque incontri seminario

LE RICERCHE SUL QUOTIDIANO OGGI
NUOVI ASPETTI QUANTITATIVI E QUALITATIVI

Programma

L'EVOLUZIONE DELLA LETTURA DEL QUOTIDIANO NEGLI ANNI '80

ISEGIPRESS E CONSUMI

IMPACT QUOTIDIANI: UNA INDAGINE SUL RICORDO DEGLI ANNUNCI PUBBLICITARI

IL QUOTIDIANO: TENDENZE E PROSPETTIVE

RIFLESSIONE FINALE E DIBATTITO

Interverranno a rotazione nelle diverse città.
Silvano Aveni, Carlo Buzzi, Maria Teresa Crisci, Dario Dal Zotto, Giorgio di Martino, Carlo Erminero, Mario Gallotti, Marino Livolsi, Mauro Michelazzi, Franco Rotta.

Calendario Incontri

MILANO - martedì 6 ottobre, ore 15,30 Auditorium Publiepi via Giotto 36

TORINO - venerdì 9 ottobre, ore 17,00 Hotel Jolly Principe di Piemonte via Gobetti 15

ROMA - martedì 13 ottobre, ore 16,30 Residence Ripetta via Ripetta 231

PADOVA - giovedì 15 ottobre, ore 15,30 Hotel Plaza Corso Milano 40

BOLOGNA - martedì 20 ottobre, ore 15,30 Hotel Royal Carlton via Montebello 8

Ad ogni manifestazione seguirà cocktail e verrà distribuita ai presenti ampia documentazione: oltre a copia delle relazioni anche i volumi ISEGIPRESS lettura e consumi, il volume IMPACT Quotidiani ed un volume su tendenze e prospettive del quotidiano.

Csa APSA isegipress

Oggi, sabato 3 ottobre; onomastico: Evaldo; altri: Romana, Candido.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«L'ho ammazzata solo per salvare la mia reputazione». Tredici colpi inferti con una forbice lunga e affilatissima. Il sarto trentacinquenne Gerardo Saia ha infierito sul corpo della moglie, la trentunenne Linda Fantasia. «Si prostituiva», ha detto ai carabinieri, dopo essersi costituito. Ma gli inquirenti non gli credono. Era stato lui, infatti, anni fa a convincere la moglie a prostituirsi. Lei lo aveva denunciato, aprendogli le porte della galera, ed aveva chiesto la separazione. Ma lui, qualche mese fa, era tornato alla carica: «Non ti chiederò mai più di fare la prostituta...».

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids	5311507
Centro adolescenti	Aied 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Festa del Tudeh. Oggi nella sede di via Principe Amedeo 188 (piazza Vittorio) seconda giornata di festa e di dibattiti; si discute della guerra Iran-Irak e della condizione degli emigrati in Italia (ore 19.00).
Conferenze Cipia. Oggi, ore 10-12 conferenza di Evaldo Cavallaro.
Conferenza Alia. Martedì alle ore 18.15 conferenza del professor Andrea Forte sul tema «La rimozione come duplice fattore sia patologico che terapeutico. Appuntamento presso Alia Uno, viale Gorizia, 23, tel. 85.07.78. Ingresso libero.

QUESTOQUELLO

Maldoror. Il Centro studi e produzione cinema-Tv, fotografia e recitazione ha riaperto le iscrizioni per il quarto anno accademico. I corsi specifici sono: regia, sceneggiatura, montaggio, operatore, fonico, fotografia, recitazione, inglese tecnico. Informazioni presso la sede di via Conteverde 4, tel. 736790 (ore 10-13 e 16-18).
Corsi di lingua. Quella inglese all'Istituto linguistico cibernetico (corsi propedeutici gratuiti), piazza Sallustio 24, orario segreteria 10-12 17-19, tel. 4740917. Quella tedesca nei nuovi locali (viale Bruno Buozzi 113) dell'Istituto austriaco di cultura. Corso completo diviso in 4 anni. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 3609702.
Assistenti edili. Con il mese di novembre saranno riaperti i corsi presso la scuola assistenti edili e stradali per l'anno 1987-88. Per informazioni rivolgersi all'Unione ingegneri e architetti, via Frangipane 38, tel. 484.732.
Russo per turisti. L'Associazione Italia-Urss organizza corsi di lingua russa. Martedì, ore 18, nella sede di piazza della Repubblica 47, inizia il corso per turisti (cadenza bisettimanale, martedì e venerdì, cinque lezioni di 1 ora e 20 minuti ciascuna. Sono intanto aperte le iscrizioni ai corsi annuali. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 46.45.70, 46.14.11.
Calcio per ragazzi. Il Ccs Valmelaina Ldb, in collaborazione con la Ss Lazio organizza una scuola di calcio per ragazzi nati negli anni che vanno dal 1975 al 1980. Viene inoltre indetta una leva per ragazzi nati dal 1973 al '75, per la scuola rivolgersi nella sede di via Scarpanto, 47 tel. 81.76.860; per la leva anche al campo dei Muratori, via dell'Ateneo Salesiano, da lunedì a giovedì, ore 16.30-18.30.

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13 30, lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.
Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi - Munera - Certamina in Roma. Orario: 9-13.30. Domenica 9-13 Martedì; giovedì, sabato 16-19; lunedì chiuso. (fino al 25 ottobre).
Aspetti dell'arte in Polonia. 1945-1986. Le opere di quindici artisti esponenti dell'arte contemporanea polacca. Palazzo Venezia; ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 10 ottobre
Poster. Sono quelli d'epoca, dal film muto fino ai nostri giorni. Grauco, via Perugia, 34. Ore 18,30 da mercoledì a domenica. Fino al 15 ottobre.
L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, istallata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom. pranzo). **Panatela,** piazza della Cancelleria 87 (mart.). **Calisé,** via Col di Lana 14 (Vittorie) (merc.). **La Briciola,** via della Lungaretta 81 (mart.). **Pub 32,** via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.). **Tentazione,** via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.). **Paninoteca,** via Appia 231 (dom.). **Calisé,** piazza Mastai 7 (Trastevere). **Andy,** via di Monteverde 73 (mart.). **Cul de sac,** piazza Pasquino (Centro storico) (dom.); **Crazy Pub,** via Prenestina 27 (mart.) **Cappello Matto,** via dei Marsi (San Lorenzo) (mart.); **Panino Games,** via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom.).

CHIARA SCURA ROSSA

Birrerie, **San Marco,** via del Mazzarino 8 (via Nazionale). **Fiddler's Elbow,** via dell'Olmata 3 (riposo lun.); rso Elettrico, via G. Calderini, 64 (Flaminio) (lun.). **Beer House,** via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.). **Birreria Capoverde,** via Caio Canuleio 115 (Cinecittà) (merc.). **Chow House,** piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.); **Lapsutinna,** via G. Bruno 25 (Prati) (lun.). **Trilussa,** via Benedetta 18 (Trastevere). **Vecchia Praga,** via Tagliamento 73 (Salario-Trieste) (merc). **Eleven Pub,** via Marc'Aurelio 11 (Colosseo) (lun.).

Non solo Dylan

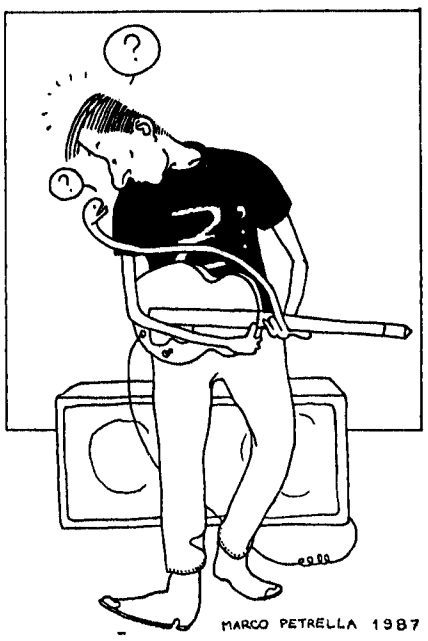
ALBA SOLARO

«So you want to be a rock'n'roll star?»; così, vuoi essere una star del rock'n'roll? I Byrds sputavano fiamme sui compromessi a cui costringe l'industria discografica; era il 1967 quando cantavano questi versi, e loro erano all'apice del successo. Delle vere rockstar. Gli anni ne hanno impolverato un po' il ricordo, ma in questi giorni il nome del loro cantante, Roger McGuinn è tornato alla ribalta delle cronache come ciliegina sulla torta della tournée di Bob Dylan. Di Dylan, se ne è già parlato in abbondanza; regaliamo qualche riga in più agli altri due protagonisti della tournée. Tom Petty e Roger McGuinn, la vecchia e la giovane generazione dei discepoli di Dylan, entrambi legati a doppio filo alla tradizione americana, mai comunque troppo ossequiosi.

Intanto, McGuinn non nasce Roger, bensì James. Il nome lo cambia in seguito ad una conversione religiosa, nei Una decina di anni prima aveva cominciato a masticare i suoi primi bocconi di musica, attraverso varie esperienze, fra cui quelli con i New Ministrels, che curiosamente comparvero ad una edizione di Sanremo in quegli anni. I Byrds nascono nel '64, frutto di una delicata alchimia fra i caratteri di McGuinn, David Crosby (già tenero e trasognato come più tardi con Stills e Nash) poi Gene Clark e Chris Hillman. Il termine folk-rock fu coniato su misura per le loro scorribande elettriche nei territori vergini della folk music. Nel '65 i loro limpidissimi impasti di voci e chitarre scalarono le classifiche col primo album, *Mr. Tambourine man*, dal titolo della loro celebre cover di Dylan, con lui stesso a far da padrino, fotografato sul retro del disco. La loro storia finisce nel '73 dopo quindici ambum e molti cambi di formazione, votandosi ora al «raga rock» di matrice orientale, ora al country puro di *Sweetheart of the rodeo*.

DANIELA AMENTA

Stivali impolverati e lucide autostrade, grattacieli di cristallo e cowboys da rodeo. A guardare Tom Petty, ad ascoltare la sua musiva vengono in mente le immagini più didascaliche dell'America, quelle insieme retoriche e significative. Perchè lui è proprio «made in Usa», armato di una chitarra veloce e scoppiettante, ciuffo di platino e pronuncia biascicata. Considerato come il terzo elemento di una ditta che vede in John Cougar e Bob Seeger i suoi maggiori azionisti, Tom ha affermato a tal proposito: «Dovremmo aggiungere qualcosa di nuovo ai quattro accordi più chitarra, più batteria dell'American music. E nel nostro club io sono quello che cerca di battere nuove strade...». Una dichiarazione, questa, del tutto veritiera se si considera che a caratterizzare il repertorio di mister Petty è, per l'appunto, una certa ansia innovativa. Dal rock più genuino agli spunti quasi psichedelici del suo ultimo album, «Let me up», il cammino del biondissimo Tom non è stato né semplice, né costellato di grandi successi. Anzi di dischi insieme agli «Heartbreakers» hanno spezzato i cuori solo di qualche fans relegando troppo spesso Petty al ruolo di «supporter». Ciò spiega, forse, la mediocrità compositiva di alcune delle sue produzioni, esageratamente tese veso un suono più smerciabile e di facile presa. Ma, nonostante gli inevitabili cedimenti che una lunga carriera può comportare, Petty ha con «Let me up» reindossato i panni del vecchio rocker impenitente. Perchè in fondo, e lo sa anche lui, questo è il look che gli si addice.



CORSI

Il video accende la tv

Dal prossimo 3 novembre al 4 febbraio prende il via al Centro sperimentale del teatro un corso di Videoripresa professionale in collaborazione con la Duck Video. Il corso si sviluppa in 24 lezioni con cadenza bisettimanale, il martedì e il giovedì dalle 18,30 alle 20,30. S'intende formare – lavorando su basi professionali – dei videorealizzatori approfondendo sia la teoria che la pratica della videoripresa con l'uso di macchine professionali 3/4" U-Matic. Nelle lezioni teoriche s'affronteranno i seguenti punti: formati video e standard, la luce, il colore, ottica, obiettivi, la misurazione del colore, la propagazione della luce, la telecamera 3/4" U-Matic e il Vtr da studio e portatile. Nella parte finale del corso gli allievi effettueranno la realizzazione di un prodotto finito per gruppi di corsisti. Informazioni e iscrizioni: Cst, via Luciano Manara 10, tel. 5817301 (9,30-15,30).

MOSTRA

Guzzi e la realtà viva

Virgilio Guzzi. Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 12 ottobre; ore 11/13 e 17/20.

Dopo tante ascese e cadute provocate dal mercato d'arte, il conoscitore e l'amatore che visitano le mostre se ne vanno in giro, e giustamente, dietro una corazza di dubbi e diffidenze, soprattutto ora che tutto è possibile in pittura e che le croste, antiche e nuovissime, passano per capolavori. Non bisogna mai stancarsi di vedere e rivedere fino a fare una vera e propria lezione di anatomia di un quadro.

Questa mostra, curata dal figlio Domenico, presenta opere note. Si conferma il Guzzi dei nudi mattinali nel «clima» della Scuola Romana ma con una passione tutta sua per il corpo e per il sangue sotto pelle, con qualche affinità col realismo di Ziveri e di Pirandello (pittore amato per tutta la vita e che ha lasciato lievito in tanti e tanti dipinti di Guzzi). C'è, poi, il Guzzi della ripresa del dopoguerra che sfida la luce solare, ripensa Cézanne e stratifica il colore alla maniera di De Staël, a volte arrivando vicino a quel costruttivismo astratto che come critico non era proprio la sua passione. In questa nuova fase pittorica, quando Guzzi segue troppo la veduta o gli oggetti si indebolisce; quando, invece, penetra la potenza strutturale sotto la luce di natura e oggetti, allora fa una pittura sintetica, spavalda, smagliante di colore-luce e si vede bene che cerca oltre la linea Cézanne-Morandi tormentato dal segreto che sta dietro l'apparente realtà delle cose. □ *D.M.*

PIPER

Terapia «anti-depressiva»

Il Piper, lo storico locale di via Tagliamento, ha dato il via alla nuova stagione. L'immagine del locale è stata affidata giovedì sera a un gruppo di diverse associazioni: Hello Jonny, Brilliant e Alcatraz. La serata proponeva una performance, organizzata e curata dal gruppo «Ciak Moda», con il commento musicale del dj di colore John Mayall. Dopo la parentesi «moda» (abiti da sposa e capi invernali) la serata si è surriscaldata con la anteprima del nuovo videoclip della Dirty Gang. L'appuntamento più atteso era però quello con i «Game Over», gruppo romano nato nel 1986 da un'idea di Salvatore Della Valle e Roberta Costantini. Il sound della formazione musicale è di chiara estrazione urbana e fonde «ritmi dance» con «ritmi elettrici». Come loro stessi dichiarano, «la nostra musica affronta le esperienze e le contraddizioni della società moderna; ed usiamo la lingua inglese per rivolgerci ad una platea "internazionale" e "alternativa"». La forte presenza di pubblico ha certamente aiutato gli organizzatori nell'ardua impresa, quella di creare una serata che avesse come slogan: «Divertirsi-ballare-muoversi e riconoscersi in un clima finalmente antidepressivo». L'appuntamento, per chi volesse seguire questa «terapia», è per giovedì prossimo. Nelle altre serate della settimana la discoteca ritorna a essere normale luogo di incontro. □ *L.Gi.*

MORDI E FUGGI

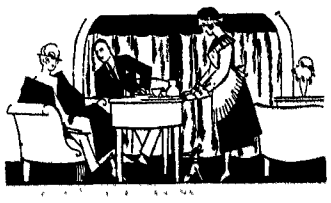
Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun.). **Happy Time** Circonvallazione Gianicolense 145 (merc.). **Johnny Burger**, via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun.). **Paul Burg**, via Corinto 2 (San Paolo). **Royal Burg**, via Colli Portuensi 172 (lun.). **Sppedy Burger**, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom.). **McDonald's**, piazza di Spagna 46. **Bir Burg**, via Barberini (dom.).

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cecere, via San Francesco a Ripa 20. **Romoli**, viale Eritrea 140 (lun. chiuso). **Laboratorio** via Leonina 19. **Laboratorio**, via Ascanio. **Caffè Aquila**, viale Trastevere 285. **Bar**, via del Pozzetto 138. **Laboratorio**, vicolo del Cinque. **Bar Bianchini**, via San Francesco a Ripa 94. **Bar Paradiso**, corso Vittorio Emanuele 148. **Ai Professionisti**, via Vittorio Colonna 32. **Santangelo**, via Alba 23, dalle 22 fino al mattino.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano:** via l'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.



FESTE DE L'UNITÀ

San Lorenzo. Al parco Tiburtino: ore 16 Spazio giochi; ore 18 intervista al Pci «Referendum: come vota il Pci?» con un esponente comunista; ore 18 Input: primi elementi di programmazione; ore 20 Pyreus in concerto; ore 22 piano bar.
Testaccio (p.zza S. Maria Liberatrice). Giornata sul referendum nucleare; ore 18 dibattito sul problema nucleare, ambiente ed energia organizzato dalla Casa dell'Energia, con Maria Luisa Boccia, Gianni Mattioli (Verde), Chicco Testa dep. Pci, Giovanni Merenco esperto Enea reattori veloci; ore 19 piano bar con M. Zanoboli e il Trio percussionistico diretto da R. Evangelisti; ore 20,30 teatro «Scaramuccia e le maschere italiane» di Ugo De Vita.
Massimina ore 18 dibattito su referendum nucleare con Sandro Del Fattore.
Portuense Parrocchietta. Ore 18,30 dibattito su «Gorbaciov» con Franco Funghi resp. sez. probl. internazionali della feder. romana Pci e Nikolai Sadovnikov dell'Ufficio stampa dell'ambasciata dell'Urss.
Villaggio Breda. Ore 21 dibattito su «Lavoro e occupazione» con Roberto Sciacca.
Mario Alicata. Ore 18,30 dibattito sui referendum.

NEL PARTITO

Avviso importante. Per la diffusione straordinaria di domani, in via eccezionale le prenotazioni si accettano fino alle ore 20 di oggi. Per le successive domeniche le prenotazioni termineranno improrogabilmente il venerdì alle ore 20.

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Nuova Ostia. Alle ore 18 assemblea sulla ripresa politica con Sergio Rolli e Goffredo Bettini.
Località Palidoro. Alle ore 17 assemblea di ripresa politica con Esterino Montino.
Uscite diffusione straordinaria de «l'Unità» e tesseramento per domenica 4: Nuova Magliana - Trullo - Montecucco - Moranino - Filippetti - Campo Marzio - Latino Metronio - Alessandrina - Centocelle.
Zona Prenestina. Lunedì 5 ottobre alle ore 18,30 attivo su: Bilancio della Festa de «l'Unità» di Villa Gordiani con Goffredo Bettini segretario della federazione comunista romana.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Frattocchie Sassone, ore 18 F.U. incontro-dibattito su: «Unità, sinistra, problemi del Paese: chi deve privilegiare il Pci» (L. Ciocci).
Federazione Tivoli. Villa Adriana F.U. alle ore 18, incontro con gli amministratori comunali; Rignano Flaminio continua la festa de «l'Unità».
Uscite straordinarie per chiusura tesseramento: Santa Lucia (Gasbarri); Formello (Onori); Arsoli (Mitelli); Rignano Flaminio (Zaccardini); Mentana Centro (Bacchelli); Villanova (Cerqua); Villalba (Costantini); Borgo Santa Maria (Palmieri).

Martini, angelo del male e del colore

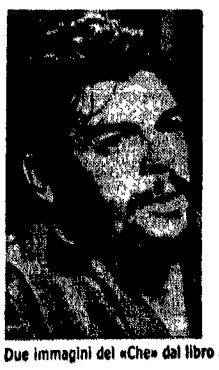
Mario Martini. Studio del Canova il Canovaccio, via delle Colonnette 27. Orario 16,30-20. Fino al 6 ottobre.

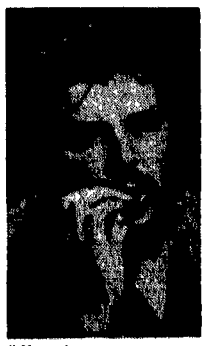
ENRICO GALLIAN

Chiese, piazze, obelischi, figure che si contorcono nell'aria popolano i quadri di Mario Martini. Dipinge cose che realmente esistono solo dopo che sono state dipinte. Roma da trivio, al bivio, tra una città che poteva essere e diventare immaginaria e una città reale che non solo ossessiona il pennello di Martini ma è anche il suo atelier. Mario Martini dipinge con e per la gente sugli scalini della Chiesa dei Greci al Babuino. Nulla lo infastidisce: né la gente frettolosa che guarda con occhi famelici le vetrine dei negozi né il martellante rumore dei motori delle automobili che sfrecciano davanti a lui. Dipinge e riempie gli spazi della tela con figurine di donne che volano volteggiando sui tetti e cupole delle chiese di piazza del Popolo. Gli obelisci sono perfettamente ortogonali al selciato della piazza.

Volti assorti e incredibilmente femminei sbirciano di traverso le architetture della città. Verdi che fanno male ai denti, azzurri e blu scuri che piovono dal cielo cadendo sul selciato giallo di piazza Navona, contorno di nero e terre d'ombra si spandono meravigliosamente sulla tela che ridiventa bianca per non disturbare il bianco di zinco. È un volare ritmico quello che definisce le figure di donna attorno alla piazza o alla fontana dei Fiumi di piazza Navona. Così corrompe l'espressionismo perché non è espressionista; così corrompe la transavanguardia perché non è transavanguardista. Ma non è neppure Scipione. Né illustratore di cartoline romane. È pittore di rara trasgressione

È pittore come pochi. Di lui si è scritto che senza volerlo culturalmente, e senza saperlo forse – benché abbia una buona coscienza di sé – ha precorso la metalinguistica semiologica e il rigetto o la nausea dell'immagine (si badi: non della figura) che nel tempo dell'inflazione dell'immagine» i pittori che si sono addossati, transavanguardisticamente, una fagocitante rilettura dell'«immagineù storica, hanno compiuto, compiono come scopo transeunte della loro esistenza d'artisti. Questo è vero. Quanti lo conoscono sanno che è vero. Mario Martini è anche cantore dissacrante e visionario di questa città-immagine. Forse è anche per questo che ancora non ha avuto modo di essere accettato dalla comunità che conta: cioè della cosiddetta critica di potere. Martini continua nonostante ciò a credere nelle proprie emozioni, al proprio pensiero colorato e immaginifico. Martini si è calato nell'arte sino a farla diventare ragione di vita; e l'ha ingoiata sporcandosi con essa colorando così la propria esistenza.





Due immagini del «Che» dal libro di Massari

Un anno di attività delle Edizioni Associate

MARCO CAPORALI

La politica estera, con attenzione particolare rivolta ai movimenti di liberazione in America latina, è il centro d'interessi della casa editrice romana «Edizioni associate». Ad inaugurare l'attività nel mese di ottobre dello scorso anno è stato presentato il libro *Un'alternativa politica per l'America Centrale* a cura di Xabier Gorostiaga – studioso gesuita e ministro degli esteri ombra del governo sandinista – e dal sociologo olandese George Irvin, incentrato su un Convegno tenutosi all'Aja nel 1983 con la partecipazione di cinquanta esperti della crisi centroamericana. Ancora sui conflitti della regione – inquadrati nel rapporto tra paesi industrializzati e Terzo mondo – è il reportage *Centroamerica, sfida aperto* che i giornalisti Michael Stührenberg del «Die Zeit» e Eric Venturini di «Révolution» hanno realizzato con indagini sul campo volte a ricercare i motivi ispiratori e i modelli autoctoni di organizzazione sociale della rivoluzione sandinista. Il pericolo paventato dagli Stati Uniti di analoghe realizzazioni nei paesi limitrofi nasce, a giudizio degli autori, dal carattere nazionale e non «importato» di tale movimento.

Il diretto impegno politico degli scrittori è un fenomeno diffuso in tutto il continente latinoamericano di cui Sergio Ramirez (attuale vicepresidente del Nicaragua) offre una limpida prova in *Sua Eccellenza il Dittatore*, satira feroce con cui viene smascherata la realtà quotidiana del regime di Somoza. Uno studio critico che ripercorre la tappe fondamentali della formazione intellettuale del «Che» è il libro di Roberto Mazzari *Che Guevara, Pensiero e politica dell'utopia*, mentre in *Cuba, la prima rivoluzione socialista d'America* (sempre di Massari) si traccia la storia dell'isola parallelamente alla formazione della coscienza rivoluzionaria fino all'avvento di Castro. *Samora Machel, discorsi* (con introduzione di Giancarlo Pajetta) s'inquadra nell'interesse della casa editrice per i movimenti di liberazione non solo latinoamericani – testimoniato anche da *Un popolo senza terra. L'Olp e la questione palestinese* del responsabile di «Le Monde» per il Medio Oriente, Alain Gresh, di prossima pubblicazione – che tuttavia restano il principale oggetto di ricerca anche tra i titoli annunciati. Tra questi segnaliamo *Aj Nicaragua Nicaraguita* – della giornalista messicana Anna Maria Roffiel – che è una delle prime analisi della rivoluzione sandinista che contempli anche il fenomeno del *machismo* e il conflitto tra i sessi. Di Mathilde Herrera è il libro-testimonianza sui bambini *desaparecidos* in Argentina *Anche tu hai pianto*, sul cinema latinoamericano: *Fernando Birri, buraltinaio e poeta* – monografia del regista a cura di Doriano Fasoli – e *Cinema e rivoluzione in Nicaragua* a cura del «Centro di cinematografia sperimentale di Pisa». Le «Edizioni associate» si avvalgono di un circuito di diffusione militante con il sostegno di «Italia-Cuba» e «Italia-Nicaragua» che attenua le difficoltà che la normale distribuzione libraria oppone alla piccola editoria. Per controbilanciare i rischi finanziari che le opere di impegno politico presentano, a partire dal prossimo gennaio saranno pubblicate mensilmente una cinquantina di guide turistiche di tutto il mondo dedicate a percorsi alternativi nella nuova collana «Le guide dell'avventura».

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 7 Cartoni animati, 8 10 «Il meglio del West» telefilm 19 «A noi piace Flint» film 18.25 «Galaxy Express» cartoni; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novela 20 30 «L'ultima fuga» film 0 30 «Che fine ha fatto Baby Jane?» film, 2 «Mississippi» telefilm

GBR

Ore 15 «Nemico alla porta» telefilm 16 30 Supercartoons 18 10 «Garrison s Commando» telefilm 20 30 Servizi speciali Gbr 20 45 «La maschera ed il cuore», film 22 30 «Avventura d amore e di guerra» film 0 30 «Eccoci qua siam donne» rubrica

N. TELEREGIONE

Ore 13 30 Cinerama 14 Sino 17 Dadaumpa 18 15 C era una volta il potere 20 Dillo a Pasquino 20 15 Film 22 30 Telefilm 23 30 I falchi della notte 24 Qui Lazio 0 15 Excelsior 1 15 «Quel l antico amore» sceneggiato

TELETEVERE

Ore 19 L agenda di domani 19 30 I fatti del giorno 20 Rubrica 20 30 Il giornale del mare 21 Sport 22 Tappeti Visconti 24 Oroscopo 0 10 I fatti del giorno 0 40 Eurofo rum 1 «Il ritorno di Gorgo» film

RETE ORO

Ore 12 05 «Fuoco di paglia» film 16 30 Cartoni 18 «New Scotland Yard» telefilm 19 Incontri 19 30 Tg 21 «Lo squattrinato» film 22 45 Gli speciali di Rete Oro 24 Film

VIDEOUNO

Ore 18 «Vite rubate» novela 19 Tg Notizie e commenti 19 30 Nel regno dei cartoni 20 30 «La vita continua» sceneggiato 22 Tg Tuttoggi 22 45 «Storie di fantasmi» telefilm 23 45 «Storia delle invenzioni» documentario

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DR Drammatico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascenza, G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S. Sentimentale MS Storico Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 17 Tel 426778 — L 7 000 — **Qualcosa di travolgente** con Melanie Griffith A (16 30 22 30)

ADMIRAL Piazza Verbano 15 Tel 851195 — L 7 000 — **Gli occhiali d oro** di Giuliano Montaldo con Philippe Noret Rupert Everett DR (16 22 30)

ADRIANO Piazza Cavour 22 Tel 352153 — L 7 000 — **Gli intoccabili** di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro DR (15 30 22 30)

ALCIONE Via L. di Lesina 39 Tel 8380930 — L 5 000 — **Camera con vista** di James Ivory con Maggie Smith BR (16 30 22 30)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101 Tel 4741570 — L 4 000 — Film per adulti (10 11 30 16 22 30)

AMBASSADE Accademia Agiati 57 Tel 5408901 — L 5 000 — **Gli intoccabili** di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro DR (15 30 22 30)

AMERICA Via N del Grande 6 Tel 5816168 — L 6 000 — **Gli occhiali d oro** di Giuliano Montaldo con Philippe Noret Rupert Everett DR (16 22 30)

ARCHIMEDE Via Archimede 17 Tel 875567 — L 7 000 — **Giulia e Giulia** con Kathleen Turner DR (16 30 22 30)

ARISTON Via Cicerone 19 Tel 353230 — L 7 000 — **Appuntamento al buio** con Kim Basinger e Bruce Willis A (16 30 22 30)

ARISTON II Galleria Colonna Tel 6793267 — L 7 000 — **Accadde in Paradiso** di Alan Rudolph con Timothy Hutton Kelly McGillis FA (16 30 22 30)

ASTORIA Via di Villa Belardi 2 tel 5140705 — L 6 000 — **Camera con vista** di James Ivory con Maggie Smith BR (16 22 30)

ATLANTIC V Tuscolana 745 Tel 7610656 — L. 7 000 — **Who s that girl** di James Foley con Madonna BR (16 30 22 30)

AUGUSTUS C so V Emanuele 203 Tel 6875455 — L 6 000 — **Il bacio della donna ragno** con William Hurt e Raul Julia DR (17 15 22 30)

BALDUINA P za Balduina 52 Tel 347592 — L 6 000 — **Camera con vista** di James Ivory con Maggie Smith BR (16 30 22 30)

BARBERINI Piazza Barberini Tel 4751707 — L 7 000 — **Quarto protocollo** di John Mackenzie con Michael Caine Pierce Brosnan A (16 22 30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 — L 5 000 — Film per adulti (16 22 30)

BRISTOL Via Tuscolana 950 Tel 7615424 — L 5 000 — Film per adulti (16 22)

CAPITOL Via G Sacconi Tel 393280 — L 6 000 — **Un ragazzo di Calabria** di Luigi Comencini con Sinto Polmeno Gian Maria Volonté DR (16 30 22 30)

CAPRANICA Piazza Capranica 101 Tel 6792465 — L 5 000 — **La piccola bottega degli orrori** di Franz Oz con Rick Moranis Ellen Greene M (16 30 22 30)

CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125 Tel 6796957 — L 7 000 — **L amico della mia amica** di E Rohmer BR (16 45 22 30)

CASSIO Via Cassia 692 Tel 3651607 — L 5 000 — **Rotta verso la Terra** di Leonard Nimoy con William Shatner Catherine Hicks FA (16 22 30)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 6878303 — L 6 000 — **Agente 007 zona pericolo** di Lon Fleming con Timothy Dalton A (15 30 22 30)

DIAMANTE Via Prenestina 232 b Tel 295606 — L 5 000 — **Creepshow n 2** di M Gornich H (16 22 30)

EDEN P zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652 — L 6 000 — **Arizona Junior** di J Coen BR (16 30 22 30)

EMBASSY Via Stoppani 7 Tel 870245 — L 7 000 — **Agente 007 zona pericolo** di Lon Fleming con Timothy Dalton A (15 30 22 30)

EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719 — L 7 000 — **Mannequin** di Michael Gottlieb con Andrew McCarthy Kim Cattrall BR (16 30 22 30)

ESPERIA Piazza Sonnino 17 Tel 582884 — L 4 000 — **Qualcosa di travolgente** con Melanie Griffith A (16 30 22 30)

ESPERO Via Nomentana Tel 893906 — L 5 000 — Nuova 11 — **Cavalli di razza** con David Keith DR (16 30 22 30)

ETOILE Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 — L 5 000 — **Oci Ciornie** di Nikita Michkhalkov con Marcello Mastroianni Vsevolod Larionov BR (16 22 30)

EURCINE Via Liszt 32 Tel 5910986 — L 7 000 — **Agente 007 zona pericolo** di Lon Fleming con Timothy Dalton A (15 30 22 30)

EUROPA Corso d Italia 107/a Tel 864868 — L 7 000 — **La casa Parte II** di Sam Raimi con Bruce Campbell Sarah Berry H (16 15 22 30)

FIAMMA Via Bissolati 51 Tel 4751100 — L 6 000 — SALA A **Giulia e Giulia** con Kathleen Turner DR (16 30 22 30) SALA B **Non guardatemi** di Pierre Granier Defferre E (VM 18) (16 30 22 30)

GARDEN Viale Trastevere Tel 582848 — L 6 000 — Film per adulti (16 22 30)

GIARDINO P zza Vittore Tel 8194946 — L 5 000 — **Spiritika** di Kevin S Tenney con Toni Kaan H (16 30 22 30)

GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel 864149 — L 6 000 — **Le balene d agosto** di Lindsay Anderson con Bette Davis Lillian Gish DR (16 30 22 30)

GOLDEN Via Taranto 36 Tel 7596602 — L 6 000 — **Who s that girl** di James Foley con Madonna BR (16 30 22 30)

GREGORY Via Gregorio VII 180 Tel 6380600 — L 7 000 — **La casa Parte II** di Sam Raimi con Bruce Campbell Sarah Berry H (16 30 22 30)

HOLIDAY Via B Marcello 2 Tel 858326 — L 7 000 — **Notte italiana** di Carlo Mazzacurati DR (17 22 30)

INDUNO Via G Induno Tel 582495 — L 6 000 — **Cavalli di razza** con David Keith DR (16 30 22 30)

KING Via Fogliano 37 Tel 8319541 — L. 7 000 — **Arma letale** di Richard Donner con Gary Busey Mitchell Ryan G (16 10 22 30)

MAESTOSO Via Appia 416 Tel 786086 — L 7 000 — **La casa Parte II** di Sam Raimi con Bruce Campbell Sarah Berry H (17 15 22 30)

MAJESTIC Via SS Apostoli 20 Tel 6794908 — L 7 000 — **Lunga vita alla signora** di Ermanno Olmi DR (16 30 22 30)

METROPOLITAN Via del Corso 7 Tel 3600933 — L 5 000 — **Arma letale** di Richard Donner con Gary Busey Mitchell Ryan G (16 30-22 30)

MODERNETTA Piazza Repubblica 44 Tel 460285 — L 5 000 — Film per adulti (10 11 30/16 22 30)

MODERNO Piazza Repubblica Tel 460285 — L 5 000 — Film per adulti (16 22 30)

NEW YORK Via Cave Tel 7810271 — L 6 000 — **Gli intoccabili** di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro (15 30 22 30)

PARIS Via Magna Grecia 112 Tel 7596568 — L 7 000 — **Gli occhiali d oro** di Giuliano Montaldo con Philippe Noret Rupert Everett DR (16 22 30)

PASQUINO Vicolo del Piede 19 Tel 5803622 — L 4 000 — **Children of a lesser god** (versione inglese) (16 22 40)

PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel 7810146 — L 6 000 — **Agente 007 zona pericolo** di Lan Fleming con Timothy Dalton A (15 30-22 30)

PUSSICAT Via Cairoli 98 Tel 7313300 — L 4 000 — Film per adulti (11 23)

QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23 Tel 4743119 — L 6 000 — **Appuntamento al buio** con Kim Basinger e Bruce Willis A (16 30 22 30)

QUIRINALE Via Nazionale 20 Tel 462653 — L 7 000 — **Gli occhiali d oro** di Giuliano Montaldo con Philippe Noret Rupert Everett DR (16 22 30)

QUIRINETTA Via M Minghetti 4 Tel 6790012 — L. 6 000 — **Good Morning Babilonia** di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano Joaquim De Almeida DR (15 50 22 30)

REALE Piazza Sonnino 15 Tel 5810234 — L 7 000 — **Who s That girl** di James Foley con Madonna BR (16 30 22 30)

REX Corso Trieste 113 Tel 864165 — L 6 000 — **La famiglia** di Ettore Scola con Vittorio Gassman BR (15 30 22 30)

RIALTO Via IV Novembre Tel 6790763 — L 6 000 — **Il coraggio di parlare** PRIMA (16 22 30)

RITZ Viale Somalia 109 Tel 837481 — L 6 000 — **Gli intoccabili** di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro DR (15 30-22 30)

RIVOLI Via Lombardia 23 Tel 460883 — L 7 000 — **Intervista** di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg BR (16 30 22 30)

ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 Tel 864305 — L 7 000 — **Who s that girl** di James Foley con Madonna (16 30-22 30)

ROYAL Via E Filiberto 175 Tel 7574549 — L 7 000 — **Scuola di ladri. Parte 2ª** di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 30-22 30)

SUPERCINEMA Via Viminale Tel 485498 — L 7 000 — **Agente 007 zona pericolo** di Lan Fleming con Timothy Dalton A (15 30-22 30)

UNIVERSAL Via Bari 18 Tel 856030 — L. 6 000 — **Un ragazzo di Calabria** di Luigi Comencini con Santo Polimeno Gian Maria Volonté DR (16 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe Tel 7313306 — L.3 000 — Film per adulti

ANIENE Piazza Sempione 18 Tel 890817 — L 3 000 — Film per adulti

AQUILA Via L Aquila 74 Tel 7594951 — L 2 000 — Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10 Tel 7553527 — L 2 000 — Film per adulti

BROADWAY Via dei Narcisi 24 Tel 2815740 — L 3 000 — Film per adulti

DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 (Villa Borghese) Tel 863485 — L 3 000 — **Gli aristogatti** DA (15 30-18 30)

ELDORADO Viale dell Esercito 38 Tel 5010652 — L 3 000 — Film per adulti

MOULIN ROUGE Via M Corbino 23 Tel 5562350 — L. 3 000 — Film per adulti

NUOVO Largo Ascianghi 1 Tel 588116 — L 5 000 — **Trappola mortale** di Sidney Lumet con Michael Caine Dyan Cannon (G) (16 30 22 30)

ODEON Piazza Repubblica Tel 464760 — L. 2 000 — Film per adulti

PALLADIUM Piazza B Romano Tel 5110203 — L 3 000 — Film per adulti

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 — L. 4 000 — Film per adulti

ULISSE Via Tiburtina 354 Tel 433744 — L 3 000 — Film per adulti

VOLTURNO Via Volturno 37 — L 3 000 — Film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Jonio 225 Tel 8178256 — L 6 000 — **Il coraggio di parlare** PRIMA (16 22 30)

FARNESE Campo de Fiori Tel 6564395 — L 6 000 — **Radio days** di Woody Allen con Mia Farrow Dianne Wiest (BR) (17 22 30)

NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val 14 Tel 5816235 — L 4 000 — **Camera con vista** di James Ivory con Maggie Smith BR (16 30 22 30)

L OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis 20) — Riposo

SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale — L 2 000 — Via Tiepolo 13/a Tel 3611501 — **Hotel madrepatria** di Omer Kacur (vers orig sott. italiano) (18 30 22 30)

TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel 4957762 — L. 3 000 — **Casa dolce casa?** di Richard Bejamin con Tom Hanks Shelley Long BR (16 22 30)

■ CINECLUB

GRAUCO Via Perugia 34 Tel 7551785 — **92° Anniversario Nascita di Buster Keaton Coney Island di Arbuckle (20 30) La divina Emma di Jiri Krejcik con Bozidara Turanova (20 45) Vedi spazio ragazzi**

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel 312283 — L 4 000 — SALA A **La seconda notte di Nino Bizzarri (18 30-22 30)** SALA B **Sacrificio di Andrej Tarkovski (17 22 15)**

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi 1/a L 3 500 int L 2 500 rid Tel 8441594 — **I Goonies** di R Donner con Sean Astin John Brolin FA (16 21)

DELLE PROVINCIE Via Provincie 41 Tel 420021 — **L onore dei Prizzi** di John Huston con Jack Nicholson DR

CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B Tel 884210 — **Il coraggio di parlare** PRIMA

MICHELANGELO Circ ne Gianicolense 10 Tel 5892034 — **Speriamo che sia femmina** di Mario Monicelli con Liu Ullman SA

ORIONE — **Le avventure di Peter Pan** - D A.

RAFFAELLO Via Terni 94 — **Top Gun** di Tony Scott con Tom Cruise A

TIZIANO Via Reni 2 Tel 392777 — **Le avventure di Peter Pan** D A

■ FUORI ROMA

OSTIA

KRYSTALL L 7000 via dei Pallottini Tel 5603181 — **Who s that girl** di James Foley con Madonna BR (16 30 22 30)

SISTO L 6000 Via dei Romagnoli Tel 5610750 — **Oci Ciornie** di Nikita Michkhalkov con Marcello Mastroianni Vsevolod Larionov BR (16 22 30)

SUPERGA L. 7 000 Viale della Marina 44 Tel 5604076 — **La casa - Parte II** di Sam Raimi con Bruce Campbell Sarah Berry H (16 15 22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel 9001888 — **Good morning Babilonia** di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano Joaquim De Almeida DR (17 22)

RAMARINI Tel 9002292 — **Morte a 33 giri** di Charles Martin Smith con Marc Price Tony Fields H (17 22)

ALBANO

ALBA RADIANS Tel 9320126 — **Predator** con Arnold Schwarzenegger A

FLORIDA Tel 9321339 — **Arma letale** di Richard Donner con Gary Busey Mitchell Ryan G (16 22 15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5) Tel 9420479 — L 7 000 — SALA A **Who s that girl** di James Foley con Madonna BR (15 30 22 30) SALA B **Agente 007 zona pericolo** di Lan Fleming con Timothy Dalton A (15 30-22 30)

SUPERCINEMA Tel 9420193 — **Giulia e Giulia** con Kathleen Turner DR (17 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel 9456041 — L 7 000 — **Accadde in paradiso** di Alan Rudolph con Timothy Hutton Kelly McGillis FA (15 30-22 30)

VENERI Tel 9454592 — **Quarto protocollo** di John Mackenzie con Michael Caine Pierce Brosnan A (15 30-22 30)

SCELTI PER VOI

■ **GIULIA E GIULIA**
Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici è il primo film girato (nella sede Rai di Milano) con telecamere ad alta definizione Ma finché è nei cinema tanto vale gustarlo come un film In una Trieste magica si consuma il dramma di Giulia una donna che rimane vedova il giorno stesso delle nozze Ma dopo anni nel la sua vita succede un fatto inatteso la casa si ripopola c è un bimbo ma conosciuto c è un marito redivivo A metà fra lo psicologico e il paranormale una storia di sentimenti in cui Peter Del Monte amministra un cast di gran lusso Kathleen Turner Sting Gabriel Byrne
ARCHIMEDE FIAMMA (sala A)

□ **OCI CIORNIE**
Marcello Mastroianni in grandissima forma nell ultimo stupendo film di Nikita Michalkov premiato a Cannes di quest anno per l interpretazione Tra l Italia un bertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Cechov di un Oblomov fantasioso e triste alla ricerca di un amore romantico e dell anima russa Satira sociale tocchi di genio nella regia ambienti altoborghesi alla Visconti in una riuscita coproduzione italo sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell autore di Schiava d amore
ETOILE

■ **NOTTE ITALIANA**
Una volta tanto un opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo Nanni Moretti produce Carlo Mazzacurati dirige Marco Messeri Giulia Boschi e i gemelli Ruggeri (sì quelli di «Lupo solitario») sono gli ottimi interpreti La storia? Un pacifico avvocato si trova invischiato in una sporchissima storia di stime di terreni e di antichi omicidi Tentano di corromperlo lui resiste «Non sarà mica onesto?» gli chiedono Un giallo d ambiente padano la scoperta di un paesaggio e forse di un nuovo autore
HOLIDAY

○ **APPUNTAMENTO AL BUIO**
Giovane yuppie americano si ritrova nei guai deve portare una signora a una cena d affari e non sa che pesci pigliare Il fratello gli procura così un «appuntamento al buio» con una ragazza che si rivela Kim Basinger proprio lei la bellezza di «Nove settimane e mezzo» Diretto con grande stile da Blake Edwards il film è una scatenata commedia che trova soprattutto nella seconda parte momenti di buon divertimento E la Basinger oltre che bella è brava davvero?
ARISTON QUATTRO FONTANE

■ **LE BALENE D AGOSTO**
Un film crepuscolare diretto dal regista britannico Lindsay Anderson che vede insieme due vecchie glorie di Hollywood Lillian Gish e Bette Davis Una coppia veneranda che replica sullo schermo un po per gioco un po per sfida i personaggi incarnati cento volte al cinema la Davis è cattiva malevola piena di rancori la Gish è luminosa gentile altruista (e per giunta corteggiata da Vincent Price) Il film non è un capolavoro ma i duetti sono pungenti e l atmosfera tra il malinconico e la commedia di caratteri sfodera momenti intensi
GIOIELLO

Melanie Griffith e Jeff Daniels in «Qualcosa di travolgente»

■ **QUARTO PROTOCOLLO**
Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una «spy story» classica con i russi cattivi e il bravo agente inglese che evita la guerra mondiale Lui l acchiappaspie è Michael Caine nei panni a sé consoni (ricordate «Il caso Drabble»?) del funzionario lucido e pessimista che non guarda in faccia a nessuno Il nemico da battere stavolta è un killer del Kgb che al comando di un generale fanatico entra in Inghilterra con l intenzione di far scoppiare una «minuscola» bomba atomica in una base aerea della Nato per provocare una massiccia reazione popolare Il finale tutto sul filo dei secondi (la bomba è innescata) è la cosa migliore del film
BARBERINI

■ **LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI**
Da un famoso film di Roger Corman e da un fortunato musical di Broadway un horror spiritoso condito di musica rock che porta la firma del creatore dei Muppets Frank Oz Tutto comincia quando un occhialuto commesso di un negozio di fiori trova per strada una strana pianta carnivora alla quale dà il nome di Audrey 2 All inizio il vegetale fa aumentare gli affari del negozio ma poi cresce e si rivelerà una «cosa venuta dall altro mondo» Divertente la ricostruzione in studio bravissimi gli attori (a cominciare dal dentista sadico Steve Martin)
CAPRANICA

□ **LUNGA VITA ALLA SIGNORA**
Il nuovo film di Ermanno Olmi premiato a Venezia è una parabola amara sull abbandono del l adolescenza Un gruppo di ragazzi camerieri in erba viene «assunto» per lavorare in un pranzo in onore di una fantomatica vecchissima Signora Il pranzo diventa una sarabanda simbolica in cui i giovani entrano per la prima volta in contatto con il mondo pauroso degli adulti Ben tornato Olmi
MAJESTIC

○ **L AMICO DELLA MIA AMICA**
Rohmer ovvero il film infinito Ormai le sue «commedie e proverbi» (in cui «L amico della mia amica» segue il «Raggio verde» e «Reinette e Mirabelle») assomigliano sempre più a capitoli di un unica ininterrotta pellicola In questo caso due giovani coppie infelici creano una sorta di «quadrangolo» sentimentale aperto a ogni soluzione Ovvio che in mano a Rohmer una simile storia perde ogni malizia per acquistare l immediatezza della vita vissuta
CAPRANICHETTA

□ **ARIZONA JUNIOR**
Risate e avventure targate Arizona ovvero — naturalmente — America I fratelli Joel e Ethan Coen la coppia del horror «Blood Simple» ritorna con una scatenata e indefinibile commedia La trama? Impossibile raccontarla Sappiate solo che una coppia male assortita (un ex galeotto e una ex poliziotta) decide di rubare un bambino a un ricco magnate padre di cinque gemelli Lo fanno per amore si sentono tanto soli Ed è solo l inizio
EDEN

○ **QUALCOSA DI TRAVOLGENTE**
Incontro fatale in un bar di New York tra un lui e una lei Il lui è uno qualsiasi, un travet modesto (ma carino) della vita noiosa La lei è una matta scatenata e bellissima è appunto «qualcosa di travolgente» Vederla sconvolgere la vita è un tutt uno, ma forse ne vale la pena Dirige Jonathan Demme gli attori (molto bravi) sono Melanie Griffith e Jeff Daniels la comicità è di classe anche se il finale tende inutilmente al thrilling Musiche, belle di Laurie Anderson John Cale e David Byrne
ACADEMY HALL ESPERIA

■ PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601) Aperta campagna abbonamenti stagione teatrale 1987/88 Orario botteghino 10/13 e 16/19

BEAT 72 (Centro ricerche sceniche Via Palombarese 794 S L Montana) Alle 21 15 **La bella addormentata** di Elio Pagliarani regia di Simone Carella

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270) Ved Jazz Rock

DEI COCCI (Via Galvani 67 Tel 353509) Alle 21 «Che cos è il teatro?» di Campanile Feydeau Mazzucco Tardieu regia di Andrea Camilleri

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598) Aperta campagna abbonamenti Orario botteghino 10-13 e 16-19

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114) Aperta campagna abbonamenti stagione teatrale 1987/88 Orario botteghino 10/13 30-14 30/19

ESQUILINO (Via Lamarmora 28) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Aperta campagna abbonamenti Per informazioni 10 30-13 e dalle 16 21

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148) Alle 21 **Orfeo** di Jean Cocteau con la Compagnia La Pigna regia di Donatella Cardulli

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 490961) Alle 21 La compagnia Poiesis presenta/ **Folla sinfonia La lezione e La fanciulla da marito** di Jonesco **Grandi displaceri** di Courteline

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77) Aperta Campagna abbonamenti Stagione Teatrale 1987/88 Orario botteghino 10-13 e 16-19

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807) Alle 21 15 **A porte chiuse** di J P Sartre con Marina Zanchi Sergio Reggiani regia di Pippo Di Marca

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735) Alle 23 **Dandies** di Valeria Moretti con le Compagnie «Le parole le cose» regia di Luciano Di Cosmo
SALA GRANDE Alle 21 **Miseria e grandezza nel camerino n 1** di Giacomo De Chiara con R Campese M Mondò regia di M Mete
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 45 **Valentinkabarett** di K Valentin adattato diretto e interpretato da Patrick Ross Gastaldi con Barbara Enna Carmen Matz

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501) Alle 21 **Strategie per due prosciutti, Infantilisges** di Raymond Cousse diretto e interpretato da Maurizio Soldà

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585) Alle 20 45 **Processo a Giacomo Leopardi** Scritto diretto e interpretato da Renzo Giovampietro Enrico Balbo

SALA UMBERTO ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753) Alle 21 **Ritornati dal passato** scritto diretto e interpretato da Riccardo Pazzaglia

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Alle 21 **C è un uomo in mezzo al mare** di Garinei e Giovannini con Gianfranco Iannuzzo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 671/c Tel 3669800) Alle 21 30 **Trappola per topi** di Agatha Christie con Gianfranco Sistri e Susanna Schemmari regia di Sofia Scandurra

SPAZIO UNO 85 (Via di Pancrazio 3 Tel 5896974) Alle 21 30 Rassegna Internazionale Mini Teatro con co

STUDIO T S D (Via della Paglia 32 Tel 5895205) Aperte le iscrizioni al corso biennale gratuito di formazione professionale per attori e corsi di mimo danza e tip tap (Orari 10—13/16 20)

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6798259) Alle 21 e alle 22 **Per un sì o per un no** di Nathalie Sarraute con Nicola Pistoia Lorenzo Alessandri regia di Marco Lucchesi

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118 Alle 21 30 **Idillio a Roma delle Elegie Romane di Goethe** di Ugo Margio con Severino Saltarelli Enrica Rosso

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794) Abbonamenti a 10 spettacoli Stagione Teatrale 1987/88

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice B Tel 5740598) Alle 21 **Salotto Carmen** di Sandro Marchini R Caporali regia di Attilio Corsini

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via de Riari 81 Tel 6568711) Riposo

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945) Alle 17 **Mosè e il faraone** con la Compagnia de Pupi Siciliani regia di Barbara Olson

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785-7822311) Alle 16 30 e alle 18 30 **La fiaba di Policlino**

■ MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742) Da lunedì 5 a mercoledì 7 ottobre è possibile sottoscrivere nuovi abbonamenti alla stagione di musica da camera 1987/88 che si inaugurerà il 30 ottobre Non sono disponibili nuovi abbonamenti alla stagione sinfonica

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Tel 3285088 7310477) Alle 17 30 Conferenza del Prof Luca De Paolis sul tema «La Fontegrande di S Ganassi e il linguaggio musicale del 500

PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria Tel 6568441) Alle 20 30 X Festival di Musica Elettroacustica e Computer Music

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
GESTIONE AUTONOMA DEI CONCERTI
AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

STAGIONE DI MUSICA DA CAMERA 1987 88
30 ottobre 1987 — 3 giugno 1988

INTERPRETI (in ordine di tempo)
The Chamber Orchestra of Europe
Direttore Michael Tilson Thomas
Violinista Raphael Oleg
Pianista Hortense Cartier Bresson
Violinista Stefan Milenkovic
Pianista Lidia Kainaco
Quartetto Borodin
Tokyo String Quartet
Pianista Maurizio Pollini
Ensemble Ariel Ramirez
Violinista Anne-Sophie Mutter
Violista Bruno Giuranna
Violoncellista Mstislav Rostropovic
Complesso da camera dell Accademia di Santa Cecilia
Direttore e organista Giorgio Carnini
Pianista Vladimir Ashkenazy
Pianista Martha Argerich
Violinista Gidon Kremer
American String Quartet
Pianista Dimitri Sgouros
Chamber Music Society of Lincoln Center
I Virtuosi della Filarmonica di Berlino
Sinfonia Varsovia
Pianista Alexis Weissenberg
Violoncellista Arturo Bonucci
Pianista John Blakely
Pianista José Carlos Cocarelli
Basso Samuel Ramey
Pianista Warren Jones
Violoncellista Paul Torteller
Pianista Maud Torteller
Violinista Uto Ughi
Pianista Maria Tipo
Pianista Bruno Leonardo Gelber
Oboe Heinz Holliger
Clarinetto Elmar Schmid
Corno Radovan Vlatkovic
Fagotto Klaus Thunemann
Pianoforte Andrea Schiff
Orchestra da camera di Santa Cecilia
Direttore Angelo Faja
Violinista Riccardo Brengola
Arpista Elena Zaniboni
Pianista Alicia de Larrocha
Violoncellista Antonio Meneses
Pianista Cecile Licad
Violoncellista Yo Yo Ma
Pianista Emanuel Ax

STAGIONE SINFONICA 1987-88
17 ottobre 1987 — 14 giugno 1988

INTERPRETI (in ordine di tempo)
DIRETTORI
Wolfgang Sawallisch Edo de Waart Aldo Ceccato Giuseppe Sinopoli Arturo Tamayo Mstislav Rostropovic Eliezar de Carvalho Georges Prêtre Giuseppe Patane Juri Temirkanov Lukas Foss Yoav Talmi Janos Furst Czegora Nowak Lucano Berio Antoni Wit Gabriele Ferro Vladimir Spivakov Juri Ahronovitch David Shallon Michael Schonwandt Carlo Maria Giulini Leonard Bernstein Günther Herbig Kenneth Montgomery
SOLISTI
Pianoforte Lya De Barberiis Alessandro De Luca Roland Poentinen Krystian Zimerman Jorge Bolet Ivo Pogorelich Katia e Marielle Labeque
Violino Salvatore Accardo Anne-Sophie Mutter Uto Ughi Arve Tellefsen Mariko Senda
Viola Gérard Caussé
Violoncello Aurora Natoli Ginastera Frans Helmerson Alexander Rudin
Sitar Ravi Shankar

Domenica 11 Lunedì 12 Martedì 13 ottobre all Auditorio di Via della Conciliazione concerti dell Orchestra di Stato del Ministero della Cultura dell URSS diretta da Gennadi Roodestvenski per il centenario della Morte di Borodin Lunedì 12 ottobre alle ore 17 30 all Auditorio tavola rotonda sul tema Borodin e la Moguecj Kuchka»
Gli abbonamenti alla stagione di musica da camera si possono effettuare dal 3 al 7 ottobre p v Per la stagione sinfonica non si prevedono nuovi abbonamenti a causa dell esaurimento dei posti disponibili. Informazioni al 6780742 3 4 5 6541044

Festa de
l'Unità
di SAN LORENZO
PARCO DEI CADUTI DEL 19 LUGLIO 1943

30 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE

SABATO 3 Ore 18 - *Intervista al Pci* «Referendum come vota il Pci?» Il sen Ferdinando Imposimato ex magistrato e Lionello Cosentino della segreteria della Federazione romana del Pci rispondono a Paolo Graldi del Corriere della Sera

Domenica 4 Ore 18 - Comizio di chiusura

dopo «Le curiosità di Roma»
Willy Pocino
LE CURIOSITÀ DEL LAZIO

Attraverso storie leggende aneddoti e segreti di paesi e di città emerge un patrimonio di tradizioni gelosamente custodito e l immagine di una regione in cui la «cultura popolare» conserva le ricche eredità delle grandi civiltà che l hanno attraversata

NEWTON COMPTON EDITORI

Nuovo «look» per Raidue: le trasmissioni apriranno alle 8 di mattina con rubriche, giochi e varietà. E la sera con Renzo Arbore

Nei cinema «Gli intoccabili» di De Palma: un kolossal sui poliziotti che sconfissero Al Capone. Ma chi era l'uomo che li guidava?

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Intellettuali e fascismo

Quella cultura fu comprata

LUCIANO CANFORA

Non è esatto, a mio avviso, che le pagine premesse da Garin alla nuova edizione di *Intellettuali italiani del XX secolo* siano «chiare chiare», come scrive Giorgio Fabre sull'«Unità» di domenica scorsa aprendo l'intervista all'autore Al contrario è l'intervista che rende chiare alcune conclusioni che nella premessa al volume restano implicite Mi spiego meglio Nella nuova premessa al suo volume del 1974, Garin affronta le due questioni capitali se davvero l'intellettualità italiana si sia compromessa col fascismo (e in che misura) e se dunque si possa tuttora negare – come ha sempre opinato Norberto Bobbio – che sia esistita una cultura fascista Le conclusioni cui Garin perviene nella nuova premessa sono queste

«Quello che caratterizza la cultura del tempo fascista è non già la chiara contrapposizione di orientamenti antitetici, ma il complesso intrecciarsi di temi. In qualche modo la presenza del fascismo coinvolge tutto e tutti, inchiodando su certe trincee ( ) La cultura lungo il ventennio fu, fatalmente, legata *tutta* alla situazione, un tessuto dall'ordito terribilmente composito Operante in scuole, istituti e accademie, attraverso libri, giornali e altri strumenti di comunicazione, una cultura rivolta a *quella* società, per raggiungere un qualsiasi risultato, per farsi intendere, ne doveva parlare il linguaggio, rispondere alle sue domande, servirsi degli strumenti che offriva (..) Il duello alla luce del sole fra le grandi opere opposte, di reazione o di progresso, ha bisogno di libertà o di eroismo doni di cui l'Italia fascista in genere difettò, soprattutto nei quindici anni in cui fu raggiunto un certo equilibrio Perfino Gramsci, nel suo carcere, non solo ci appare spesso condizionato dalla parzialità e dalla insufficienza delle fonti che gli sono concesse, ma dalla prudenza necessaria per non farsi mutilare o distruggere i "quaderni"».

Ma veniamo all'intervista «In questi anni mi sono venuto convincendo – vi si legge – che il fascismo ha inciso sulla cultura di tutti, proprio perché la cultura si è posta sempre, quasi per forza, in termini dialettici con le posizioni del fascismo» Dopo di che, alla domanda cosa pensare del fatto che i Longhi e i Fermi si siano trovati, per esempio come giudici dei littoriali, «spalla a spalla con la peggiore feccia retorica del fascismo», la risposta è «Guardi, io non c'ero, ma non mi sento di dar loro torto erano soldi italiani, era comunque una iniziativa A me non interessa approvare o condannare, a me interessa capire una situazione, che poi tra l'altro non è solo italiana»

È di questa conclusione che si vuol qui discutere Partiamo da un episodio modesto Quando, mesi fa, furono pubblicate le liste degli intellettuali (circa mille) che avevano beneficiato delle sovvenzioni del Minculpop (da Sibilla Aleramo a Brancati, da Francesca Bertini a Quasimodo) – è un episodio al quale Garin accenna al principio delle sue pagine – esplose una polemica nella quale intervenne rumorosamente Giorgio Bocca, e sentenziò così Stolto moralismo anche oggi gli intellettuali si fanno sovvenzionare dallo Stato, per esempio nello sperpero degli inutili e ben pagati convegni, delle riviste prepagate, delle tavole rotonde ecc Con la consueta ruvidezza il Bocca concludeva che dunque nella repubblica democratica nulla è cambiato, su questo versante, rispetto ai libri paga del duce

Allora il fascismo, visto a più di 40 anni di distanza, va pacisamente considerato un regime come gli altri? Come una delle tante forme politico-statali con cui, nel tempo, gli intellettuali italiani hanno avuto di necessità rapporto o commercio? Se così è, se questa è l'olimpica conclusione cui si ha da giungere, allora sì che ha senso dire «Erano soldi italiani, era comunque una iniziativa, accettarono di muoversi in questa situazione, a me non interessa approvare o condannare»

Ma forse così non è Forse il fascismo continua ad essere un caso a parte lo stesso Garin – in contraddizione con l'ampiezza del tema indicato dal titolo del libro (intellettuali del XX secolo) – focalizza tutta la prefazione sul breve (rispetto all'intero secolo, ormai finiente) periodo fascista E ci sarà dunque un motivo per cui il rapporto con *quel* regime conserva dei tratti indelebili di specificità *anche* sul piano del giudizio morale (che non vedo perché e come possa restar fuori da questa discussione) Paesi come la Francia, che hanno avuto un fascismo più breve di quello italiano ma non meno vergognoso, hanno preferito occultarlo finché è stato possibile. (Il gollismo è stata una gran salvazione postuma) Solo in anni recenti si è squarciato il velo su Vichy, e si è scoperto che la maggioranza stava con Pétain e il suo «nuovo ordine». E questo brucia perché il fascismo non è un regime qualunque

Un tempo la retorica resistenziale cercava di imporre una visione falsata delle cose la vera cultura sarebbe stata tutta antifascista, coi fascisti si erano schierati solo i peggiori, i bestioni Quando questa «generosa» mistificazione parve – come in effetti era – infondata, e si constatò che le forze più efficienti e tecnicamente attrezzate della cultura italiana avevano scelto non solo di collaborare ma di adattarsi al fascismo, allora si fece strada (ma fu anche contestata) la tesi invero paradossale di Bobbio, che risolveva il problema alla radice una cultura fascista non c'era mai stata (Anche Don Ferrante diceva che non c'era la peste) Tesi palesemente non vera, contro cui validamente ribatte Garin «Il fascismo ha inciso sulla cultura di tutti», «una cultura rivolta a *quella* società, per farsi intendere, ne doveva parlare il linguaggio»

L'intellettuale ha per sua natura una straordinaria capacità di auto giustificazione Un libro scomodo, il *Golia* di Borgese, ha descritto molto bene questo processo «Alla gente non piace vivere con una coscienza divisa (..) Fu una via di scampo per molti studiosi e insegnanti in Italia e altrove dimostrare la loro innocenza al tribunale del contemporanei e a quello dei posteri trasformando la loro malafede in una fede sincera o la triste necessità della schiavitù nella virtù della libera scelta»

Io sono più che mai persuaso che il ceto intellettuale sia stato il più «colpevole», perché aveva il privilegio di possedere gli strumenti della conoscenza e invece li ha usati essenzialmente per mettersi l'animo in pace con dei sofismi Perciò vorrei qui soggiungere una considerazione È diventato usuale osservare, stravolgendo un pensiero di Giorgio Amendola, che in fondo anche la classe operaia la «eroica» classe operaia si piegò al fascismo Infatti è inutile negare che ciò sia accaduto Si dimentica però che essa era stata vinta in una guerra civile, nel corso della quale era stata il bersaglio diretto della aggressione armata del fascismo Ed è assurdo pretendere da quella classe (che oltre tutto non aveva la risorsa della quotidiana frequentazione del modello socratico) un permanente eroismo da superuomini Gli intellettuali furono piegati con molto meno con l'alternativa emarginazione (niente gratificazioni ecc) ovvero integrazione E scelsero l'integrazione

Chissà cosa diranno gli storici del Tremila sulla «dolorosamente necessaria» collaborazione tra cultura e regime in Sudafrica

Marcel Proust durante un «déjeuner à la campagne»

Albertine ricomparsa

Scaduti i diritti, gara fra gli editori per Proust La scoperta più ghiotta in un manoscritto perduto

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI In tempo di «privatizzazioni» di «azionariato popolare», anche Proust l'eccentrico, il mondano, «l'illeggibile» Proust, gioia e delizia della gente colta, si popolarizza dai 300 franchi della Pléiade ai 30 franchi di Garnier-Flammarion?

A leggere i più recenti cataloghi dell'editoria francese – Gallimard Flammarion, Laffont, Les Editions de Minuit, L'Imprimerie Nationale, Grasset e certamente ne dimentichiamo qualcuno – si direbbe che la Francia è travolta da una epidemia galoppante di «proustismo», nonostante i 6 milioni di esemplari delle opere venduti a tutt oggi

La verità è un po' più prosaica L altro ieri, 1° ottobre, a 64 anni e 272 giorni dalla morte di Proust sono scaduti infatti i termini legali della «proprietà riservata» dei diritti insomma che ne proteggevano l opera (50 anni dalla morte dell'autore, come stipulava inizialmente la legge, prolungati di sei anni e 152 giorni per le opere pubblicate prima del 24 ottobre 1920 e di altri 8 anni e 120 giorni per quelle pubblicate prima del gennaio 1938, e ciò allo scopo di compensare le perdite subite dagli autori a causa dei due conflitti mondiali) e gli editori hanno scoperto il loro gioco, con Proust come «jolly»

Per farla breve lo stupefacente calendario proustiano prevede una nuova edizione in quattro volumi della *Recherche* per la Pleiade Gallimard col primo volume già in vendita nelle librerie, una nuovissima edizione completa in sette volumi, ma a prezzi popolari, sempre della *Recherche*, da Garnier-Flammarion, col primo volume in vendita il 14 ottobre, una terza edizione completa ancora della *Recherche*, in tre volumi, da Laffont di imminente pubblicazione, una riedizione di *Un amour de Swann* a cura della Biblioteca Nazionale, con una aggiunta di inediti la maggior parte dei quali (oltre 400 pagine di appunti e di progetti di romanzi) sono finiti in esclusiva a Gallimard tra le proteste di tutti gli altri editori una riedizione, infine, e questo è certamente il frutto più ghiotto di questa improvvisa estate proustiana di *Albertine disparue*, annunciata da Grasset per il 14 ottobre a cura di Nathalie Mauriac pronipotina di Marcel Proust e nipote di François Mauriac Tutto ciò senza contare ovviamente saggi studi e «guide» proprio così, guide ad uso dei giovani o dei meno giovani, che potranno sapere tutto dei personaggi di Proust, dei legami diretti o indiretti tra un libro e l'altro della *Recherche*, dei finti-veri luoghi dove vivono Swann, i Verdurin o i Guermantes, di questo straordinario e impareggiabile percorso nella memoria sconvolta dalle «intermittences du coeur» e ciò senza bisogno di leggere una sola riga della *Recherche*

C'è chi parla già a questo proposito, di mistificazione scandalosa, di mercantilismo culturale e così via La società degli «Amici di Proust» grida addirittura alla profanazione, lo stesso grido che essa lanciò qualche anno fa all'uscita del film *Un amore di Swann* In fondo, per questa «elite», Proust resta proprietà riservata e intoccabile, che non deve e non può andare «nelle mani di tutti» come rischia di accadere

Ma torniamo a questa esplosione editoriale favorita, come si diceva, dalla scadenza dei diritti legali degli eredi ma anche da molte altre cose Poco a poco, un po per caso, un po' per interesse di certi collezionisti, un po' per il paziente lavoro dei ricercatori sui manoscritti e le versioni dattilografate e corrette dall autore – che fu un instancabile e implacabile revisore di se stesso fino a morire il 18 novembre 1922 mentre stava correggendo e tagliando per l ennesima volta il testo di *Albertine disparue* – anche l e dizione più accreditata della *Recherche*, quella della Pléiade del 1954 appare oggi insatta cioè non rispecchiante interamente i pentimenti e i ritorni di fiamma dell'autore per una frase, un aggettivo, a volte soltanto per una virgola E dio sa nella interminabile frase di Proust cosa conti una virgola

È poi non c'è solo questo, che già non è poco e che fa sì che la *Recherche* di Flammarion non sarà identica a quella di Gallimard Quasi ogni giorno, dai cassetti o dagli archivi di un collezionista, di un discendente di amici degli amici o di un lontano parente, escono note manoscritte, appunti, lettere che Proust affidava al retro di una busta, a un foglietto pescato chissà dove e chissà dove riposto E questi foglietti, spesso, portano una luce nuova su un testo ritenuto definitivo e dunque immutabile

Così è, a quanto sembra della nuova versione di *Albertine disparue* che, nella edizione della Pleiade del 1954 era apparsa col titolo primitivo di *La fuggitiva* Grasset, che pubblica questa nuova versione, la fa precedere da una prefazione esplicativa della curatrice Nathalie Mauriac

Tutto comincia come un «giallo» classico Nel 1935 alla morte di Robert Proust fratello dello scrittore e curatore di una gran parte della sua opera ancora inedita uno scatolone di cose appartenenti a Marcel finisce nelle mani della nipote Suzy Mante-Proust Costei muore nel 1986 e lo scatolone approda nelle cantine di Marie sua figlia che ha sposato Claude Mauriac figlio di François Ed e Claude Mauriac che un giorno, rovistando in questo scatolone pieno di vecchi programmi teatrali e di lettere di Proust gia pubblicate scopre una cartella che contiene una copia dattiloscritta di *Albertine disparue*, la sola però corretta dall autore sul letto di morte

Circa l autenticità della inimitabile calligrafia di Proust non ci sono dubbi E questa versione di *Albertine* è una novità assoluta perché contiene aggiunte e tagli vistosi che sconvolgono alcune situazioni fissate nei precedenti romanzi della *Recherche* e che non si trovano nella edizione «definitiva» della Pléiade del 1954

Con il che Proust «non ha finito di traumatizzarci» diceva ieri uno dei suoi più autorevoli esegeti Come furono traumatizzati, molti decenni fa tanti candidi lettori nello scoprire – attraverso l'amorosa descrizione del robusto collo di Albertine – che si trattava in realtà di un Albert

Vizzini: signori, il ministero è questo

Il ministro dei Beni culturali Carlo Vizzini (nella foto) ha spiegato ieri le strategie e le possibilità del suo ministero 2925 miliardi in più previsti dalla Finanziaria per gli anni 88 '90 (ma 1200 vanno ai «giacimenti culturali», e Vizzini vuole aprire un dibattito in Parlamento sull'uso di questi soldi), una grande iniziativa per decidere dove e come restaurare, le priorità eccetera Poi, Laterza stamperà tre volumi di *Memorabilia*, in collaborazine con l'Italstat e seguiranno una grande mostra sul patrimonio storico-artistico nel nostro paese e alcuni seminari Ancora. film-tv, audiovisivi, un intero congresso pubblico per scegliere una via italiana ai beni culturali Per gli stranieri una «carta di credito» da vendere nei paesi d'origine valida per tutti i musei italiani Comunque, resta molto imperscrutabile il legame che si è creato tra Italstat e questo ministero. La domanda è come mai il ministero si affida in esclusiva all'Italstat?

Ernst Jünger dopo Roma andrà a Napoli

Ernst Jünger, dopo aver ricevuto il Premio Tevere internazionale a Roma, prosegue il suo viaggio in Italia. Lunedì 5 interverrà al convegno a lui dedicato dall'Istituto «Suor Orsola Benincasa» e a cui parteciperanno Paolo Chiarini, Biagio De Giovanni, Augusto Del Noce, Enrico Filippini, Giacomo Marramao Il 19 ottobre, invece, si sposterà a Strasburgo, dove verrà celebrato insieme a Anthony Burgess e a Moravia

Dylan a Roma digiuna e si prepara

Bob Dylan è già a Roma, proveniente da Verona dove è stato applaudito da [illegible] persone Scontro [illegible] domenica nell'a[illegible] Dylan sta rispettando il Kippur ebraico e digiuna Pare che abbia anche chiesto di poter andare a pregare in sinagoga ma per motivi di ordine pubblico difficilmente verrà accontentato Dylan ha raccolto in Italia un pubblico di 45mila persone, ma mai nessuna telecamera l ha ripreso Una presenza sempre soft, anche negli spostamenti

Roy Orbison festeggiato da tanti big

Roy Orbison, uno dei grandi rocker bianchi di Memphis, è stato festeggiato due giorni fa a Los Angeles in un grande concerto d'eccezione Intorno a lui si sono stretti Bruce Springsteen, Jackson Browne, Elvis Costello, e un'altra mezza dozzina di grandi Orbison, 51 anni, è stato accompagnato per tutto il concerto dalla band che fu di Elvis Presley

Il S. Carlo va a New York con la Papas

Dal 5 al 12 ottobre il S Carlo di Napoli sarà negli Usa, a New York Gli spettacoli faranno parte di una serie di manifestazioni, *Italy on stage*, che prevede diverse manifestazioni In particolare, il S Carlo presenterà la *Serva padrona* di Pergolesi, con la regia di De Simone e, nella cattedrale di St John of Divine, una sacra rappresentazione con musiche di Pergolesi e di De Simone stesso Protagonista Irene Papas

La De Agostini compra una casa editrice per ragazzi

La casa editrice Amz, leader nell'editoria per ragazzi, è stata acquistata completamente dalla De Agostini, che nel 1982 ne aveva già acquistato il 50 per cento Mario Abriani, fondatore e proprietario della Amz, rimane comunque ad essere consigliere delegato e direttore generale Nulla dovrebbe quindi cambiare, almeno in teoria ma la De Agostini risulta ancora più rinforzata

Federcasalinghe contro la casalinga Moana

La Federcasalinghe ha «appreso con estremo rammarico» che Moana Pozzi comparirà nella trasmissione *Jeans 2* di Rai3, dove dovrebbe «dare utili consigli alle casalinghe» La associazione ha affidato ai propri legali il compito di diffidare la Rai dall'utilizzare personaggi simili a spese del contribuente E forse arriverà a chiedere a Moana Pozzi un risarcimento per il suo comportamento «scorretto»

GIORGIO FABRE

Verona, seduzione Dylan

Bob Dylan stasera suona a Roma e domani a Milano

Prima Roger McGuinn e Tom Petty Poi lui Carezze acustiche e staffilate cariche di elettricità, parole che hanno lasciato il segno a più generazioni e che oggi scavano ancora, cercando il loro senzo vero Bob Dylan è al secondo passaggio in Italia nel giro di poche settimane Stasera sarà a Roma e domani a Milano. La critica lo attacca ma lui continua a regalare una musica che confina con l'assoluto

ROBERTO GIALLO

VERONA Che cos è l'emozione musicale? Un innamoramento che dura lo spazio di una canzone certo ma forse qualcosa di più complesso Diceva Levi Strauss è la capacità del compositore di togliere e aggiungere in ogni momento al sistema delle attese – emotive, culturali, psicologiche – dell ascoltatore Teoria difficile e sibillina che diventa lampante, quasi indiscutibile davanti a un concerto di Bob Dylan Giacca nera, una vistosa sciarpa gialla che gli avvolge la gola Dylan non degna di uno sguardo i seimila che all Arena di Verona tremano dal freddo aspettandolo per qualche ora Ma scatena vibrazioni – di voce di chitarra – che travalicano il semplice empireo della canzone

Quando esegue *Don t Think Twice It s All Right* il silenzio è assoluto La chitarra elettrica appena pizzicata la voce sottile che recita un addio di quasi vent anni fa una storia vecchia che assume l incedere maestoso della poesia quando un sottile velo di organo si aggiunge in contrappunto È una canzone che Dylan ha cantato in forma di ballata a guisa di rock n roll, persino letta, in passato con le lenti deformanti del reggae A Verona una nuova storia pura seduzione in tre quattro accordi semplicissimi

E questo e Bob Dylan Lo stesso Bob Dylan per cui la stampa italiana ha scatenato nelle scorse settimane il fior fiore dei suoi sociologi del quotidiano sezionatori instancabili del luogo comune più vieto Si aspettavano un mito una bandiera oppure ancora una volta il bardo scostante della Beat generatio Di fronte si sono trovati uno dei più geniali musicisti viventi piegato zitto e raccolto sulla sua chitarra aggrovigliato nelle sue parole Musicalmente perfetto – grazie anche alla splendida band di Tom Petty – ed emozionante

Ci sono scampoli di rock n roll che si stemperano alla fine nel gospel sospirato dal coro di cantanti nere ballate che partono cavalcanti e finiscono in un sospiro con il pubblico quasi capace di rumoreggiare C è in apertura di concerto, *Like A Rolling Stone* anche quella suonata in vent anni tutte le scelse e condita a Verona con graffi di blues elettrico ch e escono dalla chitarra di Petty Ma dove il fantasma del Dylan contestatore che ci hanno venduto sulla stampa nelle scorse settimane? Dov e il divino stanco idolo di ormai rassegnati quarantenni? Niente di tutto questo Soltanto un Dylan sempre più maturo, raschiante, a tratti doloroso, ma capace di impennarsi anche nel divertimento di brani (*I and I Ballad of a Thin Man*) che sembrano colossali riassunti di un quarto di secolo di sfumature rock

Eppure l Arena non è stracolma ne si raggiungerà il pienone assoluto questa sera a Roma e domani a Milano Dylan non è più per la masse forse non paga più – finalmente – il prezzo altissimo di essere considerato una specie di simbolo con la chitarra E la prova sta nel repertorio fin qui presentato durante i concerti italiani Niente classici di tutti i tempi, nessuna di quelle canzoni ufficializzate, santificate, quasi fossilizzate dalla storia *Blowin In The Wind*, passate dai dischi ai concerti, ai libri di testo delle elementari, è merce digerita da tempo Chiedere a un artista di riprodurre se stesso all infinito sarebbe sbagliato, oltre che clamorosamente offensivo

E Dylan sembra impermeabile suona e canta senza tener minimamente conto del pubblico, che tra l'altro, all A rena, capisce in pieno il gioco e non rumoreggia, non chiede brani extra Lo segue fedele nei percorsi dei vecchi amori riletti alla luce della consapevolezza di oggi E quando arriva *Tangled up in Blue*, una delle più belle e tenere ballate dylaniane, si fatica a riconoscerla Stralunata, scomposta, grattata sulla chitarra elettrica come forse l'incrostrazione di un'idea passata che regge ancora Un'ora soltanto di concerto, pochi bis, un'energia che sembra trattenuta, quasi compressa sotto le luci dell'Arena Un pubblico continuamente spiazzato, che cerca in quei nuovi accordi le verità delle vecchie canzoni conosciute su dischi vecchi e nuovi, che stenta a capire le metamorfosi di questo Dylan incapace di rileggersi allo stesso modo

Nessun eroe di campus universitari, nessun cantore della pace universale Nessun mito è finalmente, Bob Dylan Soltanto un uomo che ha fatto diventare adulto il rock'n'roll, intrecciandolo di idee emozioni, contaminazioni estetiche e musicali che si smentiscono e si ricreano ad ogni esibizione Ancora oggi a Roma Dylan sarà diverso e a Milano domani differente ancora E poi nuovo ogni volta che toccherà una chitarra E questo è Bob Dylan

Stasera debutta «Fantastico»

Celentano, l'ora della verità

Da stasera è *Fantastico*. Fino all'ultimo dal Teatro Delle Vittorie non sono trapelate indiscrezioni sulla prima serata di Celentano e del suo «clan»: Marisa Laurito (che ballerà con «ballerine grasse», Heather Parisi (che avrà ospiti ballerini famosi), Massimo Boldi e Maurizio Micheli. In attesa di Nureyev che balla il tip-tap, stasera ci sarà Vasco Rossi. E le nuove canzoni di Celentano.

■ Il tormentone sarà completo. Ma ovvio. Il nuovo disco di Celentano arriva puntuale nei negozi e, lanciato dalle due sigle di *Fantastico*, si suppone comincerà a impazzare ovunque. Il tempismo è l'anima del commercio e Celentano, che solitamente affida le sue uscite discografiche più alle voglie del momento che ai calcoli da botteghino, questa volta non si lascia sfuggire l'occasione. Il disco, tra l'altro, segna un ritorno del Celentano autore, dopo un paio di album dedicati alle «cover» storiche, veri omaggi agli americani più amati dal Molleggiato

Ora invece *La pubblica ottusità* (questo il titolo del disco e anche del lungo brano che apre la facciata A) ripropone vecchie formule quasi sempre vincenti. Adriano paroliere, Adriano compositore, più amici e colleghi di sempre, gente fidata e sicura come Giancarlo Bigazzi, Gino Santercole, Oscar Prudente e altri ancora. E, ancora una volta, ci sono le due facce di Celentano C'è l'Adriano messianico, fulminato dalle verità storiche e impregnato di un bizzarro moralismo da bar Sport e c'è l'Adriano più scanzonatamente gigione, quello che ripopone il suo incedere vocale «buscaglionesco», da bullo di periferia, simpatico ancorché stagionato. Inutile dire che la parte più convincente è la seconda, quella che si allontana dal discorsetti con morale incorporata

Quanto alle due canzoni scelte per aprire e chiudere *Fantastico*, si tratta de *L'ultimo gigante* e di *È ancora sabato* La prima, ricamata quasi sull'aria del glorioso *Rock around the clock*, è una specie di autobiografia scherzosa, capace forse anche di far sorridere La seconda, invece, ricorda più da vicino quei polpettoni sospirosi che abbondano nel Celentano ultima maniera

□ *R Gi*

Ecco i nuovi programmi

Dalle 8 a notte fonda giochi, varietà, rubriche e tanta mondanità...

I propositi di Locatelli

Costruire una immagine forte della rete, puntando sulla qualità...

Raidue si veste di rosa (aspettando Arbore)

Cambiano anche le sigle, che avranno la luminosità delle diverse ore del giorno, tenui al mattino, «accese» a mezzogiorno, mentre la sera predomineranno le tinte scure. Raidue ha preparato il suo «look autunno-inverno», dalle 8 del mattino (con le notizie di borsa) alle 1,30 del giorno dopo, quando termina il «film della notte». E ieri il direttore Luigi Locatelli ha spiegato quali saranno le novità.

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA Direttore, allora, *La notte di Moda* – che ha ricevuto unanimi critiche dalla stampa – festa miliardaria per le esibizioni «private» dei nostri stilisti, è da considerare un «incidente di percorso» di Raidue? «No, nessun incidente È stata una serata spettacolare. Prenderemo altre iniziative di questo genere Perché non portare le telecamere nelle grandi feste di questo paese?»

Luigi Locatelli ha convocato ieri la stampa nella biblioteca della Rai per fare un bilancio del suo primo semestre da direttore (sono «suoi» per intenderci, programmi come *Aperto per ferie*, *Il milionario*, *La notte di moda*, ma anche gli spazi lasciati al Tg per le dirette su Oliver North e sulla Valtellina), e per presentare il palinsesto autunnale Tra gli scaffali cercavano posto anche tutti gli «uomini della rete», da Claudio G Fava (che prosegue l'avventura del «cinema di notte») a Mario Pastore (che alle 8 del mattino commenterà le notizie dei giornali), a capi struttura e funzionari (notata l'assenza di Giovanni Minoli il suo *Mixer* torna al lunedì ma per ora non si conosce la data di partenza)

Vediamo il bilancio l'ascolto è discreto (intorno al 20 per cento) per tutto il giorno con una caduta (il 15 per cento) per la prima serata, ma questi dati non sono comparabili con l'anno passato – quando non c'era ancora l'Auditel «Non accetteremo l'ascolto facile con programmi facili – dice Locatelli – La rete ha soprattutto bisogno di una fisionomia più definita, che risponda alle esigenze di un pubblico vasto ed esigente Insomma, un gradino più su di Raiuno»

I dati «comparabili» sono invece quelli sui programmi, la produzione interna è aumentata dal 47,7% al 61%, sono diminuiti gli appalti e gli acquisti (dal 48,4% al 35%)

Ma questi numeri come si trasformeranno in immagini? Le novità più rilevanti sono la partenza della tv del mattino, il 19 ottobre, la sostituzione di Enza Sampò con Gianfranco Funari a mezzogiorno (già da lunedì) e a metà novembre Arbore di notte

Una programmazione costruita a fasce, in cui è abbastanza facile orientarsi Si parte alle 8 con le notizie di borsa, la ginnastica (Barbara Bouchet è stata «sostituita» con Sydne Rome) Alle 9 appuntamento quotidiano in diretta con il varietà di Garrani e Mirabella (quelli di *Aperto per ferie* e di fortunate rubriche radiofoniche) Alle 10 una serie di rubriche – ed il rischio ravvicinato di fare il bis della tv del mattino di Raiuno, in contemporanea in onda da Milano Ancora, dopo un giochino (*Paroliamo*) arriva alle 12 Funari con *Mezzogiorno è* Ma se si promette una «tv di qualità» perché questa sostituzione del mezzogiorno? «Per Enza pensiamo ad un ruolo diverso, migliore, per cose più qualificate» risponde il direttore, citando il dibattito su Porto Azzurro, condotto dalla Sampò (e tralasciando il fatto che ha condotto anche *Notte di moda*)

Proceduto Primo pomeriggio con la telenovela, poi *Doc*, il programma musicale di Arbore senza Arbore (dal 12 ottobre) Alle 17,15 rubriche (cultura, arte, ambiente, casa, pubblicità, salute e bellezza) e aspettando la sera un telefilm La seconda serata – ormai è noto – è appaltata ad Arbore (da metà novembre) invece alle 20,30 troviamo il lunedì informazione (forse *Mixer*), martedì il film, mercoledì il varietà, giovedì lo sceneggiato, venerdì Enzo Tortora con *Giallo*

Per il week-end si cambia. Mattina e pomeriggio tra lezioni di ballo e rotocalchi rosa, film e una novità la domenica, alle 20,30, va in onda una partita di serie A

Renzo Arbore, una delle «colonne» di Raidue

D'accordo, ma gli sponsor quanto peseranno?

ANTONIO ZOLLO

■ «Per la qualità siamo pronti a sacrificare qualche punto dell'indice d'ascolto non cederemo alla tentazione dell'incasso ricco con un prodotto di bassa qualità » Tra le affermazioni fatte ieri mattina dal direttore di Raidue questa è certamente la più interessante ma anche la più impegnativa si vedrà presto se allo stringere, si baderà più all'incasso che alla qualità dei programmi Il palinsesto presentato ieri mattina segnala una mutazione genetica di Raidue rispetto al suo progetto iniziale Che la rete cerchi di ricostruire una propria immagine, puntando ad un pubblico non occasionale, ma abbastanza omogeneo e ad alto tasso di fedeltà, è – dunque – una necessità e una scelta editoriale insieme Bisognerà aspettare almeno novembre per azzardare qualche giudizio definitivo Tuttavia, è possibile qualche prima considerazione

1) Lo sforzo di ridisegnare una immagine forte e riconoscibile della rete è perseguito con coerenza, ha dato buoni risultati e però appare ancora avaro di solidi riscontri, resta l'impressione di una rete alla ricerca di un ancoraggio solido, un po' saltabeccante e tutto da dimostrare, inoltre, che le giovino tocchi di eccessiva frivolezza distribuiti qua e la che il colore giusto di Raidue sia davvero il rosa

2) Non si conosce ancora una ragione davvero persuasiva che giustifichi una tv del mattino anche su Raidue, in ventà le due tv del mattino sembrano destinate a sovrapporsi e ad avere come funzione preminente quella di occupare spazi nei cui intervalli collocare spot pubblicitari

3) Il menù di Raidue non è di facile gestione sul piano della qualità e del buon gusto, nasconde molte trappole nelle quali è facile cadere *Il milionario* – che ieri Locatelli ha difeso – avrà procurato un buon ascolto ma non si può citare come esempio di trasmissione leggera e di buon gusto anzi, è becero e cinico È un peccato, perché molte cose, invece, presenti nel nuovo palinsesto indicano una intenzione diversa, di voler cioè perseguire la qualità e il decoro dei programmi

4) Tra i buoni risultati già raggiunti è stato indicato l'aumento degli introiti da sponsorizzazioni dai 686 milioni del 1986 agli 8 miliardi e mezzo del 1987, con contratti per 5 miliardi già in discussione per l anno prossimo Locatelli ha recisamente negato che ciò corrisponda anche a una crescita di presenze improprie degli *sponsor* nei programmi, tuttavia non ha escluso che anche Raidue – ma questa è una politica dell'azienda – possa replicare programmi come la recente «festa della moda» Spiace dirlo, ma ecco un caso nel quale il fascino dell'incasso ricco prevale sulle buone intenzioni

5) La rete produrrà 1456 ore di informazione, da intendersi in senso lato Resta da vedere come un Tg2 – che ha rinunciato a tutte le rubriche, anche quelle di approfondimento, anche a «Di tasca nostra» – riuscirà a garantire una presenza congrua della informazione di approfondimento

□ CANALE 5 ore 22,50

De Palma, cinema e gangster

■ *Gli intoccabili*, il nuovo film di Brian De Palma con Sean Connery e Kevin Costner appena uscito nelle sale cinematografiche, è al centro stasera di uno «speciale» su Canale 5 (ore 22,50) che proporrà una serie di interviste agli attori e al regista Sempre su Canale 5, domenica (ore 0,45), andrà in onda la prima puntata del serial omonimo girato in America tra il '59 e il '63 e che ha fornito lo spunto per il film *Gli intoccabili* In versione tv (nei panni dell'eroe Eliot Ness c'era allora l'attore Robert Stack) ha avuto negli Usa grande successo: molti dei 114 episodi imperniati sul conflitto tra malavita e polizia nella Chicago anni Trenta, vengono ancora replicati dai maggiori network.

□ CANALE 5 ore 19,30

Zamberletti e Gaspari: i «duellanti»

■ *Dovere di cronaca* (Canale 5, ore 19 30), il rotocalco d'attualità condotto da Guglielmo Zucconi, presenta stasera alcuni appuntamenti di sicuro interesse Su tutti il faccia a faccia tra Remo Gaspari, discusso ministro dc della Protezione civile, e il suo predecessore, Giuseppe Zamberletti Il tema, dopo le roventi polemiche dell'estate, è d'obbligo quali sono le prospettive per la Valtellina con l'inizio dell'autunno? Una troupe di *Dovere di cronaca* è andata poi ad Alessandria, dove ha intervistato Luigi Negro, il neurochirurgo che per dieci anni ha esercitato la professione senza avere la laurea, e Vera Paggi ha realizzato un servizio sulla contro-festa organizzata in piazza Duomo a Milano da Democrazia proletaria mentre al Palatrussardi si svolgeva la kermesse Rai-Fiat per la presentazione della «164» Non mancheranno le consuete rubriche di Bocca, Gawronski e Brera

RAIUNO

- **8.30** DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
- **9.00** DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
- **9.30** SORRISI E LITIGI. Telefilm
- **10.00** RUOTE. Sceneggiato con R Hudson
- **11.00** L'ORSO SMOKEY. Cartoni animati
- **11.55** CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- **12.05** IL PRINCIPE DEI SETTE MARI. Film
- **13.30** TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
- **14.00** PRIMA. A cura di Gianni Raviele
- **14.30** ATLETICA LEGGERA. Settimana verde: Motociclismo, Velocità superbaikers
- **16.30** SPECIALE PARLAMENTO
- **17.00** TROLLKINS. Cartoni animati
- **17.30** LA BAIA DEI CEDRI. Telefilm
- **18.20** VEDRAI. Settegiorni tv
- **18.40** IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
- **20.30** FANTASTICO. Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boldi, Marisa Laurito, regia di Luigi Bonori (1ª trasmissione)
- **22.50** TELEGIORNALE
- **23.00** IL GIOIELLO NELLA CORONA. Sceneggiato
- **00.35** TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

RAIDUE

- **9.00** DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
- **9.30** GIORNI D'EUROPA
- **10.00** PIANOFORUM. F Chopin
- **10.40** ACQUE DI PRIMAVERA. Film
- **11.55** IL GIORNO DEL LEONE. (Ultima parte)
- **13.00** TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
- **13.30** ESTRAZIONI DEL LOTTO
- **13.35** SARANNO FAMOSI. Telefilm
- **14.30** TG2 FLASH
- **14.35** FURORE. Film con H Fonda
- **16.45** VEDRAI. Settegiorni
- **17.00** TG2 FLASH
- **17.05** DSE: SCUOLA APERTA
- **17.30** PARTITA DI PALLACANESTRO
- **18.30** TG2. SPORTSERA
- **18.45** LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
- **19.35** METEO DUE. TG2. TG2 LO SPORT
- **20.30** L'UOMO DI ALCATRAZ. Film con Burt Lancaster, Karl Malden, regia di John Frankenheimer
- **22.50** TG2 STASERA
- **22.55** TG2 SPORSETTE (1ª parte)
- **23.25** CONCERTO DI MIMMO LOCASCIULLI
- **24.00** TG2 NOTTE FLASH. METEODUE
- **0.05** TG2 SPORTSETTE. (2ª parte)

RAITRE

- **14.20** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **14.30** TENNIS. Gran Prix
- **16.30** CONCERTONE. Blondie
- **17.15** VEDRAI. Settegiorni tv
- **17.30** DERBY. A cura di Aldo Biscardi
- **17.35** MAIGRET: L'OMBRA CINESE Telefilm
- **19.00** TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- **19.35** FINALISSIMA DISCOESTATE '87
- **20.30** I PROFESSIONAL. Telefilm
- **21.20** TG3 SERA
- **21.35** BERLIN ALEXANDERPLATZ. Sceneggiato con Gunter Lamprecht, Hanna Schygulla (14ª puntata
- **23.25** TG3 NOTTE. TG REGIONALE
- **23.45** FIORI D'EQUINOZIO. Film con Shin Saburi, Kinuyo Tanaka regia di Yasujiro Ozu

«Tommy» (Telemontecarlo ore 20,30)

TMC

- **12.40** TMC REPORTER SPECIALE
- **13.10** OGGI NEWS
- **14.10** FIVE STAR LIVE Concerto
- **15.10** SPORT SHOW
- **18.10** IN CERCA DELLA NUOVA AMERICA. Film con Carl Betz, Vera Miles
- **19.40** TMC NEWS. TMC sport
- **20.30** TOMMY. Film con Elton John
- **22.20** NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
- **22.50** PALLAVOLO. Campionato femminile

ODEON

- **16.30** CARTONI ANIMATI
- **19.30** STORIE ITALIANE
- **20.00** AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm
- **20.30** LO CHIAMAVANO SERGENTE BLU. Film
- **22.30** IL MARITO IN VACANZA. Film con R Montagnani
- **24.00** L'ULTIMA VOLTA. Film con M Ranieri

RADIO NOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE; 7 00 GR1; 7 25 GR3; 7 30 GR2 RADIOMATTINO; 8 00 GR1; 8 30 GR2 RADIOMATTINO; 9 30 GR2 NOTIZIE; 9 45 GR3; 10 00 GR1 FLASH; 10 00 GR2 ESTATE; 11 30 GR2 NOTIZIE; 11 45 GR3 FLASH; 12 00 GR1 FLASH; 12 30 GR2 RADIOGIORNO; 13 00 GR1; 13 30 GR2 RADIOGIORNO; 13 45 GR3; 14 00 GR2 REGIONALE; 15 30 GR2 ECONOMIA; 16 30 GR2 NOTIZIE; 18 30 GR2 NOTIZIE; 18 45 GR3; 19 00 GR1 SERA; 19 30 GR2 RADIOSERA; 20 45 GR3; 22 00 GR2 ULTIME NOTIZIE; 23 00 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 56, 7 56 9 57 11 56 12 56 14 57 16 57 18 56, 20 57 22 57 **9** Week end varietà radiofonico, **11.45** Cinecittà, **12 30** I personaggi della Storia **14** Boris Vian **16 20** Teatro insieme **18 30** Musicalmente **20 25** Girovacanze, **21 30** Giallo sera **22** Musica notte **22 27** Teatrino el Arena del sole» **23.05** La telefonata

RADIODUE

6 Mangiar cantando **8 45** Mille e una canzone **12 10-14** Programmi regionali **17 32** «All uscita» di Luigi Pirandello **19.50-22 50** Occhiali rosa **21** I grandi concerti per solisti e orchestra

RADIOTRE

6 Preludio **7 30** Prima pagina **8 55-8 30-10 30** Concerto del mattino **10** Il mondo dell economia **12** Pomeriggio musicale **17.30** Terza pagina **20** Aida di Giuseppe Verdi

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereobig **15 32** Stereobig parade **19.15** Stereounosera
STEREODUE — **15** Studiodue **16 05** I magnifici dieci **19 50** F M Musica **21 03** I magnifici dieci

MONTECARLO

6 30 La mia canzone **8 40, 11 03, 13 30, 16 30, 19 30** Il Cantadanaio **11.35** Mini concerto **14** Tutto un programma **16.45** Disc Jurkies

5

- **7.00** BUONGIORNO ITALIA
- **8.30** PARLIAMONE. Con A Fogar
- **10.10** CANTANDO CANTANDO. Gioco a Quiz
- **12.00** TUTTI IN FAMIGLIA. Gioco a quiz
- **12.45** IL PRANZO È SERVITO. Quiz
- **13.30** UNA DOMENICA D'ESTATE. Film
- **15.30** GLI INCENSURATI. Film con V De Sica
- **17.00** FIFTY FIFTY. Telefilm
- **19.30** DOVERI DI CRONACA
- **20.30** LA CORRIDA. Varietà con Corrado
- **22.50** SPECIALE BRIAN DE PALMA
- **23.00** GLITTER. Telefilm con David Birney

Italia 1

- **9.15** IN GINOCCHIO DA TE. Film
- **11.00** NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE Film
- **13.00** GRAN PRIX. Sport
- **14.20** CALCIO. Conduce Roberto Bettega
- **15.30** BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
- **18.00** MUSICA È! Spettacolo
- **19.00** STARSKY E HUTCH Telefilm
- **20.00** CARTONI ANIMATI
- **20.30** IL PROSSIMO UOMO. Film con S Connery
- **23.15** LA GRANDE BOXE
- **0.45** DEEJAY TELEVISION

Canale 5

- **8 30** LA GRANDE VALLATA. Telefilm
- **9.15** MENTRE PARIGI DORME. Film
- **11.00** STREGA PER AMORE. Telefilm
- **12.00** LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
- **13.00** CIAO CIAO. Cartoni animati
- **14.30** DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
- **15.30** YELLOW ROSE. Telefilm
- **16.15** IL SANTO. Telefilm con R Moore
- **18.45** GIOCO DELLE COPPIE. Con M Predolin
- **19.30** QUINEY. Telefilm con J Klugman
- **20 30** FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato con T Lister
- **22.30** LA FORCA PUÒ ATTENDERE. Film
- **0.25** LA LEGGE DI McLAIN. Telefilm con R. Moore
- **1.15** IL SANTO. Telefilm con Roger Moore

Rete 4

- **16.30** PROGRAMMA PER RAGAZZI
- **18.00** VITE RUBATE. Telenovela
- **20.30** LA VITA CONTINUA. Sceneggiato
- **22.00** TG TUTTOGGI
- **22.15** MEDICO E PAZIENTE. Rubrica
- **23.45** LA STORIA DELLE INVENZIONI

Rete 4

- **8.00** ACCENDI UN'AMICA
- **19.50** TGA - NOTIZIARIO
- **20.25** IRMA LA DOLCE. Film
- **22.15** UNA DONNA. Telenovela

M

- **14.00** EUROCHART TOP 50
- **15.00** LO SPECIAL. Nick Kamen
- **19.00** BROOKLYN TOP TEN

SCEGLI IL TUO FILM

13.30 UNA DOMENICA D'ESTATE
Regia di Giulio Petroni, con Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi, Anna Maria Ferrero. Italia (1962)
Umanità varia sul litorale romano in una domenica d'agosto Tra varie vicenduole, da gustare Tognazzi e Vianello una delle coppie di comici meglio assortite degli ultimi 40 anni
CANALE 5

14.35 FURORE
Regia di John Ford, con Henry Fonda, Jane Darwell, John Carradine. Usa (1940)
Dal romanzo di Steinbeck uno dei quei film capitali che è giusto consigliare caldamente e rivedere. Tom Joad, farmer avvelenato dalla Grande Crisi e dalla brutalità dello sfruttamento, vive insieme ai familiari una drammatica, umana odissea, prima di lanciare il grido della ribellione Con un Fonda straordinario, una galleria di situazioni e di volti indimenticabile.
RAIDUE

20.30 TOMMY
Regia di Ken Russell, con Roger Daltrey, Ann Margret, Eric Clapton, Elton John. Gran Bretagna (1975)
Gli amanti del rock non se lo lascino scappare. Tratto dall omonima «opera» dei «Who», sfodera il cantante del mitico gruppo inglese nel ruolo di un ragazzo muto sordo e cieco che si scopre improvvisamente campione di flipper La sua guarigione metterà fine ai loschi piani di arricchimento dei suoi genitori. Il tutto è bizzarro, strampalato e condito dalla partecipazione di eccellenti guest-star, da Tina Turner agli altri componenti dei «Who»
TELEMONTECARLO

20.30 L'UOMO DI ALCATRAZ
Regia di John Frankenheimer, con Burt Lancaster, Karl Malden, Betty Field. Usa (1962)
Ed ecco la vera storia di Robert Stroud, incallito delinquente passato dall'assassinio allo studio dell'ornitologia Ormai diventato detenuto modello, il nostro si innamora, doma una rivolta e compie qualche altra degna azione prima che compaia la scritta «fine» Parabola made in Usa a parte, il lavoro è diretto bene e lo spettacolo è arcigarantito
RAIDUE

20.30 IL PROSSIMO UOMO
Regia di Richard C. Sarafian, con Sean Connery, Cornelia Sharpe, Adolfo Celi. Usa (1971)
Sean Connery-Khalil Abdul è uno sceicco occidentalizzato e progressista che propone di ammettere Israele nel cartello dell'Opec Tel Aviv non avrà l'oro nero, ma non gli difettano le alte tecnologie Il proposito non va giù a molti, tanto che gli viene messa alle costole una killer affascinante e terribile. Sorvoliamo sul finale per non guastarvi la sorpresa. Nell insieme niente di speciale
ITALIA 1

23.45 FIORI D'EQUINOZIO
Regia di Yasujiro Ozu, con Shin Saburi, Kinuyo Tanaka, Ineko Arima. Giappone (1958)
Questo primo film a colori del maestro giapponese, mostra il dramma di un paese retto da secolari tradizioni che vede sgretolarsi ogni punto di ideale riferimento nell'impatto con la realtà occidentale del dopoguerra Intenso e drammatico.
RAITRE

A Torino

Il cinema dentro il carcere

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Anche immagini dal carcere, in questa quinta edizione del Festival «Cinema giovani» (15-23 ottobre), quest'anno particolarmente generoso di promesse Dalle celle e dai costrittivi spazi delle Nuove di Torino giungerà sugli schermi, lungo un insolito percorso, un altrettanto insolito video, realizzato da due filmaker torinesi, Mimmo Calopresti e Claudio Paletto, e da un gruppo di detenuti dell'«area omogenea» del carcere di Torino Il video, significativamente intitolato *Ripresi* è rappresentato nell'ambito delle proposte di «Spazio aperto», nel corso di una tavola rotonda sul tema *Carcere e informazione*, alla quale prenderanno parte anche i sette detenuti, interpreti e co realizzatori dell'opera Sergio Seglio, Roberto Rosso, Gianfranco Matacchini, Paolo Zambianchi, Francesco D Ursi, Federico Alfieri e Paolo Cornaglia, ex militanti di Prima linea o delle Brigate rosse attualmente «dissociati» L'opera, della durata di 50 minuti, realizzata all'insegna della cooperativa «West Front Video», si propone non come un documentario sulla vita carceraria, ma come un insieme di brevi storie individuali legate tra loro dalla medesima condizione in cui si trovano i vari protagonisti e dai relativi rapporti mentali, emotivi con l'oltre «quelle mura»

Altre immagini dal carcere saranno quelle riprese da Gabriella Rosalova nello scorso agosto, sempre alle Nuove di Torino, durante le prove del *Monsù Travet* di Bersezio-Gregoretti Si tratta di un programma intitolato *Lettura ad alta voce*, realizzato dalla sede torinese di Raitre, che verrà presentato in anteprima nell'ambito della stessa tavola rotonda su *Carcere e informazione* (andrà poi in onda verso la fine di ottobre, sulla rete nazionale)

Ma veniamo al resto del programma «Punto alto del Festival di quest'anno – ha tenuto a sottolineare il direttore della manifestazione Gianni Rondolino nel corso della conferenza stampa di presentazione – sarà la retrospettiva del cinema sovietico degli anni Sessanta» Venticinque film, selezionati dal critico Giovanni Buttafava (anche curatore del relativo catalogo), alcuni dei quali inediti, che giungeranno in Occidente sull'onda della *glasnost* gorbacioviana Tra questi alcune opere «nascoste» come *Angelo* di Andrej Smirnov e *Un aneddoto scabroso* di Alov e Naumov tratto da un racconto di Dostoevskij Quanto alla selezione ufficiale essa sarà composta di 32 titoli in concorso e di 12 film fuori concorso, in rappresentanza di 22 nazioni Tra i primi, due opere italiane *La gentilezza del tocco* di Francesco Calogero già apparsa a San Sebastiano, ed *Elettra* di Tonino De Bernardi Da segnalare inoltre il debutto registico di Bruce Robinson (attore con Truffaut in *Adele H*) che presenta in concorso *With Neil and I* In quanto ai premi, saranno due giurie internazionali ad attribuirli una formata da registi (concorso ufficiale) la seconda da operatori del settore (le 350 opere dello «Spazio aperto»)

«Cinema giovani» di quest'anno, ha aggiunto Rondolino, dedicherà inoltre un ricordo ad Achille Valdata, decano dei critici cinematografici italiani, scomparso recentemente, lasciando un rispettoso quanto affettuoso ricordo di sé Da segnalare ancora due scelte particolarmente interessanti, che confermano i *humus* tendenzialmente politico del Festival nulla togliendo al suo fondamentale aspetto di vivace festosa *kermesse* videofilmica Ci riferiamo alle due «informative» dedicate al cinema del Niger curate dal Comité du Film Ethnographique di Parigi, e al lavoro della «National Film and Television School», diretta in Gran Bretagna da Colin Young Altra novità interessante di quest anno la presenza, nei locali dell hotel Jolly ligure (che ospiterà gli uffici del festival e le numerose proiezioni dello «Spazio aperto»), di una *show room* una sorta di «mercato» per la diffusione del cinema e del video indipendente italiano Il festival sarà concluso da un «omaggio» al regista Andrej Tarkovskij verrà proiettato il *Rublev* nella sua inedita edizione integrale (circa tre ore e mezza di proiezione)

Un trionfo a Firenze per il «Boris Godunov» allestito da Faggioni

Un cuore di tenebra per Boris

Diretto da un coreano, impersonato da un inglese, cantato in russo, con due italiani per l'atto polacco oltre alle parti minori, il tenebroso *Boris Godunov* ha entusiasmato il pubblico del Comunale Gli spettatori, dapprima intimiditi dai cambi di scena a vista, hanno tributato alla fine un festoso trionfo a tutti con Myung-Whum chung, Lloyd, la Valentini, Donati e Faggioni e tutti gli altri alla ribalta

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE Non è un'opera semplice il *Boris*, ma paradossalmente è più facile di tante altre perché, anche se i realizzatori sono a corto d idee, Musorgskij ce le mette lui, tante e così sorprendenti da non lasciare allo spettatore un attimo di respiro Il dramma vuol raccontare, seguendo la traccia di Puskin, la storia dello zar, ucciso dai rimorsi per l assassinio del piccolo erede mentre la Russia, al termine del Cinquecento, è invasa da polacchi e ribelli guidati da un usurpatore, e dipinge l affresco del mondo russo negli anni sconvolti della carestia, dalle rivolte dei grandi dall apparizione di un falso Dimitri che sostituendosi allo zarevic ucciso pretende la corona

Divisa in dieci quadri, la vicenda non ha un attimo di sosta Una folla di boiardi e di miserabili, di nobili polacchi e di tortuosi gesuiti si addensa sul palcoscenico investendo il trono di Boris con l'avidità, il furore, l'ipocrisia Mai, il teatro, voltando le spalle al consueto triangolo amoroso, aveva affrontato con tale violenza le convulsioni di un mondo, scardinando le convenzioni accademiche e inventando un modo nuovo per usare voci e strumenti Tanto che per rendere digeribili le novità sembrerà necessario limarle nella revisione, bella e infedele, di Rimskij Korsakov che per un secolo a partire dalla storica «prima» musorgskiana del 1874 ha dominato la scena

A Firenze, naturalmente si è tornati all originale anche se l edizione non è così integrale come era annunciato Una serie di tagli ha eliminato tutta la parte giocosa degli «appartamenti dello zar» Qui Musorgskij aveva arrestato l incalzare della tragedia mostrandoci i figli di Boris che ignari dell addensarsi della tempesta si abbandonano a giochi infantili Quest oasi di pace dovrebbe rendere più aspro il contrasto con le scene successive della morte dello zar e della rivolta

Tuttavia, come sovente accade, registi e direttori preferiscono eliminarli in omaggio a una più comoda unità di stile Rafforzata dal recupero della «scena del San Basilio» (dove l innocente condanna lo zar) soppressa da Musorgskij per evitare doppioni con il terribile finale Questa è la strada seguita da Faggioni (e dal direttore) al Comunale, e si capisce perché Faggioni immerge tutto lo spettacolo in una notte fosca, tra i giganteschi pini della foresta di Kromij dove la folla scatenata aprirà la strada al falso Dimitri mentre l'incendio divora Mosca Un semicerchio ferreo chiude la prospettiva mentre un gran velo nero chiude il proscenio

Tutto il dramma si svolge in trasparenza dietro questo velo, tra l'infuriare della massa e l apparire di modelli in scala ridotta di chiese portali, campanne Al centro una luce più viva illumina e isola i personaggi principali, staccandoli dalla folla cenciosa immersa nella penombra In tal modo i due mondi, quello dei potenti e quello dei miseri, è diviso e unito in un'atmosfera cupa dove l'angoscia e più evidente della varietà di situazioni e di colori La suggestione e forte, ribadita dalla pulizia registica, ma volutamente monocorde

È il pregio e il limite dell operazione visiva, come di quella musicale, mantenuta anch essa in un clima sostanzialmente uniforme Dotato di sicuro mestiere, Myung Whun Chung coglie i grandi momenti polifonici, la concitazione dei cori e l'impeto dell orchestra nelle grandi scene d assieme, ma non trova dappertutto l interna tensione i contrasti battuta per battuta dove l attenzione di Musorgskij non si allenta mai Il livello, s intende, è sempre elevato, ma non sempre così incisivo come potremmo attenderci

Forse un po' di questa impressione va addebitata alla qualità delle voci, più puntuali che vigorose, e attutite dal velo Nell'assieme spiccano, comunque, i tre maggiori protagonisti il Boris di Robert Lloyd, un sovrano imponente oppresso dal peso del potere e dai rimorsi, il finto Dimitri realizzato da Walter Donati con impeto ardito, e la bifronte Marina cui Lucia Valentini dà tutta l'ambiguità della donna divisa tra l'orgoglio e l attrazione fisica Accanto a loro Antonio Bevacqua disegna il tortuoso Sciuisky, Paolo Washington e Dimiter Petkov l austero Pimen e il popolaresco Varlaam, circondati da una folla di intramontabili comprimari come Fedora Barbieri e tanti altri Orchestra e coro, impegnati a fondo, han fatto lodevolmente la loro parte e così il pubblico che dopo quattro ore si è soffermato a lungo ad applaudire calorosamente tutto e tutti

Un momento del «Boris Godunov» al Comunale di Firenze

Teatro. «Processo a Leopardi»

Ma il poeta accusa e vince

AGGEO SAVIOLI

Processo a Leopardi
di Renzo Giovampietro, da scritti di Leopardi e da documenti del suo tempo Regia di Renzo Giovampietro Scene e costumi di Emanuele Luzzati Musiche di Gioacchino Rossini Interpreti Renzo Giovampietro, Ennio Balbo Paolo Lanza, Raffaele Giangrande, Antonella Fabbrani, Novella Mosci, Luciano Cozzi, Gianni de Feo, Daniel Bonsch
Roma, Teatro Quirino.

Quello di Renzo Giovampietro per Leopardi è un vecchio amore, mescolato di affetto e di ragione Lo spunto commemorativo (i centocinquant'anni dalla morte del grande poeta) c entra dunque si e no in questo spettacolo rigoroso, senza eccessi di austerità, e limpido, senza timore di qualche cadenza scolastica, che il pubblico del Quirino ha accolto, alla «prima» di giovedì, con sinceri, caldi applausi

Il nucleo ormai lontano dell'attuale *Processo* si ritrova in *Galantuomo e il Mondo*, elaborazione scenica delle *Operette morali*, che Giovampietro propose, tra diffuse incomprensioni e rare attestazioni di stima, nello scorcio iniziale degli Anni Settanta Attingendo ancora alle *Operette*, nonché allo *Zibaldone* e all'epistolario l attore e regista ha dato ora forma organica e conclusiva al suo approccio teatrale a Leopardi, a Leopardi poeta e uomo, ma soprattutto pensatore forte, la cui voce dovrebbe risuonare oggi in epoca di pensierini e ideuzze, particolarmente inquietante (del resto, Giovampietro dichiara di aver tenuto ben presenti gli studi postbellici d'un Binni d'un Luporini, d'un Timpanaro)

Un Leopardi materialista e ateo dunque, inviso ai regimi reazionari e alla Chiesa cattolica, ma che trova i suoi avversari anche in campo laico e patriottico (Mazzini) non essendo certo conciliabili le sue riflessioni, così profetiche, ad esempio sul rapporto e il conflitto tra l «umana gente» e la natura, con un culto del «progresso» officiato, dall'Ottocento al Novecento, ai giorni nostri, da sempre meno rassicuranti sacerdoti, seppure in abiti civili

Ma, nell immaginario processo in cui si vede imputato, vaneggiando nelle ore che precedono la sua agonia, Leopardi incontra accusatori, o testimoni a carico, schierati da un solo lato il Cardinale Inquisitore (si anticipa qui la messa all Indice delle *Operette morali* avvenuta in sèguito) Niccolò Tommaseo, esponente massimo dell intellettualità clericale, la madre crudele e bigotta Su tutti, sovrasta in ogni senso la figura del Papa, Gregorio XVI (lo stesso che Belli avrebbe immortalato nei suoi Sonetti), del quale Giovampietro pronuncia con vago accento wojtyliano, alcuni brani dell'enciclica *Mirari Vos* (15 agosto 1832), indirizzata sommamente contro la libertà di stampa, di espressione, di opinione Cose che si potrebbero anche ritenere consegnate alla storia, se d'oltre Tevere non spirasse, proprio adesso, un vento greve di antiche intolleranze

Avviata da un prologo fin troppo esplicativo sullo stato dell Italia (e dell'Europa) dopo il soffocamento dei moti rivoluzionari del 1830, la rappresentazione ha appunto nel processo, che le fornisce il titolo, il suo momento più dialettico, preceduto dal teso confronto e scontro con il Mondo, vissuto anch'esso come in un sogno o incubo Ma il quadro più ispirato e risolto, in termini visivi e dinamici, è forse quello che drammatizza il famoso Coro di morti, e il successivo dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie qui si apprezza anche meglio il lavoro dello scenografo-costumista Luzzati (e qui non ci sarebbe spiaciuto ascoltare appena un'eco della bellissima partitura di Goffredo Petrassi, composta ed eseguita nel cuore dell'ultima guerra, ma Giovampietro ha voluto citare soltanto, e a buon diritto, nel corso dello spettacolo, musiche di Rossini, prediletto da Leopardi)

Nel tratto finale, l'appressamento alla morte di Leopardi è accompagnato, con giusta intuizione, dalle parole di malinconia e speranza del *Dialogo d'un Venditore di almanacchi e di un passeggere*

Leopardi è Paolo Lanza, un attore giovane, congruo al ruolo (senza esagerazioni mimetiche) e piuttosto bravo. Giovampietro ha tenuto per sé il personaggio del Papa, come già detto, e quello, in principio, del Segretario di Stato Lodevoli gli apporti, inoltre, di Raffaele Giangrande, Antonella Fabbrani, Novella Mosci

Primefilm

I magnifici 4 contro Al Capone

Nei cinema «Gli intoccabili» il kolossal di De Palma con De Niro e Connery dedicato ai poliziotti che fecero arrestare «Scarface»

SAURO BORELLI

Kevin Costner è Eliot Ness nel film «Gli intoccabili»

Gli Intoccabili
Regia Brian De Palma Sceneggiatura David Mamet Musica Ennio Morricone Interpreti Kevin Costner, Andy Garcia, Sean Connery, Charles Martin Smith, Billy Drago Robert De Niro, Vito D Ambrosio Usa 1987
Roma: Adriano, New York: Milano: Excelsior, Gloria

Questo è il classico film confezionato secondo la dubbia formula del «come se» Per dirla con Godard, infatti, molto spesso De Palma confeziona film ma non realizza cinema Più di rado invece fa davvero cinema, ma non crea necessariamente film Insomma, i primi dieci minuti di *Vestito per uccidere* risultano uno scorcio entusiasmante di ottimo cinema, senza che per questo il film nella sua interezza, raggiunga pari dignità

Gli intoccabili palesa invece un altra discutibile particolarità Qui si avverte il segno tanto di un certo cinema quanto di un determinato film Ciò che sconcerta, però, e che attorno a quest opera sembra essersi addensata tutta una materia soverchiante, favolosa e smodata che sembra rendere soltanto più pingue pletorico un corpo originariamente normale fors anche di allettanti, armoniche proporzioni

È un fatto, comunque che negli *Intoccabili* siano confluiti diversi e incongrui interessi Prima di tutto si voleva fare un filmone traboccante di espedienti spettacolari sicuri Perciò si è puntato su un *detective story* di taglio quasi classico, tipo «film nero» della vecchia Hollywood Quindi, reclutati buoni sperimentati attori, quali Sean Connery, Robert De Niro, Kevin Costner, si è affidato l allestimento del marchingegno all'abile commediografo David Mamet che ha scritto infatti una sceneggiatura svelta, tutta urlata ma di infallibile impatto emotivo Brian De Palma ha fatto il resto, orchestrando istrionicamente una regia tutta sopra le righe e mirando volutamente all estorsione del consenso più facile

L esito globale è un giocattolone, talvolta persino invogliante, tutto teso a rifare vecchie pellicole gangsteristiche ed a lanciare anche messaggi parodistici ai più rigorosi, ortodossi cultori del grande cinema d'autore Basti pensare a quell'impudente sberleffo all'eisensteiano *Potemkin* con la «citazione» della famosa carrozzina col bambino in discesa precipitosa per la scalinata

Ma andiamo con ordine Bisogna riconoscere, ad esempio, che nella sua concitata corsa attraverso i luoghi comuni e le costanti dei film polizieschi, *Gli intoccabili* funziona come un intrattenimento fracassone ma efficace E quando, piuttosto, De Palma vuol imprimere il blasone di nobiltà all apologo edificante che la faccenda si impasticcia nella predicazione moralistica, nel pistolotto benpensante Insomma, la vecchia litania del conservatorismo retrivo, cioè «ordine e legge» Senza per questo voler dire che l eroe negativo del film il mostro da esorcizzare da distruggere quell Al Capone iperrealistico manierato fino al grottesco da un De Niro quasi invasato di se della propria gigionerie possa minimamente costituire un elemento alternativo una possibile scelta

Del resto, non è poi importante distinguere in questo film ciò che è il peso tematico e quello espressivo Semmai è essenziale capire perché un film del genere sia stato fatto Dopo di che libero chiunque di godersi le gesta trafelate, cruente dell incorruttibile funzionario federale Eliot Ness (Costner) che fiancheggiato da fegatacci pari suoi quali i poliziotti Malone (Connery) e George Stone (Andy Garcia), muove guerra agli spacciatori clandestini di alcool del periodo proibizionista e in ispecie al megalomane feroce Al Capone (De Niro) togliendo di mezzo infine la mela più marcia con l esemplare condanna per evasione fiscale dell efferato gangster italo americano

Certo De Palma è un cineasta senz altro scafato avvedutissimo Non sappiamo però, quanto e come questo suo lavoro da buon rigattiere possa tornargli davvero utile Lunico aspetto lodevole a noi è sembrata quella maschera virilmente grintosa quell'uomo integro e coraggioso del poliziotto Malone interpretato con superlativa bravura da Scan Connery Un po poco, comunque per salvare *Gli intoccabili*

Eliot Ness: realtà e leggenda

MICHELE ANSELMI

L'ultimo degli «intoccabili» Al «Wallpaper» Wolff, vive nel sobborghi di Chicago portandosi dietro con disinvoltura i suoi 85 anni All epoca del proibizionismo pare che Al Capone incontrandolo in Florida, gli disse «Non hai mai tirato a fregarci Fai semplicemente il tuo lavoro Mi piacerebbe avere uomini come te» E lui rispose «Grazie ma vivrò più a lungo di tutti voi»

È ciò che accadde nella realtà Solo che ci sono voluti cinquant anni prima che Al «Wallpaper» Wolff cominciasse a far parlare di sé Ha confessato a *Newsweek* «In tutti questi decenni nessuno mi ha mai cercato nessuno si è preoccupato di me Ora improvvisamente, dopo il film di De palma, sono diventato un eroe Ma dov era tutta quella gente prima?»

Già dov'era? Il fatto è che «Scarface» all epoca dei «rug genti anni Venti», aveva i gran di giornali dalla sua parte teneva regolarmente conferenze stampa ed era riverito dalle autorità municipali, sindaco in testa Eliot Ness e i suoi «intoccabili» (ma sarebbe più corretto tradurre «incorruttibili») erano invece dei perfetti sconosciuti oscuri agenti di polizia destinati all anonimato e poco pratici di mass media Sempre *Newsweek* racconta che poco prima di morire nel 1957, a Coudersport, il vero Eliot Ness (nel film la faccia di Kevin Costner) passava le sue giornate in un bar scolando birre e chiacchierando di Al Capone di whisky di contrabbando e di proiettili «dum dum» Nessuno gli credeva passava per uno sbevazzone dalla fantasia vivace Fosse sopravvissuto appena due anni dopo con l apparizione in tv della fortunata serie *The Untouchables* avrebbe goduto di un pubblico risarcimento

Ma cos era Ness veramente? Robert Stack l attore che interpretò in televisione il personaggio ricorda «Non l ho mai incontrato ma doveva esserci un ramo di pazzia in lui Chi dichiara guerra così frontalmente ad Al Capone non è una persona normale» Eppure quel funzionario del ministero del Tesoro con i capelli impomatati e la riga in mezzo non aveva la stoffa dell eroe quando accettò il mandato del «Prohibition Bureau» per mettere ko Al Capone Se è vero che nella realtà le sue avventure furono meno entusiasmanti di quanto si vede nel film (Ness non gettò il killer Frank Nitti da un grattacielo, quello si suicidò qualche anno dopo non aveva moglie e figli da proteggere all epoca, era scapolo, girava provvisto di Colt 45 ma non sparò mai a destra e a manca per le vie di Chicago), è altrettanto vero che si devono al suo lucido fiuto da segugio le prove che portarono «Scarface» in galera

Ma le imprese di Ness non finiscono lì Nel 1935 fu mandato a Cleveland per stroncare un gigantesco traffico legato alle case da gioco E durante la seconda guerra mondiale si occupò di una delicata campagna sanitaria contro la diffusione delle malattie veneree nelle basi militari Quella fu l ultima missione per conto del governo Nel dopoguerra, spinto dal miraggio di guadagni facili divenne prima *chairman* di una ditta di costruzioni edili dell Ohio e poi investì i dollari guadagnati nella Guaranty Paper Corp, un'impresa specializzata in nuove tecniche di stampa – a prova di frode – per gli assegni bancari Gli andò male Quando morì, ucciso da un infarto a 54 anni Ness aveva accumulato debiti per 9mila dollari

Scrive ancora *Newsweek* «L'immortalità era dietro l angolo ma non l assaporò mai» In effetti, soltanto un anno prima della morte Ness accettò di raccontare al giornalista Oscar Fraley i suoi «Chicago exploits» Ne venne fuori un libro di successo appunto *The Untouchables* che nel 1959 sarebbe diventato l omonima serie tv Troppo tardi Ai suoi nipotini Ness non poté mai dire «Guardate, quello sono io»

OTTOBRE E' RENAULT

SU TUTTA LA GAMMA...6 RATE NON LE PAGATE E L'ADDIZIONALE IVA DEL 4% LA OFFRE IL CONCESSIONARIO RENAULT.

Ottobre è da sempre un mese Renault. E può diventare anche il vostro mese, approfittando delle diverse e vantaggiose offerte di credito studiate dalla DIAC ITALIA, la Società di Credito e Leasing della Renault.

Su tutti i modelli della gamma, infatti, anticipando solo il 20% del prezzo chiavi in mano e dilazionando il rimanente in 48 rate mensili, le ultime 6 non le pagate. E così, ad esempio, su una Supercinque Campus 3 porte, 5 marce, potete risparmiare ben L. 1.826.880.

Ecco come. Il suo prezzo chiavi in mano è di L. 9.969.840. Ma fino al 31 Ottobre il Concessionario Renault vi pratica uno sconto di L. 326.880, pari al 4% di addizionale sull'IVA. In più, dando un anticipo minimo di L. 2.029.960 dovreste pagare 48 rate da L. 250.000. Ma le ultime 6 rate non si pagano, con un ulteriore risparmio di L. 1.500.000.

Il risparmio globale è quindi di L. 1.826.880*.

PORTE APERTE: VENITE A VINCERE 20 SUPERCINQUE CAMPUS.

Sì, perché quest'anno, Sabato 17 e Domenica 18 Ottobre, nel tradizionale incontro a "PORTE APERTE" si vinceranno 20 Supercinque nella loro versione più giovane: la Campus, che monta uno scattante motore 956 cc. COME FARE? Andate in uno degli oltre 1000 punti Renault dove si svolge PORTE APERTE, con la chiave che trovate su "GENTE" n. 42 e su "GENTE MOTORI" di Ottobre.

Provate la chiave sulla nuova Supercinque Campus.

Se l'auto si metterà in moto, sarà vostra.

REGALI PER TUTTI A PORTE APERTE.

I motivi per partecipare sono tanti. La vostra chiave vi dà diritto a selezionare un numero fortunato che potrà farvi vincere, come ogni anno, premi a sorpresa, tra cui: rasoi a batteria, telefoni, shopping bag, carte da gioco e tanti altri simpatici oggetti.

Ma non basta! Insieme alla chiave troverete la striscia per partecipare al "Chi cerca vince". Confrontatela con quelle esposte sulle vetture: potrete aggiudicarvi lo splendido gioco da tavolo, fuori commercio, "The Indian Track".

SÌ, OTTOBRE È RENAULT.

PORTE APERTE '87 VENITE A VINCERE 20 CAMPUS.

RENAULT
Muoversi, oggi.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle
*Le offerte sono valide sui modelli disponibili salvo approvazione della DIAC ITALIA SpA Il risparmio dell'addizionale IVA è previsto sulle vetture di cilindrata indicata nel D.L. 348 del 27/8/87

D.M. n° 4/47629 dell 11/8/87

Così le squadre italiane

Coppa delle Coppe

Ofi Creta (Grecia)
Atalanta

Coppa Uefa

Inter
Turun (Finlandia)

Milan
Español (Spagna)

Utrecht (Olanda)
Verona

Panathinaikos (Grecia)
Juventus

Sorteggio favorevole
Greci per Juventus e Atalanta, altri spagnoli per il Milan

Le reazioni dei tecnici
Ok Marchesi, Bagnoli e Trap. Sacchi perplesso, Mondonico guardingo

Coppe, non è un amaro calice L'Italia può restare in Europa

Il più preoccupato Arrigo Sacchi. Il più tranquillo (una volta tanto) Giovanni Trapattoni. La pattuglia delle squadre italiane, orfana del solo Napoli, può guardare con moderato ottimismo al secondo turno. Due squadre greche, una spagnola (abbonati con il Milan), una finlandese e una olandese: davvero non è il «gotha» del calcio europeo. Il bizzarro meccanismo del sorteggio ha colpito ancora.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Mentre Real Madrid e Porto rimuginano cattivi pensieri (e male parole) per il beffardo sorteggio di Zurigo, le squadre italiane, questa volta, hanno accolto con soddisfazione (chi più chi meno) gli accoppiamenti usciti dall'imprevedibile urna. Infatti Inter, Verona e Atalanta, data la consistenza degli avversari, hanno davvero motivo, ben nascoste da sguardi indiscreti, di brindare con entusiasmo alle provvide scelte della dea bendata. Un pochino meno allegre, ma giusto un pelino – possono essere invece Milan e Juventus che si trovano opposte rispettivamente all'Español di Barcellona e al Panathinaikos di Atene. Non certo squadre terribili, ma che comunque possono dare, per il loro tenace agonismo, qualche grattacapo sia ai milanisti che ai bianconeri. Ma vediamo una per una le reazioni di dirigenti e allenatori delle nostre squadre impegnate nelle coppe.

Inter:

«Sono i botteghini l'unica preoccupazione.

L'unico motivo di preoccupazione, per i dirigenti nerazzurri, è piuttosto venale: e cioè che i botteghini, visto che l'Inter deve giocare contro i finlandesi del Turun, facciano pochi incassi. Già contro i turchi, infatti, al Meazza non erano andati più di 20.000 aficionados nerazzurri. Preoccupazione di Pellegrini è quindi che la diserzione dei tifosi si ripeta tale e quale. Perfino Trapattoni, implacabile pompiere degli entusiasmi, questa volta non può opporre i suoi soliti pistolotti pretattici. Dice: «Sì, certo siamo stati abbastanza fortunati. Però, dopo quello che è successo con i turchi, preferisco non sbilanciarmi più. Un problemino, poi, c'è veramente: che questi finlandesi sono talmente sconosciuti che davvero non ne sappiamo nulla. Nei prossimi giorni sarà bene studiarli per capire i loro schemi di gioco e se dispongono di qualche buona individualità». Dopo aver scherzosamente attribuito all'Inter il 51% di possibilità di passare il turno, Trapattoni ha poi sottolineato che il cliente più difficile, sulla sua strada, l'ha trovato il Milan: «L'Espanol è sicuramente l'avversario più difficile tra quelli toccati agli italiani».

Milan:

«Non conosco l'Espanol».

E se Trapattoni dice che l'Espanol è un avversario ostico, immaginiamoci cosa dice Arrigo Sacchi che, dopo la sconfitta in terra asturiana nel primo turno di coppa, è diventato più pessimista di un mormone nel deserto. «Non siamo stati davvero fortunati – commenta il tecnico –: l'Espanol, nel primo turno, ha eliminato i tedeschi del Borussia, e già questo basta a dare la caratura di questi spagnoli. Personalmente, comunque, non li conosco e quindi dovrò osservarli con molta attenzione prima del 21 ottobre». Solo Braida, direttore sportivo rossonero, si sbilancia in un giudizio più ottimista: «È una squadra di media forza e quindi, come impegno, non è impossibile».

Juve:

«Velocità per battere i ruvidi greci».

Tra i dirigenti della società torinese la soddisfazione per il sorteggio abbastanza favorevole è contenuta, secondo il consueto aplomb bianconero. Dice Marchesi: «Sono abbastanza contento di giocare ad Atene la partita d'andata. Abbiamo delle buone possibilità di passare il turno soprattutto se ci presenteremo in formazione completa». Essendo i greci del Panathinaikos assai noti per una certa ruvidità (leggi: randellate) agonistica, Marchesi ha poi concluso sottolineando che l'arma più opportuna dovrà essere la velocità.

Verona:

«Accettiamo i tulipani».

Facce allegre e un discreto ottimismo nel clan veronese. «È un sorteggio accettabile», ha commentato l'allenatore Osvaldo Bagnoli dopo aver saputo che il Verona, in coppa Uefa, incontrerà gli olandesi dell'Utrecht. «Nel lotto delle concorrenti, forse, c'era qualche altra formazione che sarebbe stato più conveniente affrontare. Non conosco l'Utrecht, ma so che il calcio olandese è più estroso e meno controllabile di quello dell'Est». Saputo che il Verona giocherà la prima partita in trasferta e la seconda in casa (il sorteggio era uscito in modo opposto ma poi la Federcalcio europea ha cambiato), Bagnoli ha detto: «Meglio così, comunque non mi sembra questo un aspetto determinante».

Atalanta:

«A Creta in silenzio».

Naturalmente molto soddisfatti per il sorteggio (l'Ofi Creta è paragonabile a una squadra di C) i dirigenti atalantini. Solo Mondonico, l'allenatore, ha fatto una precisazione polemica: «Nel primo turno i nostri avversari, i gallesi del Merthyr furono paragonati ad una squadra di promozione mentre invece erano un complesso di tutto rispetto. Per evitare altri equivoci, meglio stare zitti».

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: PORTO (Port.) Finale: 25/5/1988 a Stoccarda

OTTAVI DI FINALE

Neuchatel Xamax (Svi)-Bayern Monaco (Rft)
Real Madrid (Spa)-Porto (Por)
Bordeaux (Fra)-Lillestroem (Nor)
Aarhus (Dan)-Benfica Lisbona (Por)
Glasgow Rangers (Sco)-Gornik Zabrze (Pol)
Sparta Praga (Cec)-Anderlecht (Bel)
Rapid Vienna (Aut)-Psv Eindhoven (Ola)
Steaua Bucarest (Rom)-Omonia Nicosia (Cip)

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: AJAX (Olanda). Finale 11/5/1988 a Strasburgo

OTTAVI DI FINALE

Vllaznia Shkodra (Alb)-Rovaniemi (Fin)
Ofi Creta (Gre)- **ATALANTA (Ita)**
L'Aja (Olanda)-Young Boys Berna (Svi)
Real Sociedad (Spa)-Dinamo Minsk (Urs)
Sporting Portugal (Por)-Karmal Ff (Svi)
Amburgo (Rft)-Ajax Amsterdam (Ola)
Malines (Bel)-Saint Mirren (Sco)
Olimpyque Marsiglia (Fra)-Hajduk Spalato (Jug)

COPPA UEFA

Detentrice: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988

SEDICESIMI DI FINALE

Dundee United (Sco)-Vitkovice (Cec)
Spartak Mosca (Urs)-Werder Brema (Rft)
Brondby (Dan)-Sportul Studentesc (Rom)
INTER (Ita)-Turun Palloseura (Fin)
Vitoria Guimares (Por)-Beveren (Bel)
MILAN (Ita)-Español Barcellona (Spa)
Wismut Aue (Rdt)-Flamurtari Vlora (Alb)
Aberdeen (Sco)-Feyenoord Rotterdam (Ola)
Chaves (Por)-Honved Budapest (Ung)
Utrecht (Ola)- **VERONA (Ita)**
Borussia Dortmund (Rft)-Velez Mostar (Jug)
Barcellona (Spa)-Dynamo Mosca (Urs)
Tolosa (Fra)-Bayer Leverkusen (Rft)
Panathinaikos (Gre)- **JUVENTUS (Ita)**
Stella Rossa Belgrado (Jug)-Bruges (Bel)
Victoria Bucarest (Rom)-Dynamo Tbilisi (Urs)

● Le partite di andata dei tre tornei continentali si disputeranno il 21 ottobre, quelle di ritorno il 4 novembre.

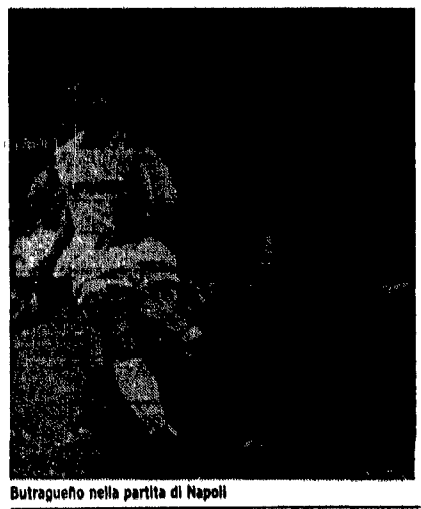
Real Madrid-Porto, la dea bendata ha messo in piedi un'altra finalissima anticipata

ZURIGO. In molti hanno messo in dubbio la bontà delle sue asettiche decisioni. La dea bendata deve essersi offesa e così nel segreto dell'urna svizzera si è vendicata con un altro sorteggio da sfida all'Ok Corral.

Dopo aver allestito in Coppa Campioni un turno di qualificazione esplosivo con il duello tra Napoli e Real Madrid, la signora Fortuna replica negli ottavi con un'altra disfida anticipata. Protagonista, suo malgrado, sempre il Real Madrid che, dopo la corrida partenopea si trova di fronte il Porto detentore della Coppa. E c'è da scommettere che alla fine del match gli organizzatori dell'Uefa si troveranno di nuovo sotto il fuoco incrociato delle polemiche.

Il Real sembra averci fatto il callo a queste finalissime anticipate. Manuel Fernandez, manager dei «bianchi», dopo il sorteggio ha dichiarato: «Che posso dire? Ancora una volta si trovano di fronte due grandi squadre e una delle due sarà eliminata troppo presto. Il Porto è una squadra molto forte, noi però siamo stimolati dalla vittoria sul Napoli».

Anche i portoghesi sono sulla stessa lunghezza d'onda. «La nostra squadra – ha detto Pinto Da Costa, presidente del Porto – non è ancora al massimo della condizione, tuttavia è assurdo che in questo avvio di competizione dal sorteggio sia saltata fuori una finale anticipata tra le due migliori squadre europee».



Butragueño nella partita di Napoli

Ofi
I giocatori di Creta vanno forte solo d'inverno

L'Atalanta non si può certo lamentare: dopo i dilettanti del Galles, ecco gli sconosciutissimi greci dell'Ofi Creta. È una squadra yuppie, che di anno in anno sta crescendo, ma che di certo non può preoccupare gli atalantini. Ha vinto una coppa della Grecia, e attualmente è quarta in campionato con due vittorie e una sconfitta. Essendo una formazione di Creta, sui suoi giocatori gira questa divertente storiella: che vanno fortissimo d'inverno, quando non ci sono le turiste, e male d'estate per motivi facilmente intuibili. L'Ofi Creta ha eliminato i bulgari del Vitocha (0-1 e 3-1).

Turun
I finlandesi sono una buona squadra di... C2

Tutto liscio per l'Inter. I finlandesi del Turun sono equiparabili ad una nostra squadra di C2. Il Turun è la squadra della città di Turku, un piccolo sobborgo a 180 chilometri da Helsinki. Ha vinto sette volte il campionato finlandese partecipando a 4 edizioni della Coppa dei Campioni e ad una Coppa Uefa. Attualmente, a poche giornate dalla fine, i giocatori del Turun sono terzi nel loro campionato. *Sono tutti professionisti*, tranne un attaccante di colore. Nel primo turno il Turun ha eliminato gli austriaci dell'Admira (0-1 e 2-0).

Español
Il satellite del Barcellona ha fatto fuori il Borussia

Tra le squadre sorteggiate, è forse la più spigolosa. L'Español è una squadra satellite del Barcellona. Gli unici suoi successi sono due Coppe di Spagna. In passato ha partecipato a quattro edizioni della Coppa Uefa uscendone sempre ai primi turni. Nonostante il scarso blasone, però, l'Español nel primo turno ha eliminato l'agguerrito Borussia M.. Prima in trasferta (0-1) poi con il rotondo punteggio di 4-1. Attualmente, nel campionato spagnolo, naviga nei bassifondi a pari punti con il Gijon. Giocano con la marcatura ad uomo. Domenica scorsa, contro il Real Societad, hanno perso per 4-0.

Utrecht
Gli olandesi «pazzerelloni» hanno un bomber

Poco conosciuti, gli olandesi dell'Utrecht sono i prossimi avversari del Verona. Hanno eliminato gli austriaci del Linz Ask pareggiando all'andata per 0-0 e vincendo in casa per 2-0. Gli olandesi dal 1980 hanno partecipato cinque volte alla Coppa Uefa, e una volta alla Coppa delle Coppe. Vincitori di una Coppa d'Olanda, i tulipani dell'Utrecht sono considerati dei giocatori estrosi ma poco continui. Una domenica incassano 9 gol dal Psv Eindhoven e quella successiva battono l'Ajax alla grande.

Panathinaikos
Una legione straniera che corre e picchia

Squadra di Atene con un discreto passato alle spalle. Ha vinto 14 scudetti, 9 coppe greche ed ha partecipato ad 11 edizioni della CdC. Il Panathinaikos ha già incontrato la Juventus due volte in Coppa dei Campioni: la prima nel '66 e la seconda nel 1981. In entrambi i casi si qualificò la Juventus che però la seconda volta ad Atene perse per 4-2. I greci hanno in squadra 3 stranieri, uno jugoslavo, un ungherese ed un argentino naturalizzato. Il Panathinaikos pratica un calcio assai duro e atletico. Nel primo turno hanno incontrato i francesi dell'Auxerre vincendo in casa 2-0 e perdendo il ritorno 3-2.

Il 12 dicembre i gironi
Centoundici le nazioni che partecipano ai Mondiali del '90

GINEVRA. Sono 111 i paesi che si sono iscritti alla Coppa del mondo 1990, la cui fase finale sarà giocata in Italia. La cifra definitiva è stata comunicata ieri dalla Fifa. La ripartizione in zone e la composizione dei gironi per i tornei preliminari di qualificazione sarà decisa il 12 dicembre. Alla fase finale parteciperanno di diritto l'Italia, in quanto paese organizzatore e l'Argentina, detentrice del titolo. Ecco l'elenco completo degli iscritti.

Europa: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Rdt, Rfg, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda del Nord, Eire, Italia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, *Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia*, Urss, Galles, Jugoslavia.

Asia: Bahrein, Bangladesh, Cina Popolare, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Irak, Giappone, Giordania, Corea del Nord, Corea del Sud, Kuwait, Malesia, Maldive, Nepal, Oman, Pachistan, Qatar, Arabia Saudita, Singapore, Siria, Tailandià, Emirati arabi uniti, Yemen del Nord, Yemen del Sud.

Africa: Algeria, Angola, Burkina Faso, Camerun, Egitto, Gabon, Ghana, Costa d'Avorio, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Malawi, Marocco, Nigeria, Rwanda, Sudan, Togo, Tunisia, Uganda, Zaire, Zambia, Zimbabwe.

America del Nord e America Centrale: Antigua, Canada, Costarica, Cuba, Guatemala, Guyana, Honduras, Messico, Antille olandesi, Panama, Portorico, Salvador, Trinidad-Tobago, Stati Uniti.

America del Sud: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

Oceania: Australia, Figi, Nuova Zelanda, più Israele e Taipeh aggregate per ragioni politiche.

Il Comune non sceglie il progetto per ristrutturare lo stadio e la città rischia di farsi sfuggire un'altra grossa occasione

Napoli perderà anche i Mondiali?

Napoli senza *Mundial*? Dopo l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni un altro amaro boccone per i tifosi. La giunta comunale infatti è in piena *bagarre*: non sa quale progetto scegliere per ammodernare lo stadio. 50 miliardi stanziati rischiano di andare in fumo. Il comitato organizzatore dei Mondiali è perentorio: «Tutto deve essere pronto entro il 15 ottobre».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

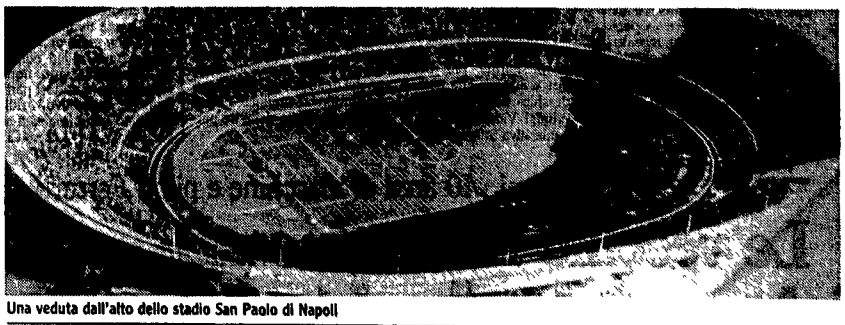
NAPOLI Pietro Lezzi ostenta sicurezza: «Ce la daranno, ce la daranno la proroga...». Il sindaco socialista è convinto di possedere gli argomenti giusti per piegare le resistenze del ministro dello sport Franco Carraro. Quali argomenti? I soldi, ovviamente. Quale altra città d'Italia è in grado di garantire un incasso record per una partita di calcio? La domanda è quanto mai retorica se si pensa ai 4 miliardi e 280 milioni introitati mercoledì per l'incontro Napoli-Real Madrid.

Un ragionamento pedestre con il quale si tenta di mascherare un pasticcio politico. La giunta di pentapartito (sostenuta dai radicali) non è in grado, infatti, di presentare uno straccio di progetto per l'ammodernamento dello stadio San Paolo entro la data del 15 ottobre, termine ultimo fissato dal Comitato organizzatore dei Mondiali 1990 per mettersi in regola con le norme stabilite dalla Fifa. Incapacità progettuale del Comune? «Certo, siamo in ritardo, ma non siamo l'unica città italiana a trovarci in difficoltà di fronte ad una scadenza così ravvicinata», si giustifica l'assessore ai lavori pubblici Rosario Rusciano (Pli). L'altra sera la riunione della giunta, presieduta da Lezzi, si è conclusa con un nulla di fatto. Nel salone delle adunanze di palazzo San Giacomo si è sfiorata la rissa. Da un lato i socialisti (punta di diamante del «partito della proroga»), dall'altro i democristiani, entrambi impegnati a rinfacciarsi colpe e responsabilità reciproche. Risultato: la paralisi. In ballo c'è un appalto del valore di 50 miliardi, un boccone fin troppo appetitoso.

La giunta di pentapartito, insediatasi ai primi di agosto, ha ricevuto in eredità dalla gestione commissariale un progetto già confezionato, secondo il commissario prefettizio Vitiello e il suo vice Gagliardi l'appalto per l'ammodernamento del San Paolo va affidato ad un consorzio di imprese denominato «Napoli 90». Vi aderiscono i costruttori napoletani Brancaccio, il marchigiano Bocci, che agli affari unisce la passione per la «Sambenedettese», e la Edilter. Con quali criteri è stata effettuata questa scelta? Perché due anni fa questo stesso consorzio si era aggiudicato la gara per l'ampliamento (mai realizzato) dello stadio.

Ma allora il progetto prevedeva solo la costruzione di un «anello» aggiuntivo (10mila posti) per un valore di 12 miliardi. Adesso, in base alle disposizioni della Fifa, si tratta di rifare completamente il *maquillage* al San Paolo, con una spesa quadruplicata. Così, appena i nuovi amministratori si sono insediati in Municipio hanno bloccato la pratica. «La gara deve essere rifatta» – sostiene l'assessore all'edilizia pubblica e privata Salvatore Abbruzzese, socialista. Fa resistenza invece l'assessore all'edilizia comunale Aldo Perrotta, democristiano, intenzionato a salvare l'operato dei suoi predecessori. I rapporti tra gli alleati di governo sono inveleniti dai sospetti. Ai 50 miliardi dello stadio vanno aggiunti altrettanti soldi per la costruzione di parcheggi e svincoli stradali nell'area di Fuorigrotta. Insomma un fiume di danaro per un *Mundial* che forse non si giocherà a Napoli. Il comitato organizzatore per bocca del suo direttore Luca di Montezemolo è stato perentorio: nessuna deroga, per nessun motivo.

«Si sono incartati e non sanno come sbrigarsela» sostiene il consigliere comunale del Pci, Antonio Scippa. «Agli errori della gestione commissariale si sono aggiunti quelli del pentapartito. Entrambi non sono stati in grado di garantire la trasparenza delle procedure». Un'amara conferma: in vista dell'incontro col Real la giunta ha speso 900 milioni (affidati con una trattativa privata) per potenziare la tribuna-stampa. Soldi gettati al vento, visti i risultati, mercoledì sera, infatti, la tribuna-stampa è andata completamente in *tilt*.



Una veduta dall'alto dello stadio San Paolo di Napoli

E Bari rischia forte

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Il Col (Comitato organizzatore locale dei Mondiali di calcio del 1990 in Italia) è preoccupato per come stanno andando le cose in merito alla costruzione dello stadio di Bari. Si teme il pericolo che Bari non possa ospitare le partite del mondiale. Infatti, il Tar della Puglia ha concesso la «sospensiva», su ricorso del consorzio formato dal presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi (imprenditore edile), per la costruzione del nuovo impianto. La gara d'appalto si era svolta regolarmente ed era stata vinta da un consorzio di imprese baresi (la ragione sociale è «Stadium»). Il progetto era dell'architetto di fama mondiale Piano (quello del Beaubourg francese), progetto approvato dalla giunta e dal consiglio comunale di Bari. Quindi aveva riscosso il placet delle autorità competenti. Senonché il presidente Rozzi ricorreva al Tar per essere stato escluso il «suo» progetto già in sede di «preselezione», privilegiando così (arbitrariamente, secondo Rozzi), ditte locali. La «sospensiva» ha bloccato l'apertura dei cantieri, mentre il termine fissato dal Col scade il 15 ottobre.

Adesso il Comune sta aspettando il parere del Consiglio di Stato, il quale dovrà vagliare se la gara d'appalto si sia svolta secondo i crismi della perfetta regolarità. Al Col sono comunque pessimisti. I tempi tecnici sono talmente ristretti che difficilmente – si sostiene – il Consiglio di Stato riuscirà a sbrogliare per tempo la matassa. Oltre tutto una delegazione della Fifa effettuerà a metà novembre un ultimo sopralluogo per sincerarsi dello stato dei lavori nei 12 stadi designati dal Col ad ospitare le partite. Il nodo si potrebbe sciogliere – sostiene Nazareno Pagani, responsabile dell'ufficio stampa del Col – a patto che Rozzi ritiri il suo esposto (cosa che a noi sembra improbabile). D'altra parte il termine del 15 ottobre non è una data flessibile, bensì un termine ultimativo. Quanto ad alcuni «appunti» mossi a proposito degli stanziamenti, lo stesso ministro Carraro rispondendo ieri al Senato ad una interrogazione ha detto che essi potranno essere utilizzati soltanto per gli stadi.

Coni
Nove voti fra Gattai e Nebiolo

ROMA. Concetto Lo Bello non «correrà» né per la presidenza del Coni, né per quella della Federcalcio. L'ha detto esplicitamente ieri, in occasione della presentazione del campionato di pallamano. «Non ho alcuna intenzione di candidarmi alla presidenza del Coni. Anzi, visto che qualcuno ha fatto il mio nome, escludo in modo assoluto di poter accettare candidature, Federcalcio compresa». Il nome di Lo Bello era circolato qualche tempo fa ma, dicono i maligni, per il Coni non avrebbe ricevuto neppure un voto. E per la Federcalcio, ormai i giochi sembrano essere fatti.

Il Consiglio nazionale del Coni si riunirà, come è noto, il 12 novembre.

Chi la spunterà nella lunga volata per la presidenza del Coni, lasciata vacante da Franco Carraro? Il meno appariscente, più «grigio» Arrigo Gattai, vicepresidente vicario e presidente della Federsci o il più vulcanico, frizzante Primo Nebiolo, pure vicepresidente e capo supremo dell'atletica italiana e mondiale? Spunterà, alla fine, un *outsider*, che potrebbe addirittura essere il megasegretario Mario Pescante? La caccia al voto dei 39 presidenti di federazione, che rappresentano il corpo elettorale, è aperta da un pezzo. Si dice che non siano mancati i colpi bassi. Negli ambienti bene informati si continua a ripetere che finirà sul filo di lana; anzi «voci» molto accreditate assegnano, a questo momento, 15 suffragi a Gattai ed altrettanti a Nebiolo, con nove incerti, che diventerebbero l'ago della bilancia. La tradizione del Comitato olimpico italiano è quella di un presidente carismatico (prima Onesti, poi Carraro), di spiccata personalità e di forte immagine anche «esterna», che lasciava, però, poco spazio alla giunta e al consiglio nazionale. Forse la partita per la presidenza si gioca proprio su questo quesito: preferiranno i presidenti-elettori continuare ad avere un «guidatore» o invece una presidenza che lasci più margini e anche più autorità agli altri organi del vertice Coni? Nella prima ipotesi il neoeletto potrebbe ironeggiare (attraverso magari un «patto d'acciaio» con il segretario generale) la sicura pressione che, comunque – malgrado tutte le professioni di fede sull'autonomia dello sport a ritmo continuo manifestate –, verrà dal ministero; nella seconda (caldeggiata da Carraro?), è evidente che il peso dell'ex, dalla sua nuova posizione di potere, potrebbe farsi sentire. D'altra parte, non ci si può nascondere che questo «passaggio» di Carraro dal Foro Italico a via della Ferratella non è stato ben digerito proprio in diversi ambienti del Consiglio nazionale, dove si è insinuato il sospetto che una certa «carriera» sportiva sia servita come trampolino di lancio per la «carriera» politica. Esattamente l'inverso di chi fa «carriera sportiva» perché proveniente dal mondo dei partiti. Peserà tutto questo sul voto? Un fatto è certo: comunque andrà, il movimento sportivo del nostro paese è alla vigilia di scossoni e grosse novità. □ *U.S.*

L'intelligenza batte la potenza e Aquino perde il titolo dei superwelter
Rosi, un coraggio mondiale

Mancano cinque minuti a mezzanotte. Dall'infuocato catino del Palasport si alza un grido, un boato: «campione, campione...». Gianfranco Rosi ha appena conquistato il titolo mondiale (versione Wbc) dei pesi superwelters, battendo ai punti, con decisione unanime il messicano Lupe Aquino. Un italiano torna sul trono mondiale dopo tre mesi dal crollo di Patrizio Oliva.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

PERUGIA. La voce rotta dall'emozione, stravolto dalla stanchezza, il viso segnato dai colpi, Rosi strappa il microfono e dal ring esplode un «grazie a tutti», subito sommerso da un fragoroso applaudo. Gianfranco Rosi ha saputo ribaltare il pronostico, ha saputo imbrigliare la boxe del pericoloso picchiatore messicano. Il suo è stato un match generoso ed intelligente. Ha vinto la tecnica sulla forza bruta. Le note musicali di «The Champion», hanno concluso la serata. Ecco nel dettaglio i cartellini dei tre giudici che all'unanimità hanno assegnato la vittoria allo sfidante. Lo statunitense Steve Morge ha scritto un punto (115-114) per Rosi; stessa graduatoria di valori per l'inglese Adrian Morgan, mentre più generoso è stato il suo connazionale Larry O'Connors con 5 punti: (118 a 113) Rosi, già campione europeo, ha vestito così la cintura d'oro che nel passato fu di grandi nomi del pugilato nazionale: Sandro Mazzinghi, Nino Benvenuti, Carmelo Bossi e, più vicino a noi, Rocky Mattioli. L'asfittica boxe italiana, in cerca disperata di personaggi, ha forse trovato, dopo la meteora di Loris Stecca nei supergallo e il breve regno di Patrizio Oliva nei superleggeri, un uomo sicuro su cui puntare. Umile, discreto, riservato e schivo Rosi ieri sera sul ring ha dato il meglio di se. A 30 anni ha così coronato il «sogno impossbile».

Leggiamo insieme il film dell'incontro. 1) round: partenza a razzo di Rosi. 2) round: il campione è deciso ad impostare il match sull'aggressività. Rosi accetta gli scambi. La maggiore potenza del messicano che avanza a piccoli passi si fa però sentire. 3) round. Rosi è abile a danzare attorno all'avversario. Questo suo continuo movimento sulle gambe permette di limitare i danni 4) round: dopo uno scambio si apre una ferita sul sopracciglio destro di Rosi: sgorga sangue, i bianchi pantaloncini del perugino si tingono di rosso. L'arbitro Joe Cortez lascia proseguire.

5) round Rosi si scatena: veloce combinazione a due mani. Aquino per la prima volta è costretto ad indietreggiare. 6) round. Sale il ritmo. Rosi sostenuto da un'eccellente condizione fisica è in grado di premere sull'acceleratore. Aquino è disorientato. 7) Round. Sale l'incitamento del pubblico. La grande impresa appare ora possibile.

8) round. A questo punto entrano in campo la resistenza e la volontà di soffrire. I pugili non si risparmiano. 9) round. Rosi accusa una testata e si ferma. L'arbitro la giudica involontaria e si prosegue dpo un richiamo volante. S'infiamma lo scontro: nessuno dei due contendenti vuol cedere d'un millimentro. Decimo round: Aquino abbassa la guardia in segno di sfida. Rosi non si fa pregare ed rifila due sinistri.

11) round. Lo sfidante è in crescendo e scarica una serie pesante al corpo e al volto. Aquino è investito dalla gragnuola e perde lucidità. È la ripresa più spettacolare, conclusa con un preciso destro sul quale Aquino piega le ginocchia. 12) round. ultimi tre minuti di lotta. possono decidere la sfida. Rosi ha ancora riserve di energie. Il gong finale suona sull'ennesima attacco del perugino. Rosi alza le braccia al cielo. Sà di aver vinto.

Parte il campionato di basket femminile
L'altra metà del canestro cerca un boom che non arriva

Con quattro anteprime comincia il campionato di basket femminile. Le partite di oggi sono Crup Trieste-Florence Firenze; Comense-Carisparmio Avellino; Deborah Milano-Felisatti Ferrara; Ibc Busto Arsizio-Marelli Sesto San Giovanni. Un campionato che stenta a decollare con basse medie di spettatori e senza l'ausilio della Tv. Quest'anno ci sono alcune novità. E Vicenza non è più strafavorita.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Da stasera anche le donne andranno a canestro. Numerosi appuntamenti serali apriranno infatti la nuova stagione della serie A di basket femminile, con la rinnovata speranza di trovare spazio nella lievitazione generale della disciplina degli ultimi anni. Il basket fa proseliti, ramifica un po' ovunque, è entrato da tempo nei bar, tempio sacro degli italici cultori di sport. Ma quello maschile, soprattutto. Quello femminile invece, nonostante l'indubbia crescita, paga ancora una pesante discriminazione, ironica beffa per un gioco un tempo definito «da signorine». Ma le cifre sono incontestabili. Una media-partita di 820 spettatori (meno di 1/4 di quella maschile) e gli incassi in proporzione sono insufficienti a compensare i crescenti oneri societari necessari all'auspicato boom del settore.

La televisione poi, strumento fondamentale alla diffusione di una qualsiasi disciplina, il basket femminile non sa neppure cosa sia. Bene, anzi male. Come imporsi allora all'attenzione di pubblico e massmedia? Aumentando il tasso di spettacolarità e creando maggior incertezza ed equilibrio nel torneo. Ottima dunque la scelta della Lega di consentire alle squadre di schierare la seconda straniera nella massima serie, decisione che opera nelle due direzioni. Partite più belle dunque e attacco alla noiosa «leadership» delle solite grandi, Primigi Vicenza su tutte. Altra iniziativa interessante, e questa da far invidia ai maschietti, è stata quella presa dalle società di contenere entro un tetto prefissato (60.000 dollari) le spese totali di ingaggio per squadra, prevenendo in tal modo eventuali difficoltà di bilancio e una spirale crescente nei costi, della quale una prima avvisaglia la si è avuta con la valutazione record della Passaro, andata alla Sidis di Ancona per 250 milioni. Niente male per un settore ancora «povero» nelle cifre, ma abbastanza in salute alla base, visto che ammonta a 40.000 tesserate ed il trend è in ascesa. Le singole società sono coperte da valide sponsorizzazioni che toccano anche i 500 milioni annui.

C'è di che fare bene. L'importante sarà comunque centrare un duplice obiettivo: portare la gente nei palazzetti ed il basket femminile nel teleschermo. Riguardo le protagoniste della nuova stagione il Vicenza resta sempre la squadra da battere (ma non solo in Italia, anche in Europa) ma l'eterna seconda, la Deborah Milano, sembra avere le carte in regola per infrangere il monopolio vicentino sul campionato. Ancona, Comense, Cesena e Ibla Priolo hanno però affilato le armi e non staranno certo a guardare. Altre novità nella formula: prime otto squadre nel play-off con accoppiamenti 1-8, 2-7, 3-6, 4-5, primo turno al meglio delle cinque partite, tenendo conto anche delle due gare di «regular season». Semifinali e finali invece al meglio delle tre partite.

LE COPPIE STRANIERE

PRIMIGI VICENZA	Janice Lawrence - LYNNELLE JONES
DEBORAH MILANO	Valerie Walker - JENNIFER GILLOM
UNICAR CESENA	FRAN HARRIS - CHERYL TAYLOR
IBLA PRIOLO	Regina Street - CASSANDRA CRUMPTON
SIDIS ANCONA	DEBORAH RODMAN - CINDY BROWN
GINN. COMENSE	RENEE KELLY - ALISHA SCOTT
E. MARELLI SESTO	Valerie Still - BIBA MAJSTOROVIC
FELISATTI FERRARA	Beverly Smith - MARYLIN STEPHENS
GIRAFFE POOL VITERBO	Lisa Ingram - EUGENIA CONNER
PRIMAX MAGENTA	Janet Harris - TERESA EDWARDS
PRIMIZIE PARMA	Alisha Jones - CYNTHIA COOPER
C.R.U.P. TRIESTE	ROSETTA GUILFORD - NATALIE RANDALL
IBICI BUSTO	Sheila Foster - LILLIE MASON
CARISPARMIO AVELLINO	DARLENE CHANEY - LOIS WATKINS
FLORENCE FIRENZE	CAROL SMITH - LINDA KRAWFORD
UNIVERSAL G. PALERMO	PAULA MC GEE - MONICA LAMB

NOTA: in maiuscolo le nuove straniere.

Caterina Pollini, «vedette» italiana del campionato

Due anticipi
Allibert e Banco oggi in Tv

ROMA. Allibert Livorno-Bancoroma apre la seconda giornata del campionato. Inizio alle 16.50 per consentire la diretta televisiva (su Raidue) del secondo tempo. Entrambe vittoriose all'esordio di campionato, le rivali odierne sono alla ricerca di una riconferma positiva di quanto di buono hanno fatto vedere domenica scorsa. Atteso in particolare il Bancoroma che ha già scoperto le proprie carte contro la Divarese, dimostrando che le chiacchiere sullo scudetto non sono poi solo un bluff. La squadra di Guerrieri è ben amalgamata, veloce ed esperta. Le uniche perplessità che riguardavano la panchina (si diceva mancasse un cambio di livello per Lorenzon) sono state subito affossate da un Bechini «monstre» autore di 16 punti in meno di metà tempo. Per l'Allibert, i due punti di Milano indicano una buona condizione, ma l'avversario non ha rappresentato un test particolarmente indicativo. Addison è andato bene, ma sarà sempre così? □ *P.P.*

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

In slip a vedere il basket...

Ehi, ha preso il via il campionato di basket ed in contemporanea sono iniziate le esercitazioni balistiche da parte dei tifosi. Forse durante l'estate sono stati organizzati appositi corsi di perfezionamento, con conseguente miglioramento della mira; si riscontrano infatti già due «colpiti ed affondati», il giocatore della Jollycolombani Forlì centrato nelle parti basse da una monetina a Pesaro, e l'arbitro Zeppilli, colpito da una pannocchia allo sterno a Caserta, pare da un tifoso napoletano. La moneta ormai non fa più notizia, la pannocchia certo sì; probabilmente l'originale lanciatore doveva provenire dall'agro campano. Un napoletano verace si sarebbe servito che so, di un cefalo, o di una cozza.

Bando agli scherzi, perché questa faccenda di proiettili tradizionali od improvvisati, oltre che monotona, comincia a farsi preoccupante. Per quanto molte misure preventive siano state prese dalle società, è impossibile prevenire l'immaginazione umana.

Qualche anno fa, a Pesaro, il mio giocatore Carraria, seduto in panchina, si beccò in testa una calzatura doposci. A questo punto, dovrebbero essere ammessi ad assistere alle partite solo spettatori (e spettatrici!) in costume adamitico. Come fare, allora? Intanto, col sistema «porta a porta», parlando del problema sempre ed in continuazione con tutti, uomini e donne della strada, amici, tifosi, parenti, nonni, nipoti, zie, spiegando ed illustrando infaticabilmente quanto questi peccati balistici siano vigliacchi, bassi, autolesionistici, masochistici. Poi, come ho già detto e ripetuto molte volte, per molti anni ed in differenti sedi, cercando di convincere gli amici della stampa a non usare termini ed espressioni catastrofiche che piantano a livello subliminale nel cervello del tifoso l'idea che una sconfitta della propria squadra sia peggiore di una svalutazione della moneta, del crack completo della borsa, del black-out energetico, dell'esplosione di una centrale nucleare.

Se per vendere i giornali è necessario usare titoli roboanti, che vengano usati in senso positivo. Il basket è uno spettacolo, certo è importante vincere, ma se si perde è quantomeno sconsigliato il suicidio collettivo o lo sterminio dell'intera squadra avversaria. Al circo si va per divertirsi, per emozionarsi, non certo però sperando che l'acrobata precipiti dal trapezio o che il domatore venga sbranato dai leoni. Sono allenatore da ventinove anni, professionista da diciotto, e non ho mai pensato di spararmi dopo una sconfitta, né tanto meno di aggredire un arbitro o di scagliargli contro oggetti. Penso di essere un lavoratore dello sport, anzi dello sport spettacolo, e che il pubblico debba divertirsi. Se non si diverte o è contrariato, non è per questo autorizzato a mettere a repentaglio l'integrità fisica degli attori. Neanche nei teatrini di infimo ordine usa più scagliare pomodori o verdure assortite contro gli attori. Insulti, forse; ma è una questione di educazione. Ricordiamoci che l'educazione si può sempre acquisire; non è come il coraggio manzoniano, che «chi non l'ha non se lo può dare».

Il Bayern al Barcellona: «Prestateci Hughes»

Il Bayern Monaco ha fatto dei passi presso il Barcellona per avere in prestito l'attaccante Mark Hughes (nella foto). Il direttore sportivo della società bavarese Uli Hoeness ha reso noto di averne parlato col vicedirettore del Barcellona Juan Gaspert ma dalla Spagna non è ancora arrivata una risposta. Hughes non ha avuto molta fortuna a Barcellona, il nazionale gallese ha dovuto affrontare l'agguerrita concorrenza di altri tre stranieri, l'inglese Gary Lineker, il tedesco occidentale Bernd Schuster e lo scozzese Steve Archibald. Alla fine, poiché il regolamento spagnolo consente l'impiego simultaneo di soli due stranieri, Hughes e Archibald sono stati accantonati. Anche il Bayern ha lo stesso problema di stranieri, per cui l'eventuale arrivo di Hughes metterebbe in pericolo la permanenza del danese Lars Lunde, visto che difficilmente la società bavarese si priverà del portiere belga Jean Marie Pfaff.

Stroncato dal gol di Butragueño

Non era andato allo stadio. La sfida Napoli-Real Madrid aveva preferito vedersela seduto in poltrona. Ma nonostante il filtrato dello schermo a colori il suo cuore non ha resistito al colpo del pareggio messo a segno da Butragueño. Al gol del Real Madrid il pensionato napoletano Pasquale Ebraico di 66 anni si è sentito male ed è morto, stroncato da un infarto, sull'auto che lo trasportava all'ospedale Cardarelli. Il presidente del Napoli Corrado Ferlaino, appresa la triste notizia, ha inviato alla famiglia un messaggio di cordoglio.

L'India sgambetta i «canguri»?

Soltanto due nazioni (Stati Uniti e Gran Bretagna) sono riuscite nella storia della Coppa Davis a fare lo sgambetto ai canguri australiani sul loro terreno. Ma non due senza tre e questa volta il colpo gobbo potrebbe riuscire alla sorprendente India che a Sydney, dopo i primi due singolari di semifinale, è in vantaggio sull'Australia per 2-0. Nell'altra semifinale che si disputa a Barcellona la Svezia è in vantaggio per 1-0 sulla Spagna.

Chilometri a nuoto, a piedi, in bicicletta ed ha l'asma

Nove chilometri e mezzo a nuoto, 360 chilometri in bicicletta e poi, tanto per gradire, due maratone per complessivi 84,390 chilometri. A sobbarcarsi questo po' po' di fatica, chiamata doppio triathlon, è stata, prima donna al mondo, Cheryl Durstein-Decker. Ne deve avere di fiato la trentaquattrenne americana... Mica tanto poi se, tra una gara e l'altra ha bisogno di ossigenare i suoi polmoni con l'inalatore. Cheryl Durnstein-Decker, difficile a credersi, soffre, infatti, di asma. Ma lei riesce a non preoccuparsi più di tanto e dice: «D'altra parte alle ultime Olimpiadi il dieci per cento della squadra Usa soffriva di asma».

Il 10 parte il campionato di pallamano

Sulla rampa di lancio anche il campionato di pallamano. Il 10 ottobre partono i tornei di A1 e A2. Dopo la «regular season» alla quale partecipano dodici squadre per ciascuna delle due serie, si giocheranno i play-off per l'assegnazione dello scudetto. Al girone finale accederanno le prime sette squadre della serie A1 e la prima classificata della serie A2. Cisono delle novità per i play-off: gli eventuali spareggi delle finali per il primo e per il terzo posto si svolgeranno in campo neutro e non sul terreno della formazione che ha ottenuto il miglior piazzamento nella prima fase.

RONALDO PERGOLINI

TOTOCALCIO

AVELLINO-NAPOLI	X2
COMO-SAMPDORIA	X1
EMPOLI-FIORENTINA	X12
MILAN-ASCOLI	1
PESCARA-CESENA	1
ROMA-PISA	1
TORINO-INTER	X12
VERONA-JUVENTUS	X1
PARMA-ATALANTA	1
SAMB-PADOVA	X
TARANTO-LECCE	X
MONZA-REGGIANA	12
TORRES-CAMPOBASSO	1

TOTIP

PRIMA CORSA	1 2
	2 2
SECONDA CORSA	X 1
	1 X
TERZA CORSA	2 X
	1 X
QUARTA CORSA	1 1 X
	X 2 2
QUINTA CORSA	X X 2
	1 2 1
SESTA CORSA	2 1
	1 2

Domani «40 anni di macchine e piloti Ferrari»
Le vecchie rosse vincenti Amarcord sulla pista di Imola

LODOVICO BASALÙ

IMOLA. Manifestazione davvero unica quella che si svolge domani ad Imola (con inizio alle ore 11) intitolata «40 anni di macchine e piloti Ferrari». Un «amarcord» sì di lusso, ma altamente significativo su quella che è la storia del cavallino rampante, sia per i nomi dei piloti che per le macchine presenti.

Numerose le monoposto iscritte da collezionisti privati che daranno vita ad un esaltante carosello sul circuito «Dino Ferrari», con batterie di 15 minuti ciascuna. In particolare da segnalare le 312 B2 e B3 del '72 e '73 oltre a tutta la serie «T» dal 1975 al 1980, cioè quella che consentì all'austriaco Niki Lauda di conquistare i suoi primi due titoli di campione del mondo ('75 e . I formidabili 12 cilindri «boxer», che permisero anche al sudafricano Scheckter di fregiarsi dell'alloro iridato nel '79 (ultimo titolo piloti della casa di Maranello), faranno sentire nuovamente la loro musica, che ha incantato persino il celebre maestro Von Karajan.

Questi propulsori arrivarono ad erogare nel 1980, con una cilindrata di 3 litri, più di 550 cavalli di potenza massima, un limite davvero di rispetto se si considera l'enorme evoluzione, specie nel settore dei materiali, di questi ultimi anni. La manifestazione è organizzata dal «Ferrari club Italia», con il patrocinio dell'Aci di Bologna. Mauro Forghieri, giubilato dalla Ferrari, e ritornato da poco agli onori della cronaca internazionale grazie all'ingaggio ottenuto dal gruppo Chrysler-Lamborghini, potrebbe essere della partita. Molte delle monoposto e granturismo presenti portano infatti la sua firma, ed il simpatico ingegnere non nasconderà di certo la propria emozione. «Ho sbraitato forte per farle marciare a dovere – racconta Forghieri – ma i miei collaboratori sapevano che faceva parte del mio carattere. Non ho mai avuto l'intenzione di mancare il rispetto a nessuno». Parole che testimoniano una passione che accomuna anche tutti gli altri presenti a questo omaggio al costruttore di Maranello, come i piloti Mario Andretti, Juan Manuel Fangio, Froilan Gonzales, Phil Hill, Jacky Ickx, Niki Lauda, Giancarlo Baghetti, Andrea De Adamich, Innes Ireland, Umberto Maglioli, Giannino Marzotto, Clay Regazzoni, John Surtees, Piero Taruffi. Certa inoltre la presenza di Michele Alboreto o di Gerhard Berger che potrebbero inanellare alcuni giri con le F1 '87 attuali, che tanto hanno fatto sperare i tifosi in queste ultime settimane. Anche la pilotessa degli anni andati, Maria Teresa De Filippis, si unirà ai colleghi del sesso forte, assieme alla moglie del grande Alberto Ascari. Joanna Villeneuve verrà a vedere la prima F1 turbo-Ferrari che il mitico Gilles portò al debutto proprio ad Imola nel 1980. Tra le altre monoposto più interessanti da non perdere la 125 del '49 e la 512 del '64, che permise in quell'anno all'ex-centauro inglese Surtees di aggiudicarsi il mondiale piloti.

L'Iva al 4%
Il calcio risparmierà 20 miliardi

Il Senato ha tramutato in legge la riduzione dell'Iva sugli spettacoli sportivi, stadi compresi, portandola al 4% (prima era del 50%). Ora perché diventi esecutiva manca soltanto la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. In pratica per i posti «numerati» le società risparmieranno qualcosa come 20 miliardi. Il ministro del Turismo e dello spettacolo, Franco Carraro, ha comunque lanciato «messaggi» alle società di calcio. «Mi auguro – ha detto – che il mondo del calcio dimostri di comprendere la portata dell'innovazione, adoprandosi per il contenimento dei prezzi dei biglietti». «Ricordo – conclude Carraro – che la tassazione scadrà il 30 giugno del 1989.

BREVISSIME

Finale Urss-Rdt. Saranno le nazionali di Urss e Rdt a contendersi il titolo europeo di pallavolo. L'incontro si gioca stasera a Bruxelles.

Moser s'allena. Francesco Moser è tornato ad allenarsi al Vigorelli di Milano, in attesa della partenza per Mosca per tentare di battere il record dell'ora su pista.

Dimesso Stoner. Il pugile americano Ricki Stoner, che dopo il match mondiale col campione Galici era stato ricoverato all'ospedale Brotzu di Cagliari, per una lieve emorragia cerebrale, è stato dimesso ieri: la Tac ha confermato il riassorbimento dell'emorragia

Kasparov e Karpov a Siviglia. Tutto è pronto a Siviglia per il mondiale di scacchi tra i sovietici Kasparov (campione) e Karpov, in programma il prossimo 12 ottobre.

Noah divorzia. Il numero uno del tennis francese Yannick Noah si separa dalla moglie Cecilia, ex miss Svezia. «Yannick e Cecilia hanno preso la decisione di comune accordo – ha precisato l'avvocato della donna – e la separazione è consensuale per cui tutti i problemi connessi sono già stati risolti»

Finale softball. Anche la stagione del softball (baseball giocato su distanze accorciate e con palla più grande e soffice, e riservato soltanto alle donne) volge all'epilogo. Oggi a Parma prima delle due partite della serie finale per lo scudetto: la Sinco Parma affronterà la Lazio Girls Roma (campione uscente).

Asilo politico. Il portiere di riserva della squadra cecoslovacca del Vitkovice, Paver Prusa, ha chiesto asilo politico in Svezia

Cronometro individuale. La cittadina mantovana di Guidizzolo ospita oggi (per la terza volta) i campionati italiani a cronometro individuali: quello dei dilettanti di prima e seconda categoria, quello juniores e quello delle donne seniores (prima crono della storia, con favorita Maria Canins).

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 14.30 Sabato sport; Atletica; Moto, dal Mugello.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 17.35 Basket, da Livorno secondo tempo di Allibert-Bancoroma; 18.30 Tg2 Sportsera; 22.55 Tg2 Sportsette (1ª parte); 0.05 Tg2 Sportsette (2ª parte), da Piancavallo Rally internazionale polizie europee.
Raitre. Ore 14.30 Tennis, da Palermo Grand Prix; 17.30 Derby.
Italia 1. Ore 14 Sabato Uno Sport; 23.15 La grande boxe.
Tmc. Ore 13.45 Sport Show: Glasgow R.-Dinamo K. (C. Campioni).

COMUNE DI RICCIONE

Il Comune di Riccione indirà quanto prima una gara d'appalto, mediante licitazione privata con il metodo di cui agli artt. 73 lett. c), 76 e 89 lett. a) del R.D. 23.5.1924 n. 827 e successive modificazioni, del servizio accertamento e riscossione imposta sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni e tassa occupazione temporanea spazi ed aree pubbliche per il quinquennio 1988-1992. Possono chiedere di essere invitate alla gara entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso le ditte in possesso dei seguenti requisiti:
— iscrizione all'apposito Albo Nazionale istituito presso il ministero delle Finanze ex art. 40 del D.P.R. 26.10.1972, n. 639;
— dimostrazione di avere in gestione da non meno di un triennio i servizi di cui sopra in almeno un Comune con popolazione legale superiore a 30.000 abitanti;
— possesso di ogni altro requisito soggettivo richiesto per la partecipazione ai pubblici incanti.
Il capitolato d'oneri è consultabile presso la Segreteria Generale del Comune.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Riccione, 24 settembre 1987.

IL SINDACO T. Pierani

Cersaie 87 pad. 29 Stand 44/45

LUCIANO SOPRANI

Magiche Superfici

CUOGHITALIA

Ceramiche Cuoghitalia Fiorano (MO) Tel (0536) 830006 Telex 511278 CUOGHI

Mille idee antingorgo

In un recente convegno a Modena esaminate le esperienze più nuove fatte in Europa

Aumenta l'uso della bicicletta

Piste ciclabili, percorsi speciali dovunque si privilegiano le due ruote

Un computer e il traffico svanì

MODENA La Rochelle è sull'Atlantico fra Bordeaux e Nantes Con i comuni del circondario, conta 105 000 abitanti Nel 1985 con il nuovo sistema di trasporti «Autoplus», ha ricevuto il primo premio nella gara fra i comuni francesi che più hanno modernizzato il trasporto pubblico Che hanno fatto? «Abbiamo costruito negli ultimi cinque anni – spiega Jacques Tallut, direttore della società dei trasporti della città – un sistema globalmente alternativo al trasporto individuale, un sistema multiforme e multimediale» Ogni cittadino di La Rochelle ha in tasca una tessera magnetica, con la quale paga il servizio ed ottiene informazioni In cinquanta punti della città, attraverso una colonnina (dove si infila la tessera), è possibile chiamare il taxi collettivo, da altre colonnine si può chiamare l'autobus (soprattutto di sera o su linee poco utilizzate) Da casa, con una telefonata a *minitel* (piccolo calcolatore che l'azienda telefonica fornisce gratuitamente) è possibile chiedere ogni informazione «Se devo andare nel tal cinema, quali mezzi ho a disposizione?» Sul monitor appare la risposta Il cittadino ha a disposizione il bus, il traghetto (bus del mare), l'autobus a richiesta, minibus per handicappati, il bus-club (per i gruppi), il taxi collettivo e, quando serve, anche una bicicletta messa gratuitamente a disposizione dal Comune Un biglietto singolo costa 6 franchi, ma con la tessera mensile (che costa 50 000 lire) si possono usare tutti i mezzi sopra citati, comprese quattro corse in taxi «Adesso i cittadini – spiega Tallut – pagano il 55% del costo, contro una media nazionale del 45% Noi pensiamo di arrivare ad una quota del 65%. L'avvenire del mezzo pubblico passa attraverso la competitività, e questa si ottiene con le nuove tecnologie Abbiamo investito di più, rispetto al servizio tradizionale, ma c'è più utenza, ed il costo è compensato Noi non facciamo un servizio sociale non ci sono tariffe secondo fasce di reddito È il Comune (amministrato dalla sinistra, con radicali, comunisti e socialisti *ndr*) che acquista abbonamenti, e li rivende a prezzi scontati» Quanto è costato il servizio di informatica e di «monetica» (le tessere magnetiche per il pagamento)? Un miliardo e cento milioni di lire «Il prezzo di tre autobus», dice Jacques Tallut, «ma l'aumento degli utenti è nettissimo e riusciamo a fare una vera concorrenza alle auto private»

* * *

Venti miliardi per le biciclette questa la cifra spesa da una città di 156 000 abitanti, la tedesca Friburgo, per costruire dal 1972 ad oggi piste ciclabili «Dieci anni fa – dice Norbert Gòbel, direttore della viabilità cittadina – avevamo 62 000 auto oggi ne abbiamo 82 000 Come si fa a farle circolare tutte? Per questo abbiamo puntato sulla bicicletta, anche se una tradizione delle due ruote nella nostra città non esisteva Ma basta creare un'offerta allettante» Friburgo è nella valle del Reno, attorno ha le montagne della Foresta nera In dieci anni hanno costruito 40 chilometri di piste interamente dedicate alle biciclette nel centro storico, 95 chilometri di piste parallele alle grandi arterie stradali, 115 chilometri di piste che partono dalla periferia e 125 chilometri di strade dove le auto non possono viaggiare a più di trenta chilometri all'ora per rispettare le biciclette I risultati? Nel 1972 la bicicletta era usata dal 6% della gente, ora il 27% del traffico avviene sulle due ruote (con un «patrimonio» di 120 000 biciclette) Le due ruote sono utilizzate da studenti, casalinghe impiegati, docenti universitari «Anche da noi tecnici comunali – spiega Gòbel – non solo per andare al lavoro, ma anche quando siamo ' in servizio Abbiamo sostituito le auto con la bicicletta si arriva prima»

* * *

Gli ridono anche gli occhi, quando parla della «grande vitesse» la grande velocità «Con i treni a 260 all'ora che da Parigi portano a Lione in due ore – spiega Pierre Steffen, direttore marketing della società trasporti di Lione – abbiamo raddoppiato i clienti abbiamo vinto la scommessa Tutte le grandi città francesi sono ora collegate con treni veloci ed anche le stazioni sono cambiate Non ci si occupa solo di chi parte ma anche di chi arriva A Lione c'è un grande ufficio aperto e circolare dove hostess ed addetti alle pubbliche relazioni forniscono ogni tipo di informazione sulla città sulle iniziative culturali itinerari ed alberghi La stazione è fatta per i pedoni I taxi hanno un loro percorso separato dal traffico privato Il mezzo privilegiato è l'autobus La stazione vive ora ventiquattro ore su ventiquattro ci sono uffici negozi cinema Dobbiamo accogliere bene la gente i vecchi controllori oggi sono soprattutto addetti alle informazioni impegnati a fare sì che gli utenti siano a loro agio Se non facciamo così come si può accontentare un cliente che prima prendeva l'aereo?»

* * *

«L'Europa del nord con le innovazioni nel trasporto pubblico – dice Francesco Pacifico direttore della Transtel una società di Perugia che si occupa di informatica nei trasporti – ci appare sempre più lontana A Perugia sono anche direttore dell'Acap una cooperativa che gestisce 10 linee di minibus di cui quattro a telebus (bus a chiamata *ndr*) Altre esperienze di questo tipo sono a Terni e a Piacenza non mi risulta che ne esistano altre Per superare la crisi del trasporto pubblico (quello extraurbano rischia di scomparire) bisogna dare informazione ognuno deve essere in grado di organizzare al meglio il proprio viaggio La tecnologia offre grandi possibilità a costo non alto Solo a Torino sulla sola linea 10 è possibile sapere alle fermate, quanti minuti manchino al passaggio dell'autobus Questa informazione sarà data presto anche su una linea a Perugia e Terni Dove si è fatta informazione da tre o quattro anni i risultati si sono visti Sugli autobus italiani, dopo la sparizione del bigliettaio, non si sa nemmeno a quale fermata si deve scendere In stazione a Lione o a Los Angeles, trovi invece il *digiplan* tocchi il nome della via o della piazza dove devi andare esce un biglietto che indica da quale parte della stazione devi uscire quale bus prendere, il costo del biglietto, e l'auguno di buon viaggio»

«Con il telerilevamento dei veicoli – dice Pacifico – si potrebbe facilitare la corsa di autobus in ritardo, intervenendo sui semafori Con la *monetica* si avrebbe a disposizione tutto un patrimonio statistico, utilissimo per capire quali linee potenziare, quali diminuire Gli investimenti, dopo che la fase sperimentale è stata superata, non sono ingenti basta un aumento percentuale dell'utenza compreso fra l'uno e il due per cento, per ripagare il costo»

* * *

Modena sede del convegno Polis (organizzato da Comune, Provincia e Regione e dall'associazione Dueruote Guidasicura) ha presentato anche un suo progetto Se realizzato, auterebbe a diminuire un po' il distacco con l'Europa Si tratta di questo In città, oggi il sistema dei trasporti è frammentato la stazione Fs è a nord quella della linea Modena Sassuolo è a est la stazione delle corriere a ovest, e gli autobus urbani arrivano nel centro storico «Vogliamo costruire – dice Carlo Andrea Ponsolè, dirigente della pianificazione territorale del Comune – un unico centro di scambio intermodale nell'area della stazione Fs La stazione secondaria sarà collegata alla principale con una metropolitana leggera che circondera ad anello la città Autobus corriere, treni partiranno ed arriveranno tutti nello stesso punto, a fianco del centro storico» Descrive il progetto con portici e piste ciclabili che in pochi minuti collegherebbero la Ghirlandina a quello che sarà chiamato Csi (Centro di scambio intermodale) «Saremo la prima città, in Italia ad attuare una ristrutturazione urbanistica globale Il Csi avrà parcheggi attrezzati con officine lavaggi, ecc Ci saranno negozi cinema, sale congressi anche una ludoteca per i bambini» Il progetto è tutto scritto, si cercano i finanziamenti Se la politica del governo centrale sarà simile a quella attuata fino ad oggi, per vedere la stazione del futuro si potrà sempre andare a Lione Magari in bicicletta

Voi tutti che ogni mattina attendete l'autobus senza sapere se arrivera, se ci sara posto, quanto impiegherà a portarvi in fabbrica o a scuola questo racconto è per voi Si parla infatti di città dove gli autobus arrivano puntuali, e viaggiano in corsie privilegiate Di luoghi dove con lo stesso biglietto si prendono bus traghetti e taxi Di città dove esistono chilometri e chilometri di piste ciclabili Non sono luoghi sognati esistono davvero, in Europa, e sono stati descritti al convegno «Polis Modena '87» E in Italia? Qualcosa si muove, ma si potrebbe fare, presto e bene, molto di più

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PEUGEOT 405.

L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

DA OGGI IL MONDO DELL'AUTO DOVRÀ MISURARSI CON UN NUOVO GRANDE TALENTO. È LA PEUGEOT 405. DUE MOTORIZZAZIONI (1600 - 1900 CM³) E SETTE PRESTIGIOSE VERSIONI DISEGNATE IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO STUDI PININFARINA. UN TALENTO DINAMICO, UNA BERLINA DALLE GRANDI PRESTAZIONI, RICCA DI SPAZI E CONFORT DI GUIDA, CONCEPITA PER OFFRIRE LA MASSIMA SICUREZZA.

PEUGEOT 405	GL GR SR	GR SR	SRI*	Mi* 16 valvole
Cilindrata cm³	1580	1905	1905 iniezione	1905 iniezione
Potenza max kw / min norme DIN (CV)	92 a 6000	110 a 6000	125 a 5500	160 a 6500
Coppia max kgr / min norme DIN kgm	13 7 a 2600	16 5 a 3000	17 8 a 4500	18 4 a 5000
Velocità max (km / h)	180	190	200	220
Accelerazione (sec • da 0 a 100 km / h	11 6	10 7	9 7	8 6
• km da fermo	33 4	31 8	31 0	29 5
Consumi l x 100 km • a 90 km/h	5 5	5 8	6 0	6 5

* ABS di serie

PEUGEOT 405: L'ESPRESSIONE DI UN NUOVO CONCETTO D'AUTO, L'ESPRESSIONE DI UN NUOVO TALENTO.

SABATO 3 - DOMENICA 4
WEEK-END IN FESTA
DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

ASCOLTO 24° IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24 TELEFONATE AL 167833034 LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA

PEUGEOT
CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985 e 1986

Costruiamo successi